il manifesto

quotidiano comunista - anno XXXV n. 203

MARTEDÌ 23 AGOSTO 2005

euro 1,10
con Le Monde Diplomatique 1 euro in più

La grande tentazione

VALENTINO PARLATO

«Il tema di fondo della politica italiana resta sempre quello: la tentazione neocentrista». Così scriveva Alfredo Reichlin sull'*Unità* di domenica scorsa. In questi mesi preelettorali c'è la corsa. Una corsa che sembra contraddire il famoso detto sul passaggio dalla tragedia alla farsa: siamo alla farsa che può sfociare in tragedia. E più lungo sarà il tempo di qui al voto, peggio andranno le cose. Almeno bisognerebbe dare ascolto alla raccomandazione di Ciampi per un voto ad aprile.

I due attuali schieramenti - centro-sinistra e centro-destra - sono sempre più agitati e forte è la tentazione del terzo polo, che raccolga i veri centristi delle due parti in gara. E così Mario Monti - quasi a confermare certe nostre preoccupazioni sul terzo polo - è sceso clamorosamente in campo per proporre il «grande centro», del quale - credo - lui sarebbe il leader. Non va dimenticato che fino a ieri, o l'altroieri, Monti era il ministro dell'economia in pectore del centro sinistra: di conseguenza i Ds sono rimasti senza parole. Ma subito ha protestato Tremonti per dire che i tecnocrati debbono starsene a casa e non rompere le scatole.

La tentazione neocentrista alimenta la farsa e così entra in scena anche il presidente del Senato Marcello Pera, che per acquisire visibilità si sforza di tradurre (in grossolano volgare) le più prudenti parole di Benedetto XVI. Anche il papa faceva lezione agli amici musulmani, ma Pera traduce la lezione in minaccia di guerra e agita i mortali pericoli del meticciato e del relativismo.

Vale aggiungere - lo ribadiva Chiarante sul *manifesto* di sabato scorso - che le primarie stanno diventando il terreno di guerriglie e imboscate tutti all'interno del povero centro sinistra, che per diventare più centrista deve bastonare i Ds, i quali appaiono piuttosto frastornati.

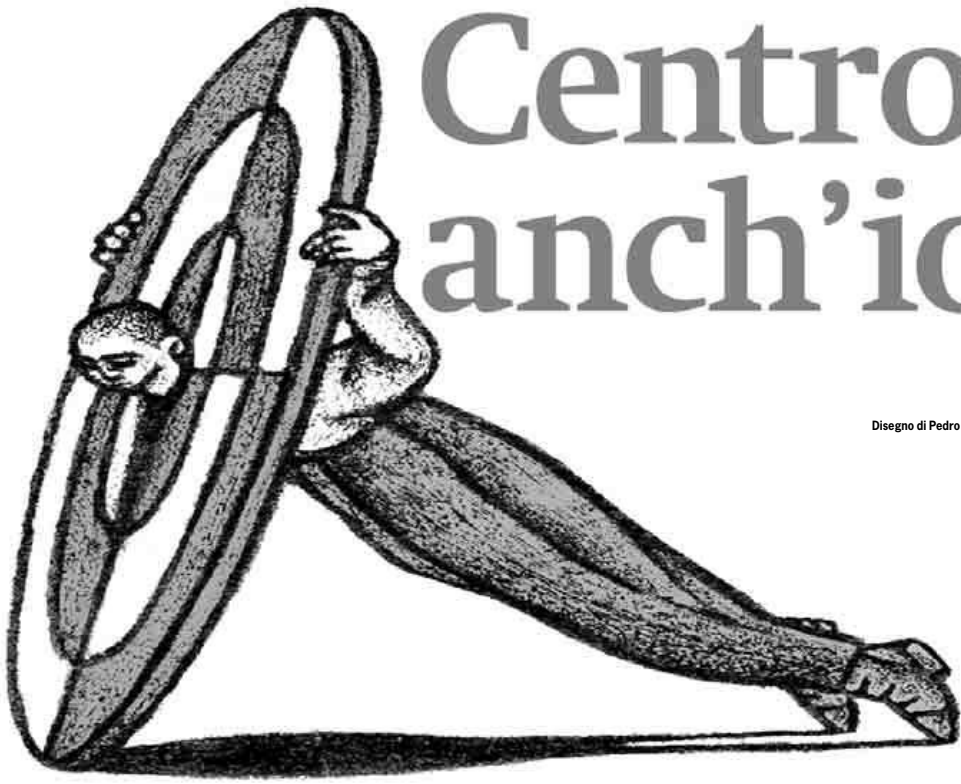
Tutto questo farsesco agitarsi è segno che la partita è seria. È una partita che investe i centri di potere, dei quali i «veri centristi» (che coincidono con quel che resta dei vecchi e indeboliti poteri forti) ha un vitale bisogno di impadronirsi e qui il gioco si fa duro. Il coinvolgimento di Bankitalia e *Corsera* ne è conferma.

A questo punto i Ds, che sono la forza maggiore del centro-sinistra, non si possono limitare a chiedere segni di amore da parte di Prodi o a titolare, sull'*Unità* di ieri, «Questione morale numero uno: battere Berlusconi nel 2006». La questione morale è in buona parte una finzione e a liberarsi di Berlusconi ci stanno pensando anche i veri centristi, quelli rappresentati da Montezemolo, da Monti e da qualche banca, quelli che lavorano al terzo polo.

I Ds dovrebbero ristudiare un po' il loro passato (quello che rimuovono) e avere il coraggio di una posizione netta e chiara con l'indicazione degli amici e soprattutto dei nemici. Dire che la «rendita» è cattiva senza individuare i *rentiers* e proporre misure che li colpiscano e li facciano arrabbiare è solo propaganda e anche poco efficace. Bisognerebbe che almeno loro la smettessero di correre al centro.

La vittoria elettorale è importante, certamente, ma per la vittoria elettorale non si può rinunciare alla propria identità. Forse è nostalgico e retorico, ma non posso fare a meno di ricordare che il vecchio Pci, dall'opposizione, ha governato meglio e più di quanto i Ds non abbiano fatto da Palazzo Chigi.

Centro anch'io



Disegno di Pedro Scassa

Tutti contro Mario Monti e la sua proposta di un «grande centro per le riforme». No dall'Unione, compresi quelli che vorrebbero l'ex commissario Ue come futuro superministro dell'economia. E a destra Tremonti lo insulta: «E' un tecnocrate fallito, come Prodi». Ma la tentazione neocentrista scuote il Polo, se non in vista delle elezioni per il «dopo». E l'Udc rilancia il «grande centro» insieme al proporzionale: «Guardiamo alla Germania».

ALLE PAGINE 2 E 3

SINISTRA

Le primarie dell'Unione piacciono ai movimenti

Don Gallo o Bertinotti? O è meglio don Vitaliano? Decise dalle segreterie dei partiti dell'Unione, le primarie del centrosinistra conquistano i movimenti. «E' un'occasione per partecipare»

A PAGINA 4

GAZA

Via anche da Netzarim, ora il ritiro è completo

L'evacuazione, ieri, dell'ultimo insediamento di coloni presente nella striscia segna la fine di un incubo durato oltre 30 anni. Intanto in Israele si arroventa il clima politico

A PAGINA 9

THOMAS PYNCHON

Una leggenda in pelle e ossa

Lettere, foto e altri sguardi indiscreti squarciano il biuo intorno allo scrittore invisibile per eccellenza. Dopo mezzo secolo di onorata letteratura e ostinata riservatezza, lui sta al gioco

A PAGINA 12

Costituzione di guerra per l'Iraq

L'Iraq ha la una bozza della sua nuova Costituzione, approvata dai partiti sciiti e curdi del governo filo Usa ma non dalla comunità sunnita, dagli sciiti radicali, né dalla forze laiche «nazionali». La bozza, redatta dall'ambasciatore «neocon» Zalmay Khalilzad già estensore della Costituzione «islamica» dell'Afghanistan, impone al paese un federalismo estremo, con la divisione in tre regioni praticamente indipendenti, una per ciascun gruppo etnico: è l'inizio della liquidazione dell'Iraq come stato arabo unitario. E' un testo che ricalca quello della Carta provvisoria redatta dal professore Usa Noah Feldman. Da domenica è nelle mani dei leader sciiti e curdi per gli ultimi aggiustamenti, sarà sottoposta al voto del parlamento eletto a fine gennaio, quindi a referendum. «Se dovesse passare una costituzione di questo tipo che avvia la liquidazione dell'Iraq - ha sostenuto Saleh al Mutlak, uno dei negoziatori sunniti - ci sarà una sollevazione generale». L'associazione degli Ulema sunniti lancia con il leader radicale sciita Moqtada al Sadr una campagna nazionale contro la nuova costituzione.

A PAGINA 5

PEACE MOM

Caro George, non me ne vado

CINDY SHEENAN

I media si sbagliano. Le persone che sono venute a Camp Casey a darmi una mano per coordinare la stampa e gli avvenimenti non mi stanno mettendo le parole in bocca: è il contrario. Sono conosciuta da un pò come una persona che dice la verità e la dice forte e chiara, ho sempre chiamato un bugiardo bugiardo e un ipocrita ipocrita. Adesso devo usare un linguaggio più pacato per rivolgermi ad un pubblico più vasto.

Perchè i miei amici a Camp Casey pensano di essere lì? Come mai è nato un movimento così grande da un'azione così piccola il 6 agosto 2005? Non ho avuto molto tempo per analizzare il fenomeno di Camp Casey. Leggo che avrei rilasciato 250 interviste in meno di una settimana, e ci credo. Vado a letto con la gola secca ogni sera e sono abbastanza stanca di rispondere a domande tipo «cosa vuoi dire al presidente?» o «pensi davvero che ti riceverà?». Però da quando mia mamma è stata male ho avuto la possibilità di fare un passo indietro e pensare un po' alla diga che ho aperto a Crawford, Texas.

Questo è il miracolo di Camp Casey.

SEGUE A PAGINA 5

SESSANTOTTO

Scola, cardinale beat

EMANUELE BEVILACQUA

È stato l'incontro più sorprendente delle giornate di Colonia, proprio perché imprevedibile. Papa Benedetto ha incrociato sulla strada nientedimeno che Jack Kerouac, l'eroe beato e battuto della beat generation. Non si è trattato però di un fatto casuale. L'appuntamento, al buio, l'ha preparato Angelo Scola, patriarca di Venezia. Nel corso della sua catechesi a Colonia, Scola cita da *On the road* un passo in cui viene chiesto al protagonista se il suo andare sia consapevole o sia invece un vagabondaggio senza meta. Scola poi, in un'intervista concessa ad Aldo Cazzullo sul *Corriere della sera*, commenta: «Sono state studiate poco le radici americane del Sessantotto. Che è venuto da fenomeni come gli hippies e la beat generation». Così come un grande editor degli anni Cinquanta, Scola spinge i beat proprio sotto gli occhiali di Ratzinger. Il papa, all'epoca professore, ha vissuto gli anni della contestazione da contestato. E questo lo ha profondamente segnato.

Ora Scola gli indica una possibile road map e anche un navigatore, lo scrittore americano. In sintesi, il '68 ha svuotato le parrocchie, ma la colpa è stata della deviazione marxista in Europa. In America gli studenti non si sono fatti infinocchiare da Marx e i suoi fratelli. E, almeno inizialmente, hanno mantenuto «un desiderio vero di cambiamento».

Insomma, sembra dire Angelo Scola, caro papa, se vuoi recuperare i giovani più irrequieti, ripassati un po' di testi beat, o incontra Wim Wenders, che sembra avere le stesse pulsioni di Jack.

SEGUE A PAGINA3

IL MANIFESTO

PINOCHET

Le scimmie inglesi e il macaco cileno

Le scimmie di Gibilterra rubano gelati e patatine ai turisti, e Londra le mantiene
Il gorilla di Santiago ha rubato di tutto, e ci costa 600 milioni di pesos l'anno.
Se lo mandassimo a Gibilterra?

LUIS SEPULVEDA

A PAGINA 8

PANNELLI SOLARI

E' ORA DI COLTIVARE IL TETTO

220

LA DUECENTOVENTI, ENERGIA PER L'INTELLIGENZA

SPED. IN ABB. POST. 45%-ART. 2, COMMA 20/B, 662/96 - ROMA. ISSN 0025-3138

L'alleanza berlusconiana terremotata dalla «voglia di centro»: il nuovo gioco di società che spaventa destra e sinistra

Il presidente del Senato Pera al Meeting di Rimini. Foto ap

«Il centro è mio» Destra divisa da Pera all'Udc

CARLA CASALINI

E' lo svaporamento dell'alleanza berlusconiana il nocciolo - mica tanto segreto - del revival della discussione che appassiona ceti politici, e commentatori a corto di argomenti, sulla costituzione di un «centro» capace di intercettare il voto dei «ceti medi». E non è un caso che sulle due categorie - «centro» e «ceti medi» - riesumate dal passato senza alcuna analisi sulla loro capacità di descrivere alcunché della realtà italiana di oggi, fiorisca una miriade di libere associazioni.

A ben vedere, lo stesso Marcello Pera interviene sul tema: fedele alla traccia segnata dal patto delle origini tra Berlusconi e la Lega, che portò alla vittoria del 2001 sulla scommessa che i «ceti medi» volessero radicalizzarsi abbandonando la grigia medietà del «centro», il presidente del senato ha condotto consapevolmente il suo affondo sollecitando che si imbocchi la 'guerra di civiltà' senza remore. Coprendosi le spalle con la performance del papa, che nel colloquio a Colonia con la comunità musulmana non ha saputo se non addossare ad essa sola il problema dello 'scontro di civiltà', affibbiandole la responsabilità rispetto al «terrorismo», Marcello Pera ha pensato di poter radicalizzare questo *incipit* traducendolo nella competizione politica in un leit motiv leghista - nella scossa sensibilità europea sul passato, in un'eco nazista: «salviamoci dal diventare meticci», incita infatti Pera, attaccando la deriva «laicista», uno dei motori di quel «relativismo culturale» bersaglio topico scelto dal papa.

Scontata l'imbarazzata reazione di Comunione e liberazione - «grandi punti di contatto col presidente del senato, ma non necessariamente una totale identità di vedute». Una angustia, quella di Cl - sempre preoccupata delle posizioni di potere da conquistare e dunque attenta anche alla pelle fragile di parte del mondo cattolico - che non sfiora, ovviamente la Lega, gratificata dal presidente del senato. «Pera ha detto sacrosante verità - conferma infatti il ministro Roberto Calderoli, scagliandosi contro la «invasione» degli islamici: «solo apparentemente pacifica, perciò, o la fermiamo subito, oppure assisteremo a una vera e propria occupazione con il conseguente imbastardimento della nostra identità».

Questa è la lettura del «centro» di *letio* berlusconi-leghista. Ma ce n'è un'altra, tutt'affatto diversa, che agita coloro che per definizione si chiamano «centristi» nella Casa delle libertà. Dal nuovop protagonismo di Pierferdinando Casini - sempre più bellicoso dal momento in cui Berlusconi ha cominciato a traballare (non prima), trae infatti coraggio nell'Udc la sortita del ministro della Funzione pubblica Mario Baccini. Aveva già, Baccini, minacciato che l'Udc potrebbe «andare da sola alle politiche». Minaccia spuntata per la debolezza dei numeri, che nella prossima competizione elettorale del 2006 tengono i centristi indissolubilmente legati al carro di Berlusconi. Ma lo scopo di Baccini era, e si conferma, mirato a sfiancare la Cdl nelle sue incomponibili contraddizioni - in vista di una prospettiva post-elezioni che già dà per certa la sconfitta del Cavaliere e punta a salvare nell'immediato qualche voto per l'Udc, e la possibilità di raccogliere membra sparse dopo. «Agli elettori moderati serve una proposta nuova, un nuovo progetto politico, e un leader che sia deciso da un congresso - altra cosa dal candiato premier della coalizione che, certo, è Berlusconi» - rigira il coltello nella piaga il ministro della Funzione pubblica.

Ma il tormentone sul «centro» a destra (come a sinistra, per altro), è animato da considerazioni più che mai contingenti, e difensive. Il problema sembra infatti quello di salvare il «bipolarismo»: così da An il ministro Alemanno,esponente della «dissidenza» nel suo parito, e già intervewnuto a sostegno di Pierferdinando Casini,ieri si è detto contro la creazone di un terzo pololo, di un progetto «democristiano». Scontato, da Forza Italia, l'altolà, di cui si è incaricato ieri il vicecoordinatore Cicchitto: «Bisogna superare la conflittualità, con un partito del centrodestra», ma lui stesso avverte: «non credo prima del voto del 2006».

Il punto che unifica tutti sembra la preoccupazione di salvaguardare il «bipolarismo» - ossia, bene al concetto di «centro», ma guai a «partiti di centro» - proprio nel momento in cui questo marchingegno mostra vistose crepe. Qui si sbracciano destra e sinistra; e anche i «commentatori» sui media si scatenano: da Galli Della Loggia a Eugenio Scalfari (che, singolarmente, ha sostenuto che al farsi della Dc «partito di centro» concorse la «indisponibilità democratica del Pci»: ma come, proprio il partito di Togliatti e della «via italiana»?).

«Pericolo meticciato»

All'apertura del meeting Cl il presidente del senato Marcello Pera ha dichiarato: «In Europa la popolazione diminuisce, si apre la porta all'immigrazione incontrollata e si diventa tutti meticci»

MADE IN GERMANY

Spunta il baciapile alla tedesca

GUIDO AMBROSINO

Il clericalismo dei preti si fa di nuovo più sfrontato. Si prende tutto lo spazio lasciatogli dal baciapilismo di quanti - tra i politici laici di laiche repubbliche - religiosi non sono, ma ritengono utile e opportuno ostentare devozione, o almeno grande «rispetto» per la fede. In Italia Francesco Rutelli ci ha abituati all'arte di sbaciucchiare le pile d'acqua santa. Anche Walter Veltroni mica scherza: indimenticabile la sua proposta di intitolare la stazione Termini di Roma a Giovanni Paolo II. Sebbene la Germania sia molto indietro rispetto agli inarrivabili modelli italioti, sull'onda del papafestival di Colonia anche qui si sono visti primi cedimenti al virus baciapilista.

Non ne è rimasto esente Gerhard Schröder, che pure qualche merito laico se l'era conquistato. Quando giurò fedeltà alla costituzione come cancelliere, lui e cinque suoi ministri non aggiunsero al giuramento la formula «con l'aiuto di dio», di prammatica fino a Kohl. Ma ora, guarda caso nell'incombenza di elezioni assai spinose, Schröder rompe con la saggia abitudine di non parlare in pubblico di una faccenda da lui finora considerata privata come la religione. In un'intervista rilasciata all'agenzia di stampa cattolica *Kna*, dopo essersi professato «evangelico», presenta come «cattolica» la moglie Doris, di cui si sapeva che era nata in Baviera ma non si conoscevano appartenenze confessionali: «Mia moglie è cattolica ed è felice per la visita del - se così posso dire - 'suo' papa».

«Nella nostra famiglia - continua Schöder in vena di confessioni private - l'ecumene è prassi quotidiana. Per mancanza di tempo, è vero, vado piuttosto di rado in chiesa (questo non fa scandalo, visto che tra i protestanti in Germania solo il 5 per cento frequenta il culto domenicale). Ma quando ci vado, accompagno mia moglie. Anche le nostre due bambine (una figlia di Doris da un precedente matrimonio, e una piccola russa adottata in Russia) vengono educate alla religione cattolica. Io seguo con interesse e con grande rispetto la loro educazione religiosa». Interesse e rispetto che il cancelliere ovviamente nutre anche nei confronti di Benedetto XVI: «I contributi della chiesa cattolica, e in particolare del papa, all'analisi intellettuale delle questioni dei nostri tempi non possono non essere sempre prese in altissima considerazione».

Questo è proprio «l'ecumenismo» che piace a Ratzinger: sotto il tetto della casa madre cattolica e romana, di tanto in tanto anche la pecora nera Schröder può venire a inginocchiarsi al seguito di Doris (sperabilmente senza mettere in imbarazzo il parrocco con richieste di comunione, perché dovrebbe negargliela per due motivi: in quanto protestante e in quanto pluridivorziato al quarto matrimonio).

Come che sia, l'importante nei matrimoni misti è che i figli vengano educati alla «giusta» religione. E grazie a Doris - che all'udienza concessa dal papa agli Schröder è apparsa col volto coperto da un pio velo nero - anche questo precetto viene osservato.

Mentre Schröder si prodigava in deferente conformismo, radio e televisione facevano a gara in imbecillità pietista. «Lo spirito santo soffia dove vuole», commentava estatica Michaela Pilters della *Zdf* (seconda rete pubblica) quando all'aeroporto un colpo di vento ha fatto volar via la berretta del papa. Poco prima, in attesa dell'aereo che portava il papa in Germania, sulla *Ard* (prima rete pubblica) ci si era rallegrati per il «vento in poppa» che spingeva l'apparecchio oltre le Alpi, segno evidente di divina benevolenza.

Direte voi: bazzecole in confronto ai polpettoni forniti dai canali italiani, pubblici e privati, a ridosso dell'agonia, morte e beatificazione di papa Wojtyla. Ma in Germania a questo andazzo non si è abituati. Le cadute di stile ancora si percepiscono come tali.

«Attento al dialogo»

EVANGELICI Il papa ha rinunciato alla priorità cattolica

FEDERICA TOURN

Nikolaus Schneider, membro del consiglio della Chiesa evangelica tedesca (Ekd), è stato ospite del Sinodo delle chiese valdesi e metodiste, che si sta svolgendo in questi giorni a Torre Pellice (To). E' presidente della Chiesa evangelica tedesca della Renania, che conta tre milioni di fedeli, la seconda per dimensione delle ventitré *Landeskirchen* tedesche. Nato del 1947, figlio di un metalmeccanico, dopo gli studi in teologia è stato a lungo pastore di diverse comunità e per sei anni a capo della Divisione del servizio per teologi della Chiesa della Renania, prima di essere eletto presidente nel 2003. Esperto di etica sociale e di politica sociale, il teologo tedesco è reduce dall'incontro che il papa ha avuto con i delegati delle chiese evangeliche il 19 agosto scorso a Colonia: un momento importante per tastare il polso delle relazioni ecumeniche, ora che Benedetto XVI sta muovendo i primi passi del suo pontificato. Molta attesa e qualche riserbo iniziale, per un confronto veloce che ha però fornito qualche chiave interpretativa della visione di papa Ratzinger sul futuro delle relazioni fra le chiese cristiane. Proprio nella terra di Lutero, e nella stessa città dove, nel giugno 2007, si terrà il prossimo Kirchentag, il grande raduno biennale del protestantesimo tedesco.

Che impressione ha fatto il discorso del papa ai rappresentanti delle chiese protestanti?

Se considera che sono andato all'incontro armato di ben poche aspettative, direi che ne sono uscito favorevolmente sorpreso. A partire dal carattere dialogante dei tre interventi: oltre quello del papa, il discorso del cardinale Karl Lehmann, presidente della Conferenza episcopale tedesca, e quello del vescovo luterano Wolfgang Huber, presidente della Chiesa evangelica tedesca. C'è stato, a mio parere, effettivamente un ascolto reciproco. Il papa ha messo da parte il discorso ufficiale ed è andato a braccio, dicendo che è sua intenzione con il suo pontificato rafforzare un «trialogo», come l'ha chiamato, fra cattolici, protestanti e ortodossi. Mi ha stupito in particolare che abbia sottolineato che con il battesimo siamo tutti fratelli e sorelle in Cristo, senza primogeniture: su questa base è possibile un incontro reale. È andato anche oltre: l'unità fra le chiese, ha detto, dovrebbe essere donata da Cristo stesso, perché noi non siamo in grado di realizzarla.

E questo, secondo lei, è un segnale di apertura?

Certamente, perché con questa ammissione di incapacità il papa ha implicitamente rinunciato a un ruolo prioritario della chiesa cattolica nel percorso di unificazione dei cristiani. Una «retrocessione», un riconoscimento di non possedere tutta la verità che ci fa ben sperare. Perlomeno questa è stata la mia interpretazione.

Insomma, un bilancio positivo per quanto riguarda le intenzioni. Nessuna zona oscura?

Non si può negare che permangono diversi segnali critici. Primo fra tutti, il papa quando ammette la diversità nell'unità la intende possibile esclusivamente all'interno della chiesa cattolica. Poi, quando si riferisce ai protestanti parla di «comunità ecclesiali» e non di chiese. Al contrario di quanto accade con gli ortodossi, a cui viene riconosciuto lo status di chiese, gli evangelici non hanno chiese, ma comunità. Allora, se è chiaro che non è Roma che deve decidere se noi siamo chiesa o meno, in una prospettiva ecumenica io mi aspetto dai cattolici rispetto e riconoscimento reciproco. E in questo senso c'è ancora molta strada da fare.

Il sacerdozio delle donne e l'ospitalità eucaristica sono due non facili pietre di inciampo sul cammino ecumenico. Se ne è parlato?

No, da parte cattolica non è stato affatto affrontato il tema dell'eucaristia, né si è parlato della delicata questione dell'ordinamento delle donne, anche se Huber aveva chiaramente messo entrambi gli argomenti sul tappeto.

Se alcune delle questioni nodali non sono state toccate, qual è stata la vera novità dell'incontro?

Nonostante i silenzi, è fondamentale che il papa abbia detto che la questione dottrinale, biblica e del ministero sono strettamente legate fra loro. Questo esplicito citare le Sacre Scritture, che sono il primato dei protestanti, è il vero punto focale del discorso di Ratzinger; la nostra speranza, come evangelici, è che il percorso ecumenico riparta da questa consapevolezza.

A proposito di novità, condivide la definizione di svolta epocale che è stata data da più parti della visita del papa alla sinagoga di Colonia?

Direi che la vera sola novità della tanto osannata visita di Benedetto XVI alla comunità ebraica sta nel fatto che per la prima volta un papa tedesco è entrato in una sinagoga tedesca fatta bruciare nel 1938, durante la tragica Notte dei Cristalli. Certamente impressiona vedere un papa pregare insieme al rabbino che canta il kaddish, la preghiera per i defunti, davanti alla lapide che commemora la morte di undicimila ebrei di Colonia uccisi durante la Shoah. E se è vero che ha dichiarato di voler combattere l'antisemitismo anche fra i cristiani, sappiamo però che non ha citato espressamente le responsabilità della chiesa cattolica durante gli anni del nazismo.

«Noi come terroristi»

ISLAM «Preoccupati per le parole di Pera». Parla Yahaya Pallavicini del Coreis

IAIA VANTAGGIATO
ROMA

Yahaya Pallavicini è il vicepresidente della Co.re.is., la Comunità islamica italiana. Non più tardi di un anno fa, in quanto membro di una delegazione di musulmuni moderati firmatari di un manifesto contro il terrorismo e per la vita, ha incontrato Carlo Azeglio Ciampi prima e Marcello Pera poi: «Abbiamo a lungo sperato che quel primo incontro internazionale avrebbe potuto favorire il riconoscimento di una dignità religiosa e di una qualità culturale dell'islam italiano consonanti col pluralismo previsto dalla Costituzione italiana e da quella europea. Purtroppo le recenti dichiarazioni del presidente del Senato smentiscono ogni nostra aspettativa».

Pallavicini, è deluso?

Magari si trattasse solo di delusione. Sono preoccupato. Una cosa sono le esternazioni - anche blasfeme - di una «intellettuale» come Oriana Fallaci che comunque è libera di esprimere il suo pensiero. Un'altra, le dichiarazioni della seconda carica dello stato che ingiustamente ci accomuna agli autori degli attentati. Anche noi - e Pera lo sa bene perché ne abbiamo parlato - vogliamo difenderci dalle degenerazioni indotte dalla violenza del terrorismo. E anche noi - musulmani d'origine - siamo a tutti gli effetti cittadini italiani. Le è mai capitato di pensare che non tutti i siciliani emigrati in America erano collusi con la mafia d'importazione?

Non vi sentite dunque «responsabili di aver meticciato» la società italiana?

Il monoculturalismo è contrario alla tradizione storica, politica e culturale italiana. Le parole di Pera rischiano di demonizzare relativismo e multiculturalismo e hanno come obiettivo quello di omologare le diverse identità religiose e culturali in un unico calderone cattolico. Ammesso poi, dopo quello che ha detto, che Pera possa ancora essere considerato un cattolico.

Secondo il presidente del Senato, dal meticciato al terrorismo, sarebbe tutta colpa dell'immigrazione.

Pera non può mettere sullo stesso piano terrorismo e immigrazione. Il terrorismo è un male, l'immigrazione un movimento di uomini e donne che cerca ha delle conseguenze le quali, però, vanno affrontate in modo diverso. E la via da seguire è quella dell'apertura interculturale.

E invece il terrorismo lei come l'affronterebbe? Pera invita, fallita ogni azione diplomatica, a prendere le armi.

Io alla diplomazia quasi non ci penso. O meglio. Esistono, secondo me, tre livelli di lotta al terrorismo. Quello della sicurezza nazionale che vede anche noi musulmani in prima linea. Quindi quello culturale, perché la cultura - per definizione - è predisposta allo scambio, alla ricerca e al confronto. Se la cultura è esclusiva altro non è che pseudo-cultura. Infine c'è il livello delle relazioni internazionali che, quello sì, deve essere tutelato dalla diplomazia.

Atene, Roma, Gerusalemme. E qui che, secondo Pera, affondano le radici di un Occidente che oggi, più che mai, andrebbe difeso.

Detto da un uomo di cultura come lui fa una certa impressione. La tradizione greco-giudaico-cristiana cui si appella - e che rivendica - era sicura, aperta e disponibile al confronto politico, culturale e religioso. Si rende conto, il presidente del Senato, che è un paradosso accomunare in un'unica identità tre tradizioni diverse? Le sue parole - indipendentemente dalla sua volontà - dimostrano che l'identità, qualsiasi essa sia, si plasma solo grazie al contributo di diverse tradizioni.

Meglio Ratzinger, allora?

A quell'incontro ho lavorato anch'io ma ne sono uscito deluso.

Perché?

E' mai possibile che il discorso di Benedetto XVI - al suo primo incontro con i musulmani - abbia affrontato solo la lotta al terrorismo? Possibile che nelle sue parole non ci sia stato nessun accenno al nostro patrimonio comune? Da un rappresentante religioso e da un teologo mi sarei aspettato di più. A contrastare il terrorismo, ci pensiamo già da soli e con le nostre istituzioni. E non abbiamo certo bisogno che ce lo venga a dire il papa.

direttori **mariuccia ciotta** **gabriele polo**
dir. editoriale **francesco paternò**
capored. **tommaso di francesco** **roberto zanini**
politica, **micaela bongi**
società **massimo giannetti**
economia, **antonio sciotto**
mondo, **angela pascucci**
cultura, **benedetto vecchi**
visioni **arianna di genova**

grafici, **antonella gesualdo**
videoimp.**tiziana ferri**
consiglio d'amministrazione
presidente **valentino parlato**
amm.delegato **emanuele bevilacqua**
consiglieri:
astrit dakli,**angela pascucci**, **bruno perini**.
dir. amm. **guglielmo di zenzo**
dir. tecnico **claudio albertini**

dir. responsabile **sandro medici**
il manifesto coop editrice a r.l.
redazione, amministrazione, 00186 roma, via tomacelli, 146
fax 06/68719573, tel. 06/687191
e-mail: redazione@ilmanifesto.it
e-mail amministrazione manamm@ilmanifesto.it
sito web: http://www.ilmanifesto.it
telefoni interni 06/68719.1
576 -579 segreteria -578 lettere

690 amministrazione, 310 archivio, 475 politica, 520 mondo, 540 culture, 545 talpalibri, 550 visioni, 588 società, 586 economia
milano via pindemonte, 2 - 20129 02/77396.1, 77396.210 amm. 02/77396230 240 red. fax 02/7739.6261
firenze red. via maragliano, 31a tel. 055/363263 Fax 055/354634
napoli red. vico s. Pietro a Majella, 6 tel. 081/4420782 redna@ilmanifesto.it

abbonamenti postali per l'Italia annuo euro197
semestrale euro 103 -
i versamenti c/c n.0070816 intestato a «il manifesto» via tomacelli 146, 00186 roma
iscritto al n.13812 del reg.stampa, **copie arretrate** Tel. 06/39745482
arretrati@rediscop.com,
tribunale di roma
stampa **litosud** via di tor sapienza 172

roma, tel. 06/2280138
Sigraf spa via Vailate 14, Calvenzano - Bergamo tel. 0363/860111
aut. a giornale murale reg. del trib. di roma n. 13812
Sarprint - Macomer
Sts - Catania
concessionaria esclusiva pubblicità Poster pubblicità Srl
Sede legale, Direz. Generale e Operativa:

00186 roma, Via Tomacelli 146 tel. 06/68896911 fax. 06/68308332
indirizzo e-mail poster@poster-pr.it
Sede Milano 20135, via anfossi, 36 tel. 02/5400001 - fax02/55196055
tariffe delle inserzioni pubblicità commerciale: euro 300 a modulo (mm. 50x24), ed. locale euro 86 a modulo- cinema ed. locale euro 124 a modulo, pubblicità finanziaria, redazionale, legale

euro 310 a modulo, ed. locale euro 150
finestra di prima pagina euro 3.600
formato mm 78x89
formato pag. intera mm. 323x511
posizione di rigore: più 20%,
formato doppia pag: mm. 664x511
Diffusione, contabilità, rivendite, abbonamenti:
REDS Rete Europea distribuzione e servizi
Viale Bastioni Michelangelo 5/A00192 - Roma
Tel. 06/39745482

Fax 06/39762130
certificato n° 4725 del 28-11-2001

Tiratura prevista 87.100

L'idea dell'ex commissario

Intervistato da *La Stampa* Mario Monti ha spiegato che il problema principale in Italia è lo sviluppo del mercato. E siccome su questo tema sia la sinistra, sia la destra hanno fallito, sarebbe allora opportuno lanciare un nuovo grande centro

Monti e Prodi «sono solo due falliti»

Dal meeting di Cl Giulio Tremonti, vicepresidente del consiglio attacca il leader dell'Unione e l'ex commissario europeo che propone un grande centro. «Prodi è meglio che non parli di euro...». «E' buffo: Monti è un fautore del mercato, poi propone il monopolio in politica..»

Da sinistra Monti, Tremonti e Berlusconi, foto ap

PAOLO ANDRUCCIOLI

I tecnocrati che hanno fallito in Europa falliranno anche in Italia. «A casa tutti». E' un Giulio Tremonti senza freni quello che ieri ha parlato prima al meeting di Cl a Rimini, poi al convegno «Cortina, cultura e natura». Gli attacchi del vicepresidente del consiglio, ex superministro dell'economia, sono rivolti a Monti e a Prodi. Anzi, a Prodi più che a Monti, anche se a quest'ultimo Tremonti ha riservato la stroncatura della proposta di un nuovo centro nello scacchiere politico italiano.

Di primo acchitto la battuta sui «tecnocrati falliti» era stata interpretata come una risposta all'intervista dell'ex commissario europeo alla *Stampa*. Poi, invece, è stato lo stesso Tremonti a rilasciare l'interpretazione autentica in una conferenza stampa subito dopo il suo intervento davanti alla platea di Rimini. «Non mi riferivo a Mario Monti, ma a Romano Prodi - ha spiegato Tremonti - davanti a mille persone neanche stai attento alle domande che ti fanno. Io parlavo di Prodi, parlo di Prodi e parlerò di Prodi». E l'intervista a Monti? «Non l'ho letta», ha confessato il vicepresidente del consiglio.

Tremonti su Prodi è andato giù duro. Non può vincere in Italia - è la tesi del vicepremier - chi «ha cannato sull'allargamento, ha sbagliato sulla convenzione europea e non ha avuto una sola idea in campo economico». Non parliamo poi dell'euro. In Italia, è sempre il Tremontipensiero, è meglio non ricordare agli elettori chi è stato il vero artefice dell'introduzione dell'euro. Ovvero è meglio che Prodi sorvoli sull'euro, altrimenti non potrà che perdere una barca di voti. A caccia di applausi, durante il suo intervento al meeting di Comunione e liberazione, Tremonti non si è lasciato scappare l'occasione per polemizzare ancora contro la bordata di fischi che ricevette a Bologna per l'anniversario della strage. «L'ultima volta che ho parlato - ha detto - avevo di fronte una platea ben diversa». Poi, quasi per frenare l'applauso cercato, Tremonti ha detto che non è necessario applaudire. «Basterebbe non fischiare».

Il nemico principale dichiarato di Tremonti è dunque Romano Prodi. Ma il vicenemico principale del vicepremier è sicuramente Mario Monti, che si sarebbe inventato la proposta del grande centro per disegni squisitamente personali. «In Europa - discetta Tremonti - esiste solo il sistema bipolare con l'alternanza tra Popolari e Socialisti. In Italia le leggi elettorali possono cambiare, ma nel nostro paese come in Europa c'è solo il bipolarismo». Dunque la stoccata a Monti: «Formule alternative, miste, domestiche, inventate secondo strumentalità delle carriere personali non hanno senso».

Le esternazioni a ruota libera di Tremonti non si sono concentrate ieri solo su Prodi e Monti. Il vicepremier ha parlato anche di economia (secondo lui non c'è da preoccuparsi, la nostra economia sta molto meglio di quello che si dice), di Wto, l'organizzazione per il commercio mondiale che non sarebbe altro che un Pantheon del mercatismo, una pazzia ideologica. «Il mercatismo - dice Tremonti - l'ideologia fondamentalista e dogmatica che nasce dalle contaminazioni tra liberismo e comunismo è l'ultima pazzia ideologica del novecento e il suo Pantheon è il Wto». E su questo argomento l'ex superministro economico annuncia un suo lavoro che sarà pubblicato a settembre. Pubblicità preventiva.

Naturalmente nel suo doppio intervento pubblico di ieri Tremonti ha parlato anche della sua materia preferita: le tasse. Due esempi: il no alla tassazione delle rendite e disponibilità a introdurre un 7 per mille per il no profit. Spiritosa, tra le repliche, quella del verde Paolo Cento. Tremonti parla di falliti, ma anche lui è un fallito, visto che è stato cacciato come ministro.

E' già scontro sulla tassa alla rendita

Il ministro Alemanno contro Tremonti: ci servono i soldi tagliare l'Irap

P. A.

Botta e risposta tra il ministro per le politiche agricole di An, Gianni Alemanno e il vicepresidente del consiglio, Giulio Tremonti a proposito della tassazione delle rendite finanziarie. L'idea è tornata alla ribalta per la necessità da parte del governo Berlusconi di far quadrare i conti in una situazione di vera emergenza e in vista di una finanziaria pre elettorale. Su questo tema il governo è completamente spaccato. Lo si intuisce dalla tensione che regna al ministero delle finanze, dove si stanno mettendo a punto i documenti per la finanziaria 2006 e lo testimoniano gli scontri palesi tra i rappresentanti delle diverse fazioni. Ieri è stata la volta del duo Alemanno-Tremonti.

Dopo l'intervento a Rimini del vicepremier che ha stroncato qualsiasi idea di una tassazione sui patrimoni finanziari italiani, sostenendo che il governo no potrebbe essere disponibile a tassare la rendita al momento della sua formazione e non quando è già formata, il ministro di An delle politiche agricole ha così replicato: il governo deve aprire un dibattito serio senza pregiudiziali, «che non proceda per anatemi, con un sì o con un no». Secondo Alemanno, è completamente sbagliato partire con il no aprioristico perché è un pregiudizio. «A mio avviso - spiega invece il ministro - la misura avrebbe un doppio vantaggio: la gente la capirebbe perfettamente e si creerebbe una copertura finanziaria per il taglio dell'Irap».

Su questo secondo punto è quindi evidente che ci sono settori del governo Berlusconi che sono andati molto più in là delle dichiarazioni pubbliche. Esiste infatti anche una valutazione quantitativa di una eventuale manovra di tassazione delle rendite. E' stato cioè studiato il possibile impatto di diversi tipi di misure fiscali, a seconda del tipo di rendite da colpire. L'obiettivo dichiarato di questi lavori è evidentemente quello di trovare le risorse finanziarie necessarie per coprire il taglio dell'Irap, la tassa sull'attività di impresa.

Si tratta però di vedere se queste simulazioni potranno mai passare dallo stadio dei progetti fantapolitici a quello della realtà fattuale della legge finanziaria per il 2006, che ieri il ministro dell'ecomomia Domenico Siniscalco ha illustrato al *Corriere della sera*. E' evidente che gli ostacoli sono molti ed è evidente anche l'ambiguità delle proposte in campo.

Per quanto riguarda Alleanza nazionale, che ieri il ministro Alemanno ha rappresentato, si tratta di andare a colpire le grandi rendite finanziarie e non certo i piccoli risparmiatori (anch'essi detentori di rendite) o peggio i pensionati. Si tratterebbe quindi di individuare il tipo di rendita finanziaria da tassare e i livelli da dove sarebbe giusto intervenire. Su questo punto ci sarà lo scoglio maggiore e il sicuro sbarramento ideologico-politico. Già ieri il vicepremier Tremonti (che pure era stato un fautore della tassazione delle rendite, come gli ha ricordato ieri Rizzo del Pdci), è stato molto netto. «Forza Italia e il presidente del consiglio - ha dichiarato ieri Tremonti a Rimini - si sono già espressi e si sono detti contrari».

Tremonti ha spiegato che il problema non consiste tanto nella tassazione dei capitali finanziari fatti dai raider, ma caso mai quello di «evitare che essi li facciano». In fondo, sempre secondo la versione trasformistica di Tremonti, il sistema fiscale italiano, per quanto riguarda le plusvalenze realizzate dalle società finananziarie, è giusto. Non ci si può inventare nulla dunque: il problema è sostanziale e non fiscale. Vedremo presto gli sviluppi della faccenda, anche perché si potrebbe riparlare anche di tassa di successione.

SEGUE DALLA PRIMA

O magari fai un colpo di telefono a Francis Ford Coppola che sta per produrre, dopo 25 anni di tentativi, un film da *Sulla strada*, diretto da Walter Salles, il regista, orrore, dei diari della motocicletta del Che.

Non si tratta qui di fare a rubabandiera con uno scrittore o un movimento. Kerouac e i beat sono di tutti quelli che hanno ancora voglia di leggerli e di scoprirli, con tutto il loro fascino e i loro macroscopici difetti. E poi tutti noi sappiamo che a citare qua e là si può far dire quasi tutto a tutti. Soprattutto a chi, come Kerouac, ha amato molto essere in disaccordo con se stesso. Un suggerimento per Scola. Scrive Kerouac: «Non sono un Beatnik. Sono un cattolico. Quando fa buio, ai vespri, sgattaiolo in chiesa. Eh già, invecchiando si diventa più... genealogici». Ma Kerouac, vecchio non lo è mai diventato (è morto nel '69 a 47 anni).

Mentre i leader del centro sinistra vagabondano senza meta, (taluni giocano a racchettoni sulla spiaggia, altri organizzano un'acquisizione di una banca, sia pure del lavoro), qui si medita l'ennesima opa ostile sulle nostre radici. Il logo della beat generation viene lucidato per l'occasione e Jack, che non aveva neppure la patente, condotto a bordo della papamobile per riportare a casa le pecorelle smarrite.Eppure il movimento americano era, sì, contro le guerre calde e fredde, per l'uguaglianza dei popoli, contro le differenze razziali, contro l'inquinamento e le industrie belliche, ma anche per la totale libertà sessuale, a favore dell'erba e dell'haschish, contro la logica capitalistica del lavoro e della competizione. Che dire? Non conosco l'agenda di papa Benedetto, ma se verrà annunciato un viaggio in Usa, sarà certamente un coast to coast alla ricerca del vero sentire beat. E saranno guai per noi laici dalla memoria corta. E se non c'è memoria non c'è futuro.

(**emanuele bevilacqua**)

Romano Prodi, foto ap

Nel «grande centro» non c'entra nessuno (per ora)

Ds e Margherita escludono tentazioni e difendono il bipolarismo. Pioggia di critiche ai «deliri» di Tremonti

M. BA.
ROMA

Sarà pure possibile, come dice il leghista Calderoli, che il «grande centro» proposto da Mario Monti «è in realtà il cavallo di Troia per affossare la candidatura di Romano Prodi», ma è ben più vero che la fine del bipolarismo implicata da un terzo polo non piace a quasi nessuno in parlamento. A destra, vorrebbe dire cancellare dalla scena politica Silvio Berlusconi, a sinistra implicherebbe sabotare ogni suggestione di governo a sette mesi dalle agognate elezioni politiche.

Il no all'ex commissario europeo dunque è quasi perfettamente bipartisan. Irremovibile la Quercia: «Di fronte al fallimento della Casa delle libertà l'idea centrista è vecchia e nociva», dice Marina Sereni della segreteria. E anche un uomo apprezzato dagli industriali come Pierluigi Bersani blocca ogni tentazione: «Dal bipolarismo non si torna indietro, gli italiani vogliono dei poli più seri, più in grado di governare e più uniti». Il capogruppo alla camera Luciano Violante invece fa un passo in più, non escludendo il reclutamento di Monti nel centrosinistra: «Monti ricorderà bene che i governi dell'Ulivo hanno risanato la finanza pubblica e portato l'Italia nell'euro. Il problema italiano non si risolve immaginando un centro che non c'è, centrali devono essere i programmi e sinceramente auspico che Monti possa dare il suo contributo per far riprendere forza e competitività al nostro paese».

Se nei Ds la risposta era scontata, è ferma e cortese anche nella Margherita: per ora le orecchie sono ben tappate di fronte alle sirene neocentriste. Beppe Fioroni, esponente assai vicino all'ex segretario della Cisl Franco Marini, liquida il ritorno della dc: «Il grande centro è un'idea superata dalla storia e l'unico centro riformista nel paese non può, per storia e per cultura, che trovarsi nel centrosinistra, mi dispiace per gli amici dell'Udc ma gli elettori moderati sono stati i più delusi da Berlusconi». Fino al 2006 la Margherita dunque competerà al centro dalla sponda unionista, e non esclude a priori l'accoglienza di eventuali transfughi dalla Cdl in fiamme. A conti fatti ad apprezzare il «coraggio di Monti» intervengono solo in due: Mario Segni e Gerardo Bianco. Il primo, apripista del maggioritario, si dice ora convinto che il bipolarismo «stia morendo», per questo, assicura, il «grande centro prenderebbe l'eredità di quello di De Gasperi e diventerebbe alternativo alla sinistra». Il secondo interviene sul *Corriere dell'Irpinia* per invitare Monti ad insistere nella sua «battaglia».

Anche sull'affondo di Giulio Tremonti contro i «tecnocrati falliti di Bruxelles» la levata di scudi nell'Unione è generale. «L'attacco a Prodi e all'Europa è assolutamente ignobile e serve solo a nascondere il fallimento totale della politica della Cdl», dice Pecoraro Scanio dei Verdi. Pesanti anche i commenti nell'Ulivo che fu: «E' sconcertante che il protagonista di una stagione disastrosa dei conti pubblici e dell'economia impartisca pretenziose lezioncine - dice Riccardo Villari, responsabile Mezzogiorno della Margherita - con il solito mix di euroscetticismo, vanterie, trovate strampalate e insulti all'opposizione. Tremonti fa finta di dimenticare che come ministro del governo Berlusconi è stato uno dei primi responsabili della gravissima situazione in cui si trova oggi il paese e il sud».

Dovrebbe rassicurare l'Unione (e preoccupare gli italiani) che nel giro di poche ore esponenti della destra si siano espressi: a favore di una nuova crociata contro l'Islam per difendere l'Europa (Pera), contro l'Europa e contro la tassazione delle rendite finanziarie (Tremonti), a favore delle rendite finanziarie (Alemanno), a favore della necessità di un grande centro (Monti), contro la possibilità di un grande centro e a favore del rafforzamento di due centri all'interno degli schieramenti (Galli della Loggia sul *Corsera* di ieri). Come diceva Mao, c'è tanta confusione sotto il cielo...

Il centro sociale Leoncavallo di Milano, uno dei seggi elettorali per le primarie del centrosinistra (Tam Tam). Sotto, Gino Strada

«Anche noi alle urne»

Le primarie piacciono ai movimenti, divisi tra don Gallo e Bertinotti: «Un'occasione per partecipare». Il Leoncavallo sarà seggio elettorale. L'obiettivo è quello di influenzare il programma dell'Unione. A partire dai cpt

ANGELO MASTRANDREA

Don Gallo o Bertinotti? O magari don Vitaliano? O chissà chi altro ancora? Un falso problema, meglio pensare a come incidere sul programma dell'Unione. Utilizzando le primarie per chiedere la chiusura dei cpt e la Tobin tax, la depenalizzazione delle droghe leggere e l'amnistia per i reati sociali. E allora ben vengano uno o anche più candidati della sinistra radicale. Le primarie del centrosinistra appassionano i movimenti al punto da ipotizzare una candidatura con il «passamontagna arcobaleno» e che perfino un centro sociale come il Leoncavallo di Milano organizzerà un seggio elettorale all'interno della propria sede. Sarà che il precedente pugliese ha dato per la prima volta la sensazione che si possa vincere o quantomeno far pesare le proprie idee, sarà che le primarie possono rappresentare «una domanda di cambiamento» come sostengono alcuni, certo è che la scelta per via elettorale del candidato premier è vissuta da una parte dei movimenti come un momento di partecipazione. Ovviamente le possibilità di vittoria questa volta non sono le stesse, ma ciò che interessa davvero è riuscire a incidere sul programma dell'Unione. Ci hanno provato i disobbedienti quando, un paio di mesi fa, hanno occupato per qualche ora la Fabbrica prodiana a Bologna, o partecipando all'iniziativa istituzionale di Nichi Vendola per il «superamento» dei centri di permanenza temporanea per immigrati.

Ora gli stessi potrebbero riprovarci con don Gallo. La sua partecipazione è ancora tutta da decidere, che la scelta tra lui e Bertinotti metta in imbarazzo molti è evidenziato dal fatto che in pochi prendono apertamente posizione a favore dell'uno o dell'altro e da come le due candidature non vengano ritenute confliggenti fra loro. Al punto che all'interno del Prc nessuno si azzarda a dire una parola contro il prete genovese, «uno di noi», e semmai si stigmatizza il comportamento della Rete Lilliput, una fetta non secondaria di movimento no global e pacifista, che alla propria festa nazionale, dalla prossima settimana a Fidenza, tra i leader politici ha invitato solo Prodi e D'Alema.

Ma è sicuro che le primarie vengono vissute come una cosa seria per costringere l'Unione a parlare di ciò che intende fare una volta al governo e magari per incidere sulla realizzazione del programma. Dunque ben vengano, anche se «pensiamo che andrebbero fatte sul programma e sulle modalità con cui si prendono le decisioni», dice Marco Bersani di Attac, per il quale «quello dei candidati è un finto problema». Il vero obiettivo sono i contenuti. Quali? «Quelli espressi in questi anni dal movimento». Che in soldoni possono riassumersi in «fuoriuscire dalla guerra e dal liberismo» e più in concreto vuol dire chiusura dei cpt, quella Tobin tax di cui nessuno più parla ma per la quale sono state raccolte 200 mila firme, e lo stop alle privatizzazioni, ad esempio dei servizi idrici. Ma anche la depenalizzazione del consumo di droghe leggere e l'amnistia per i cosiddetti reati sociali, un provvedimento che riguarderebbe le migliaia di giovani sotto processo per le lotte contro la guerra e il governo Berlusconi.

Obiettivi in larga parte comuni a Bertinotti e al candidato dei disobbedienti don Gallo, così come in larga parte comune è la possibile «base elettorale». E allora? «La sua candidatura non va considerata una provocazione. Le primarie sono un meccanismo serio per spostare il più in là possibile i confini della sinistra all'interno della coalizione, anche se quello che ci interessa di più è il tavolo programmatico», dice Daniele Farina, portavoce del Leoncavallo, primo firmatario di un appello di antiproibizionisti a sostegno della candidatura di Bertinotti. Una cosa talmente seria che proprio lo storico centro sociale milanese sarà sede di un seggio elettorale in cui, alla consultazione ufficiale, se ne aggiungerà anche una ufficiosa in cui sarà data la possibilità di esprimersi agli immigrati «clandestini» e a tutti gli «invisibili» senza diritto di voto. Intanto il prete genovese sabato prossimo sarà nel centro sociale La talpa e l'orologio di Imperia insieme allo stesso Farina e a Graziella Mascia del Prc. Un incontro fra amici dal sapore di campagna elettorale.

Una corsa senza Strada

Emergency smentisce il Corsera. Verdi e Pdci gli propongono l'arcobaleno

MATTEO BARTOCCI
ROMA

«Sono tutte menate. Gino è a Kabul e non ci pensa proprio a proporsi alle primarie dell'Unione». Giusto qualche ora per riprendersi dallo stupore e dal quartier generale di *Emergency* liquidano con decisione le indiscrezioni su una

presunta candidatura di Gino Strada alle primarie del centrosinistra. Ma la prevedibile smentita del chirurgo di guerra non vanifica il progetto che una parte dell'Unione – Pdci e Verdi in testa – avanza sulla lista civica arcobaleno da presentare alle prossime elezioni.

Il tempo di collegarsi via Internet con l'Afghanistan e *Emergency* rende nota la sua posizione: «Smentisco di avere ricevuto sollecitazioni, chiedo che mi siano risparmiate e garantisco che in nessun caso le accoglierei», afferma Strada in un comunicato ufficiale: «Vengo a sapere da Kabul che esisterebbero pressioni su di me per un mio coinvolgimento a competizioni elettorali 'primarie'. Ne sento parlare per la prima volta e confido che sia anche la sola. *Emergency* è impegnata a diffondere una cultura di pace senza che questo comporti appartenenze a partiti o schieramenti, e l'associazione ribadisce per un verso le sue valutazioni sulle scelte che parlamento e governo hanno compiuto in tema di pace e guerra negli ultimi anni, per un altro la sua estraneità alla vicenda elettorale. Il mio comportamento e le mie scelte – sottolinea Strada – coincidono con quelle dell'associazione».

Sgombrato il campo dagli equivoci c'è però chi riconosce nel fondatore di *Emergency* una figura importante per la sinistra che verrà. «Le candidature di questi giorni da parte dei movimenti testimoniano l'esigenza di pluralità e di unitarietà su alcuni contenuti della sinistra radicale contro il moderatismo che rischia di appannare l'Unione», commenta Paolo Cento confermando che Alfonso Pecoraro Scanio correrà a prescindere da chi altro si candiderà. «La posizione dei Verdi è limpida – spiega Cento – diversi mesi fa avevamo immaginato Strada come possibile esponente unico della sinistra radicale ma il suo rifiuto e la presenza di altre candidature, come quella di Bertinotti, hanno bloccato l'idea sul nascere».Un altro candidato per fare che? «L'approdo finale è chiaro – conclude Cento – presenteremo una lista arcobaleno che sarà la più grande novità politica alle prossime elezioni».

Anche Maura Cossutta del Pdci prende atto del no di Strada alle primarie («che sono una follia per di più dal risultato scontato») ma propone di guardare avanti: «Non è impossibile pensare a lui come candidato in una lista di tutta la sinistra alternativa per le politiche del 2006, una formazione aperta al popolo della pace, ai sindacati, ai movimenti, i girotondi. Senza creare falsi miti Strada potrebbe rappresentare bene le aspettative di un pezzo largo del centrosinistra». Com'è noto infatti per le politiche i Comunisti italiani e i Verdi hanno già deciso di rinunciare al proprio simbolo a favore dei colori dell'arcobaleno, anche se restano ancora da definire dettagli e candidature.

Di fronte a tanto bailamme Rifondazione comunista andrà avanti per la sua strada. In vacanza in Francia Paolo Ferrero, della segreteria del Prc, ha seguito solo in parte «le richieste dei movimenti» fatte in questi giorni, tuttavia non si sottrae a darne un giudizio «positivo»: «E' giusto e legittimo interrogarsi sul rapporto tra movimenti e rappresentanza politica, soprattutto a partire da alcuni contenuti concreti, per ora però per me è prematuro esprimere un giudizio complessivo».

«Questione morale», Ds e Margherita ai ferri corti

Parisiani all'attacco: «Prodi non ha affatto chiuso l'argomento». I Ds: «Se ne assumano le responsabilità»

GIOVANNA FERRARA

E' meno solido di quanto si pensasse l'argine costruito da Romano Prodi per contenere l'effetto valanga della «questione morale». Non sono bastate, come previsto, le due interviste rilasciate dal Professore a sanare il conflitto tra Ds e Margherita. La polemica tra riformisti sul rapporto tra etica e politica, ovvero tra alternanza e alternativa a Berlusconi, è infatti andata in vacanza per un solo giorno e c'è chi come Castagnetti torna già a chiedere un nuovo intervento salvifico del candidato dell'Unione.

I «parisiani», minoranza prodiana, tornano all'attacco con tutti i mezzi. Il capogruppo al senato, Willer Bordon, ci tiene a sottolineare che nessuno deve interpretare l'invito di Prodi ad «archiviare le polemiche inutili» come una pietra tombale sulla «questione morale». «Di etica e di regole - gli fa da eco Pierluigi Mantini - ne continueremo a parlare domani, dopo domani, a Parma e anche il giorno dopo perché è un tema di governo». Senza la copertura del Professore però l'offensiva rischia di partire spuntata sul nascere, un giro di dita negli occhi che innescherà la reazione della Quercia.

Il diessino Peppino Caldarola dalle pagine del *Corriere* si è rivolto a muso duro ad Arturo Parisi: «Si fermi o farà saltare il banco». «Con l'aria centista che tira, Caldarola dovrebbe compiacersi che ci siano dei veri ulivisti al di fuori dei Ds. A meno che non si interpreti l'Ulivo come pensiero e partito unico», replica immediatamente Franco Monaco, vice presidente dei deputati dielle. E dice di sospettare che la Quercia consideri la Margherita solo come un'appendice di indipendenti di sinistra: «Così facendo, si coopera a dissolvere i poli e il bipolarismo, autorizzando ogni partito ad andare per la propria strada» .

Dello stesso avviso Pierluigi Castagnetti, che però tenta di togliere la Quercia dalla scomoda sedia dell'imputato: «Non esiste una questione morale che coinvolge i Ds o Piero Fassino. Esiste una questione morale sul presente e sul futuro dell'Italia». Ma a Prodi chiede che si faccia carico di convocare una riunione tra tutti i segretari di partito. Potrebbe così essere anticipato il vertice già convocato per il 12 settembre. E che ha all'ordine del giorno proprio il codice etico e le consultazioni primarie.

Al Botteghino il persistere della Margherita non piace affatto. E si comincia a ritrattare la soddisfazione sposata dopo l'intervento di Prodi e ben sintetizzata da un titolo dell'*Unità* di ieri: «La questione morale numero 1 è battere Berlusconi». Al quotidiano Luciano Violante aveva detto, infatti, di non ritenere necessario redigere un codice etico, essendo sufficiente «l'articolo 54 della Costituzione». Se la pratica non viene archiviata, avverte Vannino Chiti della segreteria Ds, ci saranno conseguenze: «Chi vuole mantenere aperta la questione si assuma anche le sue responsabilità». Gli fa eco il presidente dei senatori della Quercia Gavino Angius al quale la volontà dielle di mantenere acceso il fuoco sotto la pentola della questione morale fa venire in mente che, «visto che è un tema tanto sentito è bene che se ne parli all'interno dell'Unione». Ma sottolinea, a questo punto, che anche i Ds avranno argomenti da spendere: «Gli amici della Margherita che hanno preso posizione si tranquillizzino. Noi non abbiamo paura di affrontare questo problema. Le regole ce le siamo date da tanto tempo...».

Sempre pronto a intervenire sulla questione Antonio Di Pietro, per il quale «la questione morale resta e non si risolve solo con le parole. Nonostante il puntale intervento di Prodi, non si può lasciare correre la questione proprio ora che è emersa».

LETTERA

Questioni primarie

LUCA CASARINI

Cari direttori, scrivo per rispondere a Michele De Palma, coordinatore dei giovani comunisti, ma anche ai molti che stanno leggendo sui giornali la vicenda della candidatura di Andrea Don Gallo alle primarie del centrosinistra.

Ha ragione Michele quando dice che sbaglio se penso che questa sia una mossa contro Bertinotti. Infatti non l'ho mai pensato. Ho sempre criticato la tendenza di Bertinotti a voler apparire come il rappresentante istituzionale dei movimenti, tralaltro senza assumere fino in fondo le loro caratteristiche di profonda rottura con la politica classica. Anzi, a volte contribuendo a farli tornare indietro, come all'epoca del dibattito tra violenza e non violenza.

I movimenti nascono e crescono proprio nella critica della rappresentanza formale, quella dei partiti, e cercano le loro forme di rappresentanza fuori e oltre la democrazia rappresentativa. I movimenti si esprimono, e non li rappresenta nessuno. Se si crede in loro, bisogna essere capaci di esserne trasformati, di mettersi a loro disposizione. Anche quando sono scomodi per il gioco istituzionale. Ma queste sono cose che ci siamo detti e ripetuti mille volte. Se una candidatura anomala disturba la tendenza dei partiti, di tutti i partiti, da quelli che si dicono «sinistra radicale» a quelli «riformisti», a voler ridurre i movimenti ad un semplice serbatoio di voti per chi sta in parlamento e fa altro, ben venga, per me è un dato positivo. Come è un dato positivo che in questi giorni molti, anche qualche esponente di partito, abbia guardato con favore e non con astio, alla notizia che riguardava la candidatura di Don Gallo.

Abbiamo pensato a un «non candidato» perché per noi sono gli obiettivi a contare, la sostanza, i programmi, ciò che si vuole fare per cambiare e non la competizione tra politici e partiti. Don Gallo nelle sue dichiarazioni ne individua almeno quattro. In primo luogo, l'amnistia per le lotte sociali di questi anni, Genova compresa. Amnistia che significa rivendicare fino in fondo la giustezza di quelle lotte, che hanno portato migliaia di persone anche a violare le leggi di questo stato quando ciò si è reso necessario, oppure a resistere alla violenza di questo stato e dei suoi apparati di controllo e repressione, che a Genova hanno ucciso, torturato, incarcerato seguendo ordini precisi. Oltre a questo il tema dell'amnistia guarda direttamente ad una società in cui il carcere è una «discarica sociale», dove vengono sbattuti e sequestrati per anni migranti, dipendenti da sostanze, senza reddito. Carceri tremendamente sovraffollati che producono solo disagio, morte, emarginazione.

Poi, ancora, la chiusura totale dei Cpt, i moderni lager per migranti. Proprio per tentare di cancellarne la vergogna dalla faccia del nostro tempo, molti di noi sono stati o rischiano di essere condannati a pene pesanti. Nemmeno la recente presa di posizione dei governatori chiamati da Niki Vendola a dire no ai Cpt, sta fermando l'apertura di nuovi campi di detenzione. E il centrosinistra, che lì ha aperti allora con i voti di tutti i partiti del suo schieramento, ancora non ha detto parole chiare ed inequivoche su questo.

Un altro punto è la lotta, senza alcuna mediazione, per la «pace preventiva». Il ritiro di tutti i soldati da ogni paese occupato militarmente dalla guerra è ormai un imperativo. La politica di Bush, Blair, Berlusconi è riuscita ad importare la guerra ovunque, altro che esportare democrazia. I morti innocenti di Bagdad si affiancano a quelli altrettanto innocenti di Madrid e di Londra, e questo non è frutto di guerra contro terrorismo, o viceversa: questa è la guerra, che produce terrore sempre. Londra, Madrid o Roma sono il fronte occidentale di un conflitto devastante e globale, fatto per imporre il potere a suon di bombe e che vorrebbe giustificare sé stesso creando un nemico universale, il «terrorismo».

Il quarto punto, l'antiproibizionismo, l'abolizione immediata della legge Fini-Mantovano, la depenalizzazione dell'uso di sostanze, la fine del carcere per tossicodipendenti.

Sono quattro punti chiari per me discriminanti. E' per questo che Bertinotti non è il nostro obiettivo. Se Bertinotti o altri vorranno fare di questi punti delle discriminanti ed iniziare su questo una vertenza all'interno del centrosinistra, ben venga. Ma devono farlo pubblicamente ed in maniera chiara, subordinando qualsiasi impegno di futuro governo a questo: devono cioè essere al servizio dei movimenti, non sopra.

Io per me so che sosterrò chi si presenterà come «non candidato per il senza volto», quello con la faccia coperta dai colori dell'arcobaleno che milioni di persone hanno sventolato contro la guerra. Se questo facesse anche capire a qualcuno, nel mondo separato dei partiti e dei governi, che a volte sono proprio loro il problema più che la soluzione, sarebbe una buona cosa. Ma non si può pretendere tutto dalla vita.

IRAQ, RIVOLTA SUNNITA

Forze della polizia irachena e militari Usa hanno fronteggiato ieri una rivolta sunnita contro il governo centrale a Baghdad. Poco a nord della capitale 10 iracheni, tra cui 8 poliziotti, sono stati uccisi in un attacco. A Samarra, invece, due soldati americani sono morti e due rimasti feriti per lo scoppio di una bomba al passaggio della loro vettura.

«False le accuse all'Iraq»

Alla Cnn il colonnello Lawrence Wilkerson, capo dello staff di Colin Powell alla vigilia della guerra racconta come le «prove» contro l'Iraq «erano tutto tranne che un documento di intelligence»

I partiti curdi e sciiti al governo trovano un accordo per cancellare l'unità del paese e avviarne la divisione in patrie etniche e confessionali. Contro i sunniti, gli sciiti e i laici «nazionali»

Iraq, costituzione etnica e confessionale

STEFANO CHIARINI

Il presidente Bush, sempre più in difficoltà nei sondaggi, ha avuto ieri, all'undicesima ora, una bozza di costituzione irachena che, approvata solamente dai partiti sciiti e curdi al governo favorevoli all'occupazione, con l'esclusione dell'intera comunità sunnita e dei settori sciiti e laici «nazionali», si avvia a rendere ancora più esplosiva la situazione del paese e ad avvicinare la liquidazione dell'Iraq come stato arabo unitario.

Il documento, redatto dall'ambasciatore «neocon» americano Zalmay Khalilzad -già autore della costituzione «islamica» dell'Afghanistan - e consegnato domenica per ulteriori aggiustamenti ai leader sciiti e kurdi nel corso di un incontro fiume di dieci ore all'ambasciata Usa, ricalca la costituzione provvisoria del paese redatta nel marzo scorso dal professore americano Noah Feldman. Come già quel documento la nuova carta costituzionale - che andrà sottoposta al voto del parlamento nelle prossime ore e poi a referendum a metà ottobre - nega il carattere «arabo» dell'Iraq - uno dei paesi fondatori della Lega Araba - impone alla Mesopotamia un federalismo così estremo da gettare le premesse per una divisione del paese in tre enclave - una curdo-Usa- israeliana nel nord, una sunnita nel centro e una sciita-filoiraniana nel sud, le tre «zone di non volo» istituite dagli Usa nei primi anni novanta - ma con un ancora più accentuato carattere «islamico», non tanto nel considerare l'Islam come una delle principali fonte del diritto - formulazione sulla quale pochi dissentono in Iraq (anche perché come nel caso del Marocco di per sé questa potrebbe accompagnarsi ad una legislazione rispettosa dei diritti umani) quanto nell'assegnare ai chierici sciiti, e alla loro interpretazione della Sharia, un ruolo diretto in una futura Alta Corte.

L'ambasciatore Usa ha dovuto faticare non poco per mettere d'accordo i partiti filo-Usa al governo, dal Consiglio Supremo per la Rivoluzione Islamica in Iraq, lo Sciri filo-iraniano, all'ala filo-Usa del partito islamista sciita «al Dawa» del premier Ibrahim al Jafari ai due principali partiti curdi il Fronte democratico del Kurdistan e l'Unione patriottica del Kurdistan decisi a dividersi le spoglie del paese e a consolidare a livello costituzionale quel potere che, ricevuto dagli occupanti al momento dell'invasione, hanno poi ferocemente imposto con le loro milizie alla popolazione irachena nel sud e nel nord del paese. I curdi hanno così dovuto accettare un rinvio ad una fase successiva della definizione dei meccanismi per una secessione dal resto dell'Iraq e un rinvio al 2007 del completamente della pulizia etnica a Kirkuk con la cacciata della popolazione (maggoritaria) araba e turcomanna, mentre lo Sciri ha finito per accettare la definizione dell'Islam come «una delle principali fonti» del diritto invece che «la fonte» di ogni legislazione. Sul delicato tema della divisione delle risorse petrolifere la bozza di costituzione stabilisce che le risorse petrolifere andranno divise tra il governo centrale e nuove future regioni praticamente indipendenti sancendo la scomparsa di qualsiasi welfare pubblico e di un esercito nazionale in grado di mantere l'unità del paese e di difenderne gli interessi nei confronti di potenti, aggressivi e armatissimi vicini come l'Iran e la Turchia, per non parlare di Israele, indebolendo ancor più lo già scassato fronte arabo. Scompare inoltre dal testo costituzionale, a differenza della precedente costituzione provvisoria del 1970, qualsiasi garanzia dei diritti delle varie minoranze etnico-religiose non più menzionate nella Carta fondamentale.

La decisione dei partiti al governo di non tenere conto delle posizioni dell'intera comunità sunnita - oltre il 20% della popolazione- i cui pochi membri presenti nella commissione per la Costituzione (15 su 74) sono stati del tutto emarginati ed esclusi dai lavori, degli sciiti «laici» dell'ex premier Iyad Allawi, degli sciiti radicali di Moqtada al Sadr, e di tutti i partiti e i movimenti nazionalisti arabi non potrà ora che aggravare ulteriormente il conflitto in corso in Iraq, rafforzare e espandere la resistenza «nazionale» all'occupazione. Anche la vicenda della costituzione appare come la logica conclusione della folle decisione Usa di «dearabizzare» l'Iraq escludendo da ogni posto di potere la comunità sunnita e i settori sciiti e laici contrari all'occupazione portata avanti dallo scioglimento dell'esercito nazionale e dalla sua sostituzione con le milizie dei partiti curdi e integralisti sciiti filo-Usa, alla formazione del primo governo provvisorio, alle elezioni farsa del trenta gennaio scorso. L'emarginazione della comunità sunnita che tanto pesa nello sviluppo della resistenza all'occupazione appare quindi non come un «incidente» ma parte essenziale di quel percorso istituzionale imposto dagli occupanti per legittimare la loro presenza militare e il saccheggio delle risorse del paese. I pochi e moderati negoziatori sunniti presenti-assenti nella commissione hanno denunciato domenica nel corso di una conferenza stampa la loro esclusione e annunciato una mobilitazione di tutte la comunità per arrivare ad una bocciatura della nuova costituzione nel corso del referendum di metà ottobre. La Carta infatti potrebbe essere bocciata nel caso dovesse essere respinta con una maggioranza di due terzi in tre province: i sunniti sono in larga maggioranza in quattro province e se, come sembra probabile anche il leader sciita radicale Moqtada al Sadr dovesse pronunciarsi per il «no» anche il voto nella capitale sarebbe tutt'altro che certo. Se la costituzione dovesse essere bocciata allora l'intero processo ricomincerebbe da capo. Il tutto all'infinito. Naturalmente in entrambi i casi ogni potere resterà nelle mani degli occupanti: un'«endless strategy» senza «exit».

Basra. Soldati britannici e iracheni di pattuglia davanti ai manifesti governativi che invitano ad approvare la nuova costituzione (Foto Ap)

ARMI DI INGANNO DI MASSA

Nuovi documenti sbugiardano Powell

FRANCO PANTARELLI
NEW YORK

Con tutto quello che è successo dopo, il famoso discorso del febbraio 2003 in cui Colin Powell presentò alle Nazioni Unite le «prove» che la guerra contro l'Iraq doveva essere fatta sembra roba da pignoli. Ma un paio di cose emerse domenica danno una indicazione concreta, e ufficiale, del perché George Bush continui a fuggire davanti a Cindy Sheehan, la *peace mom* che lo sta tampinando per chiedergli «perché» suo figlio Casey è morto in Iraq a 24 anni.

Uno degli elementi emersi sta in un documentario preparato dalla Cnn e mandato in onda per l'appunto domenica sera. Intitolato «Assolutamente sbagliato: uno sguardo dall'interno al disastro dell'intelligence», il documentario racconta fra l'altro - intervistando quelli convolti direttamente nella costruzione del «caso» - come fu che Powell arrivò a fare quella figura barbina «in diretta» di fronte a tutto il mondo. Il più significativo degli intervistati è Lawrence Wilkerson, un colonnello con un lungo sodalizio con Powell sin dai tempi in cui ambedue facevano carriera nelle forze armate. Diventato segretario di Stato, Powell nominò Wilkerson capo del suo staff e lo tenne come suo uomo di fiducia fino alla fine del mandato, nel gennaio 2005.

Alla Cnn Wilkerson racconta del giorno in cui Powell «entrò nel mio ufficio con un fascio di carte in mano e mi disse: 'Questo è ciò che secondo la Casa Bianca devo presentare alle Nazioni Unite, bisogna che tu gli dia un'occhiata'». Lui guardò, e «quelle carte erano tutto tranne che un documento di intelligence. Erano una specie di menù cinese in cui uno poteva scegliere quello che gli pareva». Wilkerson e Powell, da bravi «soldati ubbidienti», lavorarono quattro giorni fianco a fianco con George Tenet, l'allora capo della Cia, per rendere «potabili» quelle informazioni, ma ora Wilkerson vorrebe tanto «non essere stato coinvolto in quella storia. Quando ci ripenso, ancora mi ripeto che quello stato è il punto più basso che abbia mai toccato nella mia vita».

Arrivò l'invasione, cominciò la ricerca delle fantomatiche armi di distruzione di massa e David Kay, l'uomo che guidava le ricerche e che poi avrebbe ufficialmente stabilito che quelle armi non c'erano, intervistato dice della documentazione della Casa Bianca: «Una delle fonti che citava era un tizio che già la Dia (il servizio segreto delle forze armate, *ndr*) aveva bollato come bugiardo e fabbricatore di notizie, tanto che a un certo punto nella comunità dell'intelligence era stato soprannominato *Curveball*», cioè il percorso imprevedibile che fa la palla da baseball quando il lanciatore riesce a imprimerle un forte effetto. Poi, a sbugiardamento avvenuto, fu lo stesso Tenet, il capo della Cia, a chiamare Powell per scusarsi. Dice ancora Wilkerson: «George telefonò al segretario di Stato e disse: "Mi dispiace molto dovertelo dire, ma noi non crediamo più che ci fossero dei laboratori mobili per la costruzione delle armi biologiche"», cioè una delle «prove» che Powell aveva presentato alle Nazioni Unite. Non si conosce la risposta di Powell, ma Wilkerson dice che «da quel momento il segretario di Stato e Mister Tenet cessarono di essere amici».

La seconda cosa emersa è un documento ufficiale che la Casa Bianca è stata costretta a liberare dal segreto in base al *Freedom of Information Act*, la legge sulla libertà d'informazione. Si chiama «Il futuro del progetto in Iraq», in cui si delinea tutta la «strategia» per deporre il regime di Saddam Hussein. E' datato ottobre 2001, cioè poco dopo l'attentato alle Torri Gemelle, che quindi si conferma come la palla presa al volo da Bush e i suoi per fare quello che volevano fare fin dall'inizio. Anche questo si sapeva già, almeno da quando fu di pubblico dominio che Bush aveva indicato l'obiettivo Iraq nella prima riunione del suo gabinetto, ben prima dell'attacco (lo ha raccontato a suo tempo Paul O'Neel, l'ex ministro del Tesoro) e che il giorno stesso dell'attacco Donald Rumsfeld, il segretario della Difesa, voleva sentirsi dire a tutti i costi che il mandate era Saddam Hussein (lo raccontò l'allora responsabile dell'antiterrorismo Richard Clarke). Ma anche se non nuovo, vederlo nero su bianco su un documento ufficiale fa effetto.

JOAN BAEZ IN PIAZZA CONTRO LA GUERRA

La cantante folk americana Joan Baez (*foto Ap*) domenica scorsa ha raggiunto i manifestanti contro la guerra di aggressione in Iraq, di fronte al ranch del presidente Bush a Crawford, in Texas. La Baez, protagonista delle contestazioni contro la guerra in Vietnam, ha voluto incontrare personalmente le famiglie dei militari morti in Iraq. «Penso che queste persone stiano ponendo la domanda che nessuno vuole sentirsi fare: mio figlio è morto invano?», ha dichiarato la *folk singer*. Finora Joan Baez non ha ancora potuto incontrare di persona Cindy Sheehan, volata lo scorso giovedì al capezzale della madre malata. Camp Casey, dal nome del figlio della Sheehan morto in Iraq a 24 anni, è attrezzato con un palco dotato di grandi altoparlanti dal quale si esibiscono i cantanti. «Se posso fare qualunque cosa per queste persone, cantare, parlare, ascoltare. Io sono qui», ha detto Joan Baez.

PEACE MOM

Caro George facci l'abitudine, non me ne vado

SEGUE DALLA PRIMA

Questo è il miracolo di Camp Casey. I cittadini americani contrari alla guerra, che non hanno mai avuto una valvola di sfogo per il loro disgusto e la loro costernazione, stanno mollando tutto per venire a Crawford e stare qui in solidarietà con noi, che ci siamo presi l'impegno di accamparci fuori dal ranch di George per tutta la durata del tremendo agosto texano. Se non possono venire in Texas stanno partecipando a veglie, scrivendo lettere ai loro rappresentanti e ai giornali locali, stanno organizzando branche di Camp Casey nelle loro città. Siamo molto grati per tutto il loro supporto e penso che anche loro, gli americani pro-pace, siano grati per avere finalmente qualcosa da fare.

Una cosa che però non ho notato o di cui non mi sono accorta è un aumento, tra le persone favorevoli alla guerra dall'altra parte della recinzione, del numero di quanti si arruolerebbero per andare a combattere la guerra per l'imperialismo e l'insaziabile avarizia di George Bush. La parte pacifista ha alzato i propri sederi apatici per diventare guerriera per la pace e la giustizia. Dove sono quelli favorevoli alla guerra? Ogni giorno a Camp Casey abbiamo un paio di persone contro la pace dall'altra parte della strada, sventolando cartelli che mi ricordano che «la libertà non è gratuita», ma non li vedo mettere i loro soldi dove mettono bocca. Non penso che abbiano intenzione di pagare neanche un centesimo per la libertà sacrificando il loro stesso sangue o la carne dei loro figli. Li sfido ancora ad andare in Iraq e lasciar tornare a casa un altro soldato, magari uno che è al terzo turno, o uno/a che ha servito il proprio paese nobilmente e altruisticamente solo per ritrovarsi ostaggio in Iraq per colpa di ipocriti assetati di potere, gente molto allenata a evitare di mettere in gioco la propria pelle.

Al contrario di ciò che i principali media pensano, non sono piovuta dal cielo a Crawford quel giorno di caldo terrificante due settimane fa. Ho scritto, parlato, testimoniato di fronte a commissioni del Congresso, partecipato a conferenze e rilasciato interviste per più di un anno. Sono conosciuta piuttosto bene nella comunità pacifista e avevo già tantissimi supporter prima ancora di lasciare la California. Le persone che mi hanno appoggiata l'hanno fatto perchè sapevano che su questa guerra io dico tutta la verità senza compromessi. Mi sono alzata e ho detto: «mio figlio è morto per niente, e George Bush e la sua malefica congiura e la loro politica spericolata l'hanno ucciso. Mio figlio è stato mandato a combattere in una guerra che non aveva basi reali ed è stato ucciso per questo». Non ho mai detto mi raccomando, per favore o grazie. Non ho mai detto niente di annacquato come fa lui con la sua retorica patriotica. Dico che mio figlio è morto per delle bugie. George Bush ci ha mentito e sapeva che stava mentendo.

Adesso vengo diffamata e infangata dai destroidi e dai cosiddetti media «giusti ed equilibrati» che hanno paura della verità e non sono in grado di affrontare qualcuno che la dice. Devono storcere, distorcere, falsare e controllare qualsiasi cosa io abbia mai detto, quando non hanno mai controllato niente di quello che George Bush ha detto o sta dicendo. Invece di chiedere a George o a Scott McClellan se mi incontreranno, perchè non fanno le domande che avrebbero sempre dovuto fare? Tipo «perché i nostri giovani stanno combattendo, morendo ed uccidendo in Iraq? Qual'è la nobile causa per cui li state mandando in Iraq? Cosa sperate di ottenere laggiù? Perché ci avete detto che c'erano armi di distruzione di massa e legami con Al Quaeda quando sapevate che non ce n'erano?»

Camp Casey è cresciuto, prospera ed è sopravvissuto a tutti gli attacchi e a tutte le sfide, perché l'America è stanca e nauseata di bugiardi e di ipocriti. Vogliamo le risposte alle secche domande che sono stata la prima ad avere il coraggio di fare. Questo è il momento della responsabilità e Bush e sta fallendo miseramente. Lui e i suoi consiglieri mi hanno seriamente sottovalutata quando hanno pensato di potermi intimare di andarmene prima di avere delle risposte, o prima della fine di agosto. Posso resistere a qualsiasi cosa sia gettata addosso a me o a Camp Casey: se questo accorcia la guerra di un solo minuto o salva anche una sola vita, ne vale la pena.

Penso che abbiano seriamente sottovalutato tutte le madri. Mi chiedo se nessuno di loro abbia mai avuto un rapporto madre-figlio autentico e se sono così sorpresi che ci siano così tante madri in questo paese che sono irremovibili quando si tratta di chiedere la verità, che vogliono dare un significato alla morte non necessaria e apparentemente insignificante dei loro figli. Il movimento di Camp Casey non morirà finché non avremo un resoconto genuino della verità e finchè le nostre truppe non verranno riportate a casa. Facci l'abitudine, George. Non ce ne andiamo.

Soprannominata «peace mom» dalla stampa, Cindy Sheehan è la madre di un caduto in Iraq che si è accampata all'inizio di agosto davanti al ranch di Bush in Texas. L'accampamento pacifista ha rivitalizzato come per miracolo l'intero movimento pacifista americano. Traduzione di Barbara Visentin

Lunardi precetta hostess e steward

LUCA DOMENICHINI

Nulla di fatto nell'incontro delle parti davanti alla Commissione di garanzia. Il Sult conferma lo sciopero per il 30 e il 31 agosto dopo che Alitalia l'aveva disconosciuto come controparte sindacale

Tutti schierati contro il Sult. Ieri è stata la giornata della «mediazione fallita» e delle dichiarazioni a favore della linea dura contro il sindacato. Il primo a schierarsi a favore del «partito» dell'azienda è stato – ovviamente – il capo del personale di Alitalia, Massimo Cestaro, che ha ripetuto davanti al presidente della commissione di garanzia, Paolo Martone, quello che l'azienda aveva deciso il 4 agosto scorso: il Sult per l'Alitalia non esiste più. Non è più controparte: «E le posizioni dell'azienda sono legittime». Chiuso.

Il secondo a schierarsi contro il sindacato è stato lo stesso garante, che ha ribadito anche lui - in veste ufficiale - quello che già ripete da due settimane sui giornali: «Lo sciopero del 30 e 31 agosto», indetto come risposta al provvedimento dell'azienda, «è illegittimo». Martone lo andava dicendo a giudizio personale, ma ieri la commissione che presiede lo ha stabilito per legge: in base alla 146, i lavoratori che partecipano allo sciopero saranno precettati, cioè costretti a pagare «sanzioni amministrative» che possono arrivare a 500 euro a testa. «C'è il fondato pericolo», sostiene Martone, «che lo sciopero dia luogo a un pregiudizio grave al diritto della libertà di circolazione dei cittadini», in un periodo in cui lo sciopero avviene in una fascia «protetta» dalla legge: i due giorni «caldi» per i rientri di fine mese.

Il terzo parere a favore dell'azienda viene dai «colleghi» sindacalisti di Cgil, Cisl e Uil, che a questo punto hanno abbandonato il Sult al proprio destino. La prima a schierarsi contro il sindacato degli assistenti di volo è stata Nicoletta Rocchi della Cgil, «invitando l'Alitalia a non subire i ricatti del Sult», seguita dal numero due della Uil, Adriano Musi: «L'Alitalia ha agito nel rispetto della legge», mentre Claudio Claudiani, di Fit-Cisl, arriva a scrivere: «Le note decisioni del Sult appaiono come una ulteriore provocazione nell'ambito del risanamento di Alitalia».

A questo punto, il Sult resta solo, a fronteggiare l'opposizione contro il provvedimento del 4 agosto scorso, quando l'Alitalia ha tolto il riconoscimento di controparte sindacale alla sigla. Un provvedimento unilaterale, che porterebbe al richiamo dei sindacalisti in produzione, togliendo il diritto a convocare le assemblee. «Lo sciopero si farà comunque», dice Paolo Maras, il presidente del Sult, «perché è inaccettabile che il maggiore sindacato dei trasporti – 4300 iscritti, 3780 con contratti a tempo indeterminato – non sia riconosciuto, con un atto che si spiega solo con il fatto che l'Alitalia vuole adesso controparti sindacali solo deboli con cui intraprendere il nuovo corso. Il Sult rappresenta oltre il 33% degli assistenti di volo iscritti ai sindacati. Non si può cancellare così un movimento che ha sottoscritto dal '95 ad oggi almeno quattro crontratti collettivi, facendo risparmiare all'azienda, solo con l'intesa del '99, 164 miliardi di lire». Lo sciopero si farà, dunque, e le minacce di precettazione non fanno cambiare idea al sindacato.

Mentre l'Alitalia ricapitalizza il bilancio con un prestito di 1,2 miliardi di euro, gli «avvisi» contro il Sult a non procedere arrivano anche dal ministro per le Infrastrutture, Pietro Lunardi, informato ieri della mancata mediazione dal garante. Lunardi ribadisce la linea dura: «Il ministero procederà assolutamente, seguendo la linea che abbiamo stabilito fino in fondo: i lavoratori che parteciperanno allo sciopero saranno precettati». Ma più che allo sciopero in programma tra sette giorni, oggi tutti guardano all'incontro che si terrà tra Maroni e il presidente di Alitalia, Giancarlo Cimoli. «Se il governo farà cambiare idea all'azienda», dice il Sult, «il sindacato ritirerà lo sciopero, ma è strano che all'incontro non sia stato invitato proprio il Sult».

Si inasprisce lo scontro in Alitalia. Foto Ap

Alitalia vuole scegliersi il sindacato

Il nodo della rappresentanza: Ichino e parte dei confederali contro il Sult

FRANCESCO PICCIONI

Giancarlo Cimoli ha scelto bene i tempi per la sua sortita antisindacale. Con una lettera spedita il 4 agosto – con tutti in vacanza e i lavoratori del trasporto «ammanettati» dal periodo di «franchigia» – l'amministratore delegato di Alitalia ha aperto una battaglia senza precedenti recenti su un tema centrale per la vita democratica di un paese: quella del riconoscimento delle rappresentanze sindacali. Lo ha fatto a modo suo, togliendo il «riconoscimento di controparte» al Sult, il sindacato di base maggioritario tra tra gli assistenti di volo.

«Solo con chi ci sta»

L'offensiva dell'azienda mira a cancellare tutti i sindacati che non accettano il piano industriale, anche se maggioritari

Le ragioni per cui ha agito in questo modo sono intuibili: il suo piano industriale per «risanare» la compagnia di bandiera prevede sacrifici durissimi per i lavoratori (in termini di salario, carichi di lavoro, riduzione del numero minimo per comporre un equipaggio), e la resistenza più forte è venuta proprio dal Sult, con alcuni scioperi decisamente riusciti.

Ma se Cimoli riuscirà nell'impresa si aprirà una voragine nelle già traballanti relazioni industriali nel «sistema Italia»: qualsiasi azienda potrebbe seguirne l'esempio e disconoscere tutte le quelle organizzazioni sindacali che non accettano determinate condizioni. Il Sult non è infatti un sindacatino corporativo, ma l'organizzazione che raccoglie il 60% degli assistenti di volo «sindacalizzati» (che si iscrivono a un sindacato e accettano per questo una trattenuta sullo stipendio). La ragione formale del disconoscimento risale al febbraio scorso, quando il Sult non accettò di firmare un accordo applicativo del contratto aziendale firmato (anche dal Sult) nell'ottobre 2004.

Sul *Corriere della sera* di ieri il prof. Pietro Ichino dà ragione (come sempre) all'azienda, sostenendo la legittimità della decisione perché «i diritti sindacali in azienda» vengono «garantiti soltanto al sindacato che abbia negoziato almeno un accordo collettivo applicato nell'azienda stessa». Il Sult, secondo Ichino, avrebbe invece «rifiutato di sottoscrivere con Alitalia qualsiasi accordo volto a risanarne il bilancio fallimentare».

«Dichiarazione falsa e pericolosa», è stata la reazione, forte della firma apposta dal Sult sotto tutti i contratti stipulati dal 1994 in poi, compreso quello del 2001 (che pure portò a un forte taglio degli organici) e quello del 2004. Una informazione sbagliata, insomma, che giustifica un commento segnato più dall'ideologia liberista che non dalla precisione scientifica. Il prof. Ichino, spesso posseduto dal sacro fuoco aziendalista, non è nuovo a questi infortuni. Un paio di anni fa Emiliano Brancaccio, su *Liberazione*, lo prese in castagna dopo che aveva dato per buona la tesi per cui «nei paesi in cui c'è meno tutela contro i licenziamenti si registrano tassi di disoccupazione più bassi». Proprio Ichino, infatti, solo pochi mesi prima aveva scritto che «i risultati della ricerca economica *non* consentono di affermare» che la libertà di licenziameno comporti un aumento dell'occupazione. Anzi...

Ma l'offensiva di Cimoli e Ichino porta dritto a un punto: il sindacato legittimato a trattare è quello che firma gli accordi. Quando non li firma (è il caso del Sult) perde ogni diritto. E' l'azienda, dunque, a scegliersi la controparte, tra le tante sigle presenti sul mercato. Strano: eravamo tutti convinti che, in democrazia, fossero i rappresentati (i lavoratori) a scegliersi i rappresentanti. Se un sindacato raccoglie consensi sufficienti, con lui *bisogna* trattare. Che si trovi l'accordo o meno. Altrimenti per un imprenditore è tutto fin troppo semplice: basta cercare qualcuno disposto a formare un «sindacato» anche da solo e fargli firmare un contratto che poi impegna tutti.

A preoccupare il Sult, comunque, è stata anche la reazione dei sindacati «concorrenti», specie quelli confederali. E se da Cisl e Uil (Claudiani e Musi), già firmatari di contratti «separati» tra i metalmeccanici, ce lo si poteva anche aspettare, le differenti prese di posizione all'interno della Cgil fanno pensare che la «questione della rappresentanza» sia ancora un tema irrisolto. Nicoletta Rocchi, segretario confederale con delega ai trasporti, avrebbe affermato che «non ho simpatie particolari per Cimoli, ma in questo caso e' impossibile non dargli ragione...» e «...l'azienda fa bene ad andare avanti così e a non subire i ricatti del Sult». Giorgio Cremaschi, della segreteria nazionale della Fiom Cgil, ha immediatamente espresso la sua «più totale solidarietà al Sult», ricordando la «necessità assoluta di una legge sulla democrazia sindacale che tolga all'arbitrio delle aziende il potere di decidere sulla rappresentatività», che va «misurata unicamente sul consenso reale dei lavoratori».

Un po' tutti i sindacalisti duri con il Sult si rifanno alle regole del «codice di autoregolamentazione». Ma una domanda si impone: se salta il reciproco riconoscimento tra le parti sociali, che cosa resta dell'autoregolamentazione?

Petrolio in Asia centrale: la Cina ci riprova

Offerta di acquisto della Cnpc sulla canadese PetroKazakhstan. Ma c'è la concorrenza indiana

SARA FAROLFI

i scatena il risiko sugli assetti strategici dell'energia asiatica. E a darsi battaglia sono Cina e India, i due colossi della crescita economica mondiale.

La società petrolifera cinese, China National Petroleum Corporation (Cnpc), controllata al 100% dallo stato, ha varato ieri un'offerta di acquisizione sulla compagnia canadese PetroKazakhstan, quotata a New York, Londra, Toronto e Francoforte e con interessi concentrati soprattutto nel Kazakhstan. Quasi contemporaneamente è arrivata una dichiarazione dalla compagnia petrolifera indiana Oil and Natural Gas (Ong), anch'essa a controllo pubblico, sull'ipotesi di una contro offerta. I termini dell'intesa con la cinese Cnpc, che rileverebbe PetroKazakhstan per 4,18 miliardi di dollari, non prevedono la sollecitazione di altre offerte. Ma l'amministratore delegato del gruppo canadese, Bernard Isautier, ha precisato ieri che saranno sottoposte all'attenzione degli azionisti altre proposte, se ritenute interessanti.

La cinese Cnpc, dal riassetto della quale è nata nel 1999 Petrochina, la maggiore compagnia petrolifera nel territorio nazionale, pagherà 55 dollari in contanti sulla totalità del capitale, con un premio del 21,1% rispetto alla chiusura della canadese PetroKazakhstan venerdì a New York. Un prezzo vertiginoso, a detta degli analisti, che però getta qualche luce in più sull'entità della partita geopolitica in corso nella corsa al petrolio. L'economia cinese cresce a tassi da record e con essa la sete di oro nero, di cui il paese ha sempre più bisogno. L'accordo con la compagnia canadese aprirebbe le porte, per la Cnpc, ai 450.000 barili di greggio che PetroKazakhstan produce ogni giorno. Una piccola porzione, se confrontata con quei 6 milioni di barili al giorno che costituiscono attualmente il fabbisogno del colosso asiatico (di cui il 40% è di importazione). Ma anche un primo strategico passo (vicino ai confini nazionali tra l'altro) per la seconda consumatrice mondiale di petrolio (al seguito degli Stati Uniti).

L'offerta cinese arriva, tra l'altro, poche settimane dopo il fallito tentativo della statale Cnooc di acquisire l'americana Unolocal. La terza compagnia petrolifera cinese aveva messo sul piatto 18,5 miliardi di dollari. Un'offerta di gran lunga superiore a quella della rivale americana Chevron, che, in seguito all'intervento del governo americano, si è aggiudicata l'acquisto. La strategia è chiara: i pil da record richiedono una corsa agli approvvigionamenti in grado di soddisfare una domanda sempre crescente di materie prime, petrolio *in primis*. E per la Cina non si tratterebbe neppure del primo passo in direzione delle abbondanti riserve degli stati ex sovietici. Sostanziali operazioni sono già state avviate in Kazakhstan (tra cui la costruzione di un oleodotto), la cui produzione di petrolio sta crescendo velocemente e che controlla il 3,3% delle riserve globali di greggio.

L'accordo tuttavia è ancora lungi dall'essere concluso. Oltre alla eventuale controfferta del gigante petrolifero indiano, ci sono i forti legami con le autorità kazake della canadese PetroKazakhstan, già receduta da una joint-venture con la russa Lukoil nei paesi dell'Asia centrale.

C'è inoltre da tener presenti gli interessi statunitensi nell'area, sviluppatisi soprattutto a partire dal 2001, quando – per invadere l'Afghanista – vennero richieste e costruite numerose basi militari Usa nei paesi confinanti (Kazakhstan compreso).

FARMACI

Il Vioxx uccide: Merck condannata

Una mail del 1997 ha fatto pendere la bilancia contro la casa farmaceutica Merck, produttrice del Vioxx, un antidolorifico assai usato. Una giuria del Texas ha dichiarato ieri la casa farmaceutica Merck & Co. responsabile di negligenza per la morte di un uomo e ha disposto per la vedova un risarcimento di 253 milioni di dollari nel primo verdetto di migliaia di cause legali in attesa di andare in aula. Il duro verdetto è certamente destinato a essere di molto ridimensionato in base alla legge del Texas, ma il titolo Merck è crollato improvvisamente sul timore degli investitori che la sentenza possa creare un precedente per le oltre 4.200 cause che accusano la compagnia di aver tenuto nascosti i rischi del farmaco per la salute. Merck ha ritirato il Vioxx dal mercato nel 2004, dicendo che il suo uso prolungato poteva raddoppiare il rischio di infarti o ictus. Le azioni della casa farmaceutica hanno perso il 7,73% in poche ore.

SCALATE

Caccia alle azioni Antoveneta

Gli inquirenti passano al setaccio il capitale Antonveneta per scoprire eventuali altri pacchetti sfuggiti al sequestro fatto alla Bpi e alleati che potrebbero ammontare a una ulteriore quota di oltre il 2%. Dopo il sequestro avvenuto nei giorni scorsi da parte della Guardia di Finanza di un pacchetto di 600.000 azioni sfuggite al provvedimento del 26 luglio, è venuto alla luce che tali titoli erano depositati su un dossier intestato all'immobiliarista Marco Sechi. Si tratta di un imprenditore a capo dell'omonimo gruppo con interessi nel comparto alberghiero e immobiliare (proprietario fra gli altri di un motel a Lodi) e già azionista di Popolare Italiana con lo 0,5%. Il sospetto è che Sechi abbia agito come prestanome per Bpi aggiungendosi agli altri concertisti, rilevando tale pacchetto di azioni il 27 luglio per farlo sfuggire al sequestro. L'ipotesi è che oltre il 2% del capitale possa essere ancora nelle mani di soggetti o prestanome vicini a Bpi, che potrebbe aggiungersi al 40% delle azioni già sequestrate a Bpi, Gnutti, Ricucci, Coppola e i fratelli Lonati.

PETROLIO

L'Iraq spinge verso il record

Un attentato che ha fatto saltare la corrente elettrica in tutto l'Iraq meridionale ha completamente bloccato l'attività dei pozzi (1,5 milioni di barili al giorno). Per un mercato che fa fatica a soddisfare la domanda di energia, anche una tempesta tropicale nel golfo del Messico ha contribuito ad aumentare i timori sugli approvvigionamenti a breve. Pesa anche la situazione dell'Ecuador, dove sono appena cominciate le trattative tra il governo, le compagnie e gli operai degli impianti che avevano occupato i pozzi. Il light crude è così risalito oltre i 66,5 dollari a barile, vicino al record storico (67,10). Il greggio ha poi ripiegato in chiusura a New York, attestandosi a 65,30 dollari dopo una seduta in fibrillazione.

POVERTA'

Italia: tre milioni di indigenti totali

«In Italia si trova in condizione di indigenza assoluta dei bene necessari a una condizione dignitosa di vita circa un milione di famiglie, per un totale di 2 milioni 800 mila persone». Il dato è stato reso noto dal professor Giancarlo Rovati, presidente della Commissione di indagine sull'esclusione sociale presso il ministero del lavoro e delle politiche sociali, durante una tavola rotonda sul tema «Liberi di non essere poveri», organizzata nell'ambito del Meeting di Rimini. «Si pensa che ad essere colpiti dalla povertà assoluta siano soprattutto gli anziani mentre si dice poco che il livello di indigenza dei minori è pari a quello degli anziani», ha osservato Rovati.

Svelato il giallo di Piano man

L'uomo, che ha ricominciato a parlare, è tedesco e non sa suonare il pianoforte

IGOR JAN OCCELLI

Altro che grande pianista. Altro che genio autistico. Il ragazzo soprannominato dalla stampa di mezzo mondo *Piano man*, ha improvvisamente ritrovato la memoria. E tutto sa fare tranne che suonare il pianoforte.

La sua storia comincia nel maggio scorso, quando le autorità britanniche diffondono la notizia del ritrovamento di un giovane. Giacca e cravatta, bagnato fradicio e muto come un pesce, così viene scoperto da un poliziotto a Sherness, una località marittima del Kent, mentre passeggia per la cittadina. Quando il poliziotto prova a chiedergli le proprie generalità non ne ricava nemmeno un ragno dal buco. Il giovane non parla, non ha nessun documento addosso e mostra evidenti segni di instabilità psichica. Per questo viene trasportato presso il Medway Maritime Hospital. Ma anche qui continua a non parlare.

Poi d'un tratto, quasi magicamente, ecco che compare una traccia. Un assistente sociale fornisce al giovane carta e penna e questo disegna un pianoforte. Allora, ecco l'idea: i sanitari decidono di far mettere il ragazzo di fronte a un pianoforte, dove avviene il miracolo. Il giovane, una volta che si siede al piano, inizia a suonare. Divinamente raccontano dall'ospedale. Divinamente, si affretta a far rimbalzare la notizia la stampa. *Il lago dei cigni* sembra essere l'opera che preferisce. C'è addirittura chi lo paragona anche al nostro Ludovico Einaudi, chiaramente, senza averlo mai sentito suonare. L'ipotesi sull'identità del ragazzo iniziano così a convergere verso un'unica pista: è un pianista esperto, per cui sarà conosciuto. E così la stampa soprannomina il «genio» *Piano man*.

La sua foto inizia a fare il giro del mondo e in un attimo iniziano ad arrivare le segnalazioni a Scotland Yard sull'identità del ragazzo: più di mille in una sola settimana. Il *Guardian* riporta la voce di un lettore che dice di essere certo dell'identità del giovane: Martin Sturefalt, pianista svedese di 26 anni che vive fra Londra e Stoccolma. La stampa corre ad accettarsi della prova: grande somiglianza, scrivono, e anche una grande passione in comune per Cajkovskij. Ma altre segnalazioni arrivano e mille altre identità assume *Piano man*.

Piano man, foto ap

Gran Bretagna

Il giovane è stato ricoverato quattro mesi in ospedale. La stampa lo aveva descritto come un grande pianista, patito di Cajkovskij. Ora ha fatto ritorno a casa dalla famiglia

Un artista di strada romano si presenta ai carabinieri di Piazza Navona per dire la sua: il ragazzo si chiama Steven Villa Masson, è francese, artista di strada come lui e lo ha conosciuto a Nizza. E così via, arrivando fino all'identità che forse rimarrà nella storia. Klaudis Kryspin dalle colonne del *Mail on Sunday* conosce benissimo il giovane. Si chiama Thomas Strnad ed è di origine ceca. Kryspin ne è certo: per anni Thomas ha suonato con il proprio gruppo rock, i Ropotamo.

Fortuna che alla fine l'identità del pianista si è rivelata veramente per quella che era: un grande bluff.

Il *Mirror* ieri ha dato l'unico vero scoop dell'intera vicenda. Il giornale brittanico ha riportato la testimonianza di una fonte interna dell'ospedale. Venerdì scorso un'infermiera è entrata nella stanza del giovane e gli ha chiesto: «Oggi intende parlarci?», certa che lui non avrebbe parlato come ogni giorno. Invece la rivelazione. Il giovane con tutta tranquillità ha sciorinato, in perfetto inglese, «Si, credo che lo farò», lasciando attoniti i membri dell'ospedale.

Secondo il Mirror il ragazzo avrebbe ritrovato la memoria e avrebbe raccontato tutta la verità: totalmente diversa da quella che per mesi hanno descritto le cronache. Il giovane ha dichiarato di essere tedesco e di aver sempre vissuto in Germania nella fattoria del padre insieme a due sorelle. Nel momento del ritrovamento era reduce da un tentativo di suicidio. In più, stando al racconto del *Mirror*, il giovane avrebbe lavorato per molto tempo con i malati di mente da cui, forse, avrebbe appreso i comportamenti che per mesi hanno ingannato i medici. Ma non è finita qui. A quanto pare il giovane era totalmente incapace di suonare il piano. Altro che Lago dei cigni: *Piano man* suonava sempre e solo la stessa nota.

Dall'ospedale si sono precipitati a smentire la notizia. Il giovane, hanno riferito i medici, è tornato in Germania perché le sue condizioni di salute erano migliorate. Per via della privacy il ministero degli esteri tedesco non ha fornito il suo nome. Il Mirror ha comunque ribadito la sua tesi.

Ora resta da vedere se è stato lui ad ingannare i medici o se davvero soffriva di amnesia. E, soprattutto, bisognerà capire se l'ospedale ha inventato la storia per far trovare il ragazzo oppure per farsi un po'di pubblicità.

Allarme antidepressivi

OSLO Secondo uno studio universitario il Seroxat aumenterebbe nei pazienti gli istinti suicidi

MIRIAM SABATO

Dovrebbe combattere la depressione, in realtà aumenterebbe la tendenza al suicidio. E' l'effetto che provocherebbe il Seroxat - tra gli antidepressivi più diffusi - secondo una ricerca dell'università di Oslo, pubblicata sulla rivista medica britannica *Bmc Medicine*. Il Seroxat, il cui principio attivo è la paroxetina, è un farmaco prodotto dalla società Gsk (GlaxoSmithKline) di Londra. Dalla ricerca emerge che tra i pazienti trattati con paroxetina i tentativi di togliersi la vita sarebbero sette volte superiori a quelli sotto placebo, mentre i pensieri suicidi triplicherebbero. Una conclusione a cui gli scienziati sono giunti dopo aver esaminato i risultati di 16 studi compiuti sugli effetti che il farmaco avrebbe avuto su 1500 pazienti (916 trattati con paroxetina e 550 con placebo), studi effettuati prima che il Seroxat venisse immesso sul mercato, agli inizi degli anni '90.

Il Seroxat è infatti da tempo al centro di molte polemiche. Nel 2001 è stato dimostrato che provocava dipendenza, tanto che la sospensione della terapia avrebbe provocato in molti pazienti violenti sintomi, quali perdita di coordinamento e disturbi addominali. Nel 2003 la Mhra - l'agenzia britannica di controllo sui farmaci e i prodotti sanitari - ha raccomandato ai medici di non prescrivere il farmaco ai pazienti con età inferiore ai 18 anni proprio per il rischio di moltiplicare le idee suicide. Ma per gli studiosi di Oslo la minaccia riguarda anche gli adulti. «I pazienti e i medici - ha spiegato il coordinatore dell'indagine, Ivor Aursenes - dovrebbero essere avvertiti che il rischio di suicidio osservato in bimbi e adolescenti curati con certi antidepressivi riguarda anche gli adulti».

Ma la casa produttrice Gsk difende il Seroxat perché la molecola del farmaco presenta più vantaggi che rischi. «Prendiamo in seria considerazione lo studio - ha dichiarato un portavoce dell'azienda - e per questo lo esamineremo attentamente. Al momento, però, non è ancora chiaro con quale metodo i ricercatori abbiano utilizzato per arrivare a tali numeri».

Nel novembre del 2004 il domenicale britannico *The Observer* ha rivelato i dettagli di un rapporto in cui la stessa Gsk delineava i propri piani, mirati a incrementare le vendite di Seroxat e a dominare il mercato degli antidepressivi. Secondo i gruppi che si battono per la sicurezza dei medicinali, Gsk darebbe più importanza ai propri interessi economici anziché ai bisogni terapeutici dei pazienti.

«E' una notizia molto preoccupante», ha commentato la notizia della presunta pericolosità del Seroxat il farmacologo Silvio Garattini, dell'istituto Mario Negri. «Il Seroxat è un farmaco molto diffuso e prescritto. E se da un lato non bisogna gettare allarmi, dall'altro è bene che gli psichiatri non lo prescrivano per nuovi casi e che chi ne fa uso si rivolga allo specialista che lo ha in cura».

Con le tende in città

ROMA Dormono sul marciapiede i 35 etiopi sgomberati. Il Comune: se ne occupi il Viminale

CI. GU.
ROMA

Porta Maggiore a Roma in questi giorni ha cambiato aspetto. Sul marciapiede, sotto il palazzo da cui sono stati sgomberati, una quarantina di etiopi ha piantato le tende e ha deciso di dormire là. Le persone che passano in questa zona, uno degli snodi del centro, si chiedono che cosa sia accaduto e guardano con stupore quel tendone verde. Non si è mai vista una tendopoli piazzata in mezzo alla città.

Ieri, dopo quattro giorni passati in queste condizioni, gli immigrati - per la maggior parte rifugiati e senza una casa in cui vivere - si sono diretti in Campidoglio per protestare con il Comune, che non ha saputo offire una soluzione alternativa quando la Prefettura ha deciso lo sgombero. «Veltroni, facci vedere che sei veramente amico degli africani», diceva uno dei fogli che gli immigrati portavano in mano. Al piccolo corteo non è stato neanche permesso di salire sul piazzale del Campidoglio perché, hanno spiegato i vigili urbani, non c'era nessuno che potesse riceverli, visto che tutti sono in vacanza. Soltanto una delegazione di quattro persone ha potuto incontrare due funzionari dei Servizi sociali. Ma la risposta è stata deludente. Dopo aver spiegato che l'amministrazione era all'oscuro dello sgombero, e che dei rifugiati dovrebbe occuparsi il Viminale, hanno ripetuto che il Comune può farsi carico soltanto «dei casi più urgenti». Nei centri di accoglienza (peraltro pieni) possono essere ospitati soltanto le donne e i minori. «Ci propongono, praticamente, di smembrare le famiglie, ma questa non è una soluzione», ha detto Taga Tarekegne, portavoce della Comunità etiope di Roma.

Ma il problema non è solo questo: chiunque abbia deciso lo sgombero lo ha fatto infischiandosene delle reali condizioni delle persone che ci vivevano. La palazzina in questione - di proprietà di una società immobiliare - era stata occupata da poco più di un mese. Si tratta di famiglie e rifugiati che, in alcuni casi, vivevano in altre occupazioni, in altri casi dormivano per strada alla stazione Termini. «Prima ci dicono che siamo persone che hanno diritto a una protezione - si indignava ieri Nadir - poi ci lasciano in mezzo a una strada». Oltretutto lo sgombero della palazzina di Porta Maggiore è stato violento, nonostante gli immigrati non abbiano opposto resistenza. Due persone sono finite all'ospedale e il referto medico di uno di loro parla di «ustioni» sulle braccia e sulle gambe. Gli sgomberati sono convinti che la polizia abbia utilizzato manganelli elettrici durante la carica.

TERREMOTO A ROMA Una scossa di terremoto di magnitudo 4,8 ha colpito ieri verso le 14 Roma e il litorale laziale. L'epicentro è stato individuato in mare a cinque miglia a ovest di Anzio. La scossa non ha provocato danni rilevanti alle cose, ma ha seminato il panico tra i bagnanti per il timore di un'onda anomala. Ad Ardea un uomo è morto per un malore che però lo aveva colpito prima del terremoto

Umbria, terremoto senza fine

Otto anni dopo il sisma, molti non hanno ancora un'abitazione

ANDREA BOCCALINI
PERUGIA

Otto anni dopo l'Umbria non ha ancora superato il terremoto che la colpì nel 1997. Ancora oggi molti sfollati sono costretti a vivere accampati nelle «casettopoli» che nel 2001 hanno sostituito quasi tutti i container nei campi di raccolta. Il comune che paga il prezzo più caro del rallentamento registrato negli ultimi tre anni dai lavori di ricostruzione è stato quello di Nocera dove, soprattutto nelle frazioni, lo scenario è desolante. Appena fuori dal centro c'è ancora un campo container abitato. Si tratta di un piazzale dove il sole arroventa le lamiere di queste abitazioni di fortuna. Gli occupanti sono perlopiù immigrati e alcuni di loro ci abitano sin dalla data del terremoto. Come ad esempio una famiglia di origine rumena, che dopo otto anni spera che a breve gli venga assegnata una casa popolare; intanto dal 97, quando si trasferirono nel container, la famiglia si è allargata e oggi ha due figli.

Di fronte alla loro abitazione c'è una piscina gonfiabile che difficilmente può offrire un qualche giovamento dalla calura estiva, come il condizionatore perennemente tenuto spento per evitare eccessivi sbalzi di temperatura quando dai quaranta gradi esterni si passa ai quaranta metri quadri dell'abitazione. Poco più in basso c'è un container più grande degli altri che è invece la casa di riposo dove sono ospitati ancora nove anziani. Una di loro per prendere una boccata d'aria, piuttosto velleitaria per il caldo che c'è fuori, se ne esce sulla veranda, ha novantasette anni, otto dei quali trascorsi in quel container.

Nel comune di Nocera sono ancora 500 le persone accampate
E per loro non si prospetta alcuna soluzione immediata

Due casi esemplificativi di una situazione che, anche se con le casette di legno, tocca quasi tutte le frazioni del comune di Nocera; da cui le oltre 500 persone ancora accampate non riescono a vedere la via d'uscita, almeno nel breve termine. Nocera è il caso limite di una ricostruzione andata a rilento, contrariamente alle diocesi che con *verve* manageriale hanno rimesso in sesto in poco più di quattro anni quasi cinquecento tra chiesette ed edifici vari. Molti dei comuni coinvolti dovranno invece ancora pazientare. E fatta eccezione per il contentino offerto dal consiglio dei ministri e che riguarda solamente un numero piuttosto esiguo delle persone ancora non alloggiate, nemmeno stavolta sono stati previsti in finanziaria i fondi per le abitazioni.

Poco male per le case di vacanza, ma negli immobili dove rientrano anche prime residenze si sono create situazioni difficili da sbrogliare e che hanno contribuito non poco a diluire ulteriormente i tempi della ricostruzione. E come se non bastasse, dal 31 dicembre prossimo il governo taglierà anche i fondi per il personale di supporto per la ricostruzione che è stato affiancato al personale dei comuni.

SVIZZERA

Piogge torrenziali due le vittime

Due morti e 1.500 persone evacuate. E' questo il bilancio del maltempo che in queste ore sta colpendo mezza Europa e in particolare la Svizzera. Domenica notte, nel cantone di Lucerna, due pompieri sono morti travolti da una frana mentre cercavano di liberare un passaggio. Circa 1.500 persone sono state sgomberate dalle loro abitazioni, sia da Lucerna che dal Obwaldo a St. Niklausen e Giswil. Ma due persone nei giorni scorsi sono morte anche a Gasen, nell'Austria meridionale, a causa di uno smottamento che ha distrutto la loro abitazione. Le autorità federali svizzere hanno mobilitato l'esercito, mentre numerosi villaggi - soprattutto quelli alpini - sono rimasti isolati. Problemi anche sulle strade - arterie stradali e tratti ferroviari sono stati chiusi, mentre è stato poribito il traffico fluviale - e negli aeroporti, dove a causa degli allagamenti si sono registrati diversi ritardi. Le Ferrovie italiane hanno consigliato di rimandare le partenze per la Svizzera

CALABRIA

Latitante arrestato: era a un banchetto

La sua fuga è durata poco più di un chilometro: Rocco Facchineri, boss di Cittanova e inserito nella lista dei 500 latitanti più ricercati, è stato arrestato a San Giorgio Morgeto dai carabinieri del comando provinciale di Reggio Calabria. L'uomo si stava dirigendo alla festa di battesimo del figlio di Francesco Corradino - anch'egli arrestato per inosservanza di pena. Con sé aveva una radio sintonizzata sulle frequenze delle forze dell'ordine e un bastone intarsiato, simbolo del potere. Facchineri era stato condannato a 17 anni di carcere per il sequestro dell'industriale del tabacco Vittorio Granisei, avvenuto a Perugia nel 1983. Nell'89 aveva usufruito di un permesso premio e non era più tornato in carcere. Durante gli anni di latitanza si è sposato e ha avuto quattro figli. Il capogruppo Ds in Commissione parlamentare antimafia, Giuseppe Lumia, complimentandosi con i carabinieri, ha puntato il dito contro la connivenza di alcuni settori della chiesa

CASSINO

Notte brava prima del sasso

Potrebbero aver danneggiato alcune pompe di benzina prima di lanciare quel masso da 41 chili dal cavalcavia di Cassino, uccidendo un uomo e ferendo gravamente altre due persone. E' questa la pista a cui stanno lavorando gli inquirenti che indagano sulla banda (si presume) che nella notte tra il 12 e il 13 agosto ha riacceso la paura dei sassi lanciati sulle autostrade. Quella notte, infatti, si sono verificati una serie di «raid» a danno di tre distributori di carburante siti a poca distanza dal cavalcavia. Un evento strano, che ha subito insospettito gli investigatori. Ieri, intanto, sono state sentiti altri tre automobilisti - uno residente a Roma e due in Umbria - che viaggiavano su quel tratto di strada e potrebbero aver visto qualcosa

PORTO CERVO

Tyson scagionato «nessuna violenza»

Ora la giovane Florence Botoli e la sua amica ventenne dovranno difendersi da una denuncia per calunnia. La giovane camerunense, residente in Francia, non sarebbe stata rapita, picchiata e violentata dal pugile Mike Tyson. I carabinieri non hanno trovato riscontri del drammatico racconto fatto dalla donna, che aveva raccontato di essere stata costretta a un rapporto sessuale con il famoso lottatore la notte del 6 agosto in Costa Smeralda. La ragazza aveva detto di aver incontrato l'ex campione di pesi massimi al Billionaire di Porto Cervo e di essere stata costretta insieme a una sua amica, Fanny Vuemba Mabindi, a seguirlo sul suo yatch. Rifiutate le avances di Tyson, sarebbe stata riempita di botte e violentata. Ma le indagini non hanno trovato alcun riscontro

Dopo la Bolivia ora tocca all'Ecuador

La rivolta nelle province ecuadoriane di Scumbios e Orellana (foto Ap)

MAURIZIO MATTEUZZI

Sarà la prossima Bolivia?

L'Ecuador, un paese a fortissima componente indigena dove le uniche voci che «tirano» dell'economia sono il petrolio (il 25% del Pil) e l'emigrazione (con relative rimesse in euro e dollari), si trova di fronte a un dilemma vecchio e nuovissimo. Che fare delle proprie risorse energetiche prima che finiscano e dopo che hanno riempito le casse delle grandi compagnie transnazionali?

Per la Bolivia è il gas, per l'Ecuador è il petrolio dell'oriente amazzonico, che ne fa il quinto produttore dell'America latina.

Da una settimana due dei sei dipartimenti del nord-est, Sucumbios e Orellana, sono in rivolta contro le compagnie petrolifere straniere esigendo che parte dei profitti già colossali e ulteriormente gonfiati da prezzi del barile alle stelle, siano impiegati per costruire strade, creare posti di lavoro e mettere mano ai danni ambientali provocati dalle attività estrattive. In sostanza chiedono la revisione dei contratti di concessione, una richiesta considerata pazzesca dalle compagnie straniere che invocano «la certezza del diritto» e hanno già cominciato a trascinare lo Stato ecuadoriano davanti agli organismi d'arbitrato internazionali.

L'occupazione dei campi e pozzi petroliferi ha provocato scontri con feriti e arresti ma, soprattutto, l'azzeramento del pompaggio del petrolio, con danni economici enormi per lo Stato ecuadoriano. L'Ecuador produce in tempi normali intorno ai 550 mila barili al giorno, 340 mila delle compagnie straniere e 210 mila della Petrocuador. Dopo la rivolta di Sucumbios e Orellana la campagnia nazionale ha annunciato la sospensione totale delle attività, seguita dalle compagnie straniere che la giustificano con l'impossibilità di portare il greggio estratto agli oleodotti.

Mercoledì scorso il governo del presidente Alfredo Palacio ha spedito l'esercito e imposto lo stato d'emergenza nelle due province amazzoniche, ha nominato un nuovo ministro della difesa (un generale al posto di un altro) che ha annunciato la mano dura. Domenica i tentativi di mediazione hanno sortito un primo risultato e l'Assemblea bi-provinciale che guida lo sciopero, di cui fa parte anche monsignor Gonzalo Lopez, vescovo di Sucumbios, ha decretato «una tregua» e accettato di andare a Quito su un aereo militare per avviare trattative. Dopo di che la produzione della Petroecuador è ripresa a ritmo ridotto, 54 mila barili al giorno.

Da più di una settimana due province amazzoniche sono in rivolta contro la compagnie petrolifere transnazionali. Azzerata la produzione. L'intervento di «San Hugo» (Chavez). Il presidente Palacio di fronte alla «intifada india»

A quel punto, a dare una mano al malmesso presidente Palacio, è intevenuto «San Hugo» con un altro dei suoi miracoli. Da Cuba dove si trova per annunciare insieme a Fidel l'offensiva dei «camici bianchi» in contrasto con quella dei marines - 100 mila medici da formare a Cuba e sparpagliare per l'America latina -, il presidente venezuelano ha garantito che coprirà lui con il suo petrolio i contratti d'esportazioneche Petroecuador non riuscirà ad onorare per via della rivolta, «e l'Ecuador non dovrà pagare un centesimo» perché quando potrà restituirà il debito in barili di greggio. Un'altra mossa a sorpresa dello scatenato Chavez che ha contribuito a calmare il prezzo del barile e ha lasciato di stucco gli operatori del settore perché Chavez, che ha più volte sostenuto che il prezzo equo del barile è 100 dollari, ha smentito la sua fama di «rialzista».

Il presidente Palacio si trova in una tenaglia da cui sarà difficile uscire. Paesi come l'Ecuador - o la Bolivia per il gas -, gruppi ambientalisti ma soprattutto - molto più che partiti e sindacati in genere sempre meno rappresentativi - organizzazioni indiane vogliono ripensare alla loro strategia di sviluppo. L'Ecuador dal '96 ha cambiato sei presidenti, tre dei quali cacciati da rivolte indiane-popolari. L'ultimo Lucio Gutierrez, sostituito dal suo vice Palacio in aprile. Dopo 25 anni di neo-liberismo (anche) l'Ecuador è un paese distrutto che la dollarizzazione imposta nel 2000 non ha salvato ma buttato ancor più a fondo. Quando il nuovo ministro dell'economia, Rafael Correa, aveva parlato di «debito sociale» e «sovranità monetaria» e aveva definito «immorale e assurdo» destinare «il 40% del bilancio statale al pagamento del debito estero e solo 2 dollari su 100 dei proventi petroliferi alla salute e all'educazione», gli organismi internazionali e il mercato (oltre all'establishment dell'oligarchia interna) avevano storto il naso. Correa, laureato a Lovanio e nell'Illinois, non era un sovversivo (anche se il fatto di parlare quechua suonava sospetto), si è dimesso subito dopo che la Banca mondiale del nuovo presidente Paul Wolfowitz gli ha negato un prestito già deciso di 100 milioni di dollari.

A Quito e altrove c'è chi vuol vedere dietro la rivolta di Sucumbios e Orellana la mano dei seguaci di Gutierrez, latitante in Brasile e ormai fuorigioco, o del Movimiento Popular Democratico, una coalizione che fa capo al Pc marxleninista. Ma la molla non è questa, semmai è la «intifada india» in atto nei paesi andini.

Un Ecuador operano le compagnie americane Edc, Oxy e Burlington, la francese Perenco, l'italiana Agip (impegnata in un oelodotto Ocp che sta suscitando enormi proteste), la cinese Cncp Amazon, le canadesi Encana, City, Aec, la spagnola Repsol, le brasiliane Petrobras e Petrobelle, le argentine Cgc, Tecpecuador, Petroleos Sudamericanos. I soliti nomi. Per loro anche l'Ecuador è stato un paradiso in terra. Finora. Ora si cominciano a levare sempre più forti le voci che chiedono a Palacio la revisione di tutti i contratti e qualcuna perfino la nazionalizzazione. Come in Bolivia.

PINOCHET

Le scimmie di Gibilterra e il macaco di Santiago

LUIS SEPÚLVEDA

Gli inglesi hanno una colonia di scimmie a Gibilterra. A parte i *llanitos* - soggetti che sembrano andalusi, parlano come andalusi ma giurano nel peggior inglese immaginabile d'essere britannici - queste scimmie costituiscono la principale attrazione della simpatica città, andalusa da qualunque parte la si guardi.

Non sono simpatiche. Qualcosa o qualcuno le ha contagiate con l'arroganza inglese di Tony Blair, sono brutte come Margaret Thatcher o il principe Carlo e sono parecchio ladre. In questo effetivamente si nota un certo taglio inglese. Derubano i turisti - a mio figlio hanno scippato il gelato dalle mani - e se qualcuno resiste al latrocinio macaco diventano anche aggressive. Però stanno lì, sul pennone più alto, simbolo del potere britannico. Una leggenda dice che il giorno in cui finiranno le scimmie gli inglesi finiranno l'usurpazione di questa porzione di territorio spagnolo.

Le scimmie di Gibilterra sono un capitolo di bilancio del ministero della difesa britannico. Esiste persino una carica militare, «Gran Caporale incaricato delle scimmie di Gibraltar», una specie di capitano generale benemerito incaricato di garantire a queste scimmie di merda cibo e assistenza veterinaria. La cura e manutenzione di queste scimmie costa al contribuente britannico circa trenta euro l'anno per scimmia. Secondo l'ultimo censimento sono circa sessanta.

Se una scimmia di Gibilterra costa trenta euro l'anno in cibo, vaccinazioni e medici, perché lo stato cileno spende 600 milioni di pesos ogni anno per l'alimentazione, i vaccini e l'assistenza veterinaria a Pinochet? Le scimie di Gibilterra rubano gelati, patatine fritte e persino portafogli lasciati incustoditi in qualche macchina, ma nessuna di loro possiede conti segreti negli Stati uniti o nei paradisi fiscali. Non frodano nemmeno il fisco con dichiarazioni fasulle, e le loro scimmiette non costituiscono associazioni a delinquere.

Gli inglesi sono convinti che queste scimmie servano a qualcosa, mentre nessun cileno può dire lo stesso di Pinochet. E' giusto che a questo furfante siano assegnate cinque auto con autista, un'ambulanza con medico incorporato e 45impiegati che gli sbucciano le banane?

Ricordo che quand'ero bambino ho sbattuto molte volte contro un signore che camminava a grandi passi, sempre guardando in basso, eternamente di malumore. Era don Jorge Alessandri, allora presidente della repubblica, di destra ma decente, e camminava da solo per calle Estado diretto a casa sua o alla Moneda, senza altra compagnia che un paio di carabinieri che lo seguivano con molta discrezione nonostante gli desse fastidio la presenza di divise, perché non aveva rubato o frodato il fisco.

Quando quell'uomo assunse la presidenza era proprietario di un appartamento in calle Phillips. Quando lasciò la presidenza il suo patrimonio era lo stesso, solo un po' svalutato dal tempo.

Cosa possedeva Pinochet quando tradì la costituzione e si trasformò in un dittatore, un assassino, un torturatore? Quale era il patrimonio del cartello dei Pinochet l'11 settembre del '73? E quale è ora? Perché non possiamo vedere pubblicata una lista delle sue proprietà?

Alla scimmia che ha fregato il gelato di mio foglio ho assestato una sovrana pedata nel sedere, e quando un bobby mi si è avvicinato per ammonirmi contro il maltrattamento degli animali gli ho spiegato il perché. Il bobby si è detto d'accordo, senza azzardarsi ad aggiungere che la scimmia soffriva di «demenza vascolare moderata». Era una scimmia ladra e meritava la pedata.

Quando noi cileni sentiamo dichiarare che «è finita la transizione alla democrazia» e sappiamo che per il nostro macaco ladrone si spendono 600 milioni di pesos l'anno, vediamo nei nostri politici le stesse sembianze idiote delle scimmie di Gibilterra. Nella cura di Pinochet si sperpera, si dilapida, si getta nell'immondizia il bilancio di varie scuole pubbliche o di ospedali più che necessari. Fino a quando continueranno le costose attenzioni per quel miserabile?

Pinochet e i militari hanno avuto e continuano ad avere buone relazioni con i britannici, c'è parecchio commercio di armi in mezzo. Perché non approfittiamo di queste buone relazioni e non mandiamo tutti i Pinochet a Gibilterra? Sarebbero felici insieme ai consimili, i macachi ladroni del Pennone.

Tutto il mese in diplò

Le Monde diplomatique/il manifesto resta in edicola per l'intero mese**. È acquistabile sempre e soltanto abbinato a il manifesto: 2 euro nel giorno di uscita, 2,10 euro negli altri giorni, 3,00 euro il sabato quando c'è anche Alias.

** nel mese di agosto le monde diplomatique/il manifesto non va in edicola. Vi diamo appuntamento a settembre.

C/C POSTALE N. 708016 INTESTATO A IL MANIFESTO COOP ED. ARL VIA TOMACELLI, 146 - 00186 - ROMA. Indicare nella causale il tipo di abbonamento ed inviare copia del bollettino di conto corrente via fax al numero 06.39762130. BANCA POPOLARE ETICA - AGENZIA DI ROMA - ABI 05018 CAB 03200 C/C 111200. Chi si abbona con il Bonifico Bancario deve assolutamente indicare nella causale: nome, cognome, intestatario dell'abbonamento, indirizzo completo, tipo di abbonamento ed inviare un fax di conferma al numero 06.39762130. PER ABBONAMENTI CON CARTA DI CREDITO: è possibile abbonarsi on-line collegandosi all'indirizzo www.ilmanifesto.it, oppure telefonando allo 06/68719690 o inviando un fax allo 06/68719689. Dal lunedì al venerdì dalle 10:00 alle 18:00. PER INFORMAZIONI SUGLI ABBONAMENTI: contattare lo 06/39745482 e-mail: abbonamenti@ilmanifesto.it

l'abbonamento annuale a Le Monde diplomatique costa solo 26 euro; il biennale 41 euro

Gaza, terminato il ritiro

L'evacuazione di Netzarim conclude il disimpegno israeliano dalla striscia

La colonia di Morag, nella striscia di Gaza, prima e dopo l'evacuazione da parte dell'esercito israeliano (foto ap)

MICHELE GIORGIO
INVIATO A GAZA

Ventidue agosto 2005. Il giorno in cui è stato evacuato l'insediamento di Netzarim, passerà alla storia come quello in cui ha avuto fine la colonizzazione ebraica della striscia di Gaza. Un milione e 300 mila persone tirano un lungo sospiro di sollievo. È la fine di un incubo durato oltre 30 anni, che ha significato morti e feriti palestinesi ma anche di non pochi soldati israeliani inviati a Gaza a difendere le colonie, espressione più compiuta dell'occupazione e di un anti-storico fervore biblico. Adesso che le colonie a Gaza non ci sono più, la società israeliana probabilmente si domanderà a cosa è servita quell'impresa se non ad affollare i cimiteri (soprattutto quelli palestinesi).

Soltanto Netzarim ha causato negli ultimi cinque anni la morte di 114 palestinesi nella zona di Sheikh Ajlin (Gaza city), in gran parte civili; 190 ettari di terra sono stati spianati dai bulldozer israeliani; 105 case sono state demolite (il portavoce militare ieri non è stato in grado di fornire in tempo il numero esatto di soldati e coloni morti nella zona di Netzarim).

Avviata dai laburisti dopo l'occupazione nel 1967 e sviluppata in ogni modo e ad ogni costo dai successivi governi del Likud (e da Ariel Sharon in particolare), ora il film sulla colonizzazione ebraica di Gaza è giunto alla fine. Tra qualche giorno le ruspe abbatteranno le abitazioni dei coloni e la sovranità tornerà ai palestinesi. La fine degli insediamenti non mette tuttavia fine all'occupazione. Gaza potrà dirsi effettivamente libera solo se Israele rinuncerà al controllo della frontiera di Rafah con l'Egitto.

Soltanto se i palestinesi potranno entrare e uscire da Gaza liberamente, senza restrizioni delle forze di occupazione israeliane, si potrà parlare di territorio indipendente.

Non è finita intanto la mini-evacuazione delle colonie prevista dal piano di «disimpegno unilaterale dai palestinesi». Gli ufficiali impegnati nei giorni scorsi nella Striscia di Gaza sono passati in Cisgiordania per completare i preparativi dell'ultima fase dello sgombero: ossia lo svuotamento di quattro piccole colonie ebraiche comprese fra Jenin e Tulkarem: Ganim, Kadim, Homesh e Sa-Nur. Di fatto, le prime due sono vuote. A Homesh e a Sa-Nur, invece, si sono barricati centinaia (forse 2mila) giovani ultranazionalisti, alcuni dei quali armati, che promettono di ingaggiare battaglia con le forze di sicurezza. Altri potrebbero ricorrere, riferivano ieri i giornali israeliani, al lancio di olio rovente sui soldati o di patate al cui interno sono state nascoste lamette da barba.

A quanto pare a Sa-Nur, gli estremisti si barricheranno nella fortezza ottomana, trasformata in caserma durante il Mandato britannico in Palestina. A Homesh invece potrebbero scegliere la sinagoga come terreno di scontro. «Abbiamo fatto appello ai rabbini di quelle colonie affinché cerchino di mantenere il controllo sui dimostranti», ha detto il generale Yair Naveh, comandante della forze israeliane in Cisgiordania. «Possiamo accettare proteste passive, senza violenza. Non siamo invece disposti a tollerare che militari o agenti vengano aggrediti».

Nei villaggi palestinesi circostanti, messi sotto coprifuoco dalle forza di occupazione, intanto si vivono ore di tensione. Diversi estremisti di Sa-Nur nelle settimane passate avevano minacciato di «portare» nelle vicine case palestinesi la battaglia contro lo sgombero della loro colonia. L'idea è quella solita: violenze contro i palestinesi scatenerebbero scontri sanguinosi, così gravi da costringere l'esercito a bloccare l'evacuazione di Homesh e Sa-Nur.

Intanto in Israele il clima politico si è fatto arroventato nonostante Sharon stia recuperando consensi in seno al suo partito, il Likud, come ha rivelato un sondaggio di opinione curato dalla rete televisiva Canale 10. Due settimane fa gli iscritti del Likud preferivano di gran lunga Benyamin Netanyahu, il ministro delle finanze dimissionario, perché ostile al ritiro da Gaza. Ieri sera Sharon sembrava aver invertito a sorpresa la tendenza passando in vantaggio su Netanyahu: 36 per cento dei favori sono andati al premier e il 28 per cento al suo rivale schierato contro il piano di disimpegno.

Sharon ieri mattina era giunto in parlamento per riferire alla Commissione per gli affari esteri e difesa, quando è stato apostrofato in modo molto pesante da due deputati. Da Uzi Landau (Likud) è stato accusato di essere «un corrotto, crudele, senza cuore. I suoi giorni da premier sono contati». Un altro deputato Efraim Eitam (Mafdal), ha anticipato a Sharon che i nazionalisti religiosi si vendicheranno nei suoi confronti. «Siamo decisi a vederlo uscire dalla scena politica, a mandarlo ad accarezzare le capre nel suo ranch nel Negev».

In serata, intanto, il premier ha detto di aver parlato al telefono con il presidente dell'Anp Mahmoud Abbas (Abu Mazen) e ha annunciato un prossimo incontro con lui.

Liberato giornalista rapito in Palestina

«Sto bene», ha detto alla *Reuters* il francese di origini algerine Mohammad Ouathi. Il tecnico del suono della rete televisiva France 3, liberato ieri, era stato rapito a Gaza la scorsa settimana da palestinesi armati. Si è trattato del sequestro più lungo avvenuto a Gaza. Il suo rilascio era stato annunciato dal Comitato di resistenza palestinese, che ha rivendicato un ruolo nella mediazione per il rilascio. Ouathi era stato rapito il 15 agosto da tre uomini armati mentre stava tornando con la troupe nel suo hotel a Gaza city. Abu Zuhri, portavoce di Hamas, aveva accusato l'Autorità palestinese di non fare abbastanza per proteggere il personale internazionale impegnato a Gaza.

Menezes, l'elemosina del governo Blair

LONDRA Proposti 23mila euro come indennizzo alla famiglia del brasiliano ucciso per sbaglio

NICOLA SCEVOLA
LONDRA

Non scappava, non si comportava in modo sospetto e non era neanche considerato una minaccia dai poliziotti che lo sorvegliavano. Diventa sempre più difficile capire cosa abbia spinto la polizia inglese a sparare sette colpi in testa a Jean Charles de Menezes, il brasiliano innocente ucciso il giorno dopo il secondo attentato alla metropolitana londinese.

Secondo le ultime rivelazioni, neanche gli agenti addetti alla sorveglianza che l'hanno pedinato sul vagone della metropolitana di Stockwell credevano che l'elettricista 27enne rappresentasse un vero pericolo.

«Non è possibile che i tre agenti seguissero [Menezes] nel vagone, se erano convinti che avesse con sé una bomba», ha detto un'autorevole fonte della polizia al settimanale *Observer*. «Nulla ha dato l'impressione alla squadra di sorveglianza che portasse un ordigno». Due secondi dopo che uno degli agenti aveva immobilizzato Menezes, però, questo giaceva sul pavimento del vagone della metropolitana con il cervello spappolato.

Se è vero che la squadra di sorveglianza voleva solo arrestare il brasiliano, gli ufficiali armati che li hanno raggiunti un attimo dopo la pensavano diversamente. E adesso le due squadre litigano per accertare di chi sia la colpa. I sorveglianti dicono che i pistoleri hanno agito di testa loro, e questi ultimi dicono di aver ricevuto l'ordine di sparare in base alle informazioni raccolte dai sorveglianti. Le indagini sull'incidente sono ora nelle mani di una commissione indipendente che sta interrogando le persone coinvolte. Mancano però ancora alcune delle testimonianze fondamentali, come quella dei due agenti della SO19 – la squadra armata di Scotland Yard – responsabili di aver premuto il grilletto contro una persona che nulla aveva a che fare con i terroristi responsabili degli attentati a Londra. Appena dopo l'incidente, infatti, i due sono stati mandati in vacanza con il beneplacito del loro capo, sir Ian Blair. Il quale, giusto ieri ha incassato gli apprezzamenti dell'altro Blair, quello incaricato di governare il paese.

Nel bel mezzo delle polemiche sul comportamento del capo di Scotland Yard, di cui da più parti si vorrebbero le dimissioni, il premier ha espresso piena fiducia a sir Ian. Ancora più esplicito è stato il ministro degli interni Charles Clarke, che ha dichiarato di essere «molto contento della condotta in relazione a queste indagini, non solo di sir Blair, ma di tutta la polizia».

La mossa, apparentemente mirata a blindare la carica del dirigente della polizia, è arrivata poche ore dopo la rivelazione dell'ennesimo scandalo nella vicenda. Il primo agosto, la polizia inglese ha mandato un suo ufficiale in Brasile per offrire circa 23,000 euro alla famiglia di Menezes come scuse per la morte del figlio.

Ieri la polizia si è difesa assicurando che la somma non era intesa a precludere la possibilità per la famiglia di chiedere un risarcimento per vie legali, ma la miseria e il tempismo dell'offerta non hanno mancato di offendere i familiari. «Ho trovato disgustoso parlare di soldi quando mio figlio era appena stato sepolto», ha dichiarato la madre di Jean al *Daily Mail*, mettendo in chiaro il suo rifiuto. «Credevano che fossimo poveri e stupidi», le ha fatto eco Giovanni, fratello della vittima. «Ma andremo avanti a combattere fino in fondo».

Intanto ieri sono arrivati a Londra due investigatori brasiliani mandati dal governo di Lula per cercare spiegazioni nella disastrosa serie di errori che hanno portato alla morte di Menezes. E mentre la presenza degli inquirenti sudamericani contribuisce ad aumentare la pressione sul governo inglese, si fa largo l'ipotesi dell'apertura di un'inchiesta pubblica. Mentre le indagini si occupano solo della sparatoria, un'inchiesta potrebbe investigare anche sul modo in cui l'intera faccenda è stata gestita da Scotland Yard – cosa di cui in molti pensano ci sia davvero un gran bisogno.

ROMA, DOMICILIARI PER IL FRATELLO DI ISSAC

Il tribunale del riesame di Roma ha concesso gli arresti domiciliari a Remzi Issac accogliendo parzialmente il ricorso dell'avvocato Antonietta Sonnessa che aveva chiesto la revoca dell'ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip Zaira Secchi. I giudici hanno ritenuto di non dover contestare all'etiope (fratello di Hamdi, uno dei presunti responsabili dei falliti attentati del 21 luglio scorso alla metro di Londra) l'aggravante della finalità di terrorismo, limitando il reato all'uso e detenzione di un documento falso. Remzi era in carcere, in stato di isolamento, dal 30 luglio nella prigione di Regina Coeli. Il tribunale ha inoltre disposto che Remzi trascorra gli arresti nell'abitazione romana di Largo Raffaele Pettazzoni, una parallela di via Ettore Rota dove è stato arrestato Hamdi, nel quartiere Pigneto, «con divieto di allontanarsi senza autorizzazione del giudice e di comunicare con qualsiasi mezzo con persone diverse da quelli che con lui coabitano o che l'assistono, ad eccezione del difensore di fiducia». In particolare, i giudici del riesame, nel dispositivo del provvedimento, sottolineano come non sia più da contestare «l'aggravante di cui all'articolo 1 della legge 15 del 1980» in tema di terrorismo.

Prima crisi
per il neoeletto presidente conservatore Ahmadi-Nejad. I deputati (conservatori) criticano la sua scelta per i futuri ministri

Iran, il parlamento contro il nuovo governo

Il dissidente Akbar Ganji «sta bene», dice la moglie. E sospende lo sciopero della fame

MARINA FORTI

Il giornalista iraniano Akbar Ganji ha sospeso lo sciopero della fame che osservava dalla fine di giugno. Lo ha annunciato sua moglie, Massoumeh Shafii, che ieri ha avuto il permesso di incontrarlo, nell'ospedale Milad di Tehran dove è ricoverato. Da tre settimane né lei né i difensori l'avevano visto o avevano notizie dirette del suo stato di salute: così, quando la settimana scorsa la magistratura aveva annunciato che il detenuto ha interrotto il digiuno nessuno aveva potuto confermare la notizia. Ganji era in pericolo di morte, dicevano amici e parenti.

Ora dunque Ganji ha cominciato a nutrirsi con minestre e flebo, sotto il controllo medico. La moglie ha detto che «un dialogo» con le autorità giudiziarie è aperto. Per la scarcerazione di Ganji hanno fatto appello organizzazioni per i diritti umani, premi Nobel che hanno risposto all'appello dell'avvocata iraniana Shirin Ebadi, l'ex candidato presidenziale Hashemi Rafsanjani, il segretario generale delle Nazioni unite, l'unione europea, la Casa Bianca... Giornalista, Akbar Ganji insieme ad alcuni colleghi nel 1998 e '99 aveva indagato sui misteriosi «serial killings» di intellettuale e oppositori che avevano segnato l'Iran negli anni '90, di cui risultarono responsabilità di apparati di sicurezza dello stato. Poco dopo, nell'aprile 2000, è stato condannato per «attacco alla sicurezza dello stato», «insulto al fondatore della Repubblica islamica» e propaganda contro lo stato. In carcere ha continuato a prendere posizioni critiche.

A Tehran intanto il presidente iraniano Mahmud Ahmadi-Nejad ha presentato domenica il suo governo al parlamento, e si è trovato di fronte alla prima sorpresa della sua ancora brevissima carriera (si è insediato il 3 agosto): i deputati, chiamati a esprimersi sui 21 nomi proposti, l'ha apertamente criticato. E questo benché l'ultraconservatore Ahmadi-Nejad possa contare su un parlamento in maggioranza conservatore, dove il suo «Partito dei costruttori dell'Iran islamico», Abadgaran, è maggioranza relativa.

Una settimana fa Ahmadi-Nejad aveva annunciato alcune delle sue nomine. Sono nomi come Manouchehr Mottaki, proposto come ministro degli esteri: ex ambasciatore, è tra coloro che ha fortemente sostenuto la ripresa delle attività di arricchimento dell'uranio. Mostafa Pourmohammadi, ministro degli interni, è stato viceministro dell'intelligence in un precedente governo conservatore. Gholam Hossein Mohseni Ejehei, proposto come ministro dell'intelligence, è un clerico noto per le campagne contro la libertà di stampa. Tutti e tre sono descritti come persone dell'entourage della Guida suprema, l'ayatollah Ali Khamenei, massima autorità della Repubblica islamica (da cui dipendono i poteri «forti» del sistema istituzionale iraniano).

Fin qui nessuna sorpresa: Ahmadi-Nejad, poco noto al pubblico iraniano prima di diventare sindaco di Tehran nel maggio del 2003, è emerso grazie all'esplicito appoggio della Guida suprema. E' fazione chiamata «neo-conservatrice», o neo-cons. Nel suo discorso di domenica in parlamento il neopresidente ha ripetuto il suo piano: difendere l'islam e la Repubblica islamica dell'Iran, governare secondo i principi della giustizia, della compassione, della morale e del servizio al popolo; combattere la corruzione, redistribuire il reddito, creare posti di lavoro. «Il popolo ci ha eletti per servirlo».

Il parlamento conservatore però mugugna. «Il suo piano è pieno di belle parole», ha ribattuto in aula un deputato che pure aveva sostenuto l'elezione di Ahmadi-Nejad, Emad Forough, «Ma sono obiettivi ideali, non politiche. Non si può chiamare 'programma' delle dichiarazioni di principio» (citazioni riferite dal *New York Times*). I deputati hanno rilevato che gran parte dei ministri proposti sono persone di nessuna esperienza. Particolarmente criticata la nomina di Ali Saidloo alla guida del ministero del petrolio - un ministero chiave, dato che gli idrocarburi sono la voce principale del reddito nazionale. Saidloo non ha nessuna esperienza specifica nel campo e non è adeguato per quel posto, hanno obiettato in molti. Il presidente ha protestato che il suo uomo è laureato in geologia - altri ribattono che la sua unica credenziale è aver lavorato con lo stesso Ahmadi-Nejad al municipio di Tehran. Il dibattito parlamentare potrebbe durare a lungo, anche perché la procedura prevede il voto individuale su ogni nome proposto.

KABUL

Elezioni: taleban non colpiranno

Un portavoce dei guerriglieri taleban, Abdul Latif Hakimi, ha dichiarato ieri al telefono che i seggi delle elezioni, programmate per il prossimo 18 settembre, non saranno oggetto di attacchi. «Le forze americane ed afghane stanno allestendo i seggi in aree molto affollate che, se attaccate, comporterebbero grandi perdite» ha detto Hakimi, ribadendo che però il conflitto contro il governo e le forze Usa continuerà. Proprio ieri fonti militari statunitensi hanno reso noto che i soldati americani e afghani hanno ucciso nelle ultime settimane 105 ribelli nel corso di operazioni per garantire la sicurezza durante le elezioni. Un rapporto Onu presentato a Kabul ha però riferito che gli attacchi e le intimidazioni ai candidati avvenuti da giugno a metà agosto sono stati molti, ma meno numerosi di quello che ci si aspettava.

PRAGA '68

Jaruzelski si scusa coi cecoslovacchi

L'ex presidente polacco Wojciech Jaruzelski ha chiesto per la prima volta scusa per il ruolo che ha avuto nell'invasione della Cecoslovacchia, portata avanti dall'Unione sovietica nel 1968. Le sue scuse giungono per il 37esimo anniversario dell'invasione e sono state fatte attraverso la televisione ceca. Jaruzelski, che all'epoca era ministro della difesa, ha detto di essere ancora «tormentato» per la decisione di inviare truppe polacche per contrastare un movimento pro-democratico come la primavera di Praga: «è stato un atto politico stupido» ha dichiarato durante il dibattito televisivo. «Oggi me ne pento profondamente, ma all'epoca non potevo fare diversamente. Era una decisione politica.»

RD CONGO

Raid nell'Ituri ucciso funzionario

Ribelli armati hanno attaccato ieri due centri di registrazione per le elezioni nell'est del paese, uccidendo un funzionario elettorale. La commissione elettorale ha dichiarato che i centri colpiti sono stati quelli di Djugu e Irumu, a poca distanza da Bunia, capoluogo del distretto dell'Ituri. Nonostante il conflitto etnico ed i rischi di attacchi, i centri di registrazione, appena aperti, erano affollati di persone. Quasi 30 milioni di congolesi potranno recarsi a votare alle elezioni previste teoricamente per il prossimo dicembre (ma che saranno senz'altro rinviate a giugno del 2006). Secondo gli accordi di pace firmati a Sun City (Sudafrica) nel 2002, le elezioni avrebbero dovuto tenersi lo scorso 30 luglio, ma sono state rinviate a causa della situazione di cronica instabilità dell'est, del distretto dell'Ituri e degli stati del Nord e Sud Kivu. In queste zone sono ancora attive fazioni armate, appoggiate dai vicini Uganda e Ruanda, che non hanno alcun interesse a vedere pacificato il paese.

INTERVENTO

Un'altra politica per chiudere i Cpt

EMILIO SANTORO

La lettera aperta a D'Alema del presidente del consiglio comunale di Firenze Eros Cruccolini (*il manifesto*, pagina toscana, 2 agosto 2005, *Liberazione* 3 agosto) ha avuto l'indubbio merito di rimettere in moto il dibattito sui centri di permanenza temporanea (Cpt) che era stato «gelato» dagli eventi terroristici di Londra e Sharm el Sheik.

Negli ultimi mesi all'interno dell'Unione si era sviluppata una discussione interessate e promettente sui Cpt. L'incontro sull'immigrazione alla Fabbrica di Prodi si era chiuso con la consapevolezza che i Cpt sono incompatibili con l'idea di uno Stato di diritto che tuteli la libertà individuale. Poco dopo ben 14 regioni hanno invitato a chiudere i Cpt e a trovare modi diversi per assicurare effettività alle espulsioni dei migranti irregolari. A queste prese di posizione Fassino e D'Alema hanno reagito sostenendo che i Cpt vanno sicuramente resi più o umani e decenti, ma sono necessari al controllo dell'immigrazione clandestina. Poi era giunto il sostegno dei principali partiti dell'Unione al pacchetto sicurezza Pisanu, che comprende anche espulsioni più facili per i sospetti fiancheggiatori del terrorismo internazionale. Infine si è verificato l'evento che ha dato spunto alla lettera di Cruccolini: al dibattito con Bertinotti alla festa de *l'Unità* di Firenze, D'Alema è stato molto severo con le regioni che hanno auspicato la chiusura dei Cpt. Velatamente ha sostenuto che esse non vogliono investire sulla qualità d'istituti necessari. La Toscana, in particolare, è stata sostanzialmente accusata di non volere i Cpt, non perché rappresentano un'inaccettabile violazione dello stato di diritto, ma perché deturpano un bellissimo paesaggio apprezzato in tutto il mondo.

Dietro le prese di posizione di D'Alema e Fassino sta la convinzione che i Cpt sono uno strumento indispensabile per la gestione dei flussi migratori, per cui l'unica scelta politica possibile è sforzarsi di renderli degni di un paese civile e rispettosi dei diritti dei reclusi. Insomma i vertici dei Ds partendo dalla convinzione che l'Italia sarebbe invasa dai migranti clandestini se fossero chiusi i CPT, invitano a mobilitarsi per configurarli in modo che essi non suscitino più le censure del Comitato per la prevenzione della tortura e dei trattamenti inumani e degradanti del Consiglio d'Europa o di Medici senza frontiere. Questa tesi sembra ignorare che ben difficilmente può essere considerata rispettosa dei principi di libertà ed uguaglianza una detenzione amministrativa, che si protrae per sessanta giorni, non è giustificata dal sospetto della commissione di un reato e colpisce una sola classe di persone, i migranti. Inoltre appare chiaro che un tale istituto stigmatizza i migranti come soggetti ontologicamente pericolosi e rappresenta quindi un muro di diffidenza che nessuna politica di accoglienza potrà mai superare, condannando i migranti ad essere per sempre persone di serie B, di cui in fin dei conti si fa bene a diffidare. Ma il nodo che vorrei affrontare è la premessa del ragionamento di D'Alema e Fassino: ossia la convinzione che i Cpt sono indispensabili per il governo dell'immigrazione. Su questo assunto si gioca il progetto politico dell'Unione sull'immigrazione, ma vorrei dire il modello di società che essa proporrà.

La convinzione che i Cpt siano indispensabili si fonda sull'idea che l'Italia (come l'intera Unione Europea) è inevitabilmente destinata ad essere un paese di immigrazione clandestina. Se le cose stanno così sarà sempre necessario un costante, severo ed occhiuto controllo di polizia sui migranti, di cui i Cpt sono perno essenziale. Ma è veramente questa l'unica politica possibile sull'immigrazione? Se noi andiamo a vedere i dati ci rendiamo conto che la gestione delle migrazioni negli ultimi quindici anni si è basata sulla gestione di canali di accesso regolari molto angusti, che sono stati resi quasi impervi dalla Bossi Fini, e sulle continue sanatorie. Tanto che si può dire, senza sbagliare di molto, che i due terzi dei lavoratori migranti oggi presenti sul nostro territorio sono giunti al regolare permesso di soggiorno grazie ad una sanatoria. Naturalmente la chiusura, pressoché totale dei canali di immigrazione legale, ha comportato l'arrivo di grande masse di migranti clandestini, difficilissimi da gestire perché privi di un nome, di un'identità, di un recapito e naturalmente con pochissimi diritti e quindi facile preda della criminalità organizzata. E' veramente questo sistema, che tra l'altro provoca centinaia di morti sulle rotte dei clandestini, l'unico possibile per gestire l'immigrazione?

D'Alema e Fassino sbagliano, i centri di permanenza sono incompatibili con lo stato di diritto. E la chiusura delle frontiere moltiplica i migranti irregolari

Una alternativa possibile potrebbe essere consentire di entrare regolarmente a chiunque dia garanzie di potersi mantenere per alcuni mesi in cerca di un lavoro in Italia. Per un migrante dare una garanzia del genere spesso è molto meno costoso (e rischioso) che pagare i mercanti di uomini che lo fanno entrare clandestinamente. Una politica di questo genere non sarebbe altro che anticipare gli effetti delle sanatorie. Impostare una politica dell'immigrazione su queste basi renderebbe inutili i Cpt e alleggerirebbe il lavoro delle forze dell'ordine. Non sarebbe più necessario inseguire fantasmi senza identità, non servirebbe rinchiudere persone tanto disperate da mettersi nelle mani di criminali senza scrupoli, non ci si dovrebbe affannare a stipulare accordi più o meno compromettenti (vedi caso della Libia) con governi di altri paesi perché riprendano persone partite dalle loro coste o le riconoscano come loro cittadini. I migranti che arrivano nel nostro paese avrebbero un'identità certa, un passaporto, delle impronte digitali, una dimora... e se un giorno dovessero diventare irregolari sarebbero facilmente rintracciabili e ancora più facilmente espellibili senza passare da centri che per quanto «belli» possano essere, riguarderanno sempre dei campi di prigionia (se non dei lager).

Docente di sociologia del diritto, Università di Firenze

UNA DANZA LIBERATORIA Migliaia di ragazze swazi invadono Eludzidzini, in Swaziland, manifestando soddisfazione per l'abolizione, dopo cinque anni, della legge che le obbligava a indossare una sciarpa di lana con delle nappine che indicavano pubblicamente la loro verginità. Una misura impopolare, quella voluta dal re Mswati III per arginare il diffondersi del virus dell'Aids in un paese con il 40% di infezione da Hiv. Nella foto una danza tradizionale. (Obed Zilwa, ap)

lettere@ilmanifesto.it

Berlusconi qualunquista

«Non c'è un governo, neppure un cattivo governo», constatava con rammarico Valentino Parlato nell'editoriale del 18 agosto. Se ne sarebbe dovuto invece rallegrare, avesse conosciuto il lucido Berlusconi-pensiero così lapidariamente espresso dalla viva voce dell'attuale presidente del consiglio il 27 marzo 1981 in una trasmissione della televisione della Svizzera italiana.

Di seguito il testo dell'attuale presidente, che deve essere soddisfatto per esser riuscito ad annullare il governo: «Io sono un qualunquista da questo punto di vista perché quando tutti sono preoccupati che siamo in crisi di governo, e ho degli amici che mi telefonano da New York e mi dicono 'oh perbacco, ti va male, non c'è il governo', io invece gli dico guarda che sto brindando a *champagne*, mi auguro che non ci sia per molto tempo perché ahimé siamo stati abituati ad avere soprattutto negli ultimi anni dei governi che hanno fatto delle leggi molto cattive. Abbiamo due leggi sulla riforma sanitaria e sull'equo canone che sono state addirittura esiziali per certi nostri settori. [...] Sono state delle pessime leggi che tutti riconoscono come tali che però nessuno ha il coraggio di cambiare e che pesano, che condizionano pesantemente su tutta la nostra economia e alla fine anche sulla nostra stessa qualità di vita. Per cui dire che quando c'è una mancanza di governo l'industria lavora meglio può sembrare un fatto qualunquistico ma in effetti almeno c'è la certezza che non intervengano dall'oggi al domani delle condizioni che si rivelano assolutamente negative per qualsiasi attività. I famosi lacci e lacciuoli di cui Carli parlava quand'era presidente della Confindustria sono lacci e lacciuoli che vengono soprattutto da lì».

Giorgio Pecorini

La genesi dell'antigiudaismo

Cara Rossana Rossanda, solo un'osservazione in merito all'editoriale «I distinguo del papa» di domenica 21 agosto, di cui peraltro condivido quella che mi sembra l'affermazione fondamentale: il nazismo con i suoi misfatti non avrebbe potuto darsi senza il «senso comune antigiudaico [...] seminato per quasi venti secoli dal cristianesimo».

È sulla genesi dell'avversione cristiana nei confronti degli ebrei che la sua analisi non mi convince: è davvero antigiudaismo quello fissato nei testi neotestamentari? Mi sembra più fondata la tesi portata avanti da Piero Stefani nel suo «L'antigiudaismo. Storia di un'idea»: «l'anima profonda di ogni forma di antigiudaismo si radica nella visione sostitutiva. [...] anche i violenti testi accusatori (evangelici, ndr) fanno parte del tradizionale linguaggio intraebraico di stampo profetico». All'origine di tutto dunque l'idea della chiesa come «nuovo» e «vero» Israele, anche sulla base di un'interpretazione distorta dei fatti e delle tesi esposte nel canone cristiano ancora in via di formazione o in alcuni casi sulla proiezione all'indietro di polemiche tra chiesa e giudaismo rabbinico entrambi allo stato nascente. Tutto il resto (la questione del rifiuto, l'accusa di deicidio...) quasi una specie di corollario. In questa ottica l'antigiudaismo rimane un «problema originario» della fede cristiana ma di «una fede in parte già diversa da quella attestata dagli scritti neotestamentari». Questo non toglie il fatto che «all'inizio del terzo millennio l'ammissione di colpa e di errore [...] si presenta come la più decisiva ed esigente di tutte le riforme» non solo per quello che è stato ma perché «essa più di ogni altra attiene alla natura e alle origini stesse della chiesa».

Con profonda stima.

Roberto Cerchio, None (Torino)

Come Martin Lutero

Per rispondere a Guido Ambrosino, «Lutero, dove sei?» (pagina 2 del *manifesto* di domenica), la risposta è assai facile e vicina: Torre Pellice, Piemonte, Italia. In questi giorni di idolatria papista (che nulla ha a che fare con il cristianesimo) rimangono spenti i riflettori sul Sinodo annuale delle chiese valdesi e metodiste iniziato domenica e che terminerà i lavori il 26 agosto.

Non fa notizia, d'altronde, che qualche migliaia di protestanti (le cui persecuzioni in Italia sono terminate solo da circa 150 anni) si siano riuniti.

Con grande e rinnovato dispiacere mi accorgo ogni anno sempre di più di quanto sia strategico il dialogo interreligioso (cattolici-ebrei-islamici) e superfluo quello ecumenico. L'Italia da tempo sembra essersi dimenticata di alcuni suoi figli, almeno voi, compagni quotidiani, ricordatevi che non serve andare in Germania per trovare Lutero poiché qualcuno le sue tesi le inchioda ogni giorno dal Piemonte alla Sicilia.

Olivia Bertelli

I tempi moderni di Pera

Le sensazioni che ho, al pensiero che quando è assente Ciampi venga sostituito da Pera, sono molto conflittuali e composte essenzialmente da timore e ilarità, estremi; si intende sempre rispettose delle istituzioni. Timore nel rendermi conto che la petizione per avere finalmente la Fallaci al Senato non è più necessaria; allegria nel sentire che il progresso e l'emancipazione - che Pera chiama secolarizzazione - significano «perdita di valori e decadenza dei costumi!»; tutti sappiamo che fino al 1950 gli europei erano più buoni no? e gli uomini non picchiavano le mogli, non c'erano violenze in quelle famiglie così amorose da far invidia al Mulino Bianco, e ... nemmeno aborti, vero? Pera santo subito!

Massimo D'Angeli

Ciao Antonio

Ci ha lasciati, Antonio Capuano. I suoi funerali si sono svolti a Roma venerdì scorso, lo stesso giorno, nel lontano 1944, in cui si celebravano i funerali del nonno Antonio Capuano assassinato dai nazi-fascisti mentre compiva il suo dovere di partigiano, di comunista, di combattente per la libertà .

E così è vissuto il giovane Antonio che a poco più di 50 anni mentre lavorava, come sempre, in una delle nostre tante feste ci ha lasciato. Iscritto al Pci da quando aveva 16 anni, tra i fondatori del Prc, della Cooperativa lavoro culturale aderente al Canzoniere italiano, dell'Associazione internazionale di amicizia e solidarietà con i popoli, del Comitato Fabio Di Celmo, della Società degli artisti comunisti dello spettacolo e della Blond records e non ricordiamo quante altre cose... militante poi del Pdci e per gli stessi Ds lo rivedi mentre allestisce palchi, restaura come volontario la sede dell'Arci, costruisce la Casa dei popoli, predispone gli impianti di amplificazione, realizza i *service* per Lolli o l'onorevole di turno, organizza il camion che apre un corteo operaio o per la pace. Lo rivedi in un corteo inseguire un sogno di liberazione al plurale, lo incontri nelle lotte dei senza casa, dei senza lavoro, dei senza terra.

Antonio se ne è andato ed ora riposerà un po'... In una chiesa lo hanno salutato centinaia di compagni che si sono convocati in maniera spontanea e da ogni dove sono arrivati messaggi... lo lo ricordo così: tenace, pratico, dedito senza soste alla lotta per un mondo nuovo... ricordo la semplicità e l'amore per le nostre bandiere, le nostre speranze e i nostri progetti...

Michele Capuano

A Michele e a tutta la famiglia le condoglianze del manifesto.

Dov'è la novità?

Ringrazio Giuseppe Chiarante per l'aricolo, pubblicato sul *manifesto* di sabato scorso. A fronte del *blablablismo* generale e generico del centrosinistra e di tanti presunti e presuntuosi corifei del movimento, finalmente parole chiare! A ottobre rimarremo quindi a casa. Una parola però vorrei aggiungerla: non se ne può più di questa falsificazione populista delle primarie, quasi queste fossero il suggello di una nuova libertà. Al di là del fatto che le primarie si fanno in casa di un partito e non dentro una coalizione, anche qui, come prima e più di prima, i candidati sono imposti dai partiti per cui qualcuno mi spieghi: dove sta la novità? Non è con questi mezzucci che si rinvigorirà lo spirito di partecipazione, ma con parole chiare, senza infingimenti, ponendosi in reale alternativa allo sfacelo dominante. Purtroppo lo stile imperante è il petrucciolinismo che non riesce neppure a essere il parente povero dell'invenzione alla Pietro Manzoni (cacca d'artista - 1961). Ma questi begli spiriti hanno capito che forse non li si vota neanche a maggio?

Gabriele Attilio Turci

Per un addio a Sergio Baronci

Il 21 agosto è morto a Roma Sergio Baronci, storico segretario generale della Fit (Federazione italiana tabaccai). Abbiamo conosciuto Sergio Baronci in occasione della nostra pubblicazione «Segnali di Fumo» (una guida per i locali di Roma e Milano dove si può fumare). Grazie a Baronci c'è stato un incontro di fumo sulla terrazza di Civita a Roma e gli siamo molto grati. Baronci era diventato nostro amico (anche dei non fumatori). I funerali avranno luogo il 24 di agosto, alle ore 15.30 nella Basilica di San Lorenzo fuori le Mura. «Per tradizione di famiglia i parenti non prendono il lutto», così si legge nell'annunzio dei funerali e anche questo ci appare molto bello. Ai suoi cari la solidarietà del *manifesto*.

è uscito il nuovo disco di

il manifesto cd

LUIS BACALOV

LA MERAVIGLIOSA AVVENTURA DI CARLOS GARDEL

La meravigliosa avventura di Carlos Gardel è un omaggio appassionato e struggente al grande compositore argentino, una vera e propria icona del tango in tutta l'America Latina. Il compositore Luis Bacalov (premio Oscar per le musiche de Il Postino) ha incluso in questo progetto molte delle composizioni che resero leggendario Gardel.

8,00 EURO

per avere tutte le informazioni sui cd, gli artisti, i concerti, e molto altro consultate musica.ilmanifesto.it

OCCIDENTE E LIBERTA'

La vera «questione morale»

RAFFAELE K. SALINARI

Dopo gli attentati di Londra e la grave proposta del premier inglese Blair sull'eventuale restrizione delle libertà civili legate al Bill of rigths - e dopo le deliranti affermazioni di Pera contro il «meticciato culturale» - si fa lentamente strada nella sinistra di alternativa la convinzione che, oltre ad una crisi del modello di sviluppo liberista, o della sua modalità di accumulare le ricchezze, siamo di fronte ad una crisi irreversibile legata alla totale «inconsapevolezza» delle dinamiche che sino ad oggi hanno validato lo stile di vita decisamente predatorio dell'occidente. Il terrore dal quale si vorrebbero difendere il cittadini occidentali, infatti, la difesa del loro «stile di vita», portata a scusa per le misure repressive invocate dai governi europei con qualche eccezione, è infatti «dentro di noi» non solo al di fuori, e le bombe di Londra o Sharm-el- Sheik, non hanno fatto che disvelare la profonda fragilità di una massa di cittadini impauriti perchè confrontati con le ragioni di un mondo «altro» del quale e nel quale non hanno più il bandolo della matassa.

Le bombe hanno posto domande profonde, che le cittadinanze europee hanno eluso da tempo, colpevole un liberismo che vive appunto sulla crescente inconsapevolezza dei suoi cittadini-consumatori. Da dove vengono il petrolio che alimenta le nostre macchine, l'energia che ci consente il divertimento, tutti i prodotti che consumiamo a basso costo? Pochi conoscono le vere risposte e agiscono di conseguenza, i più tendono a dimenticare, alienati da tutto quello che sostiene il loro stile di vita. La fragilità dell'occidente consumatore si basa dunque non solo sul progressivo sfruttamento dei pochi sui molti, ma anche sul contemporaneo asservimento dei pochi al consumo e alla merce, come gia ci aveva segnalato Marx nel Manifesto. La reificazione del consumatore occidentale, il suo livello di incoscienza, crea allora le basi proprio per quella fragilità profonda, psicologica, che risulta alla fine essere il miglior sostegno alle politiche escludenti e repressive, la giustificazione razionale di uno «scontro tra civiltà» che nasce da una paura senza nome che si trasforma in aggressività.

La ricostruzione di questa consapevolezza profonda e totale, della necessità di legare l'impegno politico ad una presa di coscienza «di massa» e dunque alla liberazione dalla reificazione che il liberismo opera sulla maggioranza della società occidentale, è allora uno dei punti fondanti di un programma per la riflessione da sinistra sul modello di società che vogliamo non solo per l'Italia e l'Europa ma per il resto del mondo. Una risposta forte e propedeutica che spiazza i politicismi di quella sinistra in cerca di un capitalismo buono solo perchè se ne vuole rendere protagonista. Se queste questioni non verranno poste al centro dell'elaborazione politica della sinistra alternativa, come vera «questione morale» versus la querelle estiva a cui stiamo assistendo e che si spegnerà probabilmente dopo le primarie, non sapremo distinguere quanti intendono trasformare il mondo trasformandosi e coloro i quali intendono trasformarsi per adeguarsi al mondo così com'è.

Presidente Terre des Hommes

Porto di Tangeri, Marocco: la vita e la fuga dei ragazzi. Verso la Spagna

Le speranze sotto un camion

CINZIA GUBBINI
TANGERI

In genere, succede di notte. E' il momento migliore per provare a infilarsi sotto un camion. I lavoratori del porto li conoscono uno a uno, pure la polizia. Non è difficile credere che chiudano un occhio quando qualche bambino si nasconde lì sotto, e cerca di imbarcarsi indisturbato su un traghetto diretto in Spagna, ma a volte anche in Francia e in Italia.

Sono loro, i ragazzini del porto di Tangeri, la nuova preoccupazione del governo spagnolo in fatto di immigrazione. I dati parlano chiaro e hanno catturato l'interesse di tutti nell'ultimo vertice tra Spagna e Marocco, che si è svolto a metà luglio: diminuiscono gli sbarchi di marocchini sulle coste spagnole (-20% nello Stretto di Gibilterra, -41% nelle isole Canarie). Ma cresce il fenomeno dei «minori non accompagnati» , e di parecchio: +23% rispetto al 2004. Ragazzi tra i tredici e i diciassette anni che rincorrono il miraggio dell'Europa. Alcuni arrivano in Spagna con le carrette del mare, anche questo un fenomeno in aumento. Ma il viaggio è costoso, e da quando la Spagna ha militarizzato lo Stretto di Gibilterra attraverso il Sive (Servizio di vigilanza dello Stretto) si parte da luoghi sempre più impervi e più lontani dalla Spagna, cosicché il viaggio diventa più lungo e i rischi si moltiplicano. A chi è piccolo, sveglio e spregiudicato conviene molto di più il metodo del camion. Un salto per infilarsi sotto il traino, il coraggio di stare in silenzio, appiattito, trattenendo il respiro. La forza d'animo, una volta arrivati dall'altra parte, di saltare giù e provare a confondersi tra la folla del porto. La vita dei porti questi giovani aspiranti emigranti la conoscono bene. In quello di Tangeri, praticamente ci vivono. Per molti di loro è diventato una vera e propria casa, dopo aver abbandonato la famiglia. Spesso, vengono da zone di campagna, situate all'interno del Marocco come Beni Mella, Kela Sragna, Er Rachidia, dove esiste una forte tradizione migratoria. Altri vengono invece da zone urbane come Casablanca, Larache, Tétuan. Alcuni non hanno abbandonato la famiglia, vivono a Tangeri e di notte dormono in un letto vero e proprio. I loro compagni, invece, si rifugiano nei caseggiati abbandonati di fianco al porto, dove avrebbe dovuto sorgere una stazione ferroviaria, secondo il progetto del vecchio re Hassan II.

Le promesse del porto

Di giorno gironzolano sul molo, spesso si divertono a pescare, oppure si tuffano nelle acque luride prima che qualche poliziotto arrivi a guastargli la festa. Osservano e partecipano alla vita del porto, che è uno specchio fedele delle relazioni bilaterali fittissime tra il Marocco e la Spagna. Spagna si vede a occhio nudo dall'altra parte del mare, quando c'è bel tempo. La vita nel porto brulica, ed è piena di promesse: circolano merci, turisti e l'estate è il momento migliore per osservare lo spettacolo dei marocchini che tornano dall'estero, gli *zmagria*, come li chiamano qui, che sbarcano con i loro macchinoni zeppi di regali per la famiglia rimasta in patria. Un miraggio più che mai tangibile della vita «dall'altra parte». Quando i controlli nel porto si fanno troppo fitti, i ragazzini si confondono per le vie della Medina che si inerpica vorticosa sul fianco del porto. Cercano di guadagnarsi la vita, qualcuno vende fazzoletti o accendini, altri chiedono soldi ai turisti. A volte rimangono vittime della violenza sessuale, qui in Marocco come in Spagna. A pranzo, nei ristoranti che danno sulla via del molo, capita spesso di assistere all'assalto fulmineo di un gruppo di ragazzini che cerca di finire ciò che l'ultimo cliente ha lasciato nel piatto, prima che arrivi a scacciarli un cameriere.

Le risorse

Ma sarebbe sbagliato pensare che questi ragazzi siano assimilabili ai «bambini di strada» di cui sempre più spesso si racconta: «Non vanno a scuola, sono certamente poveri e spesso non hanno una casa. Tuttavia la maggior parte di loro ha alle spalle una famiglia solida e un progetto per il futuro. Ci vuole intelligenza e astuzia per riuscire a emigrare, ci vogliono risorse», spiega Vincenç Galea I Montero, un educatore di Barcellona, che nei giorni scorsi si trovava a Tangeri per conoscere la famiglia di uno dei minori non accompagnati che ce l'ha fatta, e oggi vive e lavora regolarmente in Spagna. Di certo la vita del porto già seleziona chi riuscirà a fare il grande salto e chi è destinato a non farcela.

Alcuni ragazzini, infatti, alla lunga si lasciano andare. Anche qui, come in altre parti del mondo, la piaga si chiama solvente. Solvente per vernici che viene inalato per stordirsi: la droga dei poveri, economica e micidiale. Chi si riempie di solvente di certo non salta su un camion. Per farlo bisogna essere coscienti e mettere su un piano. Emigrare, fregare il sistema dei controlli, lasciarsi alle spalle la famiglia e le tradizioni rappresenta anche una sorta di rito di iniziazione. I ragazzini si sfidano a vicenda: «Avresti il coraggio?». Anche se tanta preparazione può portare dritti dritti a un fallimento, cioè al rimpatrio. Hassan, uno di quelli che dormono nella vecchia stazione, ormai di anni ne ha ventuno eppure spera ancora. «Ho provato a emigrare due volte con i camion – racconta seduto sulla spiaggia – la prima ero giovane, avevo quindici anni, era il '98. Mi rimandarono indietro. La seconda poco prima dei diciotto anni, pure quella volta mi è andata male». «Io ci ho già provato sette volte», racconta invece Omar, quindici anni anche se ne dimostra molti di meno. La zazzera bionda, il corpo magrissimo, lo sguardo deciso: «In Spagna vive mio cugino, sta a Granada. Se un giorno riesco a passare, mi darà una mano». I sette tentativi falliti non hanno tutti lo stesso peso. A volte, Omar è stato scoperto ancor prima di mettere piede sul camion. Ma anche nel suo caso per due volte lo hanno rimandato indietro. E' successo al porto di Algeciras. «Mi ricordo questa luce accecante, era la pila del poliziotto», dice.

Tutti a casa

La faccenda delle espulsioni dei minori non accompagnati ha fatto passare un brutto quarto d'ora alla politica spagnola. Come in Italia, anche in Spagna sono previsti i «rimpatri assistiti», in collaborazione con il Marocco, che prevedono un ritorno a casa del minore qualora la sua famiglia acconsenta. Ma nel 2003 il governo Aznar, compreso che quello dei minori non accompagnati era un fenomeno in crescita, optò per una legge draconiana stabilendo l'espulsione immediata per tutti i minori con più di sedici anni non accompagnati entrati illegalmente in Spagna. Come giustificò questa scelta? Facile: questi ragazzi andavano considerati «maggiorenni di fatto», come se il processo migratorio avesse dimostrato la loro autonomia e liberato lo stato spagnolo dalla necessità di proteggerli secondo «il supremo interesse del minore», come stabilisce la Convenzione internazionale dei diritti del fanciullo. Per i minori di 16 anni, rimaneva l'alternativa del rimpatrio assistito.

Questa decisione provocò una polemica molto dura da parte delle associazioni e dei movimenti per i diritti dei minori. Uno studio pubblicato dalla Federazione *Sos Razzismo* denunciò l'anno scorso che i minori venivano espulsi dalla Fiscalia General (la Procura della Repubblica) anche entro le 48 ore, e con un accertamento dell'età molto sbrigativo. Inoltre, spesso i minori espulsi venivano abbandonati a Beni Enzar, al confine con Melilla, l'énclave spagnola in Marocco. I ragazzi erano costretti a tornare a casa con i loro mezzi. Ma come dimostrava lo studio, che si basava sull'intervista con 28 ragazzi tutti rimpatriati in base alla legge spagnola, l'espulsione non aveva minimamente inciso sulla loro volontà di arrivare in Europa. Dunque, erano tutti di nuovo a Tangeri per riprovarci.

Con l'elezione del governo Zapatero, la legge è stata ritirata e ora il sistema è più protettivo nei confronti dei minori. Tuttavia, le polemiche tra le ong e il governo spagnolo continuano. Anche il governo socialista, infatti, ha deciso di porre un freno all'emigrazione incontrollata di minori non accompagnati e alla fine di luglio ha stretto un accordo inedito con il regno marocchino, che finora si era sempre rifiutato di collaborare in questo senso: in Marocco verranno costruiti dei «centri per l'infanzia», in cui sarà possibile rimpatriare tutti i minori non accompagnati diretti in Spagna. L'accordo è stato siglato tra la ministra spagnola per l'immigrazione, Consuelo Rumi, e il ministro dell'interno marocchino, Mohieddine Amzazi. I primi centri si apriranno a Tangeri, Nador, Laayoune e Dakhla.

Una scelta miope

«Si tratta di una scelta miope, che non fermerà i tentativi di emigrazione illegale da parte dei minori marocchini, e che per l'ennesima volta antepone la lotta contro l'immigrazione clandestina alla tutela dei minori – spiega l'antropologa spagnola Mercedes Jimenez, che da anni studia dall'osservatorio privilegiato di Tangeri il fenomeno dell'emigrazione dei minori non accompagnati – E non funzionerà per il semplice fatto che i ragazzi vogliono stare in Spagna e non in Marocco. Le ragioni sono reali, concrete, non si tratta di un gioco: non vedono un futuro in Marocco, vogliono guadagnarsi la vita, fare esperienza, molto spesso sono influenzati dai loro fratelli maggiori o dai cugini più grandi che se ne sono andati e hanno dato una svolta alla loro vita». Cosa bisognerebbe fare, allora? «A mio avviso è necessario che il Marocco investa i suoi soldi in una seria politica per l'infanzia, migliorando il sistema scolastico, visto che l'analfabetismo è ancora molto diffuso, e costruendo alternative credibili all'emigrazione clandestina». Il fenomeno dell'emigrazione dei minori è molto complesso e carico di variabili. Se è vero che il bisogno economico è un fattore che gioca un ruolo importante nella decisione di saltare sotto un camion per raggiungere l'Europa, è anche vero che non è né l'unico né il più importante. Per i ragazzi dei paesi a forte tendenza migratoria, espatriare significa anche diventare grandi, rendersi autonomi dalla famiglia, spezzare i legami con la tradizione. Se ogni emigrante porta con sé una storia, questa dovrebbe essere ancora più importante quando si tratta di un minore. Che con sé porta anche una carica di energia insopprimibile.

Vivenç Montero ama raccontare la storia di un ragazzo, arrivato in Spagna illegalmente insieme al suo migliore amico. Anche loro facevano parte dei ragazzini che passano le giornate al porto di Tangeri. Il primo, che chiameremo Najib, era il capo, un tipo spavaldo. L'altro, che chiameremo Yassine, era invece un tipo insicuro, che saltò sotto al camion soltanto perché gli altri lo sfottevano, dicendogli che non avrebbe mai avuto il coraggio di farlo. Pianse per per tutto il viaggio. Oggi Yassine fa l'operaio, e spesso torna in Marocco a trovare la famiglia. Najib ha trovato il modo di far fruttare il suo talento, facendo di ciò che a casa sua era sempre stato considerato un gioco – la passione per le canzoni – un possibile lavoro. Ha appena inciso il suo primo cd. Per ora guadagna poco o niente. Ma sia Najib che Yassine hanno trovato se stessi.

Tangeri, in attesa della nave per la Spagna (foto Maurizio Totaro). Ma spesso i ragazzi fuggono da soli dalle coste del Marocco

A caccia di futuro

Provano a scappare in tutti i modi, anche nascosti sotto i tir, alla ricerca d'un avvenire. La meta è la Spagna, l'Europa. In tanti ci provano, in pochi ci riescono

3 milioni i marocchini all'estero

I marocchini che vivono all'estero (Mre) sono circa 3 milioni, su una popolazione totale di circa 30 milioni (stima del 2001). Ogni anno, d'estate, tornano in patria moltissimi emigranti: nel 2004, da giugno a settembre, ne sono tornati 1,6 milioni. Gli emigranti sono considerati un fattore importante dell'economia interna, grazie alle cosiddette «rimesse» (i soldi che gli espatriati inviano in patria) che secondo alcune stime corrispondono a circa 3,3 miliardi di euro all'anno. Ma rappresentano anche il motore dell'immaginario europeo che si propaga nel paese, fatto di soldi, lavoro, belle case e belle macchine. Quest'anno sui giornali marocchini si è scatenato un dibattito su come attivare una «politica strategica» per migliorare il rapporto tra il Marocco e i suoi «figli all'estero». La persona incaricata del Dipartimento per gli Mre dal 2002 è una donna: Nezha Chekrouni. Ma da più parti viene tacciata di immobilismo, mentre le associazioni che rappresentano in patria i marocchini che vivono all'estero puntano in alto, e chiedono il diritto di voto.

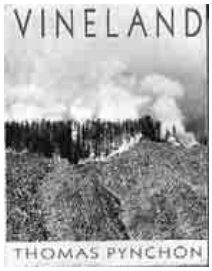
TERRATERRA MARINA FORTI

Il «treno della vita» riparte da Bam

Un bambino spinge un camioncino a rotelle, un giocattolo di cartone. Il bambino ha la faccia molto seria, intento al suo giocattolo. E' su una strada sterrata, ghiaia scura: quando il campo si allarga mostra case in rovina, macerie appena ripulite. Sono i sobborghi di Bam, la città dell'Iran sud-orientale devastata dal terremoto nel dicembre 2003: hanno fatto il giro del mondo le immagini della storica cittadella di terra ormai rasa al suolo, di persone che frugano tra le macerie nella speranza di estrarne qualcuno ancora in vita, dei cimiteri allestiti in fretta per accomodare migliaia di vittime. Sullo schermo un volto grave di donna rievoca il terrore di quel mattino. Non è facile superare il trauma. Una parte importante dell'assistenza ai sopravvissuti del terremoto di Bam è proprio questo: aiutare le persone che hanno perso casa, persone care e tutto quel che formava la loro vita, a farsene una ragione. Ed è questo che racconta *Life train*, «il treno della vita», un video diretto da Firouzeh Khosrovani e prodotto da Croce Rossa italiana, Mezzaluna Rossa iraniana e Echo (l'agenzia umanitaria dell'Unione europea) per documentare il lavoro di «assistenza psicosociale» condotto a Bam dopo il terremoto, e concluso nel marzo 2005. Sistemati in tre container nel centro di Bam, otto psicologi (iraniani), appoggiati da personale della Croce Rossa italiana, hanno dato assistenza gratuita a tutti coloro che lo chiedevano: in 4 mesi si sono presentate 1.200 persone. Sono i volti che compaiono sul video: raccontano l'incredulità, a volte l'apatìa, la depressione. Sindromi di paranoia, il senso di colpa per non aver potuto salvare i propri cari... Appena soddisfatti i bisogni materiali più urgenti, ritrovato un tetto almeno provvisorio, i sopravvissuti cominciano a rendersi conto di cosa è successo: allora comincia quello che in linguaggio tecnico si chiama «disordine da stress post-traumatico».

Il bambino con il suo camioncino giocattolo è il filo conduttore del video. I bambini sono forse più vulnerabili dei grandi: come spiegare loro che la casa non c'è più, crollata come un castello di carte? Con loro gli psicologi hanno usato la «terapia del gioco». Mattoncini di lego per costruire case che i bambini poi fanno crollare, marionette. Oppure disegni: sui fogli bianchi i bambini disegnano case, fiori, persone. Uno disegna un bambino: è il figlio del vicino, spiega. «Dov'è ora il tuo amichetto?», chiede l'assistente. «E' morto», risponde il bambino. Ma è un concetto difficile, la morte, per bambini di 5, 6 anni: difficile comprendere che la morte è irreversibile. Così gli psicologi provano con il gioco del treno: la vita è come un treno su cui sali quando nasci, ma quando poi scendi è per sempre (ecco il «treno della vita» dà il titolo al documentario). Ecco dunque bambini che disegnano parenti defunti, il nonno, il fratello, poi gli fanno un funerale simbolico. Oppure strappano i disegni appena fatti, a volte con gesti di rabbia e a volte ridendo, e li buttano in aria.

Il video mostra poi un villaggio di container, dove vivono le famiglie in attesa di ricostruire le proprie case. Container come abitazioni, container come negozi: la ricostruzione non è ancora decollata a Bam, i permessi edilizi arrivano a rilento. Per migliaia di persone resta una vita difficile, ma le difficoltà materiali sono solo una parte del problema. Rimettere insieme una ragione di vita è forse più arduo. Risulta così che tra gli adulti sono soprattutto donne quelle che cercano l'assistenza degli psicologi, sono le più schiacciate dalla difficoltà di ricostruire una normalità quotidiana. Risulta anche che gran parte degli utenti del centro hanno problemi di tossicodipendenza – era un fenomeno diffuso già prima del terremoto, in quella regione che si trova su una via di export dell'oppio afghano. Il video rende conto così di un aspetto forse meno evidente della «ricostruzione» a Bam, come ovunque ci sia stata una catastrofe naturale: la difficoltà di ricostruire la voglia di vivere in un'umanità traumatizzata.



Ultime nuove su una leggenda in pelle e ossa

Si vocifera che la causa originaria dell'avversione nutrita da Thomas Pynchon per le macchine fotografiche stia nei suoi due incisivi particolarmente sporgenti, che lo farebbero somigliare a una sorta di Bugs Bunny. Vero o meno, lo scrittore è stato al gioco

TOMMASO PINCIO

Una tra le poche e datatissime foto di Thomas Pynchon

Uno squarcio nella riservatezza del grande recluso si era già aperto quando la sua agente vendette a un collezionista di feticci le centoventi lettere dello scrittore. Che nel gennaio 2004 decise di svelare il suono della sua voce trasformandosi in un cartone dei Simpsons

Thomas Pynchon approda a un olimpo color arcobaleno

MATTIA CARRATELLO

Una della più interessanti ed eclettiche riviste statunitensi di libri e letteratura, *Bookforum*, ha da poco tirato fuori un numero con un titolo di copertina che in America non si vedeva da tempo: *Pynchon Now*. E ha fatto di più, ha portato a parlare dello scrittore un gruppo di suoi colleghi che raramente si erano dedicati a spendere qualche parola sull'autore di *V.*, *L'incanto del lotto 49*, *Mason & Dixon*, *Vineland*. Ecco allora coetanei e nipoti, da Don DeLillo a Tom Robbins fino a Rick Moody, Richard Powers, Jeffrey Eugenides, George Saunders, Lorrie Moore, impegnati in brevi e incisivi tributi, riconoscimenti di maternità e paternità, stima e gratitudine. Ma tra tutti il pezzo forte lo ha scritto un editor della casa editrice Doubleday, Gerald Howard, facendo il punto su trent'anni di impatto di quel romanzo enorme, ostico e clamoroso che è stato *L'arcobaleno della gravità*. La riflessione su Thomas Pynchon *oggi* diventa nelle sue parole un percorso a ritroso, al tempo stesso generazionale, letterario e professionale, che sembra consegnarci il rimpianto di un'occasione perduta e il bisogno di recuperare, e in fretta, alcune strade, certe biforcazioni, che sono state smarrite senza forse affrontarle davvero.

Il signor Howard, ormai cinquantenne, è un classico *baby boomer*. Nato qualche anno dopo la fine della seconda guerra mondiale, finisce il college all'inizio degli anni Settanta con un'inutile laurea in Letteratura e, in attesa di trovare lavoro, si getta a leggere la narrativa 'avanzata' del momento, perché di Bellow e Cheever, Updike e Vidal già all'epoca non se ne poteva più. E nel 1973, accanto a John Barth, Stanley Elkin, Robert Coover, Walter Abish eccetera, arriva il romanzo di cui si sentiva il bisogno, «un testo visionario e istruttivo che metteva assieme tutto ciò che si poteva dire sul significato della Storia nel dopoguerra». Da un punto di vista editoriale, il libro esce in contemporanea in una carissima edizione rilegata (per far contenti i recensori che non prendono in seria considerazione i *pocket*) e in una innovativa edizione *trade paperback* – ossia un tascabile più grande e curato del normale, formato nel quale vengono ormai pubblicati la maggior parte dei libri anche in Italia – a un prezzo accessibile per coloro che in quegli anni sono il pubblico d'adozione di Pynchon, ossia gli studenti universitari. E sono anni davvero bizzarri, ad ascoltare Howard: *V.* e *L'incanto* hanno venduto in edizione supereconomica oltre tre milioni di copie ciascuno, e perfino *L'arcobaleno*, con le sue settecento pagine, funziona bene. La prima edizione va in classifica e vende 45.000 copie, a cui si aggiungeranno nel decennio successivo le 250.000 copie del tascabile. Pynchon manda a caldo un allegro telegramma al presidente della casa editrice: «Io sono al numero otto e il mio amico Freddie è al numero due». L'amico è Frederick Forsyth, con *Dossier Odessa*. Il romanzo si aggiudica addirittura il National Book Award nel 1974, ex equo con Isaac Bashevis Singer (*Una corona di piume*), mentre nell'imbarazzo generale il Pulitzer quell'anno non verrà assegnato, e per i lettori di Pynchon, abituati a scrutare trame e complotti, questa omissione è colma di significato.

Ancora più rilevante di questi dati è la vivida memoria della reazione immediata a quel romanzo-missile da parte di un giovanotto che a sua volta di lì a poco entrerà a far parte dell'apparato culturale e dell'industria editoriale. Howard descrive lo spaesamento di fronte a un testo che sembrava pretendere dal pubblico una forma radicale di adattamento, un romanzo traboccante di parole oscure da appuntare e ricercare nei vocabolari, in cui si alternavano (e sono ancora lì) lunghi momenti incomprensibili e passaggi cristallini di passione e intelligenza mozzafiato. La sensazione, per quella generazione di giovani lettori, fu di avere tra le mani il libro capace di rispondere al fascino irresistibile e terrificante della scienza e della tecnologia, all'ansia di un'epoca in piena accelerazione che pareva seminare dietro di sé vittime innumerevoli, cancellando con istantanea efficacia gli eventi appena passati, lo shock della guerra mondiale, dell'Olocausto, del nucleare, del maccartismo, delle rivoluzioni culturali degli anni Sessanta, e gli incubi del decennio in corso, l'eterno conflitto col Vietnam, le sfide sociali, sessuali, la presidenza Nixon, e poi la sensazione crescente di un potere occulto, pervasivo e invincibile che lasciava uomini e donne sospesi nel desiderio di qualcos'altro: un sogno, un amore, un grido, una forma di comunicazione possibile e onesta.

Pynchon, nato nel 1937, rispose a tutto questo con la libertà assoluta di una voce che non si ferma davanti a nulla, che ogni cosa prova a raccontare, si tratti delle avventure picaresche di un uomo in fuga dal sistema, dello struggente avvinghiarsi di una coppia tra le macerie di Londra, del dramma di una lampadina condannata a non fulminarsi mai, dell'anatomia tecnologica del razzo V2 – che fa pensare ai dettagli di Melville sulla cetologia e sulla nave-industria *Pequod* –; si tratti del teatro estremo di pratiche innominabili che vanno dalla coprofagia alla manipolazione sistematica degli individui, oppure della trasmigrazione nel nuovo mondo, magari per spedire l'uomo sulla Luna, di quell'aristocrazia di tecnici e scienziati e burocrati che aveva consegnato la supremazia del potere, del terrore e della violenza alla Germania, fino alla continuità intonsa del carisma e dell'efficacia dei grandi apparati industriali e delle corporation, con lo scivolamento dalla 'pesantezza' della chimica e dell'acciaio verso l'immaterialità dell'informazione e della progressiva digitalizzazione della realtà.

Allora, tenendo conto di tutto questo, e nonostante l'impressione di caos, di surrealtà, di grottesco, di satira, di allegoria che la sua opera ha dato nel corso degli anni, Pynchon con quel romanzo appare oggi incredibilmente *storico*, legato saldamente a un contesto preciso, quel transito oscuro e complesso tra il moderno e la contemporaneità che è stato a lungo colonizzato dalla 'guerra fredda', da una glaciazione, da una progressiva sparizione che lo scrittore ha rappresentato sulla propria pelle, e sempre nelle sue opere,

Meglio tardi che mai

Dopo mezzo secolo di onorata letteratura lo scrittore invisibile per eccellenza guadagna un numero speciale della rivista americana «Bookforum». A scrivere sono alcuni dei migliori autori in circolazione, da Don DeLillo a Tom Robbins, da Rick Moody a Jeffrey Eugenides da George Saunders all'editor Gerald Howard: tra riconoscimenti di paternità e tributi di stima

con indignata, caldissima e partecipe attenzione. E il dissolvimento più drammatico che l'autore con costanza rimette in scena, fino alle sue ultime opere, è quello delle opportunità, di quelle strade intraviste eppure mai percorse che avrebbero lasciato spazio alla diversità, al disegno dell'utopia, al fantasma della libertà.

Molto rivela sulla nostra industria e consapevolezza culturale il fatto che *L'arcobaleno* sia uscito in Italia solo nel 1999, a un quarto di secolo dal suo debutto, e che quindi da solo sei anni venga letto dal pubblico dopo una lunga parentesi di pregiudizi profondi e di silenzi inspiegabili, vittima a sua volta di una cancellazione che può ancora lasciare stupiti. Pynchon oggi, in Italia, vuol dire poco: c'è chi lo considera sopravvalutato, oscuro, noioso, e tutti, inclusi quelli che sono poi diventati suoi fedeli ammiratori, si sono bloccati alla prima pagina. Eppure si trattava di un romanzo da studenti, yankee, per di più. Forse questo romanzo, questo autore, non ci appartiene e non ci apparterrà mai. Ma allora non ci appartiene anche molta America e molta della sua letteratura, nonostante la nostra irresistibile tentazione di sentirci, chissà perché, sempre e comunque americani, troppo spesso per i motivi sbagliati.

Esserci o non esserci. Concedersi senza remore al lettore per fare di sé il protagonista assoluto dei propri libri o nascondersi, invece, trasfigurandosi in personaggi immaginari, pseudonimi elusivi o esistenze rigorosamente appartate? Ecco un dilemma che uno scrittore non può aggirare tanto facilmente. Stabilire in quali forme e misura, e soprattutto *se* apparire è il tavolo sul quale gli scrittori spesso si giocano ciò che hanno da raccontare. Tutt'altro che rari sono i casi come quello dell'iniziatore del genere poliziesco in Giappone, Hirai Tari, il cui pseudonimo Edogawa Rampo significa «quattro passi lungo il fiume Edo» ma si pronuncia «Edgar Allan Poe».

Da qualunque parte si voglia considerare il problema, una cosa è certa: l'identità tocca nel profondo un nervo particolarmente esposto della letteratura. Altrettanto indubbio è che nessuna riflessione al riguardo può evitare di soffermarsi su Thomas Pynchon, colui che più di ogni altro nel nostro tempo ha incarnato la figura dello scrittore invisibile. Ma siccome la completa sparizione di un individuo è operazione estremamente complessa se non impossibile, nemmeno a Pynchon è riuscito di cancellare tutte le tracce. A parte le fin troppo note foto che lo ritraggono ancora ragazzo nei panni di studente universitario e marinaio, uno squarcio significativo nella cortina della sua riservatezza è stato aperto da Candida Donadio, suo agente dal 1963 al 1982.

A onor del vero gli squarci sono ben più di uno. Centoventi per l'esattezza perché tante sono le lettere che lo scrittore scrisse alla Donadio nel corso degli anni e che lei ha pensato bene di vendere per una ragguardevole somma a Carter Burden, uomo d'affari, politico, mecenate e collezionista di feticci letterari. Il grande recluso ovviamente non ha gradito affatto il gesto e per bocca del proprio avvocato ha mandato a dire che non si è mai sentito di «un agente che venda lettere di un cliente salvo dopo la morte di questi».

Il destino ha voluto che il primo a morire fosse Burden. Le lettere sono state così donate alla Pierpont Morgan Library che le ha messe a disposizione degli studiosi. Coloro i quali ottengono il permesso di visionarle scoprono che Pynchon è anche un essere umano oltre che un genio letterario. In altre parole, scoprono una persona che convive con rabbie, passioni e insicurezze in tutto e per tutto simili a quelle di chiunque altro; scoprono che perfino gli scrittori invisibili possono essere in ansia per le prosaiche faccende che assillano tanti scrittori visibili: contratti, diritti d'autore, recensioni e via discorrendo.

Che Pynchon fosse umano, magari perfino troppo umano, non dovrebbe sorprendere nessuno. Tuttavia la sola idea che un simile materiale epistolare esista e sia consultabile ha un che di stonato. Carne e ossa sono orpelli che non addicono a una leggenda. E Pynchon lo è, leggenda. Si pensi a come iniziò il mito della sua irreperibilità. Era il 1963 e *Time Magazine* stava lavorando al solito articolo sui più brillanti scrittori della nuova generazione di allora. Giustamente si pensò che un posto nell'olimpo dovesse essere riservato a Thomas Pynchon il quale aveva appena pubblicato un romanzo molto apprezzato dalla critica, *V.* C'era però un ostacolo: il giovane autore non voleva assolutamente essere fotografato. Sembrava vivesse a Città del Messico e che la gente del luogo gli avesse affibbiato il soprannome di Pancho Villa per via dell'enorme paio di baffi con i quali egli intendeva nascondere se stesso e due incisivi particolarmente sporgenti. In un modo o nell'altro il fotografo del *Time* riuscì rintracciarlo ma se lo fece scappare sul più bello. Con la destrezza di un consumato escapista, Pynchon saltò all'improvviso su un autobus dileguandosi tra le montagne messicane.

Per le sue modalità, questa fuga richiama alla memoria le scene di certi cartoni animati e in fondo è proprio così che va intesa. Ciò che rende unica la riservatezza di Pynchon non è che sia tanto estrema bensì che sia diventata col tempo una specie di forma d'arte parallela alla scrittura, un'arte che ha molto da spartire con il mondo dei cartoni animati. Si vocifera infatti che la causa originaria dell'avversione per gli obiettivi delle macchine fotografiche vada ricercata proprio nei due incisivi particolarmente sporgenti. Lo scrittore avrebbe ritenuto di non essere socialmente presentabile in quanto quei due denti da castoro lo facevano somigliare a una specie Bugs Bunny dall'aria non troppo sveglia. Poco importa stabilire se e in quale misura simili dicerie corrispondano al vero. L'essenziale è che Pynchon sia stato al gioco e che abbia contribuito ad alimentarlo disseminando la propria opera di elementi quali il cane parlante di *Mason & Dixon* o i rocamboleschi inseguimenti alla Gatto Silvestro e uccellino Titti di *Vineland*. Ma è nell'introduzione ai racconti giovanili di *Un lento apprendistato* che – parlando in prima persona – Pynchon diventa inequivocabile: «Il mio atteggiamento è il seguente: voglia il cielo che i cartoni animati di Bip Bip non svaniscano mai dagli schermi».

Era perciò praticamente inevitabile che l'unica apparizione pubblica di Pynchon dovesse avvenire in forma di pupazzo disegnato. Il grande evento risale al gennaio 2004 e ha avuto quale teatro la *Diatriba di una massaia infuriata* ovvero una puntata dei famigerati Simpsons in cui Marge è alle prese con ambizioni di scrittrice. Dopo avere partorito un improbabile polpettone ispirato a Moby Dick che ha per titolo *Il cuore fiocinato*, la moglie di Homer deve risolvere il problema di trovare qualche autore famoso disposto a sponsorizzarla. Entra così in scena lui, il grande recluso. Il volto coperto da una busta di carta marrone con due buchi in corrispondenza degli occhi, Pynchon telefona a Marge proponendole di usare la seguente frase per il lancio pubblicitario: «Thomas Pynchon ha amato questo libro almeno quanto ama le macchine fotografiche». Neanche il tempo di mettere giù il ricevitore ed ecco l'autore sbracciarsi in direzione di alcune persone che sfrecciano in automobile davanti alla sua abitazione. «Ehi voi», urla. «Fatevi una foto in compagnia di uno scrittore inavvicinabile. Oggi l'autografo è gratis. Fermi, non andate via».

È solo in parte una caricatura perché a prestare la voce a questo Pynchon simpsioniano è lo stesso autore. Trattasi dunque di autentico cammeo, seppure parziale. Dopo quasi mezzo secolo di onorata ed elevata letteratura, il grande recluso si è finalmente deciso a svelare una pezzo di sé al pubblico. Ha fatto sentire tutti che suono ha la sua voce trasformandosi in un cartone animato, accettando di buon grado di entrare nel Ghota delle celebrità affiliate alle creature di Matt Groening. Il che è certamente un modo per ironizzare sul fatto che rimanere nell'ombra può rivelarsi una strategia promozionale ma è anche un modo che la dice lunga sul fatto che uno scrittore – si mostri o no – rimane comunque uno scherzo di natura o, se preferite, di letteratura.

Penguin, settant'anni e non li dimostra

MARIA TERESA CARBONE

Una collana speciale e una biografia di Allen Lane, creatore dei Penguin Books, per festeggiare l'anniversario della casa editrice che nel 1935 lanciò l'idea dei libri tascabili. All'inizio, però, Orwell disse: «Sarà un disastro per il mercato editoriale»

Potrebbe essere interessante un giorno scrivere la storia del variegato bestiario che, nell'arco del Novecento, ha contrassegnato molti marchi editoriali, dal piccolo corvo (il «corbaccio», appunto) di Enrico dall'Oglio, che annunciava – tenero e volitivo – «Sono piccolo ma crescerò», allo struzzo einaudiano intento a ingoiare un chiodo (e qui il motto era, ed è ancora, «*Spiritus durissima coquit*») giù giù fino ai Canguri di Feltrinelli e ai Delfini di Bompiani, entrambi ormai estinti in nome, probabilmente, di una moderna raffinatezza grafica, che male sembrerebbe accordarsi con le metafore faunistiche. Non è invece stato costretto a un decesso inglorioso e prematuro, e viene anzi festeggiato con grandi onori per il suo settantesimo compleanno, il simpatico animale che più di ogni altro, e in ogni angolo del mondo, ha rappresentato una sigla editoriale, il pinguino che dal 1935 dà il marchio e il nome alla più famosa fra le case editrici di paperbacks, i Penguin Books.

Per celebrare l'anniversario, è stata addirittura varata una collana speciale, «70 years», settanta volumetti di una sessantina di pagine ciascuno che, spaziando da stralci di classici come Omero o Flaubert, giù giù fino ai nomi molto contemporanei di Eric Schlosser o di India Knight, attingono al vastissimo catalogo dell'editore nell'intento di condensare l'ampiezza di respiro e la selezione di qualità che hanno caratterizzato il progetto dei Penguin Books fin dalle origini. Quasi obbligata, in questo senso, la scelta del titolo che inaugura la collana, un resoconto del celebre processo intentato nel 1960 contro la casa editrice, rea di avere pubblicato la versione non censurata dell'*Amante di Lady Chatterley* di D.H. Lawrence, un processo vinto trionfalmente in soli cinque giorni dalla Penguin, che poi vendette nell'arco di pochi mesi due milioni di copie del romanzo. In anni più recenti la casa editrice si sarebbe di nuovo trovata al centro di un difficile e clamoroso caso quando, nel 1989, Salman Rushdie fu fatto oggetto dall'ayatollah Khomeini di una *fatwah* per i suoi *Versi satanici*. Il nome dello scrittore angloindiano non compare tuttavia all'interno della collana celebrativa, che nelle scorse settimane è stata anche fortemente criticata in Gran Bretagna perché contiene solo due autori non bianchi, Zadie Smith e Hari Kunzru, sebbene proprio fra i Penguin Books siano stati pubblicati per la prima volta testi di scrittori neri ormai classici come James Baldwin o Chinua Achebe.

Un disegno di George Worsley Adamson. A sinistra, Allen Lane, fondatore della collana

Che l'audacia sia (o sia stata) una caratteristica dei Penguin, è del resto confermato da un altro titolo uscito nei mesi scorsi, ancora in occasione del settantesimo anniversario della casa editrice: cinquecento pagine dense di lettere e di documenti spesso inediti, *Penguin Special. Life and Times of Allen Lane* di Jeremy Lewis (Viking, 25 sterline) è un monumentale omaggio a colui che, «inventando» i Penguin, rivoluzionò il mercato editoriale britannico e poi mondiale. Vuole la leggenda che l'ispirazione sia venuta a Lane, a quel tempo direttore di The Bodley Head, dopo un weekend trascorso a casa di Agatha Christie, nel Devon. Cercando qualcosa da leggere durante il viaggio di ritorno, Lane si rese conto che il chiosco della stazione di Exeter proponeva solo giornaletti dozzinali o ristampe di romanzi vittoriani.

Nacque così l'idea di una collana di testi contemporanei di buona qualità da vendere a un prezzo economico non solo in libreria, ma anche nei grandi magazzini, nelle tabaccherie e, appunto, nelle stazioni. Simbolo della nuova iniziativa, decretò Allen Lane, sarebbe stato un animale «dignitoso e disinvolto» al tempo stesso: una segretaria suggerì l'immagine del pinguino, un altro collaboratore fu mandato al giardino zoologico di Londra per fare qualche disegno. I Penguin Books erano nati.

«Se le mie premesse sono corrette, e questi "pinguini" sono lo strumento per trasformare coloro che prendono i libri in prestito dalle biblioteche in acquirenti – avrebbe dichiarato pochi giorni dopo l'editore, presentando la sua iniziativa sulla rivista «The Bookseller» – avrò la sensazione di avere contribuito sia pure in minima parte agli sforzi di tutti quelli che negli ultimi anni hanno lavorato per la popolarizzazione della libreria e per un aumento della vendita dei libri». I primi tascabili – un misto di romanzi, di biografie e di gialli, contrassegnati per generi da bande di colori diversi – uscirono a tempo di record, nell'estate del 1935. Gli autori, da Agatha Christie a Ernest Hemingway, erano tutti contemporanei. Il prezzo di ogni volume ammontava a sei pence, l'equivalente di un pacchetto di sigarette. Il successo (più di tre milioni di copie vendute nell'arco di dodici mesi) fu così immediato e travolgente che già nel gennaio 1936 la Penguin Books si staccò da The Bodley Head con un capitale iniziale di cento sterline, e cominciò a produrre e a distribuire i propri libri in modo autonomo, prima dalla cripta della Holy Trinity Church, su Marylebone Road, e dal 1937 nei sobborghi londinesi, ad Harmondsworth, in un'area che attualmente confina con l'aeroporto di Heathrow.

Pure, i commenti all'inizio non furono tutti favorevoli: molti editori tradizionali, e anche diversi scrittori, criticarono l'iniziativa, nella convinzione che questi libri a poco prezzo avrebbero avuto effetti disastrosi sullo stato dell'editoria. «Come lettore – dichiarò fra gli altri George Orwell sul «New English Weekly» nel marzo 1936 – non posso che plaudire all'idea dei Penguin Books. Ma da scrittore devo lanciare contro di loro un anatema: se altri editori dovessero seguire il loro esempio, ne deriverebbe un mare di ristampe a buon mercato che potrebbero minare il prestito nelle biblioteche e porre un freno all'uscita di nuovi romanzi. Forse, dal punto di vista della letteratura, ne deriverebbe un vantaggio, ma sicuramente il danno sarebbe grave per il mercato. E quando si tratta di scegliere fra l'arte e il denaro...».

Un dilemma, quello di Orwell, che a settant'anni di distanza non è ancora stato sciolto. Quello che è certo, è che i «pinguini» di Harmondsworth godono ancora di ottima salute.

La Black press invade la Francia

■ Lo stile è noto da tempo (copertine patinate e titoli accattivanti) ed è ampiamente applicato ai magazine in quasi tutto il mondo. Ma è solo da quattro, cinque anni che è usato per le riviste «femminili» francesi destinato a un pubblico «black». Testate come «Kissina», «Amina», «MissEbene» sono apparse in sordina, ma in questo ultimo lustro sono state affiancate al altri dieci «sorelle» e hanno avuto un successo che ha stupito prima di tutto chi le faceva. Secondo una ricerca svolta in Francia, la cosiddetta «black press» è diventata un vero e proprio successo editoriale, al punto che è diffusa la pratica di istituire nei punti vendita (edicole, ma anche supermercati e librerie) un reparto «etnico». «Lady Caprice» è dedicata a musica e cultura urbana, «MissEbene» e «Kissina» si occupano di moda, tendenze e star americane, «Divas» e «CiteBlack» di cultura e società, «Amina» è sulle tracce di «Marie Claire» o «Cosmopolitan». La black press per donne ha anche il suo giornale gratuito «Fam» («France Afro Magazine»), distribuito in istituti di bellezza e ristoranti africani.

Internet Explorer cambia logo

■ Durante l'ultima conferenza dedicata agli «sviluppatori» di Windows, Microsoft ha confermato l'intenzione di rilasciare Internet Explorer 7 unicamente per Windows XP/2003 e per il futuro Windows Vista. Per l'occasione, la società di Redmond modificherà un po' anche il nome del proprio browser, che diventerà formalmente Windows Internet Explorer, e adotterà un logo leggermente ritoccato nei colori e nell'aspetto grafico dell'anello che attornia la famosa «e» blu. La prima versione sperimentale sarà distribuita a settembre.

Mafalda ritorna a Buenos Aires

■ Mafalda, la irascibile, insubordinata e sovversiva bambina nata dalla vena creativa del disegnatore argentino Quino stupisce ancora, nonostante si siano perse le sue strisce da più di trent'anni. Questa volta è toccato al governo di Buenos Aires, che ha preso atto della sua popolarità e le ha dedicato una piazza nella capitale argentina. Lo spazio della piazza è stato diviso in sette triangoli che convergono tutti al centro, e al cui interno sono stati sistemati i «magnifici sette» protagonisti dei comics: Felipe, Manolito, Miguelito, Susanita, Libertad, Mafalda ed il fratellino Guille. Le panchine, naturalmente, sono state decorate utilizzando frammenti del fumetto che, per volontà del suo autore, ha avuto una vita di soli dieci anni: dal 1963, quando fu concepito per una campagna pubblicitaria di un elettrodomestico che mai vide la luce, fino al 1973, quando Quino decise di porre fine all'esperienza.

Un Sinodo per parlare del mondo

Aperto l'incontro annuale delle chiese valdesi. Dalla crisi delle vocazioni ai rapporti con il Vaticano

FEDERICA TOURN

Il Sinodo delle chiese valdesi e metodiste lo scorso anno si era chiuso con una sincera e sofferta ammissione della crisi in atto nel protestantesimo storico italiano, costretto a registrare una perdita di fedeli – oggi sono circa ventimila, fra valdesi e metodisti – e con un necessario riprendere le fila della propria vocazione. Quest'anno quella riflessione è stata ripresa in apertura del Sinodo attuale, con un culto centrato sul modo migliore di essere discepoli di Cristo: «per seguire Gesù – ha voluto sottolineare il predicatore, il pastore metodista Giovanni Anziani – bisogna abbandonare se stessi e accettare di trasformare la propria vita». Il guadagno sta, per il cristiano, nel perdere tutto per amore dell'evangelo, così come la sua forza sta nella debolezza. Si rivelano allora inconsistenti i progetti basati sull'esaltazione della vittoria, del successo e della conquista, e alle tentazioni di potere vanno opposte la giustizia e la pace. È una esortazione, questa, che mira al cuore della discussione – iniziata ieri pomeriggio e prevista fino a venerdì – sui grandi temi della globalizzazione, della disparità economica e sociale dei popoli, dei diritti umani e della distruzione dell'ambiente. Questioni già anticipate della XXIV assemblea dell'Alleanza Riformata Mondiale che si è tenuta un anno fa in Ghana e che saranno il centro della prossima assemblea generale del Consiglio ecumenico delle chiese (che rappresenta seicento milioni di cristiani protestanti e ortodossi) in agenda per il prossimo febbraio a Porto Alegre, in Brasile.

A Torre Pellice, cinque giorni di incontri sui grandi temi del pianeta, dalle crescenti diseguaglianze sociali alla guerra, al dialogo interreligioso

Si parlerà anche di Aids, una priorità di impegno non più procrastinabile: è all'ordine del giorno la partecipazione di valdesi e metodisti – grazie ai fondi dell'otto per mille – a *Churches and business against Aids*, un importante progetto delle chiese evangeliche tedesche per la lotta a un flagello che mina le radici stesse, umane ed economiche, dell'Africa. Quest'anno ricorre anche il trentennale del patto di integrazione che nel 1975 unì la chiesa valdese e quella metodista con l'intento, nel rispetto delle diverse identità, di portare avanti un comune percorso di fede. A discutere problemi, scelte e orientamenti per l'anno che viene sono stati convocati 180 membri con diritto di voto da tutta Italia, pastori e laici in numero uguale, a cui si aggiungono come osservatori numerosi ospiti, rappresentanti di diverse chiese evangeliche e organismi ecumenici dell'Europa, degli Stati Uniti e dell'Africa. Fra questi, il pastore Joseph Mfochive, presidente della Chiesa evangelica del Camerun, per la prima volta al Sinodo, e il presidente della Chiesa evangelica della Renania, il teologo tedesco Nikolaus Schneider, reduce dall'incontro con il papa a Colonia, in occasione della Giornata mondiale della gioventù. Dal mondo all'Italia, le chiese valdesi e metodiste si stanno occupando anche del crescente impoverimento del nostro paese e dello smantellamento dello stato sociale, grazie anche al supporto concreto dell'otto per mille, che oggi ha raggiunto, con le entrate dei fondi del 2001, i cinque milioni e duecentomila euro, settecentomila euro in più rispetto all'anno precedente.

Ma ancora una volta il Sinodo si troverà a dover fare i conti con i postumi della lunga malattia che ha afflitto e travagliato le sue chiese: la cessione alla regione Piemonte degli ospedali valdesi presenti sul territorio, diventati troppo onerosi da mantenere: resta tuttavia l'impegno della comunità perché degli ospedali non si perda la «specificità valdese», una responsabilità tanto più importante ora che deve essere assunta dall'esterno. Dal confronto dei prossimi giorni è probabile che non saranno esenti temi caldi, primo fra tutti quello relativo alla recente dichiarazione di papa Benedetto XVI sulla necessità di tenere il crocefisso nei luoghi pubblici, e dopo l'incontro di Colonia, quello relativo alla temperatura attuale del cammino ecumenico. Netto a questo proposito il moderatore: «Guardiamo con una certa perplessità a un papa che ha promesso l'indulgentia plenaria a chi partecipava alla Giornata mondiale della gioventù: la più bieca amministrazione della grazia nella terra di Lutero. Abbiamo l'impressione di avere davanti un teologo di una certa statura ma estremamente ortodosso». Dopo che scadrà, quest'anno, nonostante siano passati solo cinque dei sette anni previsti dal mandato, il ruolo di moderatore ricoperto da Gianni Genre, è data come probabile l'elezione di Maria Bonafede, pastora valdese. Se passasse, venerdì in conclusione dei lavori dell'assemblea, sarebbe la prima volta che le chiese valdesi e metodiste avrebbero una moderatora, e segnerebbe un passo significativo in una storia che da molti anni ormai ha aperto la strada alle donne pastore.

Addio all'anonimato in Rete

Un decreto legge obbliga i gestori dell'accesso a Internet ad acquisire i dati dei naviganti

Per accedere ad Internet non basterà pagare una tariffa oraria, avendo la possibilità dell'anonimato. Tutti i punti d'accesso pubblici dovranno infatti ottenere una licenza e registrare dati anagrafici ed abitudini di navigazione per qualsiasi utente. L'onnipresente minaccia del terrorismo internazionale è all'origine di un decreto legge firmato dai ministri dell'Interno, delle Comunicazioni e dell'Innovazione e fa parte delle norme speciali promesse dal governo per contrastare ogni attività sospetta sul territorio.

A dare notizia della pubblicazione del decreto, avvenuta il 16 agosto, è stato il sito «Punto Informatico» (http://punto-informatico.it). Il testo del decreto legge prevede che tutti i titolari degli «Internet point» debbano tra l'altro ottenere una autorizzazione del questore. La novità non interessa soltanto le attività commerciali: circoli ed associazioni che mettono a disposizione «terminali telematici» dovranno ugualmente ottenere il beneplacito delle autorità. Si tratta di misure che consentiranno alle forze dell'ordine di massimizzare il monitoraggio dei cosiddetti *phone center* della penisola, gestiti e frequentati soprattutto da migranti. Le nuove norme coinvolgono sia utenti che gestori dei servizi pubblici di telecomunicazione. Chiunque fornirà un accesso alla Rete, stabilisce la legge, dovrà «identificare chi accede ai servizi telefonici e telematici offerti, prima dell'accesso stesso o dell'offerta di credenziali di accesso, acquisendo i dati anagrafici riportati su un documento di identità, nonché il tipo, il numero e la riproduzione del documento presentato dall'utente».

I dati raccolti, tranne i contenuti delle comunicazioni, dovranno essere a completa disposizione delle autorità giudiziarie - almeno fino al 31 dicembre 2007. Fino a questa scadenza i titolari degli Internet point dovranno «memorizzare e mantenere i dati relativi alla data ed ora della comunicazione ed alla tipologia del servizio utilizzato, abbinabili univocamente al terminale utilizzato dall'utente, esclusi comunque i contenuti delle comunicazioni».

Il decreto legge ha avuto l'approvazione ottenuta dal Garante per la privacy dovrebbe assicurare la correttezza dell'iniziativa. E tuttavia il decreto legge è l'atteso giro di vite atteso da tempo. Un giro di vite atteso da tempo. Non è infatti certo una novità che la «lotta al terrorismo» è stata usata tanto negli Stati uniti che in molti paesi europei per mettere sotto controllo la Rete, considerato il medium usato dalle «cellule terroristiche» per comunicare e coordinare le loro azioni.

Finora, le reazioni dei gruppi statunitensi in difesa delle libertà civili hanno più volte denunciato il tentativo da parte del governo federale di usare i «provider» (chi permette l'accesso al web) come «gendarmi della rete», ma è la prima volta che una misura che coinvolge direttamente i gestori dell'accesso è presa in un paese europeo. Il decreto legge voluto dal governo italiano colpisce infatti una delle consuetudini di chi naviga in rete, cioè la possibilità dell'anonimato. Al di là dell'efficacia del decreto nell'individuare «cellule dormienti» in Italia, c'è da constatare che la «filosofia» del «più sicurezza in cambio di una limitazione della libertà» sta acquisendo sempre più consensi anche nella vecchia Europa.

è uscito il nuovo disco di

il manifesto cd

ARDECORE

ARDECORE

Ardecore sono il cantante folk blues Giampaolo Felici insieme al leader degli statunitensi Karate Geoff Farina e la band romana Zu. Le diverse esperienze musicali si sublimano nella canzone romana, i famosi stornelli con i loro racconti di amori e coltelli, malavita e romanticismo. Fedeli alle originali, queste versioni non disdegnano un approccio noir, figlio di Nick Cave e Tom Waits.

8,00 EURO

per avere tutte le informazioni sui cd, gli artisti, i concerti, e molto altro consultate musica.ilmanifesto.it

Quel filo rosso tra le note di Cuba

ELFI REITER

German Kral parla di «Musica cubana», film, ancora nelle sale, che riallaccia i percorsi interrotti col «Buena Vista» di Wenders, portando sullo schermo una nuova generazione di musicisti. Inseguiti e scovati, a bordo di un taxi, da una leggenda dei «soneros»: l'ottantasettenne Pìo Leiva

«Stavo girando un film a Buenos Aires quando in risposta a una mail che riguardava altro, Wim Wenders mi accennò che gli avevano proposto un progetto che riguardava i figli del Buena Vista Social Club, di andare cioè alla ricerca dei giovani musicisti di oggi a Cuba, e mi chiedeva se avevo voglia di farlo io, con lui come produttore esecutivo», ci racconta German Kral, trentacinquenne cineasta argentino raggiunto al telefono a Monaco, dove vive. Va precisato subito che Wenders era stato suo professore alla scuola di cinema da lui frequentata nella città bavarese, e con la sua supervisione Kral aveva già realizzato – assieme a Florian Gallenberger - il curioso ritratto dei fratelli Skladanovsky (*Die Gebrüder Skladanovsky*, a Venezia nel 1996), storia di una ipotetica altra coppia di inventori del cinema contemporanei ai fratelli Lumière.

Da quella idea base di scovare i figli dei vari Compay Segundo e Ibrahim Ferrer, non era certo facile trarne un film, senza correre il rischio di copiare l'originale (il film di Wenders del 1999), motivo per cui Kral assieme alla troupe, quasi tutta tedesca (il film è prodotto da Victory Media e De Angelis Group con la Ips cubana) si era recato più volte sull'isola cubana per cercare tutti quei musicisti che durante le riprese di *Buena Vista Social Club* avevano consegnato i loro nastri o anche solo i recapiti con nome e indirizzo alla produzione. Ma lui voleva scoprire anche altri, nuovissimi talenti.

Pio Leiva nella locandina di «Musica cubana» di Germa Kral

Punto di contatto era Pío Leiva, leader ottantasettenne dello storico gruppo e fonte preziosa di informazioni. «È una leggenda musicale vivente e per me era chiaro che lui doveva avere un ruolo protagonista anche in questo film», ci dice ancora Kral, «veniva tutte le mattine al nostro albergo, a bere la sua birretta e a fumare i primi sigari della giornata. Poi ci accompagnava in giro per L'Havana a incontrare i musicisti che lui conosceva bene». Questa ricerca infatti diventa il filo rosso della narrazione nel film intitolato *Musica Cubana* (ancora nelle sale italiane): Pío Leiva si aggira in uno sgangherato taxi rosso per le strade dell'isola e assieme al taxista incontra uno dopo l'altro i giovani artisti per creare un nuovo gruppo musicale da portare a un ipotetico concerto a Tokyo. Il concerto si fa e il gruppo si chiama *The Sons of Cuba*.

«L'idea di unirli in un gruppo è di Wenders, secondo lui era importante per la tensione interna del film trovare un obiettivo comune, un po' utopico, per questi musicisti», afferma Kral. Fu Stephan Puchner, coautore del film a inventare il concerto di Tokyo, in omaggio al *Buena Vista* originale che terminava con il concerto a New York. Le riprese furono fatte a tappe nel 2002 per terminare a Tokyo nel marzo 2003: in tutto 24 giorni. Pronto l'estate scorsa, era a Venezia 2004.

Chi sono le nuove voci della musica cubana? Innanzitutto Mario Rivera «Mayito», cantante compositore dei Los Van Van, gruppo tra i più popolari a Cuba, poi «El Nene» (Pedro Lugo Martinez), cantante e batterista, allievo dei Clave y Guaguanco, fondatore con Ernesto Reyes dei Los Jovenes del Son per contaminare suoni tradizionali e ritmi moderni. La rapper più originale di Cuba, Telemary Díaz, 27 anni, aveva studiato letteratura inglese per fare la giornalista ma dopo i primi tentativi falliti di pubblicazione si converte al hip hop e arriva il successo; Roberto Julio Carcassés, classe 1972, mixa generi diversi come pop, rap, reggae, jazz e folclore cubano per inventare nuovi ritmi e stili; e ancora il trombettista Julio Padron che suona da quando aveva 11 anni (oggi ne ha 34), e tanti altri.

«La 'nuova' musica cubana è molto diversa da quella di *Buena Vista*, io non la conoscevo. Vengo da Buenos Aires e noi argentini siamo piuttosto malinconici. Ascoltiamo il tango, siamo felici quando possiamo soffrire un po'... Credo che in nessun'altra città ci siano tanti psicanalisti, anzi, a Cuba non ce ne sono proprio, e questo la dice lunga. A Cuba non si *suona* la musica, la gente è la musica!»

Lo schermo dei cuori infranti. Torna Ortega

NICOLA FALCINELLA
LOCARNO

Il regista argentino racconta «Monobloc», secondo film, sullo sfondo di un parco divertimenti deserto e un condominio anonimo. «Ho cercato di immaginare un mondo senza persone, vuoto, in attesa della fine»

Venticinque anni, al suo secondo film, Luis Ortega è una delle grandi rivelazioni del 58° festival di Locarno. Dopo l'esordio minimalista e iperrealista di *Caja negra*, il giovane regista nato in una famiglia di artisti (il padre Palito Ortega è un celebre attore e cantante e interpreta tutti i brani del film, la madre compare nel film come Marilyn, la cassiera del Luna Park che sogna di prendere il posto di Minnie) ha presentato nella sezione «Cineasti del presente», *Monobloc*, un film di atmosfere rarefatte quasi alla fine del tempo e del mondo. Una lunga attesa della morte come se la morte fosse già arrivata, ambientata tra un Luna Park deserto e due appartamenti simmetrici in un condominio anonimo. Protagoniste tre donne in un mondo di colori estremi tra il rosso e il giallo e il bianco allucinato delle sale dell'ospedale. Un film che avrebbe meritato il concorso. Ne abbiamo parlato con il regista

Partiamo dalla fine, dalla dedica a Leonardo Favio che chiude il film.

Leonardo per me è come un padre, uno di quegli incontri che ti aiutano a sopravvivere. Mi ha aiutato molto, è come un'isola nel cinema argentino. Un'isola vecchia, ma importante, un punto di riferimento.

Molti dei giovani registi argentini lo indicano come modello.

Favio è l'unico punto di riferimento di grande libertà. Non a tutti i giovani registi piace, ma lo amano e lo citano perché ora sta bene farlo. Favio è un regista che appare poco, nessuno lo intervista, è un personaggio misterioso, è intrigante per questo.

Da «Caja negra» a «Monobloc» c'è un cambiamento, di stile e di temi.

Quando scrissi *Caja negra* 6 anni fa non sapevo nulla di cinema, conoscevo soltanto Favio. Quell'innocenza mi diede libertà, più vitalità. Mi permise di fare un film quasi di tenerezza verso la vita. Ero anche molto adolescente, avevo speranze che in questo momento ho perso, almeno per ora. A girare eravamo in tre, io e due amici che non sapevano nulla di cinema e mi aiutavano. Entrambi i film parlano della morte, sono attese della morte. Anche se qui la morte si espande a tutto il resto del mondo. In *Monobloc* ho cercato di immaginare un mondo senza persone, senza un orizzonte umano. Ma questo forse è una motivazione del film che si cerca dopo averlo fatto. Il cinema cerca di farci credere che quel che vediamo è verità, mentre non è vero.

Però c'è questo lavoro sul sonoro, un rumore continuo che è a metà tra il vento e un cuore che pulsa.

Mi interessavano i rumori di questo mondo vuoto, senza persone e senza uccelli. In postproduzione ho immaginato con il tecnico del suono i rumori del vento, della terra, come fosse un rumore digestivo dell'universo. Volevo generare un suono interno, pensare come suonerebbe il silenzio se tutti stessero zitti. Se l'umanità scomparisse, resterebbe dell'altro che si libera, si muove. Gli uomini pensano che la fine del mondo sia anche la loro fine, ma è da egocentrici pensare che l'apocalisse sia solo la fine dell'umanità. Prima delle persone c'era qualcos'altro e così sarà anche dopo.

È un film di sole donne. L'unica figura maschile è quella di Topolino che appare come in un sogno al Luna Park.

Non volevo fare un film di sole donne. La posizione della donna nel mondo è per me enigmatica. E come uomo per me l'enigma si moltiplica perché non le conosco abbastanza. Non volevo parlare solo delle donne, non credo che i temi riguardino solo le donne o solo gli uomini. Non volevo neanche pormi il limite narrativo del realismo o del verosimile.

«Caja negra» era invece estremamente realistico, torniamo alle differenze tra i due lavori.

Rispetto al primo film c'è molta differenza tra quello che volevo fare e come potevo farlo. In questo caso ho avuto bisogno di soldi, contratti e attori. È la maledizione del cinema. Questo mi ha tolto molta forza, mi ha reso più triste mentre filmavo. Io volevo fare cinema, suoni e immagini, non seguire un filo logico e costruire un percorso di parole, diretto e con un ordine comprensibile. La vita non è comprensibile e così anche il cinema, non bisogna far capire tutto. Per questo sono affascinato da Lynch o da Tarkovsky. A me piace molto il cinema classico, narrativo, comprensibile. Ma sento che non è il mio cinema. Mi interessano di più gli elementi insondabili.

Mi sembra che il suo cinema si possa avvicinare, tra gli argentini, a quello di Lucretia Martel. Non a caso anche lei ama Lynch.

Martel e Lisandro Alonso sono quelli che mi piacciono di più tra i miei connazionali. Mi piacciono perché sono onesti, fanno i film che si sentono di fare senza pensare che poi devono essere venduti e comprati. Parlano del loro luogo nel mondo, non vogliono piacere a tutti i costi, fanno anche scelte estreme. I film di Alonso in Argentina fanno 5 mila spettatori, meno di un festival, ma è importante che ci sia.

«Monobloc» è ambientato in un luogo perduto e fuori dal tempo.

Il Luna Park esiste, è reale, ma i personaggi, come la cassiera bionda o l'infermiera non so quanto possano essere reali. Non conosciamo chi stia muovendo i fili degli avvenimenti. Mi interessava lavorare in un luogo estraniato da tutto, perduto. Andare al fondo di quello che abbiamo tutti noi nell'intimo, argentini, cinesi o svizzeri. Non mi interessa la localizzazione geografica, mi interessa quello che va al di là dei costumi e delle culture.

In «Caja Negra» erano ben visibili i segni della crisi argentina.

In quel film ho girato per le strade, era una storia molto realistica, la crisi si vedeva per quello. Amo l'Argentina, ma non voglio raccontare solo l'Argentina, altrimenti si fa solo del turismo o della cronaca. Il punto di partenza per qualsiasi gesto artistico non dovrebbe avere nulla a che fare con il Paese in cui ci si trova. Questo è tutto quello che ci separa, a me interessa trovare cosa abbiamo in comune. A livello di mercato è però quello che funziona: lo spettatore vuole veder gente diversa da sé per non farsi coinvolgere dai conflitti della storia. Il folklore di un Paese mette una distanza tra lo spettatore e ciò che vede. Gli unici punti di partenza per l'arte sono la bellezza e il vuoto, e l'orrore, naturalmente. Per raccontare la cultura o i costumi o i paesaggi ci sono i documentari.

«Monobloc» ha anche qualcosa di teatrale.

Quando ci sono scenografie che non sono realistiche, vengono associate al teatro, però in teatro è molto importante la parola, è questa la grande differenza. Nel mio film i dialoghi non sono molto importanti.

E la piscina che significato ha?

All'inizio pensavo a una piccola piscina gonfiabile come quelle per i bambini. Poi ho pensato a questa più grande e in metallo. All'inizio avevo pensato a un film su gente povera, poi me ne sono allontanato. Già sappiamo come vivono i poveri, li abbiamo visti in tanti film. Per questo ho cambiato la piscina. E il cielo si è trasformato in fotografie di cieli.

Prossimi progetti?

Ho adattato un libro di Mishima, *La morte di mezz'estate*, e sto trattando per i diritti. È una storia che inizia in modo normale poi, a partire da una tragedia, il personaggio principale della madre comincia a vedere il mondo senza nessun velo intermedio. Serve la tragedia per cambiare la vita in un sentimento positivo. Da qui la donna comincia a vedere l'infinito, il tutto, come se il mondo fosse pura magia. È la trasformazione di una persona normale in una marginale, nel senso che ha una visione del mondo più assoluta, diversa da tutti gli altri. Io non mi pongo il problema del pubblico, che ha già la televisione e le riviste, abbastanza per fuggire dalla vita vera. Trovano là intrattenimento e distrazione. Io so di fare qualcosa che non piace a tutti ma è l'unica forma che mi fa sentire vitale e utile e giustifica la mia vita. L'intrattenimento fa solo passare in fretta il tempo, io non saprei neanche come farlo, sono del tutto contro le distrazioni. Se non ci fosse l'intrattenimento credo che sarebbe possibile una rivoluzione vera. Invece non è possibile perché non vogliono lasciare le persone in pace a pensare alle loro cose. Così nessuno può finire le proprie cose.

Nel suo film la componente visiva ha molta importanza. Come sceglie la posizione della macchina da presa?

Per la scelta delle immagini non ho ispirazioni particolari. Cerco di mettere la macchina da presa in modo spontaneo, senza pensarci troppo, nello stesso modo in cui cammino. Non ci sono spiegazioni particolari, a volte faccio degli errori. Come quando cammino, se sto a pensare al mio respiro comincio ad avere problemi a respirare e così con la macchina da presa. La metto nel posto dove mi sento. A volte il direttore della fotografia mi consiglia, il suo lavoro è più di mente, ragiona di più, a volte è un bene, a volte no. Quando hai un buon team chi ha l'idea migliore vince. Io ascolto i consigli degli altri, degli attori, della troupe, che di solito non vince premi, non diventa famosa ma è importante. Queste persone che lavorano impongono di finire alle 7 di sera, di rispettare gli orari. Fare cinema diventa così come lavorare in ufficio, è veramente un processo non poetico. Per non perdere la poesia devi riuscire a stare su entrambi i lati. Devi anche riuscire a scomparire, a dimenticare tutto e pensare all'universo. Devi allo stesso tempo stare nel mondo reale e in quello dell'immaginazione, sempre dentro e fuori. È sfiancante. E a volte il mondo degli altri, quello reale, batte il tuo e vince la battaglia. Fare cinema non è come suonare il pianoforte che si fa da soli perché sarebbe impossibile con 40 persone che schiacciano lo stesso tasto. *Caja negra* l'ho fatto in modo semplice, filmando secondo i sentimenti del momento, *Monobloc* non potevo farlo così, c'è più un progetto intellettuale dietro.

Da dove arriva il titolo?

Dopo averlo scritto non avevo un titolo e ci ho messo il nome di questi grandi palazzi. Suonava bene. Il sottotitolo potrebbe essere «La fine del tempo». È un film per poca gente. Ma ora che lo mostro sono già stanco, non voglio più vederlo e penso al prossimo. L'ho girato quasi due anni fa e nel frattempo la mia vita è cambiata ancora, ho letto molto, ho visto molte cose.

A fianco Luis Ortega, sopra un'immagine dal film, una delle grandi rivelazioni del 58° festival di Locarno

Fine del Moog. È morto il suo ideatore

FRANCESCO ADINOLFI

Robert A. Moog, inventore dell'omonima famiglia di sintetizzatori e tra i più rinomati ingegneri elettronici Usa, è scomparso domenica scorsa nella sua casa di Asheville in North Carolina. Aveva 71 anni, e ad aprile gli era stato diagnosticato un tumore non operabile al cervello. Se ne è andato proprio mentre si festeggiavano i suoi cinquant'anni di attività. Un ciclo di manifestazioni avviate nel 2004 e culminate lo scorso maggio a New York con i concerti dei MoogFest e con l'uscita di *The Moog Movie*, film diretto da Hans Fjeland. Negli anni Moog - nome e strumento - è divenuto un'icona, riecheggia nei titoli di centinaia di dischi e ha avuto un ruolo determinante nella storia della musica elettronica e non, scatenando passioni smodate in decine di artisti: dai Beatles a Sun Ra, da John Cage a Rick Wakeman, dai Kraftwerk a Eumir Deodato, da Keith Emerson a guru dello strumento come Jean-Jacques Perrey o Gershon Kingsley.

Il re del synth

Robert Moog aveva 71 anni. Inventò lo strumento che avrebbe cambiato la storia della musica elettronica

Addirittura *Popcorn*, il tormentone del '72 a nome Hot Butter, tutto suonato al Moog - e scritto dallo stesso Kingsley - sbancherà le classifiche di mezzo mondo trasformandosi in una vera e propria ode al Moog. Ma non fu quello il primo strumento costruito dall'ingegnere. Al contrario era stato un Theremin, magico arnese dal suono spettrale e impalpabile ottenuto muovendo le mani intorno a due apposite antenne. Solo l'infernale, omonimo strumento elettronico concepito nel '64 - ma già da anni esistevano esemplari di sintetizzatori - darà però lustro eterno all'artista. La popolarità arriverà cinque anni dopo, nel '69, quando Wendy Carlos pubblicherà *Switched-on Bach*, omaggio elettronico al compositore classico, in cui un enorme Moog sostituiva un'intera orchestra. Lo stesso Carlos si servirà del moog per la colonna sonora di *Arancia meccanica*, film uscito nel '71, anno in cui l'ingegnere presenterà il Mini Moog, la sua intuizione più innovativa. Rispetto a quanto lo aveva preceduto, era piccolo, leggero, maneggevole.

In studio o su un palco consentiva ai musicisti di generare una gamma di suoni che lasciavano a bocca aperta. Bastava muovere una manopola ed era possibile riprodurre i rumori della natura, era possibile immaginarsi suoni dal profondo spazio e quant'altro.

Ma soprattutto consentiva di risparmiare drasticamente sui costi di una band o di un'orchestra. Ammesso, però, che si sapesse veramente suonare, perché avvertiva Moog: «Non è facile produrre musica con il sintetizzatore. Devi avere tecnica e ebilità. Il fatto che tutti possano creare musiche divertenti non è un limite del synth ma di chi lo suona».

CALIBRO 9

Divina Garbo

A cento anni dalla nascita dell'attrice, il 23 settembre prossimo, una serie di francobolli svedesi celebrerà Greta Garbo. Per ricordarla, le poste svedesi hanno scelto un ritratto tracciato da Einar Nerman e un disegno del volto della Garbo, tratto da una foto di un suo film del 1932. Uno dei disegni sarà impiegato per un'emissione commemorativa anche dagli Stati Uniti, il suo paese di adozione. Dopo 24 film, Greta Garbo si era ritirata dalle scene, vivendo in totale riserbo a New York. Nella città americana si è spenta il 15 aprile del 1990.

Storie di anime d' alta quota

Si è concluso il Film Festenal di Rosbella, rassegna cinematografica sulla montagna

MIETTA ALBERTINI
ROSBELLA (CN)

In parte si può dire una fatica improba, in parte una soddisfazione da pochi.

Organizzare un festival di cinema in un borgo semi disabitato (4 adulti e 3 bambini) può sembrare un'utopia oppure uno snobbismo elitario. Ma basta recarsi una volta a Rosbella, frazione di Cuneo, per rendersi conto che è tutt'altro e per questo è arrivato gloriosamente alla quinta edizione. Chi ha architettato tutto questo è Sandro Gastinelli, regista e autore insieme a Marzia Pellegrino, di documenti amorosi sul territorio e le persone tra cui vive. Il festival, o meglio il Film Festenal, di Rosbella si svolge per due week-end di agosto, quest'anno il 9-10 e il 19-20 con una appendice del tutto particolare il 13. Anche i registi sono presenti alle proiezioni , fino allo scorso anno direttamente ospitati da Gastinelli, a casa sua, o da vicini di casa estivi che tornano alla casa natia. Quest'anno l'interesse da parte del comune di Boves, ha permesso alla manifestazione di alloggiare gli ospiti in un agriturismo poco lontano.

Il 9 agosto sono stati proiettati 3 filmati tutti, come richiede il Festenal, rigorosamente riguardanti la montagna. Bisogna dire che buona parte di questi sono stati prodotti dalla televisione della Svizzera italiana che rimane tra le rare emittenti che ancora riescono a produrre documentari, o forse meglio documenti, un termine che fa un po' meno «scuola» e si avvicina maggiormente alla necessità di poter vedere materiale interessante. *Centovalli, la voglia di restare* di Mirto Storni ritrae alcune persone di una piccola comunità del Canton Ticino, vicino a Locarno, che preferiscono continuare a vivere e soprattutto anche lavorare (il medico, i muratori...) là, tra quattro anime in montagna.

Chaus e Muntognas di Urs Frey raccoglie la testimonianza di 10 persone che hanno anche loro scelto di vivere tra le montagne, profondamente amate: c'è chi è finito sotto una valanga e ne è uscito vivo, c'è il pittore che dipinge sempre la stessa montagna, c'è la bambina che attribuisce a suo modo anche un'identità sessuale alla montagna («quando è cattiva è uomo, quando è buona è donna») ognuno di loro non riesce a staccarsi da quei luoghi impervi.

A rappresentare l'Italia Alberto Grossi con *Cosa c'è sotto le nuvole*, documentazione di quanto le Alpi Apuane, che da secoli forniscono pregiati marmi a scultori di tutti i tempi (anche la Pietà di Michelangelo viene da lì, per dire) e preziosi rivestimenti per case di lusso. Ma ora queste Alpi vengono aggredite e distrutte in modo con metodi di lavorazione (esplosioni indiscriminate e incontrollate) che irreversibilmente le faranno scomparire.

Sotto le nuvole

Sei film tra altitudine e utopia, per tramandare e testimoniare le vite di chi va via e di chi resta, all'ombra delle grandi vette

In alto, il video «Marghier» di Sandro Martinelli

Nell'ultimo week-end Rosbella ha proposto una personale dedicata a Fulvio Mariani che comprendeva un montaggio di suoi lavori datati tra il 1985 e il 2004, *L'ombra del tempo* realizzato con Andrea Gobetti e Claudio Cormio, in cui la montagna viene presa in considerazione nel profondo, dal suo interno, seguendo un gruppo di speleologi nelle grotte del Marguareis (Alpi Marittime) tra abissi e fiumi sotterranei.

Ma la pagina più rilevante della serata è stata segnata da *Inchiodato*, il film già presentato all'ultimo Cervino Film Festival, in cui Fulvio Mariani, con Elvira Dones, albanese, esplora le drammatiche condizioni, contrabbandate per tradizioni arcaiche ma ancora in uso nell'Albania di oggi: ogni delitto prevede una vendetta implacabile che a sua volta prevede un'altra vendetta, e così senza fine, sui familiari del colpevole. Il Kanun, il Codice, si protrae anche per decenni, «inchiodando» uomini che non possono più vivere se non da reclusi, a nulla servirebbe l'emigrazione, la fuga, al Codice non si può sfuggire.

La troupe di Mariani si è addentrata tra le montagne dell'Albania settentrionale per approfondire queste «leggi» ancora in uso e sconfinate nella criminalità più violenta. Ancora una volta, un documento prodotto dalla televisione Svizzera.

Ma si diceva di un'appendice particolare del Rosbella Film Festenal. Il 13 di agosto. Sandro Gastinelli ha pensato ad una cornice speciale per presentare il suo ultimo video, *Marghier*, margari delle Alpi del sud Piemonte: una spericolata proiezione a 2500m. di altezza al Gias (il luogo dove vivono i margari) del Monte Tibert, a Celle Macra, in Valle Maira. Lassù, tra mille difficoltà, ha dovuto far arrivare lo schermo, un generatore e soprattutto il pubblico. Ma come succede ogni anno a Rosbella, anche qui la gente non si è tirata indietro, già dal pomeriggio hanno cominciato a salire a piedi o in mountain bike le centinaia di persone che hanno affollato la proiezione serale e si sono poi accampate per la nottecon una trentina di tende al Gias del Tibert. Applausi anche a scena aperta per un filmato in lingua originale (occitano, provenzale, piemontese) difficile da comprendere per un foresto, (per i sottotitoli non c'è stato il tempo) ma fantasticamente fornito di una artigianale traduzione simultanea: gli spettatori si sono sistemati vicino agli indigeni che si sono prestati con fierezza al compito. Tutto molto ruspante e proprio per questo piacevole e caloroso, nonostante la rigidità della temperatura. «Qui produrre e realizzare un film - dice Gastinelli - è diverso dal farlo nelle grandi città, bisogna un po' inventarsi tutto, dall'idea iniziale alla proiezione del film. Ma il mio futuro è qui, questo è il mio lavoro perché sento che è necessario raccontare, testimoniare, tramandare».

L'appuntamento è per il prossimo anno, ad agosto, e si consiglia di non mancare perchè, giura Gastinelli, verrà proiettato anche *Sparrow Village*, di Christine Choy, cinese trapiantata negli Stati Uniti, previsto per questa edizione ma saltato, questo sì, per mancanza di sottotitoli. *Sparrow Village* descrive con immagini bellissime la vita di una ragazza appartenente alla minoranza etnica dei Miao in uno sperduto villaggio della provincia di Guizhou . La sua famiglia è povera, la vita nel villaggio durissima, per la scuola bisogna recarsi in un altro villaggio, guadando fiumi e scavalcando montagne portandosi da casa la legna che servirà per scaldarsi e cucinare il cibo. La ragazza è dotata per lo studio, ma al momento di passare alla scuola superiore , nella selezione le verrà preferito un compagno, meno dotato ma maschio, negandola ad una possibilità di futuro perché donna .

Jazz in lutto

Keter Betts, bassista jazz che ha trascorso più di due decenni accompagnando Ella Fitzgerald e che è stato uno dei maggiori «esportatori» della bossa nova negli Stati Uniti, è morto in Maryland, a 77 anni. William Thomas Betts era noto soprattutto per il suo lavoro al fianco di altri artisti aveva registrato il suo primo album da solista a quasi 70 anni. Il suo primo lavoro importante risale al 1949, al fianco di Earl Bostic, popolare sassofonista rhythm-and-blues. A metà degli anni sessanta iniziò, invece, la sua collaborazione con Ella Fitzgerald, che divenne a tempo pieno nel 1968, e continuò fino al ritiro della cantante nel 1993.

Beckett & Puppet

Con oltre cinquanta proposte teatrali italiane ed europee e quattro debutti in prima assoluta (tra cui lo sloveno *Vassilissa la saggia* e l'italo-ungherese *Beati i perseguitati a causa della giustizia*), l'Alpe Adria Puppet Festival festeggia la 14ima edizione in due fasi: da ieri a Grado (con l'omaggio notturno a Salgari, *Tigri di Mompracem*, realizzato con tecniche del teatro d'ombre), e dal 29 agosto (fino al 3 settembre) a Gorizia, con il nuovo progetto «Beckett & Puppet», in occasione del centenario della nascita di Samuel Beckett in omaggio al rapporto tra lo scrittore irlandese e il teatro di figura. Alcuni titoli: *Altri giorni felici* della compagnia Rem & Cap, *B&B (Beckett and Bacon)* di Dottor Bostik/Uno teatro che mette in relazione la scrittura drammatica di Beckett con le suggestioni visive deformanti di Francis Bacon, *Amyak Szinhàza* dell'ungherese Ciròka Puppet Theatre, e *Cenerentola all'opera*, con scene di Altan.

Vilnius Orchestra

Prosegue con «L'incanto dei luoghi la magia della musica» l'Emilia Romagna Festival (fino al 10 settembre) e porta a Rimini Krzystof Penderecki, direttore d'orchestra e compositore polacco, che stasera dirige la Vilnius Festival Orchestra e il flautista Massimo Mercelli. Tra i brani la sua *Sinfonietta per archi* e un *Divertimento* del giovane Mozart.

Sipario sul cinema

Proteste a Livorno per la chiusura delle sale

Un fiorire di fogli bianchi su una palizzata verde, come margherite su un prato. Questa l'idea di Ephraim Pepe, artista livornese del comitato di difesa dei cinema e teatri livornesi, per far crescere l'attenzione dell'opinione pubblica sulla chiusura del cinema-teatro La Gran Guardia, il secondo in tre mesi a cessare l'attività.

La notte del 4 agosto, Pepe e altri membri del comitato hanno affisso i loro messaggi di protesta sulle tavole che, a via Grande, erano state poste a protezione delle vetrate del cinema.

Un «omaggio alla Gran Guardia» scritto a caratteri cubitali e subito contornatoda centinaia di altri foglietti lasciati nei dai cittadini che hanno risposto all'appello. Messaggi di analisi politica sul destino di una città che lascia spegnere, in centro, le insegne dei locali più prestigiosi, assieme ad altri foglietti con vignette e battute feroci. La notizia del tazebao della Gran Dopo che, nella notte fra il 10 e l'11 agosto, ignote mani hanno staccato quasi tutti i pezzi di carta, la «fioritura» è ripresa con maggior impeto, fino a venerdì scorso, quando una squadra di operai ha provveduto alla rimozione dei tavolati. Adesso saranno percorse altre strade. La realizzazione di un video, anzitutto, dove sono state raccolte testimonianze e dichiarazioni. Odeon (il più grande cinema d'Italia, 2300 posti) e Gran Guardia (oltre mezzo secolo di storia) sono stati gestiti dalla Gtl di Giovanni Lippi che, con la crisi del cinema e la concorrenza dei multiplex, ha preferito chiudere bottega e mettere in vendita tutto quanto. La Spil (Società Porto Industriale Livorno) intende realizzare un parcheggio da 650 posti auto all'interno dell'Odeon, che fu disegnato da Virgilio Marchi, architetto e scenografo. Per la Gran Guardia, invece, si parla di una demolizione e della creazione di una galleria commerciale. Quello che sta più a cuore al comitato è una presa di posizione degli enti locali: la desertificazione del centro, al di là dei problemi dei singoli imprenditori, è un problema sociale e come tale merita di essere affrontato.
(*marco sisi, comitato difesa cinema e teatri livornesi*)

il manifesto
CD artisti in tour
martedì 23 agosto
Riccardo Tesi
Sassofortino (GR) - ore 21.30
Grey Cat Festival
e'Zezi
Sternatia (LE) - ore 22.00
La notte della taranta
Raffaello Simeoni
Cupone, lago Cecita (CS) - ore 22.00
SilaInFesta

DIRITTI DENTRO
Con il contributo de il manifesto e dei suoi lettori abbiamo avviato il progetto "Per la difesa dei diritti umani dei detenuti iracheni". Entreremo nelle carceri assieme ad alcune ong irachene. CI ACCOMPAGNI?
ccp 59927004 Un ponte per... - causale diritti dentro
UN PONTE PER...

La festa dell'Inter per la conquista della Supercoppa. Sotto, Juan Sebastian Veron. Foto Ap

Fighi di un dio minore

LUCA FAZIO
MILANO

Tutti pazzi per l'Inter. Dopo un'estate in ombra, ancora una volta la squadra di Moratti è travolta da un entusiasmo che fa paura. E' bastata una Supercoppa strappata alla Juve per tornare ad essere la solita squadra da battere. Per cominciare, tre turni di squalifica a Samuel per lo sputo sulla maglia di Nedved

Fine dell'incantesimo. Una cosa che non doveva succedere è successa sabato scorso al Delle Alpi di Torino. Anzi due. Una è passata quasi sotto silenzio: per la prima volta, dopo novantasette anni di calcio giocato maluccio, un arbitro - De Santis - ha favorito l'Inter in una partita con la Juventus. Il gol di Trezeguet c'era, e queste sono cose che prima o poi si pagano care (molto più care delle tre giornate di squalifica che si è beccato ieri l'imballato Samuel per aver sputato sulla maglia di Nedved). Ma il gol annullato è niente in confronto all'insidiosissimo «trionfo» nella Supercoppa, il trofeo, si fa per dire, che sabato scorso il presidente, si fa per dire, del Milan - e queste sono soddisfazioni - ha consegnato nelle mani di Javier Zanetti, in un tripudio di coriandolini e sorrisi felici che hanno intenerito mezza Milano. Quella di fede rossonera. La frittata è fatta. Indovinate: chi è adesso la squadra favorita per lo scudetto? Ma l'Inter, la solita Inter. L'unica squadra che preoccupa i tifosi anche quando comincia a vincere qualcosina (giusto un anno fa, era agosto, calpestò il Basilea nei preliminari di Champions, poi più nulla).

E dire che questa estate, almeno fino alla zampata del compagno Juan Sebastian Veron, tutto era filato liscio (lo 0-2 con lo Shakthar Donetz, altri preliminari di Champions, più che una partita è stato un piccolo esorcismo). Prima della Supercoppa l'Inter quasi non esisteva, quella sagoma di Vieri era addirittura rinato ridendo e dimagrendo nello spogliatoio dei suoi amici del Milan, e il presidente Moratti aveva fatto parlare di sé solo per una chiccosissima operazione di marketing, l'acquisto di Luis Filipe Madeira Caiero Figo con annessa moglie modella al seguito. Geniale, però: provate a chiedere a un bimbo, pure milanista, se vuole o non vuole essere Figo e poi regalategli la maglietta... E infatti le scuole sono chiuse, Milano è semideserta però qua e là già si vedono sfilare diversi «fighi» in neroazzurro tarocco, con il 7 sulle spalle.

Restando sul piano dell'immagine, l'Inter quest'anno ci aveva guadagnato anche per via della campagna acquisti piuttosto morigerata (buoni giocatori, ritocchi, nessuna star multimilionaria), proprio mentre le due super rivali pappa & ciccia si assicuravano i pezzi più pregiati, scambiandosi favori e portieri, tanto per rinsaldare una amicizia sempre molto proficua. Insomma, se il campionato deve essere a tre squadre, anzi a due squadre e mezzo, allora l'Inter che perde, piena zeppa di sudamericani equo solidali che ci sanno fare più con la testa che con i piedi, poteva diventare a pieno titolo la squadra di tutti quelli che lo scudetto non se lo possono nemmeno sognare. Una squadra che va amata comunque, anche a venti punti dalla prima in classifica, anche dopo una stagione triste salvata in extremis più che dalla coppa Italia del solito Mancini - solito con coppa Italia - dall'indimenticabile notte di Istambul. Pochino, si dirà, eppure Milano è piena zeppa di messaggi d'amore listati di nero e azzurro, manifesti giganti con un imbianchino di spalle che scrive *TI AMO* pur essendo di comprovata fede milanista: lui è Atomo, storico writer rossonero e consigliere comunale del Prc. Tradimento, ma che volete, il calcio non c'entra con la politica...

E l'amore, l'amore è cieco. Fino al punto che Recoba, un personaggio da ultima spiaggia che sempre risorge come la controfigura di un film di Romero, per la nona estate consecutiva sia destinato a dare «qualità» all'attacco interista (già: manca una terza punta vera). Cieco fino al punto che domani, preliminare di ritorno di Champions League a porte chiuse, la società di via Durini installerà due maxi schermi per permettere ai tifosi di restare vicini alla squadra, ma fuori sul piazzale, a fissare i piloni dello stadio Meazza. Devono essere gli stessi che hanno pedinato in autostrada l'autobus della squadra di ritorno dal trionfo di Torino.

Una cosa però è vera. L'Inter, se n'è accorto prendendosi qualche rischio anche un intenditore come Gianni Mura, forse non ha più paura. Sono cose che non si dovrebbero dire, ma gioca anche a testa alta e quasi senza guardare il pallone. Snobba un talento come Cassano - «non ci serve» - eppure continua a comprichiare per rinforzare i reparti, un domani chissà, come per Robert Acquafresca, diciottenne appena girato in prestito al Treviso. Proprio la squadra, ripescata in serie A, che domenica metterà alla prova la beneamata che Roberto Mancini avrebbe messo finalmente in riga. L'allenatore del Treviso, Ezio Rossi, come hanno già fatto generazioni di allenatori, ha detto che verrà a Milano per stupire. Ma gli interisti ormai non si stupiscono di nulla, al massimo sarà acquafresca.

Linea dura dei sindaci contro la serie B

Un piano alternativo per bloccare il campionato cadetto al sabato pomeriggio

STEFANO MESSINA

Sale la «febbre del sabato pomeriggio». I sindaci contrari alla decisione di far disputare le partite della serie B alle 15 si sono incontrati ieri a Piacenza - nella Cappella ducale di Palazzo Farnese - e hanno approvato un documento comune che ribadisce la ferma volontà di negare gli stadi per le gare, con una proposta già sperimentata la scorsa stagione: serie cadetta alle 20.30 del sabato durante la bella stagione e alle 15 di domenica in inverno. La riunione, durata poco meno di due ore, ha visto la partecipazione dei rappresentanti di 15 amministrazioni: Arezzo, Bergamo, Brescia, Bologna, Catania, Cesena, Cremona, Mantova, Pescara, Piacenza, Rimini, Terni, Trieste, Verona e Vicenza. E il sindaco di Piacenza, Roberto Reggi, padrone di casa e promotore del comitato, ha così riassunto i risultati del *summit*: «Chiederemo un incontro urgente col ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu e col sottosegretario Mario Pescante. Inoltre, invieremo una lettera ai presidenti delle rispettive società perché chiedano una deroga alla Lega Calcio per poter giocare sabato prossimo alle 20.30». I sindaci non possono, infatti, autonomamente chiudere gli impianti: se alcuni possono operare direttamente in base alla convenzione con il club, altri dovranno emettere una specifica ordinanza.

Chiesto un incontro urgente col ministro Pisanu per non concedere gli stadi. La Rai rischia di perdere la nuova edizione di «Novantesimo Minuto»

Lo scopo dei primi cittadini era quello di trovare proposte alternative per conciliare le partite di calcio con esigenze di sicurezza, presenza di mercati e scuole, attività giovanili e amatoriali, iniziative del mondo dell'associazionismo e attività commerciali. Il «compromesso accettabile» è quello di spostare l'orario d'inizio delle gare, dal pomeriggio alla sera. Una scelta che permetterebbe anche una maggiore affluenza di pubblico allo stadio. Propositi già evidenziati nell'incontro del 19 agosto, con l'invito del sindaco Reggi a comunicare alle società di calcio l'indisponibilità a concedere lo stadio per il sabato pomeriggio, e a manifestare ai Prefetti le difficoltà dei Comuni a gestire la viabilità e la sicurezza intorno agli impianti di gioco.

I vari amministratori hanno lasciato soddisfatti Palazzo Farnese, sottolineando come, al di là del colore degli schieramenti politici, si sia raggiunto un accordo *bipartisan*, pienamente condiviso. Il comitato ha agito in base al principio dell'interesse pubblico prevalente, individuato nella tutela dello sport minore e delle altre iniziative di valore sociale ed economico. Una tutela che, se necessario, verrà esercitata anche mediante ordinanze che limitino gli eventi contrastanti con queste attività. Comprese, appunto, le partite. Perché ai sindaci delle città interessate non è andato giù soprattutto il fatto di essere stati bypassati nella decisione della Lega Calcio, come ha spiegato il primo cittadino di Modena, Giorgio Pighi: «Il punto è che per consentire lo svolgimento di un solo avvenimento, pur importante come la partita di calcio, si mettono in crisi diverse importanti situazioni della vita della città. Inoltre lo si fa in modo repentino, senza poter affrontare nei tempi dovuti i problemi della nuova situazione. Non mettiamo in discussione il diritto della serie B ad operare per valorizzare il suo prodotto. Ma non possiamo pensare che le società ritengano di essere un corpo estraneo al contesto in cui operano: sarebbe sbagliato per il calcio e risulterebbe intollerabile per le città. L'obiettivo deve essere comune». La battaglia contro il sabato della serie B rischia a questo punto di far saltare i piani della Rai che, persi i diritti televisivi della A, aveva deciso di lanciare una nuova edizione di *Novantesimo Minuto* dedicata alla serie cadetta.

Ancelotti fa pace con Berlusconi

A una settimana dal via del campionato, Silvio Berlusconi e Carlo Ancelotti hanno siglato ieri l'ennesima tregua formale del loro tormentato rapporto. Il mero proprietario del Milan, che una settimana fa aveva accusato il tecnico rossonero di «burocrazia mentale» parlando di un sarto cattivo che non sa usare la buona stoffa a disposizione (come già per Zaccheroni), ha invitato l'allenatore in Sardegna per un pranzo in famiglia che mettesse fine alle polemiche. «Ci siamo ritrovati con piacere in assoluta serenità - ha fatto sapere alla fine Ancelotti - la giornata conferma la stima e l'affetto reciproci». All'incontro erano presenti le mogli e l'immancabile Galliani, preoccupatissimo dopo che la Gazzetta dello sport aveva pubblicato un sondaggio tra i lettori tutto a favore del tecnico. «L'invito di raggiungere il presidente nella sua residenza - ha aggiunto Ancelotti - ce lo ha rivolto lui stesso, con molta cortesia subito dopo la partita vinta con la Juventus in occasione del Trofeo Luigi Berlusconi. E' stata una visita privata, non una riunione di lavoro su temi calcistici».

TENNIS

Sharapova numero 1

La Russia festeggia la sua prima tennista capace di raggiungere la vetta del mondo. Da ieri infatti, secondo la classifica Wta, Maria Sharapova è la nuova numero uno del tennis femminile. La siberiana, 18 anni, succede all'americana Lindsay Davenport pur avendo conquistato in questa stagione solo tre tornei (Tokyo, Doha e Birmingham). Eliminata al torneo di Los Angeles e ferma per un guaio muscolare, la vincitrice di Wimbledon 2004 ha festeggiato il primato in Florida dove si è trasferita giovanissima. «Essere la numero uno del mondo è un sogno che diventa realtà - ha detto la giocatrice russa - ho lavorato veramente duro, ma il risultato che è arrivato è incredibile». La Sharapova è riuscita là dove aveva fallito la connazionale Kournikova, conquistando sponsor e tifosi per la sua bellezza (a luglio, sull'erba di Wimbledon, era scesa in campo con brillanti a 18 carati nelle scarpe) ma anche per gioco e risultati. «Quando vieni dal niente - ha spiegato ieri ricordando l'addio alla sua città natale di Nyagan ad appena 10 anni - ti trasformi in una persona ambiziosa e molto determinata. Anche i soldi sono una motivazione. Il tennis è uno sport e un business. Anche se diventare la numero uno è la cosa che conta di più, questa è la motivazione maggiore che mi spinge a lottare ancora».

FORMULA 1

La nostalgia di Schumacher

Dopo l'ennesimo flop al Gran Premio di Turchia di domenica scorsa, tira aria di divorzio tra la Ferrari e Michael Schumacher. Ieri il quotidiano tedesco Bild ha titolato «Il matrimonio con gli italiani è in crisi, Schumi parla con la Mercedes», sostenendo che il pilota di Maranello avrebbe incontrato Norbert Haug, numero uno della Mercedes, proprio a Istanbul. Schumacher ha subito smentito l'addio a Maranello («Tutti sanno quanto sia stretto il legame tra me e la Ferrari. Non voglio nemmeno soffermarmi sulle voci secondo cui potrei lasciare la Ferrari») e anche Haug, pur confermando l'incontro, ha negato che ci sia una trattativa in corso. Il manager del campione tedesco, Willy Weber, ha assicurato che Schumacher rispetterà il suo contratto fino al 2006, poi «potrà fare ciò che vuole».

CALCIO

Troppi padroni per il Torino

Colpo di scena nelle trattative per il passaggio del vecchio Toro all'editore piemontese Urbano Cairo. Un' opzione sul 51% del capitale sociale del Torino, in mano al piccolo imprenditore laziale Luca Giovannone, è l'ostacolo imprevisto che rischia di far saltare un affare che sembrava chiuso. Giovannone fa parte del gruppo che ha rilevato il Torino grazie al Lodo Petrucci e che comprende il presidente Pierluigi Marengo e l'amministratore delegato Sergio Rodda. «Sono sconcertato, mi sento preso in giro: questa commedia degli equivoci rischia di tramutarsi in tragedia», ha commentato il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, che era intervenuto di persona per favorire la trattativa con Cairo. Giovannone, piccolo imprenditore che opera nel campo della salute, ha detto ieri di non aver alcuna intenzione di lasciare il club granta: «Ho con me un gruppo di imprenditori che valgono più di Cairo - ha annunciato - si tratta di una società di servizi e di un immobiliarista, gente già nel mondo del calcio'». E sono corsi subito i nomi del presidente della Lazio Lotito e dell'immobiliarista Coppola. «Con gente così - ha risposto il sindaco - non si può avere fiducia». Anche Cairo si è detto deluso e pronto a chiedere i danni se l'acquisto del Toro fallisse. «Avrei accettato tutto, oneri e squadra fatta da altri, pur di acquisire il club per cui tifa la mia famiglia. In questa trattativa ogni giorno cambia qualcosa e i documenti non si vedono mai».

LE RAGAZZE DI SAN FREDIANO (Raitre, ore 9.35) Valerio Zurlini esordisce con questo film tratto da un romanzo di Vasco Pratolini (scritto durante il '48), film ironico su un seduttore di quartiere (Antonio Cifariello che porta avanti cinque relazioni contemporaneamente finchè non resta ingannato a sua volta. Tutte le implicazioni politico sociali del romanzo sono state accantonate.

PROGRAMMI DI OGGI

SOTTO I CIELI DEL MONDO

AFRICA **8.05** RAITRE

È Africa - Il racconto del leone il titolo della puntata di oggi. Prosegue il viaggio di Rai educational nel continente più antico. Cosa pensarono gli abitanti dei villaggi del Kenya quando videro per la prima volta l'uomo bianco, l'automobile, l'aereo o quant'altro fosse già comune nel mondo occidentale? Le risposte nelle immagini del film *Il racconto del leone* (1998) scritto e diretto da Francesca Marciano

VILLAGE

SIMPLE MIND **RADIOUNO** 13.33

In anteprima, il nuovo lavoro dei Simple Minds *Black & White 050505* in uscita il prossimo 9 settembre. La band di Jim Kerr e Charles Burchill si è ritrovata lo scorso anno a Taormina (città d'adozione di Kerr) dove ha partorito la nuova fatica terminata il 5 maggio, data che ha fornito il titolo al disco.

IL MIO NOVECENTO

MIRKO TREMAGLIA

RAITRE 23,05

«Mirko Tremaglia» di Rosario M. Montesanti con la consulenza di Filippo Rossi, è il titolo della puntata chedi questa sera. Ospite Mirko Tremaglia, Ministro degli italiani nel mondo, che racconta con passione la sua vita nel suo grande studio alla Farnesina, al Ministero degli Esteri; uno studio pieno di libri, carte, documenti, foto e dove dominano, su tutto, un quadro e un busto del figlio, l'amatissimo Marzio, drammaticamente scomparso, per una implacabile malattia, non ancora quarantenne, cinque anni fa

IN ONDA

ESTATE ITALIANA

RADIOUNO 7.35

«In onda» viaggia nell'estate culturale del Belpaese e gli eventi musicali estivi. Ospiti di oggi Stefano Bollani, uno dei talenti del jazz contemporaneo; domani l'ex PFM Mauro Pagani che racconterà il suo festival senese, «La città aromatica».

LISTA D'ATTESA (Raisat Cinema, ore 21) Juan Carlos Tabio insieme a Gutierrez Alea aveva firmato *Fragola e Cioccolato* e *Guantanamera* (ovvero: umorismo e comunismo) :in una cittadina cubana, alcune persone attendono in una stazione di poter prendere l'autobus. L'unico mezzo disponibile ha però un guasto e alcuni passeggeri si offrono di ripararlo. Non resta che ingannare l'attesa.

LEGENDA

CULT · INSOSTENIBILE · LETALE · RIVOLTANTE · SOPORIFERO · COSÌ COSÌ · BELLO · MAGICO · CLASSICO

RACCONTI ROMANI

DI GIANNI FRANCIOLINI (ITALIA 1955) **RAIUNO** 15.10 (110')

Tratto da alcuni dei «Racconti romani» scritti da Alberto Moravia e sceneggiato da Age, Scarpelli, Amidi e Francesco Rosi. L'intreccio è drammatico:alcuni amici rimettono insieme la banda all'uscita dal carcere di uno di loro per compiere piccole truffe che inevitabilmente falliscono e li riportano in galera. Gli interpreti però sono i principi della commedia e fanno deviare decisamente il tono del racconto. Vittorio De Sica e Totò in un duetto famoso, Maurizio Arena, Antonio Cifariello e Giancarlo Costa (i tre scioperati), Silvana Pampanini, Giovanna Ralli (nei panni della pescivendola), Franco Fabrizi, Anita Durante.

TUTTE LE MANIE DI BOB

DI FRANK OZ (USA 1991) **LA7** 21.30 (99')

Film comico sul rapporto paziente e analista. Bill Murray (il paziente, è ovvio) comincia a perseguitare il suo analista che è partito per le vacanze (sogno segreto di tutti i pazienti) finchè questo medita di ucciderlo, ostacolato da tutti i suoi familiari che lo trovano molto simpatico. Alla fine si sposano (paziente e sorella dell'analista). Lo psicanalista è Richard Dreyfuss. Murray era in un altro film di Oz: *La piccola bottega degli orrori*. Dreyfuss è specializzato nelle parti di studioso. Frank Oz, pseudonimo di Richard Frank Oznowicz, è inglese, trasferitosi in California con i genitori da piccolo ed ha iniziato la sua carriera con il «Muppet Show».

IL FIUME

DI TSAI MING LIANG (TAIWAN 1997) **CULT NETWORK** 14.15 (115')

Trionfatore di festival, autore di spasmodica malinconia, specializzato in solitudine senza via d'uscita come si vedeva in *The Hole*. Il fiume del titolo è quello dove il protagonista galleggia come cadavere all'inizio del film. Ma non è morto, sta solo facendo una comparsata in un film della regista Ann Hui (nella parte di se stessa) e grazie a questo gli rimarrà un fastidioso torcicollo. È l'inizio di un crescendo che terminerà in un incesto finale. Mentre lui gira da un medico all'altro, il padre insegue piaceri edonistici, la madre vorrebbe fare altrettanto, ma non ci riesce e fra i tre non c'è dialogo alcuno. Malessere a tutto campo.

THE ROCKY HORROR PICTURE SHOW

DI JIM SHARMAN (GB 1975) **ITALIA 1** 4.15 ('100)

Una coppia di fidanzati (Susan Sarandon e Barry Bostwick) pudici e inibiti finisce, con la macchina in panne, durante un temporale, in una casa stregata abitata da imprevedibili personaggi venuti dal pianeta Transylvania. Le atmosfere horror vengono rivisitate da avventure tra il fanta e il porno orchestrate dal padrone di casa. Film musical-rock con una colonna sonora che ha segnato un'epoca, tratto dall'omonima commedia musicale di Richard O'Brien (che nel film interpreta l'infido servitore Riff Raff). A suo tempo fece scandalo per la libertà sessuale che abandierava. È il capostipite dei mightnight-cult movies.

RAI1

- 6.05 **Anima: Good News**
- 6.10 **Varietà**
- 6.30 **TG1 - CCISS Viaggiare informati**
- 6.45 **Uno mattina estate**
- 7.00 **TG1**
- 7.30 **TG1 L.I.S. - Che tempo fa**
- 8.00 **TG1 - Che tempo fa**
- 9.00 **TG1**
- 9.30 **TG1 Flash**
- 9.50 **Appuntamento al cinema**
- 9.55 **Sarahsarà** - Film di Renzo Martinelli con Kim Engelbrecht, Lucio Allocca
- 11.35 **TG1**
- 11.40 **Che tempo fa**
- 11.45 **La signora del west** Telefilm
- 12.35 **La signora in giallo** Telefilm
- 13.30 **TG1**
- 14.00 **TG1 Economia**
- 14.10 **L'ispettore Derrick** Telefilm
- 15.10 **Racconti romani** - Film di Gianni Franciolini con Aldo Giuffrè, Vittorio De Sica
- 17.00 **TG1**
- 17.15 **Le sorelle Mc Leod** Telefilm
- 18.10 **Don Matteo 4** - Telefilm
- 19.10 **Il Commissario Rex** Telefilm
- 20.00 **TG1**
- 20.30 **Il malloppo** Conduce Pupo
- 21.00 **Miss Marple Istantanea di un delitto**
- 23.00 **TG1**
- 23.05 **Nuovamente Versiliana**
- 0.30 **TG1 Notte**
- 1.00 **Appuntamento al cinema**
- 1.05 **Sottovoce**
- 1.30 **Rai Educational**

RAI2

- 6.00 **TG2 Eat Parade (R)**
- 6.15 **50 anni di successi**
- 6.30 **TG2 Mistrà (R)**
- 7.00 **Go cart - Mattina** -
- 10.15 **Rai Educational**
- 10.30 **TG2 Notizie**
- 11.15 **Il tocco di un angelo** Telefilm
- 12.00 **Incantesimo**
- 13.00 **TG2 Giorno**
- 13.30 **TG2 Mistrà**
- 14.00 **Roswell** - Telefilm Con Shiri Appleby, J ason Behr, Brendan Fehr, Katherine Heigl, Majandra Delfino
- 14.50 **Popular**
- 15.40 **Felicity** - Telefilm ConKeri Russell, Scott Speedman, Scott Foley, Tangi Miller
- 16.25 **I ragazzi della prateria** Telefilm
- 17.10 **TG2 Flash L.I.S.**
- 17.15 **Winx Club**
- 18.10 **Rai Sport Sportsera**
- 18.30 **TG2 - Meteo 2**
- 18.50 **Sentinel** - Telefilm
- 19.45 **Classici Warner**
- 20.10 **Braccio di Ferro**
- 20.20 **Il lotto alle otto**
- 20.30 **TG2 - 20.30**
- 21.00 **Alias** - Telefilm
- 22.40 **TG2**
- 22.50 **Voyager Collection**
- 0.15 **Motorama**
- 0.45 **Estrazioni del lotto**
- 0.55 **Meteo 2**
- 1.00 **Appuntamento al cinema**
- 1.05 **Il clan delle vedove** - Film TV di Geoffrey Sax con Brooke Shields, Mercedes Ruehl
- 3.45 **Sportsnight** - Telefilm

RAI3

- 6.00 **Rai News 24 Morning News**
- 8.05 **Rai Educational**
- 9.00 **Caravaggio: la vita**
- 9.35 **Le ragazze di San Frediano** Film di Valerio Zurlini con Antonio Cifariello, Giovanna Ralli
- 11.00 **Cominciamo bene Estate** Conduce Ambra Angiolini, Michele Mirabella
- 12.00 **TG3 - RaiSport - Meteo**
- 12.15 **Cominciamo bene Estate** Conduce Ambra Angiolini, Michele Mirabella
- 13.10 **Snowy River - La saga dei Mc Gregor** - Telefilm
- 14.00 **TG Regione - Meteo**
- 14.20 **TG3 - TG3 Meteo**
- 14.45 **Geni per caso** - Telefilm
- 15.10 **Amazing History**
- 15.25 **La Malevisione e le sue storie**
- 16.00 **La Malevisione**
- 16.30 **Rai Sport Pomeriggio sportivo** - Mountain Bike Coppa del Mondo
- 17.15 **Moonlighting** - Telefilm
- 18.00 **TG3 Meteo**
- 18.05 **Geo Magazine**
- 19.00 **TG3**
- 19.30 **TG Regione - TG Regione Meteo**
- 20.00 **Rai Sport** -
- 20.10 **Blob**
- 20.25 **Walter e Giada - I migliori anni della nostra vita**
- 20.50 **Piedone d'Egitto** - Film di Steno con Bud Spencer, Enzo Cannavale
- 22.50 **TG3**
- 22.55 **TG Regione**
- 23.05 **Il mio novecento**
- 0.00 **TG3 - TG3 Meteo**

RETE4

- 6.00 **Il buongiorno di Media Shopping**
- 6.10 **La madre** - Soap opera con Margarita Rosa De Francisco, Vicky Hernandez
- 6.40 **MediaShopping**
- 6.55 **TG4 - Rassegna Stampa**
- 7.20 **La scelta di Francisca** - Soap opera con Antonio Fagundas, Milton Goncalves
- 8.50 **Magnum P.I.** - Telefilm
- 9.50 **Saint Tropez**
- 10.50 **Febbre d'amore**
- 11.30 **TG4**
- 11.40 **Forum** - Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.30 **TG4**
- 14.00 **Hard times** - Film TV di Burt Reynolds con Burt Reynolds, Charles Durning
- 16.00 **Sentieri**
- 16.30 **Vacanze a Ischia** - Film di Mario Camerini con Isabelle Corey, Vittorio De Sica
- 18.55 **TG4 - Meteo 4**
- 19.35 **Due per tre**
- 20.10 **Renegade** - Telefilm
- 21.00 **Helen Of Troy - Il destino di un amore** - Telefilm
- 23.00 **Law and Order - Unità Speciale** - Telefilm
- 0.35 **TG4 - Rassegna Stampa**
- 1.00 **MediaShopping**
- 1.05 **Noi donne siamo fatte così** Film di Dino Risi con Carlo Giuffrè, Monica Vitti
- 3.00 **36 ore di paura** - Film TV di Jorg Grunler con Johannes Brandrup, Uwe Bohm

CANALE5

- 6.00 **TG5 Prima Pagina**
- 7.55 **Traffico - Meteo 5**
- 7.58 **Borsa e monete**
- 8.00 **TG5 Mattina**
- 8.35 **I Robinson**
- 9.05 **Tommy** - Film TV di Ville Suhonen con Antti Virmavirta, Konsta Hietanen
- 11.25 **Un detective in corsia** Telefilm
- 12.27 **Vivere**
- 13.00 **TG5**
- 13.40 **Beautiful**. Con Drew Tyler Bell, Darlene Conley, Lesley-Anne Down, Kayla Ewell
- 14.10 **Tutto questo è soap**
- 14.15 **Centovetrine**
- 14.45 **Squadra Med - Il coraggio delle donne** - Telefilm
- 15.45 **Alle prime luci dell'alba** Film TV di Arthur Allen Seidelman, con Richard Crenna e David Carradine
- 18.00 **Carabinieri** - Telefilm
- 19.00 **Everwood** - Telefilm
- 20.00 **TG5**
- 20.31 **Paperissima Sprint**
- 21.00 **Temporale perfetto** - Film TV di David Giancola con John Schneider, Michele Greene
- 23.15 **Corto 5**
- 23.25 **Cuore contro cuore** Telefilm Sotto
- 1.20 **TG5 Notte**
- 1.51 **Paperissima Sprint (R)**
- 2.20 **MediaShopping**
- 2.50 **Nonno felice**
- 3.20 **TG5**
- 3.51 **Tre nipoti e un maggiordomo**

ITALIA1

- 6.00 **Studio Sport**
- 6.25 **Studio Aperto La giornata (R)**
- 6.35 **Rin Tin Tin** - Telefilm
- 7.00 **Sheena** - Telefilm
- 7.55 **Le avventure di Felix il gatto**
- 8.20 **Il fantastico mondo di Paul**
- 8.50 **L'isola della piccola Flo**
- 9.15 **Snooper and Blabber**
- 9.25 **Scooby Doo**
- 9.55 **Eddie, il cane parlante** Telefilm
- 10.30 **Sinbad** - Telefilm
- 11.25 **MediaShopping**
- 11.30 **Flipper** - Telefilm
- 12.25 **Studio Aperto**
- 13.00 **Studio Sport**
- 13.35 **MediaShopping**
- 13.40 **Yu - gi - Ho!**
- 14.05 **Le avventure di Lupin III**
- 14.30 **Futurama**
- 15.00 **Dawson's creek** - Telefilm
- 15.55 **Paso Adelante** - Telefilm
- 16.25 **Spongebob**
- 16.40 **Let's & Go**
- 17.10 **Pokemon Advance Challenge**
- 17.25 **Hamtaro piccoli cricetigrandi avventure**
- 17.50 **Willy, il principe di Bel Air** Telefilm
- 18.25 **MediaShopping**
- 18.30 **Studio Aperto**
- 19.00 **Tutto in famiglia** - Telefilm
- 19.55 **Love Bugs**
- 20.10 **Summerland** - Telefilm
- 21.05 **Giallo1** Conduce Irene Pivetti
- 23.20 **Angel** - Telefilm
- 1.10 **Studio Sport**
- 1.40 **Speciale Studio Aperto: Diario dal meeting**

LA7

- 6.00 **TG La7** Notizie dall'Italia e dal mondo
- 7.00 **Omnibus estate**
- 8.30 **Documentario**
- 9.15 **Punto TG**
- 9.20 **Due minuti, un libro**
- 9.30 **Polizia Squadra Soccorso Police Rescue** - Telefilm
- 10.30 **Isole**
- 11.30 **Commissario Scali** Telefilm
- 12.30 **TG La7**
- 13.05 **Un giustiziere a New York** Telefilm
- 14.05 **Il comandante** - Film di Paolo Heusch con Totò, Andreina Pagnani
- 16.00 **Le isole di Atlantide Cultura e approfondimento**
- 17.05 **Nuova agenzia Rockford** Telefilm
- 19.00 **NYPD Blue** - Telefilm
- 20.00 **TG La7**
- 20.35 **Crocodile Missione natura**
- 21.30 **Tutti pazzi per Bob** Film di Frank Oz con Bill Murray, Richard Dreyfuss
- 23.30 **Sex and the city** - Telefilm Con Sarah Jessica Parker
- 0.30 **TG La7** Notizie dall'Italia e dal mondo
- 0.50 **Un giustiziere a New York (R)** - Telefilm
- 1.50 **Polizia Squadra Soccorso Police Rescue (R)** - Telefilm
- 2.50 **Due minuti, un libro**
- 2.55 **CNN - News** Collegamento indiretta alla rete televisiva americana

SKYTV

SKY SPORT 1
11.15 Scottish Premier League 05/06: Rangers-Celtic - 13.00 Beach Soccer - 14.00 Sport Time - 14.30 Premier League 05/06: Chelsea-Arsenal - 16.15 Premier League 05/06: Birmingham-Manchester City - 18.00 Beach Soccer - 19.00 Sport Time - 19.30 Futbol Mundial - 20.00 Calcio Preparita - 20.40 UEFA Champions League 05/06: Preliminari Ritorno: Udinese-Sporting Lisbona - 22.45 Calcio Postpartita - 0.00 Sport Time.

SKY SPORT 2
9.30 Sky Volley (R) - 11.20 Basket (R): Camp.to italiano 2004/2005: Avellino-Cantù - 13.00 Wrestling WWE: Velocity - 14.00 Extreme sport: Rebel TV - 14.30 Baseball MLB 2005: Atlanta-San Diego - 16.45 Atletica Golden League (R) - 19.30 Wrestling WWE: Experience, Zona Wrestling - 20.30 Nascar (R): GFS Marketplace - 21.30 Sky Motori: DTM Nurburgring - 22.45 Baseball MLB 2005 (R): Atlanta-San Diego - 1.00 NBA TV.

CULT NETWORK
10.00 Manos pa'Arriba...Salsa! - 10.40 Hip Hop a Lo Cubano - 11.15 SitCom - 12.30 Cinema dell'altro mondo - 13.30 Turner and Venice - 14.15 Il fiume - 16.15 A.B.O.rdo delle arti - 16.45 Conversazioni d'arte - 17.30 I grandi maestri dell'architettura - 18.00 Metropolis - 18.30 Cos'e il calcio - 19.00 Il segreto - 21.00 Schegge di utopia - 22.00 Hip Hop - Los Raperos - 23.00 Totò cerca moglie - 0.20 N.E.R.D..

SKY CINEMA AUTORE
10.00 Un uomo da marciapiede - 11.55 Japanese story Un viaggio, un amore di Sue Brooks - **13.45 Extralarge - 14.05 Storie di amori e infedeltà - 15.35 Hollywoodclick - 16.05 The Hours** di S. Daldry - **18.00 Speciale - Nuovo cinema Italiano - 18.30 I pesci non battono ciglio** di C. DeBus - **20.00 Storie di amori e infedeltà** di P. Mazursky - **21.30 Baran** di M. Majidi - **23.15 Domenica, maledetta domenica** di John Schlesinger - **1.05 Come farsi lasciare in 10 giorni**.

SKY CINEMA 1
8.55 Noi Albinoi di D. Kari - **10.30 Extralarge - 10.50 Terra di confine - Open Range** di K. Costner - **13.10 Extralarge - 13.30 A/R Andata + ritorno** di M. Ponti **15.20 Una hostess tra le nuvole - 16.50 The company** di R. Altman - **18.40 Calendar girls** di N. Cole - **20.30 Duets - 21.00 Angeli d'acciaio - 23.10 Call Me: The rise and fall of Heidi Fleiss** di C. McDougall - **0.40 Duets - 1.10 Terra di confine - Open Range.**

SKY CINEMA 2
REPLICA SKY CINEMA 1 DIFFERITA 1 ORA

SKY CINEMA 3
10.35 La figlia del mio capo di D. Zucker - **12.05 Hollywood Homicide - 14.05 Extralarge - 14.25 Texas Rangers - 16.00 Extralarge - 16.20 A mia madre piacciono le donne - 18.00 Identikit - 18.25 L'ultima alba** di A. Fuqua - **20.30 Speciale - I sentieri del western - 21.00 La figlia del mio capo** di D. Zucker - **22.30 Fatal Instinct - Prossima apertura - 0.00 Identità - 1.35 Speciale - I sentieri del western.**

MTV

- 6.00 **News**- Notizie dall'Italia e dal mondo
- 7.00 **Wake up**
- 10.00 **Pure morning**
- 12.00 **Into the music**
- 13.00 **Ranma 1/2**
- 13.30 **Viva Las Vegas**
- 14.30 **TRL - Total Request Live**
- 15.30 **Wade Robson Project**
- 16.00 **Flash News**
- 16.05 **Mtv playground summerhits**
- 16.55 **Flash News**
- 17.00 **Mtv playground summerhits**
- 18.00 **The MTV It Chart**
- 19.00 **TRL - Total Request Live**
- 20.00 **Flash News** Notizie dall'Italia e dal mondo
- 20.05 **Viva Las Vegas**
- 21.00 **Abenobashi**
- 21.30 **Cindarella**
- 22.00 **Cowboy Be Bop**
- 22.30 **Flash News**
- 22.35 **Punk'd**
- 23.00 **Road rules**
- 23.55 **Flash News**
- 0.00 **Brand New**
- 1.00 **Into the music**

RADIOUNO DUE TRE

RADIOUNO
NOTIZIARI: **6, 7, 8, 10, 12, 13, 15, 16, 19, 22, 23, 2, 3, 4, 5 8.40 Radiouno Musica Estate 9.06 Radio anch'io - 10.08 Radiouno Musica Estate - 11.45 Obiettivo benessere - 12.36 Radiouno Musica Village - 14.05 Con parole mie 15.04 Radiouno Musica - 15.35 Baobab - L'albero delle notizie - 18.33 Magazine - 19.30 Ascolta, si fa sera - 19.36 Radiouno Musica Estate 21.00 GR1 Calcio - Champions League - 21.50 GR1 - 23.14 Radioscrigno - 23.24 Demo - 23.43 Uomini e camion - 0.00 Rai Il Giornale della Mezzanotte.**

RADIODUE
NOTIZIARI: **6.30, 7.30, 8.30, 10.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 20.30, 21.30 8.00 Viva Radio 2 estate - 8.30 GR2 - 8.40 Il Cammello di Radio2 - 11.00 Trame - 12.10 Mata Hari - 13.00 Meno di mezz'ora - 13.40 Il Cammello di Radio2 - 14.00 Viva Radio 2 estate (R) - 15.00 Il tropico del cammello - 16.30 Atlantis - 18.00 Aria condizionata - 19.30 GR2 - 19.52 GR Sport - 20.00 Alle 8 della sera - 20.32 Dispenser - 21.00 Il Cammello di Radio2 0.00 La Mezzanotte di Radio2 - 2.00 Alle 8 della sera (R) - 2.28 Trame.**

RADIOTRE
NOTIZIARI: **6.45, 8.45, 10.45, 13.45, 16.45, 18.45, 22.45 7.15 Prima Pagina - 9.02 Il Terzo Anello Musica - 9.30 Il Terzo Anello. Ad alta voce - 10.00 Radio3 Mondo - 11.30 Radio3 Scienza - 12.00 Concerti del Mattino - 13.00 Il Terzo Anello. Aladino - 14.00 Dalle due alle tre - 15.00 Fahrenheit - 16.00 Storyville - 16.45 GR3 - 18.00 Il Terzo Anello - 18.45 GR3 - 19.01 Hollywood Party - 19.53 Radio3 Suite - 20.30 Il Cartellone - 0.00 Il Terzo Anello. Battiti - 1.30 Il Terzo Anello. Ad alta voce - 2.00 Notte classica.**

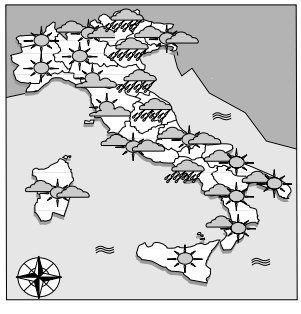
PREVISIONI DEL TEMPO

Il sole sorge alle ore 6.32 e tramonta 20.19 — La luna si leva alle ore 22.06 e cala 11.03

Rilevazioni nelle principali città

Città	Min	Max	Città	Min	Max	Città	Min	Max
Alghero	15	27	*Firenze*	15	28	*Pescara*	14	25
Ancona	16	26	*Genova*	20	26	*Pisa*	17	29
Aosta	19	29	*Imperia*	17	23	*Potenza*	13	23
Bari	17	26	*L'Aquila*	12	22	*Reggio C.*	21	27
Bologna	16	27	*Messina*	21	28	*Roma Ciamp.*	16	26
Bolzano	13	26	*Milano*	15	21	*Roma Fium.*	14	24
Cagliari	17	29	*Mondovì*	14	20	*Torino*	16	27
Campobasso	15	23	*Napoli*	18	26	*Trieste*	18	26
Catania	17	28	*Palermo*	22	27	*Venezia*	16	26
Cuneo	14	25	*Perugia*	13	27	*Verona*	16	28

LEGENDA: SERENO · PIOGGIA · VARIABILE · NUVOLOSO · TEMPORALE · NEBBIA · PEGGIORA · MIGLIORA · NEVE · VENTO · MARE

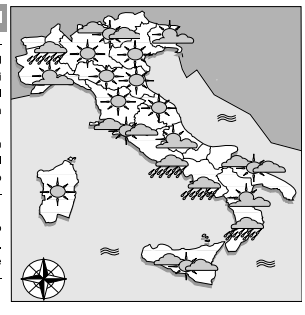


TEMPO PREVISTO PER OGGI

Al nord: condizioni di cielo generalmente sereno sulle regioni di nord ovest. Altrove nubi sparse e possibili rovesci nelle ore pomeridiane sul Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia.

Al centro: cielo ancora incerto con nubi irregolari e possibili rovesci nel corso della giornata. Nel pomeriggio maggiori schiarite lungo le coste tirreniche.

Al sud: condizioni di cileo nuvoloso con probabili rovesci sulla Campania. Sulle restanti regioni sono previste ampie schiarite nel corso della mattinata.



TEMPO PREVISTO PER DOMANI

Al nord: tempo generalmente-sereno ovunque, salvo qualche banco nuvoloso sulla Liguria e basso Piemonte con possibili rovesci nel pomeriggio.

Al centro: condizioni di cielo generalmente sereno su tutte le regioni sin dal mattino, salvo qualche banco nuvoloso sul Lazio, Umbria e Abruzzo. Sulla Sardegna cielo sereno.

Al sud: condizioni di cielo ancora instabile con nubi irregolari. Possibili rovesci nel pomeriggio su Campania, Molise e Lucania. Miglioramenti in serata.

RIO DELLE AMAZZONI Se le donne guardano il «bufeo» restano incinte. I grigos rapiscono gli indigeni per venderne le facce alla case farmaceutiche. Ma le leggende sono figlie della storia

Le insidie del delfino rosa

MARCO D'ERAMO
PUCALLPA (PERÙ)

Sulla strada sterrata, neri avvoltoi setacciano pignoli un mucchio di immondizie, in questa città sull'alto corso del fiume Ucayali (vedi la schedaaccanto). Una frotta di ragazzini grida «Ehi, gringo!», e mi volto per vedere chi c'è dietro: non ho affatto il fisico del cow-boy. Ma no, si rivolgono proprio a me. È sconcertante per noi europei essere chiamati con un appellativo che nei western di Sergio Leone è sempre appioppato agli *yankees* nordamericani. Così, ogni straniera bianca viene chiamata «gringa». Non è solo una designazione: il campo semantico di questo termine è infinitamente più vasto, e più inquietante. Me ne accorgo quando, su un battello che scende il fiume Ucayali, offro un bicchiere d'acqua potabile al padrone di una segheria che mi sta parlando dei suoi progetti di disboscamento. Mi ringrazia, e aggiunge: «Un bambino nativo non lo accetterebbe mai: le madri dicono che cibi e bevande offerti dai gringos sono avvelenati».

La vita nel Rio delle Amazzoni. Foto Marina Forti. A destra la carta geografica dell'Amazzonia

Tutti i nomi del Rio da Pucallpa a Manaus

Il fiume che conosciamo come Rio delle Amazzoni, scorre in realtà sotto molti nomi. Alla sorgente, nelle Ande peruviane, un po' a sud di Cuzco, si chiama Apurimac. Dopo la sua confluenza con l'Urubamba, prende il nome Ucayali fino alla confluenza con il Marañon, a circa 2.500 km dalla sorgente, appena a sud della città di Iquitos. Da qui, per i peruviani e i colombiani, diventa Rio Amazonas, mentre per i brasiliani si chiama Rio Solimões per altri 2.400 km: sulle carte geografiche brasiliane, solo dopo la confluenza tra Solimões e Rio Negro, appena a est di Manaus, diventa Rio Amazonas, e con questo nome scorre per altri 1.400 km fino a sfociare nell'Atlantico a Belém.
Contro l'immagine corrente, il Rio delle Amazzoni è per quasi metà un fiume peruviano e solo negli ultimi 3.200 km (su 6.300) è brasiliano: per un breve tratto, 500 km a valle di Iquitos, il fiume segna il confine tra Perù e Colombia, fino a un punto dove un'unica cittadina chiamata con tre diversi nomi costituisce la frontiera tra i tre stati: Santa Rosa in Perù, Leticia in Colombia e Tabatinga in Brasile.
Dalla foce il fiume è navigabile anche dalle grandi navi oceaniche fino a Manaus. Iquitos è la massima distanza a cui giungono bastimenti d'altura di dimensioni più contenute. Mentre i battelli fluviali da carico e passeggeri possono risalire sino a Pucallpa, sull'Ucayali, a circa 1.100 km a monte di Iquitos. L'area a cui si riferisce la presente serie di reportages va perciò da Pucallpa a Iquitos, a Leticia e fino a Manaus.

La torcia che stordisce gli indigeni

Il fatto è che in tutto il bacino amazzonico, rimbalzando da affluente ad affluente, su noi «gringos» circolano le storie più raccapriccianti. In un villaggio dove non c'è la luce elettrica, la sera cammino per strada illuminando la via con una delle torce nuovo tipo, che si portano in fronte come le lampade di minatori, per poter avere le mani libere. La guida mi prega di togliermela dal capo: «Qui molte persone credono che i gringos appaiano di notte uscendo dalla foresta per rapire gli indigeni che stordiscono con una luce potentissima che hanno in testa, come un laser» (*indios* è considerato un termine spregiativo, si usa piuttosto «nativi» o «indigeni»). È la storia dei *pelacaras* che echeggia anche a Iquitos e a Manaus, come se la stessa leggenda metropolitana riemergesse da Londra a Roma, al Cairo (*El pelacara* è anche il titolo di un racconto dello scrittore colombiano Nelson Estupiñan Bass). Così la sento per la prima volta, in un accampamento nella giungla: «Questi gringos di notte rapiscono gli indigeni, i cui corpi vengono ritrovati con il viso privo di pelle» (da qui il nome: in spagnolo *cara* significa «faccia»). A volte gli cavano anche gli occhi, e «ultimamente anche le falangi delle dita». «Vendono le facce dei nativi alle case farmaceutiche o a ricchi collezionisti di teste? Usano le falangi per creare false identità per le impronte digitali? Perché lo facciano, nessuno lo sa spiegare. Ma tutti temono i *pelacaras*».

In effetti a nessun europeo verrebbe in mente una storia simile. A prima vista è come se gli indigeni addossassero ai bianchi le proprie ossessioni ancestrali: in fondo, erano alcuni popoli amazzonici, e non europei, a guerreggiare per poter tagliare le teste ai nemici, lavorarle, decorarle, ornarle, appenderle all'uscio di casa. Però poi torna alla mente lo «scandalo del Putumayo» (una regione colombiana che prende il nome da un affluente del Rio delle Amazzoni), nell'epoca del caucciù che dal 1880 al 1920 stravolse per sempre la fisionomia dell'Amazzonia intera e che è nota al pubblico soprattutto per il film *Fitzcarraldo* di Werner Herzog. Sul Putamayo, all'inizio del Novecento regnava un emulo ancor più crudele e più cinico di Fitzcarraldo, Julio C. Arana che, con la persuasione o con la forza, aveva ripulito il territorio di tutti i suoi concorrenti colombiani e peruviani, e reclutato un vero e proprio esercito di mercenari internazionali che difendeva con le armi il suo regno: circa 50.000 indiani della regione erano stati ridotti in schiavitù e sottoposti a trattamenti la cui inumanità sfida ogni immaginazione. «Leggendo gli spessi fascicoli dell'istruttoria, ci si stanca dell'uniformità dell'orrore, per sussultare nauseati solo di fronte ai fatti più feroci: donne offerte come bersagli per gli esercizi di tiro degli uomini di Arana, bambini tagliati a pezzi per servire da nutrimento ai cani dei sorveglianti, uomini castrati, di cui alla fine del supplizio si facevano cuocere gli organi prima di costringere la loro sposa a consumarli, o infine una donna bruciata viva come tante altre per il maggior sollazzo dei loro torturatori, ma in questo caso avvolta nella bandiera peruviana, prima imbevuta di kerosene», scrive il grande antropologo André-Marcel d'Ans nel suo *L'Amazonie péruvienne indigène* (Plon, Parigi 1982). E aggiunge che Arana non fu mai punito, anzi divenne senatore del Perù e che negli anni settanta un suo nipote era sindaco di Iquitos.

A sua volta il brano di d'Ans fa ricordare Pedro Cieza de León (1519-1554) che nella *Cronica del Perù* parla di «un portoghese di nome Roque Martin che tiene appesi nella veranda pezzi di indiani per nutrire i suoi cani come fossero bestie selvagge»: i protagonisti cambiano, i secoli passano, ma le forme inaudite della ferocia restano monotone sempre le stesse. Con tali precedenti sullo sfondo, capisci meglio l'ansietà con cui racconta queste leggende di orrori anche chi ostenta più scetticismo: «Io non ci credo, però non si sa mai, le stesse storie vengono da troppe fonti. Per esempio, una volta, un mio amico pescava di notte con l'arpione, quando dal fiume esce un uomo alto tutto fasciato di nero, con pinne, maschera, e un'arma. Allora il mio amico ha lanciato l'arpione, l'uomo è caduto nell'acqua. Il mio amico dice che lo ha ucciso, ma nessuno è venuto mai a reclamarlo».

La storia più raccapricciante viene riferita così: «Lavoravo in un giacimento petrolifero nella giungla. C'era un compagno di camerata che beveva sempre. Una notte, ubriaco, mi racconta tutta la storia. I gringos dell'Istituto Lingüístico de Verano (vedi la prossima puntata) gli offrono un lavoro, promettendogli che non avrà più problemi, ma che non deve parlarne a nessuno, nemmeno con sua moglie. Lo portano in aereo in mezzo alla giungla e lì scopre che il suo lavoro consiste nell'ammazzare i nativi. Li stordiscono, o li uccidono, con una lanterna che emette un raggio fortissimo. Li portano in una casa dove gli tolgono gli organi che vendono per i trapianti e poi li appendono a testa in giù aprendoli, con una fonte di calore moderato in basso, in modo che si sciolga il grasso che raccolgono, perché pare che l'olio dei nativi è insostituibile per gli aerei e le astronavi dei gringos. Ne hanno uccisi a migliaia. Per questo la gente di molti villaggi ha paura quando arrivano gringos come voi».

Chiedo: «Come mai questo collega si è messo a raccontare tutto? Non aveva paura?». La risposta «Aveva i rimorsi, si era pentito e poi non era stato pagato per il suo lavoro» fa venire in mente l'inizio di un altro libro, *Thy Will Be Done. The Conquest of the Amazon: Nelson Rockfeller and Evangelism in the Age of Oil*, di Gerard Colby e Charlotte Dennett (HarperCollins, 1995). Il volume si apre con questa scena: nel buio del confessionale un uomo, Araide Pereira, racconta i suoi misfatti a un prete. «Ha preso parte a uno sterminio di massa e non può vivere più a lungo con i suoi rimorsi. Per di più non gli hanno pagato i quindici dollari che gli erano stati promessi». Era il 1963, l'epoca non più del caucciù ma dei nuovi materiali tecnologici, in questo caso la casserite, necessaria per produrre lo stagno. Il popolo dei Cintas Largas ebbe la sfortuna di abitare proprio nell'area, vicino al fiume Aripuana, in cui la ditta Arruda and Junqueira Company aveva individuato un filone di questo raro minerale. Così, nel giorno in cui i Cintas Largas si riunivano nello spiazzo del loro villaggio per festeggiare, fu deciso di far decollare, da una delle piste sottratte alla giungla, un Chessna dotato di due armi: zucchero al primo passaggio per attirare gli indiani e quietare i loro timori, e dinamite da lanciargli al secondo passaggio, quando fossero bene allo scoperto. Dopo di che, per eliminare tutti i superstiti, fu inviata una squadra di sette uomini, tra cui Araide Pereira: prima di scovare dove si erano rifugiati i Cintas Largas in fuga, il commando vagò nella giungla per più di sei settimane. Allora attaccarono all'alba e uccisero tutti i nativi, finché rimasero solo un ragazzino e una ragazza. Il capo del commando sparò al bambino in testa, appese la ragazza a un albero per le gambe divaricate, a testa in giù, e con un solo colpo di machete la squartò. Anche in questo caso i responsabili non furono mai puniti. Il sacerdote che aveva ricevuto la confessione fu ucciso in un incidente d'auto. Il pilota dell'aereo che aveva lanciato la dinamite però in un incidente di volo. Due accusati affogarono in «spedizioni di pesca», il capo dei commandos fu ucciso da raccoglitori di caucciù ammutinati. Altri quattro accusati sparirono.

Il massacro dei Cintas Largas

Rimorso e mancato pagamento non sono quindi il solo elemento che lega la «leggenda» che mi raccontano oggi al massacro dei Cintas Largas nel 1963 (rimorso e mancati pagamenti avevano già contribuito a svelare pure lo scandalo del Putumayo nel 1907): in comune c'è anche un altro particolare dell'orrore, quello della vittima appesa a testa in giù e squartata.

I maya avevano capito tutto quattro secoli fa: il loro libro *Chilam Balam* definisce i bianchi «predoni di giorno, criminali di notte, assassini del mondo». Se mai c'è un «fardello dell'uomo bianco», non si tratta certo della missione «civilizzatrice», come pensava Rudyard Kipling, ma è proprio il peso di questo passato di genocidi e atrocità che ti fanno sentire in imbarazzo di fronte alla straordinaria gentilezza che i nativi amazzonici mostrano nei tuoi confronti. Nonostante tutto.

Tanto che ti sembra perfino delicata, poetica e immeritata, la credenza che ti viene raccontata in barca quando nell'immenso fiume vedi saltare sull'acqua i grandi delfini rosa, «che qui si chiamano *bufeos* perché, quando escono in superficie, per respirare fanno un suono come buu». Secondo gli scipibo, popolo che abita lungo l'Ucayali a valle di Pucallpa, il *bufeo* è un essere soprannaturale, un demonio, che appare come un *gringo* attraente che seduce e mette incinte le donne indigene che lo guardano e che partoriranno figli dalla pelle chiara (questa credenza la troverò poi confermata in un libro recentissimo dell'antropologo francese Jacques Tournon). «Ecco perché, se vede un *bufeo*, una donna deve scappare dalla riva del fiume».

(*1-continua*)

il manifesto ROMA & DINTORNI, via Tomacelli 146 - 00186 Roma
Telefono 066871957 • E-mail paginaromana@ilmanifesto.it
Pubblicità Poster, tel. 066889691 fax 0668308332 [Tariffe edizione locale 77 euro a modulo, cinema 112]

ROMA & DINTORNI

MUSICA, TEATRO, CINEMA. APPUNTAMENTI NELLE NOTTI D'ESTATE

E-mail paginaromana@ilmanifesto.it

ARTE, MOSTRE

■ L'ELEGANZA NELLE CORTI RINASCIMENTALI

Una collezione storica … esposta, nella Sala Altoviti di PALAZZO VENEZIA, fino all'11 settembre. Tra le opere, un ritratto [1597] dei cinque figli di Virgilio Orsini. Info: 0669994319.

■ OPERE ASIATICHE A PALAZZO BRANCACCIO

2.092 opere di arte asiatica sono state donate allo stato italiano nel gennaio di quest'anno. 250 sono esposte in questa speciale mostra, *Splendori dell'Asia*, a PALAZZO BRANCACCIO. Il nucleo centrale è quello himalayano con lavori provenienti dal Tibet e dal Nepal. Fino all'11 settembre, via Merulana 248. Orario: 8.30-14.00 [lun-mer-ven-sab], 8.30-19.30 [mar-giov-dom e festivi]. Chiusa il I e III lunedì del mese. Info: 064874415.

■ LA GRANDE GUERRA

È stata prorogata fino al 18 settembre la mostra che si tiene al GATE, STAZIONE TERMINI. Dipinti, disegni e documenti dedicati alla prima guerra mondiale. Orario: 10.00-22.00 [tutti i giorni]. Ingresso: 9 euro intero, 7,50 ridotto. Info: 0644252170.

■ BOLDINI, FRA OTTO E NOVECENTO

Prosegue alla GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA la mostra dedicata a **Boldini**, uno dei maggiori protagonisti della pittura e del gusto internazionali tra otto e novecento. Via delle Belle Arti, 131. Fino al 25 settembre. Orario: 9.00-19.30 [mar-dom]. Ingresso: museo + mostra 9 euro. Info: 0632298221.

■ LA SATIRA RESTAURATA

Fino al 16 ottobre è aperta al pubblico nelle Sale del COMPLESSO DEL VITTORIANO *La satira restaurata. Disegni del 1848 del Don Pirlone*, dedicati alle prime riviste umoristiche. L'allestimento – a cura di Marco Pizzi – presenta 50 disegni inediti. Via San Pietro in Carcere. Ingresso libero. Info: 06066793598.

■ I SIMBOLI DELLA NAZIONE

In occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, che si celebrerà nel 2011, il complesso del VITTORIANO ospita, nelle sue sale, la mostra *Le radici della Nazione*. Una serie di temi o motivi dei simboli della nazione che saranno esposti fino al 18 settembre. Orario: 9.00-18.30 [tutti i giorni]. Ingresso libero. Info: 0669202049.

■ LE RAGIONI DELL'ARCHITETTURA

Dedicata a **Giancarlo De Carlo** questa mostra allestita presso MAXXI, che propone progetti, disegni, video, fotografie, installazioni multimediali che raccontano un personaggio anticonformista, complesso e inesauribile e 50 anni di architettura italiana. Via G. Reni, 2. Fino al 18 settembre. Orario: 11.00-19.00 [lunedì chiusa]. Info: 063202300.

■ LEON BATTISTA ALBERTI AI MUSEI CAPITOLINI

Per celebrare il VI centenario della nascita di **Leon Battista Alberti** sono ospitate ai MUSEI CAPITOLINI 120 opere dell'artista. La mostra sarà aperta fino al 16 ottobre. Orario: 9.00-20.00 [mer-dom, lun chiusa]. Info: 0639967800.

■ MACRO, TRE PERSONALI

Sono aperte al pubblico fino al 18 settembre tre personali dedicate a **Tom Wesselmann**, **Stefania Galegati** e **Alfredo Jaar**. Via Reggio Emilia, 54. Orario: 9.00-19.00 [mer-dom, lun chiusa]. Info: 06671070400. Inoltre ci sarà anche la collettiva *Nuove Acquisizioni* al MATTATOIO. P.zza Giustiniani. Orario: 16.00-24.00 [da martedì a domenica].

BAMBINI LUDOTECHE

■ COSÌ SI GIOCA

Aperto dal martedì alla domenica, **Explora** – il museo dei bambini di Roma – propone laboratori e attività didattica per bambini e ragazzi. Orario: 12.00-15.00-17.00, lunedì chiusa. Info: 063613776.

BANDI, CORSI & CONCORSI

■ ESPERTI IN NEW MEDIA

Finanziato da **Fse** e dalla **Regione Lazio**, parte nella prima metà del mese di ottobre un corso di formazione per *Esperti in comunicazione integrata e New Media*, pensato specificamente per chi già lavora. Il corso è completamente gratuito. Domanda di iscrizione può essere inviata all'indirizzo e-mail:formazione@strateghia.it o via fax 0651956432. Info: 0651956432.

CENTRI SOCIALI

■ BERE, MANGIARE E DORMIRE INFORMAZIONI DI SERVIZIO

Corto Circuito [via F. Serafini, 57 metro a Subaugusta, 559 tel. 067217682 e-mail: corto@ecn.org] Fino al 13 agosto è aperta l'osteria del Corto • **I Fratelli della Costa** [via delle Acacie 88] tutti i giorni è aperta la birreria. Ore 21.00 • **Villaggio Globale** [Lungotevere Testaccio [ex mattatoio]. È aperto l'ostello [bagno, cambio di lenzuola, aria condizionata] costo 15 euro a notte.

DANZE, MOVIMENTI

■ VISTA MOZZAFIATO

Dal 26 gennaio 2003 al 31 dicembre 2005 Godere di una vista mozzafiato di Roma, a 150 mt di altezza e a 360°... da ora è possibile! Una mongolfiera ancorata a una base fissa, il più grande pallone aerostatico vincolato del mondo, ogni 15-20 minuti, dalle 9.30 al tramonto, spicca il volo con 30 persone a bordo. Prezzi: 15 euro o 11 euro, festivo 18 euro o 12 euro, bambini 0-6 anni 3 euro, bambini 6-12 anni 6 euro. GALOPPATOIO DI VILLA BORGHESE. Info 0632111511.

MUNICIPI, SERVIZI

■ NAVIGAZIONE DI LINEA 1-2

Da CALATA ANGUILLARA (Isola Tiberina) a PONTE DUCA D'AOSTA (Stadio Flaminio) e ritorno. **Roma vista dal Tevere**. Scopriamo la storia, le tradizioni, la cultura di Roma navigando sul più antico dei suoi monumenti. Immersi nel cuore della città eterna, in un ambiente unico per vivere un'esperienza unica. Biglietto: 1 euro valido per una sola tratta. Info orari: www.battelliduroma.it/linea.asp

■ PLANETARIO E MUSEO ASTRONOMICO A ROMA

Fino al 31 dicembre 2005 **Il Planetario** e il **Museo Astronomico Comunale di Roma** sono aperti alla cittadinanza e alla scuola come polo divulgativo cittadino della scienza del cielo. Grazie alla tecnologia digitale, alla vasta esposizione interattiva e al proiettore optomeccanico della Automation R.S. Cosmos, la didattica diventa gioco, scoperta emozionante, vero e proprio "Teatro Astronomico": 400 metri quadri di modelli 3D, diorami, postazioni multimediali, bookshop, centro di documentazione; planetario da cento posti con sistema audio a sei canali, programmazione differenziata e animazione scientifica. MUSEO DELLA CIVILTÀ ROMANA Piazza G. Agnelli, 10 [mar-ven 9.00 - 14.00]. Spettacoli del Planetario 9.30,11.00, 12.30, sab 9.30, 11.00, 12.30, 15.00; dom 9.30, 11.00, 12.30, 17.00. I spettacolo del Planetario + Museo Astronomico: 6.20 euro biglietto intero - 4.20 scuole, ragazzi 6-18 anni e adulti oltre i 65 anni - gratuito bambini sotto i 6 anni. Oltre ai costi sopraindicati, il costo del servizio di preacquisto è di 4 euro.

■ PORTUENSE: EMERGENZA ANZIANI

È attivo il servizio "**emergenza estate**" per gli anziani del Municipio XV Arvalia-Portuense. I numeri del Servizio sociale del Municipio: 066961 5669 e della cooperativa Magliana Solidale 0655263904 o 0655286677 sono attivi.

■ SOSTEGNO MALATI ONCOLOGICI

L'Assessorato alle politiche sociali ha promosso la formazione del Coordinamento la **Mela Blu**, Centro di informazione, orientamento e sostegno per il malato oncologico e la sua famiglia. Il Centro è in via Portuense 220, aperto dal lunedì al venerdì [9.30-14.30] tel. 0655301765 Numero verde 800942546.

■ CIAMPINO RESTARE MENO SOLI

Dedicato in particolare agli anziani ma anche ai residenti del comune di Ciampino, è il nuovo servizio di assistenza attivo per le tre settimane di agosto. Il numero gratuito: 347 8519903 consentirà a quanti ne faranno richiesta di essere accompagnati per una visita medica, un po' di compagnia in casa, fare la spesa.

■ AUTO ABBANDONATE

Accordo tra comune e consorzio dei centri di raccolta incaricati della rimozione, demolizione di auto, motorini e rimorchi abbandonati. Tutti coloro che vorranno disfarsi dell'auto, potranno chiamare il numero verde 800014014 e prendere un appuntamento. Un carro gru preleverà il mezzo a domicilio a 78 euro [con targa] e 40 euro [senza targa].

INCONTRI, RASSEGNE

■ ALESSANDRO FULLIN AL GAY VILLAGE

21.30, *Il riso … manifesto*, serata di cabaret difficilissimo con **Alessandro Fullin, Emanuela Grimalda, Cinzia Marseglia, Lorenzo Acquaviva** e **Pia Engleberth**. 21.30, Live music con Alessia Ienne. A seguire disco con Vladimir Luxuria dj. Parco S. Sebastiano, via delle Terme di Caracalla, 55 Ore 21.30, ingresso 6 euro. Info: 3405423008.

LIBRI E LETTURE

■ CARTONI ANIMATI AD APPRODO ALLA LETTURA

Incontro al pontile di Ostia, piazzale dei Ravennati. Alle 21.30, minicinema con la proiezione di cartoni animati. A seguire, una rassegna cinamtografica "cult" dedicata a **Thomas Milian**. Sarà proiettato il film: *Delitto in Formula 1*. Ingresso libero.

NOTTI DI NOTE

■ STEFANO SABATINI A VILLA CELIMONTANA

CLASSICO MUSIC GARDEN [via Libetta, 3 info: 065743364] Domani, per la classe del tango: *a tutto ballo*, tango argentino, dj Claudio Casalini. Ore 22.00 • FABER BEACH ESTATE [17 giugno-26 agosto lungomare Paolo Toscanelli-Ostia info: 065613849] Musica con dj Clever. Ore 22.30, ingresso libero • FESTIVAL MUSICALE DELLE NAZIONI I [18 giugno-25 settembre Casina delle Civette via Nomentana 70 info: 0687131590 www.tempietto.it]. **Marco Lo Muscio** al pianoforte eseguirà musiche di Kuhnau, Hckett, Mertens, Bach e Keith Jarrett. Ore 20.30, ingresso 15 euro • VILLA CELIMONTANA JAZZ FESTIVAL [8 giugno-3 settembre p.zza della Navicella info: 065897807] **Stefano Sabatini** in concerto. Ore 22.15, ingresso da 7 a 6 euro.

SIPARIO STRAPPATO

■ SHAKESPEARE DI MEZZA ESTATE AL TASSO

Nell'adattamento di **Giorgio Antonucci** va in scena per la XXIX stagione dell'Anfiteatro Quercia del Tasso il *Sogno di una notte di mezza estate* di William Shakespeare. Regia di **Sergio Ammirata**. Ore 21.15, Passeggiata del Gianicolo. Ingresso da 10 a 18 euro. Info: 06 5750827.

■ EINSTEIN E STRADIVARI AL FONTANONE

PALCO GRANDE: *Einstein/Stradivarius. Albert Einstein e il segreto di Antonio Stradivari*, Regia di **Enzo Aronica**. PALCO PICCOLO: *La lezione, il gioco dell'assurdo*. Regia di **Laura Teodori**. Ore 21.00, palco grande; 22.45 palco piccolo. Ingresso da 10 a 13 euro [grande], 10 a 7 euro [piccolo]. Via Garibaldi, 30. Info: 0658330857.

GAY VILLAGE

Il racconto di Antigone

Dopo il debutto estivo al Festival di San Gimignano, la danza contemporanea della **Compagnia Mistral** accompagnata dalle musiche scritte da **Nicola Piovani** approda domani sera al Gay Village. *Il racconto di Antigone - Storia di una identificazione* è stata liberamente elaborata dall' Antigone di Sofocle, Brecht e Zambiano. Sul palco tredici artisti creano una coreografia suggestiva per la regia di **Roberto Guicciardini**, interpretata da **Luisa Guicciardini, Lombardo Fornara, Leda Negroni** e il **Gruppo di danza Mistral**. Antigone, mossa da pietà verso il fratello ucciso in battaglia, provvede alla sua sepoltura, violando con il suo gesto la legge che lo aveva vietato. La sua figura e il suo atto mettono in discussione l'eterno conflitto fra religione individuale e moralità dello stato. L'esemplarità del gesto di Antigone si concentra nel suo nucleo, come possibile e reiterabile esperienza individuale; diventa un archetipo rilevante anche per il nostro presente. Antigone va contro un potere repressivo avvertito come pericolo interiore e non esita a fare ricorso a una forza morale che non teme la morte, e alla richiesta di una solidarietà ad alto grado di coinvolgimento. Oltre alle stratificazioni letterarie e teatrali – condotte sull' antico reperto della saga tebana – l'azione coreografica tenta una sintesi strutturale, ripercorre la successione dei fatti secondo un flusso narrativo emozionale capace di suscitare una immediata adesione, scandisce i momenti attraverso una rifrazione di sentimenti e di volontà. Via delle Terme di Caracalla, 55. Orario: 21.30. Biglietto 6 euro. Info: 340.5423008 - www.gayvillage.it.

TAXI • TAXI

Piazza della Repubblica 00185
Castro Pretorio. Tel: 064817976
Piazza Barberini 00187 Colonna. Tel: 064814447
Piazza di Porta S. Giovanni 00185
Monti. tel: 067009777
Piazza Pio XI 00165 Aurelio. tel: 06636900
Piazza Cavour 00193 Prati. tel: 063204834
Via Gregorio XIII 00167
Primavalle. tel: 0666016110
Piazza Mastai 00153 Trastevere. tel: 065818400
Piazzale delle Medaglie d'Oro 00136 Trionfale. tel: 0635497397
Piazza Giuseppe Mazzini 00195
Della Vittoria. tel: 063217764
Piazza Monteleone di Spoleto 00191 Tor di Quinto. tel: 063337216
Piazza dei Carracci 00196
Flaminio. tel: 063233359
Piazza Sempione 00141
Monte Sacro. tel: 0686899203
Piazza Fiume 00198 Pinciano. tel: 06486680
Piazza Buenos Aires 00198
Salario. tel: 068416333
Via Filippo Antonio Gualterio 00139
Val Melaina. tel: 068126008
Piazza dell'Alberone 13 00181
Tuscolano. tel: 067827944
Via Tor dè Schiavi n.156 00172
Prenestino Centocelle. tel: 0621801000
Piazza dei Navigatori 00147
Ardeatino. tel: 0651344333
Viale Europa 00144 EUR. tel: 065924641
Piazzale Ostiense 00154 Ostiense. tel: 065743636
Largo Alessandrina Ravizza 00152
Gianicolense. tel: 065349888
Via Portuense n.579 00149
Portuense. tel: 0655280246
Pzza della Stazione Vecchia 00122
Lido di Ostia Levante. tel: 0656320466

EMERGENZE

Antincendi forestale	**1515**
Carabinieri	**112**
	www.carabinieri.it
Guardia di finanza	**117**
Prefettura	**0667291**
Pronto Intervento (Polizia)	**113**
	www.poliziastato.it
Pronto intervento sociale	**0677200200**
Questura di Roma	**064826.035**
	064826.976
www.poliziastato.it/questura/roma/index.htm	
San Giovanni	**06770555630**
Soccorso in mare	**1530**
Smarrimento Bancomat	**800822056**
Vigili urbani	**0667691**
Vigili del Fuoco	**115**
www.romacivica.net/vvf/index.html	

SERVIZI

ACEA	**www.aceaspa.it**
autolettura contatori	**16433**
ENEL	**www.enel.it**
autolettura contatori	**16444**
segnalazione guasti	**16441**
servizio informazioni clienti	**167-863066**
Italgas	**167-803020**
Azienda Municipale Ambiente [AMA]	
www.amaroma.it	**800-867035**
	3339/40/41
Comune	**0667101**
Certificati a domicilio	**186**

SANITÀ

Autoambulanze Croce Rossa	**065510**
Centro antiveleni	
Policlinico Gemelli	**063054343**
Drogatel	**800016600**
Farmaci a domicilio per anziani e disabili, farmacie aperte	**06228941**
	www.federfarma.it
Guardia Medica	**0658201030**
Pronto intervento sanitario	**118**
Sangue urgente	**0649970860**
Sistema informativo strutture sanitarie (Provincia di Roma)	
www.sameint.it/all/indsan/SANITA/1201.HTM	
S. Giovanni	**0677055563**
Umberto I	**06490663**
Guardia medica	**0658201030**

DIRITTI

Difensore civico regionale	**167866155**
	www.cst.oisitalia.it/consreg/dc.htm
Difensore civico provinciale	**06 67664804**
Inps	**16464**
	www.inps.it
Inail	**06-54871**
	www.inail.it
Certificati a domicilio	**186**
www.comuneroma.it/info_cittadino/schedeian_cf_do.htm	
Certificati per posta	
www.comune.roma.it/info_cittadino/schedeian_cf_po.htm	

POSTE E TELECOMUNICAZIONI

Poste/Telecomunicazioni	**0659581**
	www.posteitaliane.it
Wind/Infostrada	**155**
	www.infostrada.it
Telecom	**187 www.tim.it**

CIRCOLAZIONE

Motorizzazione - URP	**0641582143**
	0641582144
	www.trasportinavigazione.it
A.C.I. - URP	**06502681**
	www.aci.it
Rimozione auto	**066769838**
Atac e Cotral	**800-431784**
	www.atac.roma.it
Metrebus	**800-431784 www.metrebus.it**

SI VIAGGIARE...

Ferrovie dello Stato	**06 44101**
centralino	**848888088**
informazioni	**www.fs-on-line.com**
Alitalia	**0665951**
informazioni sui voli naz. e intern. 0665953640	
	www.Alitalia.it
Società Autostrade	**06436321 21**
	www.autostrade.it
Ente Provinciale per il Turismo di Roma	**0648899253**
	0648899255

Tutto il mese in diplò

Le Monde diplomatique/il manifesto resta in edicola per l'intero mese**. È acquistabile sempre e soltanto abbinato a il manifesto: 2 euro nel giorno di uscita, 2,10 euro negli altri giorni, 3,00 euro il sabato quando c'è anche Alias.

** nel mese di agosto le monde diplomatique/il manifesto non va in edicola. Vi diamo appuntamento a settembre.

C/C POSTALE N. 708016 INTESTATO A IL MANIFESTO COOP ED. ARL VIA TOMACELLI, 146 - 00186 - ROMA. Indicare nella causale il tipo di abbonamento ed inviare copia del bollettino di conto corrente via fax al numero 06.39762130. BANCA POPOLARE ETICA - AGENZIA DI ROMA - ABI 05018 CAB 03200 C/C 111200. Chi si abbona con il Bonifico Bancario deve assolutamente indicare nella causale: nome, cognome, intestatario dell'abbonamento, indirizzo completo, tipo di abbonamento ed inviare un fax di conferma al numero 06.39762130. PER ABBONAMENTI CON CARTA DI CREDITO: è possibile abbonarsi on-line collegandosi all'indirizzo www.ilmanifesto.it, oppure telefonando allo 06/68719690 o inviando un fax allo 06/68719689. Dal lunedì al venerdì dalle 10:00 alle 18:00. PER INFORMAZIONI SUGLI ABBONAMENTI: contattare lo 06/39745482 e-mail: abbonamenti@ilmanifesto.it

l'abbonamento annuale a Le Monde diplomatique costa solo 26 euro; il biennale 41 euro

P SCHERMO PICCOLO **M** SCHERMO MEDIO **G** SCHERMO GRANDE **S** SUPERSCHERMO

SALA		FILM		ACCESSO DISABILI	PRENOTAZIONI	SCHERMO
ADRIANO 1 ✆ 06.36004988	P.ZZA CAVOUR 22 EURO 3,00/ 5,00/ 7,50	**BATMAN BEGINS** di C. Nolan	16.30 20.00 • 22.50	♿	✆	G
ADRIANO 2		**THE AVIATOR** di M. Scorsese	18.00 22.00			G
ADRIANO 3		**SAINT ANGE** **A LUCI SPENTE**	16.00 • 22.55 18.15 • 20.30			G
ADRIANO 4 MODUS		**INDOVINA CHI?** di K. R. Sullivan	16.15 • 18.30 20.40 • 22.45			G
ADRIANO 5		**NATA PER VINCERE** di S. McNamara	16.15 • 18.20 20.40 • 22.45			S
ADRIANO 6		**LA GUERRA DEI MONDI** di S. Spielberg	16.00 • 18.10 20.30 • 22.50			S
ADRIANO 7		**AMITYVILLE HORROR** di A. Douglas	16.30 • 18.20 21.00 • 22.50			G
ADRIANO 8		**DEAD DOLL** di A. Sherman	16.20 • 18.30 20.45 • 22.45			G
ADRIANO 9		**L'ALTRA SPORCA ULTIMA META** di P. Segal	16.00 • 18.15 20.30 • 22.55			G
ADRIANO 10		**LA TERRA DEI MORTI VIVENTI** **L'UOMO DI CASA**	16.30 • 22.40 18.15 • 20.40			G
ALCAZAR ✆ 06.5880099	V. MERRY DEL VAL, 14 EURO 3,00/ 5,00/ 7,00	**TU CHIAMAMI PETER** di S. Hopkins	18.00 20.30 • 22.40	♿	✆	G
ATLANTIC 1 ✆ 06.7610656	V. TUSCOLANA, 745 EURO 3,00/ 5,00/ 6,70	**LA GUERRA DEI MONDI** di S. Spielberg	18.00 20.15 • 22.30	♿		S
ATLANTIC 2		**LICANTROPIA** di G. Harvey	17.00 • 18.50 20.40 • 22.30			G
ATLANTIC 3		**THE AVIATOR** di M. Scorsese	18.00 22.00			G
ATLANTIC 4		**INDOVINA CHI?** di K. R. Sullivan	18.10 • 20.20 22.30			G
ATLANTIC 5		**NATA PER VINCERE** di S. McNamara	18.10 20.20 • 22.30			G
ATLANTIC 6		**AMITYVILLE HORROR** di A. Douglas	18.10 20.20 • 22.30			G
BARBERINI 1 ✆ 06.4827707	P.ZZA BARBERINI, 24-25-26 EURO 3,00/ 5,00/ 7,50	**TU CHIAMAMI PETER** di S. Hopkins	16.00 • 18.15 20.30 • 22.45	♿	✆	S
BARBERINI 2		**36** di O. Marchal	17.00 20.00 • 22.45			M
BARBERINI 3		**NATA PER VINCERE** di S. McNamara	16.00 • 18.15 20.30 • 22.30			M
BARBERINI 4		**AMITYVILLE HORROR** di A. Douglas	16.00 • 17.45 • 19.30 21.15 • 22.50			M
BARBERINI 5		**LA DIVA JULIA** **MR. VENDETTA**	16.00 • 18.00 • 20.15 22.30			M
CINELAND MULTIPLEX 1 ✆ 06.6561841	V.LE ROMAGNOLI 515-OSTIA LIDO EURO 3,00/ 5,00/ 7,00	**L'UOMO PERFETTO** di L. Lucini	16.30 • 18.30 20.30 • 22.30	♿		M
CINELAND MULTIPLEX 2		**AMITYVILLE HORROR** di A. Douglas	16.20 • 18.20 20.20 • 22.30			G
CINELAND MULTIPLEX 3		**NATA PER VINCERE** di S. McNamara	16.00 • 18.10 20.20 • 22.35			S
CINELAND MULTIPLEX 4		**TU CHIAMAMI PETER** di S. Hopkins	17.15 20.00 • 22.50			S
CINELAND MULTIPLEX 5		**INDOVINA CHI?** di K. R. Sullivan	17.00 19.45 • 22.35			S
CINELAND MULTIPLEX 6		**NATA PER VINCERE** di S. McNamara	16.00 • 18.10 20.20 • 22.35			S
CINELAND MULTIPLEX 7		**A LUCI SPENTE** di M. Ponzi	16.30 • 18.30 20.30 • 22.30			G
CINELAND MULTIPLEX 8		**MEAN CREEK** di J. A. Estes	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30			G
CINELAND MULTIPLEX 9		**L'ALTRA SPORCA ULTIMA META** di P. Segal	15.30 • 18.00 20.35 • 22.55			S
CINELAND MULTIPLEX 10		**LA GUERRA DEI MONDI** di S. Spielberg	16.00 • 18.30 20.50 • 22.55			G
CINELAND MULTIPLEX 11 MODUS		**SAINT ANGE** di P. Laugier	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30			S
CINELAND MULTIPLEX 12		**BATMAN BEGINS** di C. Nolan	17.00 20.00 • 22.45			G
CINELAND MULTIPLEX 13		**L'UOMO DI CASA** di S. Herek	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30			G
CINELAND MULTIPLEX 14		**COSE DA FARE PRIMA DEI 30** di S. Shore	16.00 • 18.10 20.20 • 22.35			G
CINEMA LUX ELEVEN 1 ✆ 800696969	VIA MASSACIUCCOLI, 31 EURO 5,50/ 7,50	**AMITYVILLE HORROR** di A. Douglas	18.30 20.30 • 22.40	♿	✆	S
CINEMA LUX ELEVEN 2		**THE HONEYMOONERS** di J. Schultz	18.30 20.30 • 22.45			M
CINEMA LUX ELEVEN 3		**LA GUERRA DEI MONDI** di S. Spielberg	18.00 20.30 • 22.50			G
CINEMA LUX ELEVEN 4		**INDOVINA CHI?** di K. R. Sullivan	18.30 20.30 • 22.40			M
CINEMA LUX ELEVEN 5		**NATA PER VINCERE** di S. McNamara	18.30 20.30 • 22.40			G
CINEMA LUX ELEVEN 6		**BATMAN BEGINS** di C. Nolan	18.00 20.30 • 22.50			M
CINEMA LUX ELEVEN 7		**L'UOMO SPEZZATO** **ALONE IN THE DARK**	18.30 20.30 • 22.40			P
CINEMA LUX ELEVEN 8		sala riservata				G
CINEMA LUX ELEVEN 9		sala riservata				M
CINEPLEX GULLIVER 1	VIA DELLA LUCCHINA 90 EURO 3,50/ 4,00/ 5,00/ 6,50/ 7,00	**LA GUERRA DEI MONDI** di S. Spielberg	17.30 20.00 • 22.30	♿		S
CINEPLEX GULLIVER 2		**AMITYVILLE HORROR** di A. Douglas	18.00 20.20 • 22.40			S
CINEPLEX GULLIVER 3		**BATMAN BEGINS** di C. Nolan	19.50 22.40			G
CINEPLEX GULLIVER 4		**TU CHIAMAMI PETER** di S. Hopkins	18.20 20.30 • 22.40			S
CINEPLEX GULLIVER 5		**LICANTROPIA** di G. Harvey	18.00 20.20 • 22.40			S
CINEPLEX GULLIVER 6		**INDOVINA CHI?** di K. R. Sullivan	17.30 20.00 • 22.30			G
CINEPLEX GULLIVER 7		**L'UOMO DI CASA** di S. Herek	18.00 20.20 • 22.40			S
CINEPLEX GULLIVER 8		**NATA PER VINCERE** di S. McNamara	17.30 20.00 • 22.30			M
CINEPLEX GULLIVER 9		**SAINT ANGE** di P. Laugier	18.20 20.30 • 22.40			M
CINEPLEX GULLIVER 10		**L'ALTRA ULTIMA SPORCA META** di P. Segal	17.40 20.10 • 22.40			S
FIAMMA 1 ✆ 06.4827100	V. BISSOLATI, 47 EURO 5,00	**QUO VADIS, BABY?** di G. Salvatores	17.45 20.15 • 22.30	♿		M
FIAMMA 2		**LE CONSEGUENZE DELL'AMORE** di P. Sorrentino	17.45 20.15 • 22.30			S
GIULIO CESARE 1 ✆ 06.39720795	V.LE GIULIO CESARE, 229 EURO 3,00/ 5,00/ 7,50	**TU CHIAMAMI PETER** di S. Hopkins	17.45 20.05 • 22.30	♿		S
GIULIO CESARE 2		**L'ORIZZONTE DEGLI EVENTI** **LA DIVA JULIA**	17.45 20.05 • 22.30			M
GIULIO CESARE 3		**MEAN CREEK** di J. A. Estes	18.30 20.30 • 22.30			M
GREENWICH 1 ✆ 06.5745825	V. G. BODONI, 59 EURO 3,00/ 5,00/ 7,00	**LA SAMARITANA** di K. Ki-Duk	18.00 20.30 • 22.30	♿		G
GREENWICH 2		**L'UOMO IN PIÙ** di P. Sorrentino	18.00 20.30 • 22.30			M
GREENWICH 3		**UN'ORA SOLA TI VORREI** di A. Marazzi	18.15 • 19.30 20.50 • 22.30			M
MADISON 1 ✆ 06.5417926	V. G. CHIABRERA, 121 EURO 3,00/ 4,00/ 4.50/ 5,00/ 6.50	**QUANDO SEI NATO NON PUOI ...** [rass. estiva 2 euro]	16.00 • 18.15 20.20 • 22.45	♿		G
MADISON 2		**ACQUE SILENZIOSE** di S. Sumar	16.15 • 18.20 20.35 • 22.45			G
MADISON 3		**LA STORIA DEL CAMMELLO CHE PIANGE** di B. Davaa, L. Falorni	16.45 • 18.30 20.50 • 22.45			M
MADISON 4		**SIN CITY** di F. Miller	16.15 • 18.20 20.35 • 20.45			P
MADISON 5		**LA SPOSA SIRIANA** di E. Rikilis	16.45 • 18.45 20.50 • 22.45			P
MADISON 6		**COMANDANTE** di O. Stone	16.50 • 18.35 20.55 • 22.45			G
MADISON 7		**THE HONEYMOONERS** **MUSICA CUBANA**	16.00 • 17.30 19.10 • 20.55 • 22.45			G
MADISON 8		**LA DIVA GIULIA** **OLD BOY**	16.30 • 18.30 • 20.45 22.45			G
MAESTOSO 1 ✆ 06.786086	V. APPIA NUOVA, 416/418 EURO 3,00/ 5,00/ 7,50	**L'ORIZZONTE DEGLI EVENTI** di D.Vicari	17.45 20.15 • 22.30	♿		S
MAESTOSO 2		**TU CHIAMAMI PETER** di S. Hopkins	17.45 20.05 • 22.30			M
MAESTOSO 3		**MEAN CREEK** di J.A. Estes	18.45 20.30 • 22.30			M
MAESTOSO 4		**LA GUERRA DEI MONDI** di S. Spielberg	17.15 20.05 • 22.30			M

TRAME

Acque silenziose
Premiato nel 2003 a Locarno questo affresco su religione e fondamentalismi. Si parte dalla storia di Ayesha, nata in una famiglia sikh e poi convertita all'islamismo, e il suo tentativo di rifarsi una vita in un villaggio di Charkhi.

Alone in the dark
Cinema, video game e horror; miscela irresistibile per gli amanti del genere in questo film ricalcato sul gioco digitale che dà il titolo alla pellicola ambientata nel mondo "paranormale".

Boogeyman
Sam Raimi produce questa favola horror che ripesca nella memoria i sogni tormentati dell'"uomo nero".

Blueberry
Dal fumetto al grande schermo il passo è breve anche per le avventure di Mike Blueberry, cowboy catapultato in mondo di pistoleri e saloon, prostitute assassinate e incubi che lo perseguitano.

Duma
Girato in Sud Africa, è la storia del rapporto fra un coraggioso ragazzino e un ghepardo di nome Duma.

George and The Dragon
Ritorno a casa per i crociati inglesi, fra di loro George – cavaliere inglese che dopo l'orrore visto in Palestina vorrebbe ritirarsi a vita privata. Ma...

Guerre stellari: episodio III La vendetta dei Sith
È l'ultimo definitivo capitolo della lunga saga ideata da Lucas nel 1977, e forse il più atteso. Anakin cede alle forze del male arrivando a trasformarsi nel crudele Darth Vader, ovvero l'incarnazione del demonio.

L'altra sporca ultima meta
Remake di *Fuga dalla vittoria* [1974]. Un ex campione di baseball finito in carcere viene "reclutato" dal direttore del carcere che vuole organizzare uno scontro fra la squadra di detenuti e quella composta dalle guardie carcerarie.

L'educazione sentimentale di Eugenie
Commedia erotica incentrata sulla"educazione sentimentale" e non solo impartita da una astuta Madame a una virginea fanciulla.

L'uomo di casa
Roland Sharp è un ranger texano che riesce a rintracciare un importante informatore grazie all'aiuto di un ex detenuto convertitosi alla predicazione religiosa di nome Percy Stevens. Quando l'informatore viene rilasciato, il testardo Sharp viene assegnato alla protezione di un gruppo di cheerleader dell'Università del Texas, uniche testimoni di un crimine...

L'uomo perfetto
Un classico: matrimonio alle porte per gli innamorati Paolo e Maria, ma Lucia – migliore amica della ragazza – si è a sua volta invaghita del giovane. Triangoli e passioni.

La guerra dei mondi
Tratto dal racconto di H.G. Wells, la nuova opera di Spielberg vede Cruise nei panni di Ray Ferrier, separato dalla famiglia, che accorre a difendere i figli quando la Terra viene invasa dai marziani. La figlioletta è interpretata dalla talentuosa Dakota Fanning.

La samaritana
Divisa in tre parti, la storia di due amiche con il chiodo fisso di un viaggio in Europa. Per racimolare il denaro necessario, Jae-young si prostituisce mentre Yeo-jin le procura i clienti...

La sposa siriana
Il drammatico destino di Mona, che per sposare il siriano Tallel dovrà lasciare il suo villaggio nel Golan e non potrà più tornare indietro.

La terra dei morti viventi
Ossessione di Romero, gli zombi questa volta popolano un mondo a parte in una città dove sopravvivono gli umani, la cui divisione fra ricchi e poveri è sempre più netta.

Le pagine della nostra vita
I sentimenti della terza età rievocati in questa pellicola dove i ricordi di due ospiti di una casa di riposo vengono rivelati attraverso le pagine di un diario.

Le ricamatrici
Diciassette anni e scoprire di aspettare un bambino. Accade a Claire che trova rifugio dalla signora Mellikian, ricamatrice per una casa d'alta moda. Il tempo trascorso insieme rafforza il legame che sembra più quello fra una madre e una figlia.

Licantropia
Lupi mannari nelle pianure del Canada, dove due ragazze – siamo nel 1815 – finiscono in un accampamento indiano disabitato...

IL FILM DEL GIORNO

Un film sulla vita di **don Pino Puglisi**, ucciso da un killer nel '93. Prete siciliano nato a Brancaccio da famiglia poverissima, un'esistenza al servizio della lotta contro la mafia. Parroco della comunità di san Gaetano organizzò corsi di alfabetizzazione e diede vita al centro "Padre nostro", rifiutando sempre l'appoggio dei politici locali.

Di **Roberto Faenza**; con **Alessia Goria**, **Luca Zingaretti** [Italia 05]

ARENE

Le arene evidenziate dall'asterisco (⁎) sono ad ingresso gratuito

ARENA AGIS
GIARDINI DI PIAZZA VITTORIO TEL. 0644361107

SCHERMO A **Ray** di T. Hackford [20.30]; **Se mi lasci ti cancello** di M. Gondry [22.40] SCHERMO B **La vita è un miracolo** di E. Kusturica [20.30]; **La febbre** di A. D'Alatri [22.15]

ARENA GARBATELLA
LARGO GIOVANNIPOLI TEL. 333 5385622

La sposa turca di F. Akin [21.15]

ARENA DI CIAMPINO
CIAMPINO - VIA PALERMO TEL. 333 6585765

Quo vadis baby? di G. Salvatores [21.15]

ARENA DI MONTEVERDE
VIA FONTEIANA, 125 TEL. 333 5385622

La foresta dei pugnali volanti di Z. Yimou [21.15]

ARENA NUOVO SACHER
LARGO ASCIANGHI, 1 TEL. 06/5818116

Provincia meccanica di S. Mordini [21.30]

ARENA LA PALMA FANDANGO
VIA GIUSEPPE MIRRI, 35 TEL. 0643566581

La vita è un miracolo di E. Kusturica [21.00]

CINEMUNIX ARENA
VIA LEMONIA, 238 TEL. 335 1616849

Alla luce del sole di R. Faenza [21.15]

CINEMUNIX 2
MORENA - VIA DEL CASALE AGOSTINELLI INFO: 335 1616849

Mare dentro di A. Amenabar [21.15]

CINEPORTO
V.EL A. DI S. GIULIANO TEL. 063230930

ARENA **36** di O. Marchal [21.15] CINECLUB **Inside gola profonda** di F. Bailey [21.15]

L'ISOLA DEL CINEMA
ISOLA TIBERINA [INGRESSO DA P.ZZA SAN BARTOLOMEO]

Quando sei nato non puoi più nasconderti di M.T. Giordana [21.30]; **Le ultime ore del Che** di R. Scovolina [23.30]

MINI ARENA PIGNETO
P.ZZA DEI CONDOTTIERI, 33 TEL. 339 3618216

L'uomo senza passato di A. Kaurismaki [21.00]

SAPIENZA CINEMA ARENA
VIALE DELLE SCIENZE, 3 TEL. 335 5808734

Star wars episodio III - la vendetta dei Sith di G. Lucas [21.15]

STARDUST ARENA
VIA DI DECIMA, 72 TEL. 06552244119

Gioco di donna di J. Duigan [21.30]

TIZIANO ARENA
V. G. RENI, 2 TEL 063236588

Tickets di E. Olmi, A. Kiarostami, K. Loach [21.00 • 23.00]

VILLAGGIO GLOBALE ARENA DELL'ASINO
LUNGOTEVERE TESTACCIO EX MATTATOIO TEL. 065757233

The corporation di Aa.Vv. [21.30]

VISIONI INDIANE
SCU. DEL QUIRINALE VIA XXIV MAGGIO, 16 TEL. 0639967500

Saint Tukaram di V. Govi v.o. marathi sott. ing/ita [21.00]

D'ESSAI

AZZURRO SCIPIONI
V. DEGLI SCIPIONI 84 TEL. 0639737161

SALA CHAPLIN **De Reditu - Il ritorno** di Bondì [18.30]; **Million dollar baby** di Eastwood [20.00] **Il mercante di Venezia** di Radford [22.30]; SALA LUMIERE Dedicato a **Kurosawa**: **Rashomon** [18.00]; **Ran** [19.30]; **Kagemusha, l'ombra del guerriero** [22.00]

COLOSSEO
V. LABICANA 42 TEL. 067003495

I quattrocento colpi di Truffaut [21.15]

TIZIANO D'ESSAI
V. G. RENI, 2 TEL 063236588

La storia del cammello che piange di B. Davaa e L. Falorni [20.30 • 22.30]

SALA		FILM		ACCESSO DISABILI	PRENOTAZIONI	SCHERMO
MIGNON 1 ✆ 06.8559493	V. VITERBO, 11 EURO 3,00/ 5,00/ 7,00	**LA SPOSA SIRIANA** di E. Rikilis	17.30 • 19.10 20.55 • 22.40	♿		G
MIGNON 2		**LE RICAMATRICI** di F. Faucher	17.30 • 19.10 20.55 • 22.40			M
NUOVO SACHER ✆ 06.5818116	L.GO ASCIANGHI, 1 EURO 4,50/ 5,00/ 7,00	VEDI ARENE		♿		G
OVERLOOK 7 ✆ 06.61522713	V. GAETANO MAZZONI 47 EURO 3,00/ 5,00/ 5,50	**THE LOCALS** di P. Weir	18.30 20.30 • 22.30	♿		G
REALE 1 ✆ 06.5810234	P.ZZA SONNINO, 7 EURO 3,00/ 5,00/ 6,70	**AMITYVILLE HORROR** di A. Douglas	18.30 20.30 • 22.30	♿		S
REALE 2		**INDOVINA CHI?** di K. R. Sullivan	18.30 20.30 • 22.30			G
RIVOLI ✆ 06.4880883	V. LOMBARDIA, 23 EURO 3,00/ 5,00/ 7,00	**CUORE SACRO** di F. Ozpetek	20.00 22.30	♿		S
ROMA ✆ 06.5812884	P.ZZA SIDNEY SONNINO, 37 EURO 3,00/ 5,00/ 6,20	**SUSPECT ZERO** [rassegna]	17.00 20.30 • 22.45	♿		G
ROXY RUBINO ✆ 06/36005606	V. L. LUCIANI 52 EURO 4,50/ 7,00	**INDOVINA CHI?** di K. R. Sullivan	18.30 20.30 • 22.40	♿		G
ROXY SMERALDO		**MUSICA CUBANA** **L'UOMO SPEZZATO**	18.30 20.30 • 22.40			M
ROXY TOPAZIO		**TU CHIAMAMI PETER** di S. Hopkins	18.00 20.30 • 22.50			M
ROXY ZAFFIRO		**NATA PER VINCERE** di S. McNamara	18.30 • 20.30 22.40			M
SAVOY 3 ✆ 06.85300948	V. BERGAMO, 25 EURO 3,00/ 5,00/ 7,00	**AMITYVILLE HORROR** di A. Douglas	17.30 20.30 • 22.30			M
SAVOY 4		**NATA PER VINCERE** di S. McNamara	17.30 20.30 • 22.30			M
STARDUST VILLAGE [EUR] 1 ✆ 06.5291223	V. DI DECIMA, 72 EURO 5,00/ 7,00	**TU CHIAMAMI PETER** di S. Hopkins	20.20 23.00	♿		S
STARDUST VILLAGE [EUR] 2		**NATA PER VINCERE** di S. McNamara	18.30 20.45 • 23.00			S
STARDUST VILLAGE [EUR] 3		**LA GUERRA DEI MONDI** di S. Spielberg	18.30 20.45 • 23.00			S
STARDUST VILLAGE [EUR] 4		**INDOVINA CHI?** di K. R. Sullivan	18.40 20.50 • 23.00			S
STARDUST VILLAGE [EUR] 5		**4 AMICHE E UN PAIO DI JEANS** di K. Kwapis	18.20 20.40 • 23.00			S
STARDUST VILLAGE [EUR] 6		**DEAD DOLL** di A. Sherman	18.50 21.15 • 23.00			S
STARDUST VILLAGE [EUR] 7		**AMITYVILLE HORROR** di A. Douglas	19.00 21.00 • 23.00			S
STARDUST VILLAGE [EUR] 8		**GEORGE AND THE DRAGON** **SAINT ANGE**	18.45 20.50 • 23.00			S
UCI CINEMAS MARCONI 1 ✆ 199123321	VIA E. FERMI 161 EURO 5,00/ 7,50	**LA GUERRA DEI MONDI** di S. Spielberg	20.30 22.30	♿	✆	S
UCI CINEMAS MARCONI 2		**BATMAN BEGINS** di C. Nolan	20.00 22.50			S
UCI CINEMAS MARCONI 3		**SAINT ANGE** di P. Laugier	20.30 22.40			S
UCI CINEMAS MARCONI 4		**INDOVINA CHI?** di K. R. Sullivan	20.30 22.40			S
UCI CINEMAS MARCONI 5		**NATA PER VINCERE** di S. McNamara	20.30 22.45			S
UCI CINEMAS MARCONI 6		**AMITYVILLE HORROR** di A. Douglas	20.30 22.30			S
UCI CINEMAS MARCONI 7		**L'ALTRA SPORCA ULTIMA META** **ALONE IN THE DARK**	20.00 22.00			S
UGC CINÉ CITÉ 1 [P.co Leonardo] ✆ 899.788.678	VIA PORTUENSE 2000 WWW.UGC.CINECITE.IT EURO 5,50/ 7,50	**QUO VADIS, BABY** di G. Salvatores	18.00 • 20.30 22.45	♿	✆	S
UGC CINÉ CITÉ 2		**L'UOMO DI CASA** **BOOGEYMAN**	18.00 • 20.30 22.45			S
UGC CINÉ CITÉ 3		**SAINT ANGE** di P. Laugier	18.00 • 20.30 22.45			M
UGC CINÉ CITÉ 4		**MUSICA CUBANA [V. O.]** **SIN CITY**	17.30 • 20.00 22.30			M
UGC CINÉ CITÉ 5		**EVIL EYES** di M. Atkinsdi P. Laugier	18.00 • 20.30 22.45			M
UGC CINÉ CITÉ 6		**STAR WARS III** di G. Lucas	19.30 22.15			M
UGC CINÉ CITÉ 7		**LICANTROPIA** di G. Harvey	18.00 • 20.30 22.45			M
UGC CINÉ CITÉ 8		**BATMAN BEGINS** di C. Nolan	19.30 22.15			M
UGC CINÉ CITÉ 9		**LORDS OF DOGTOWN** di C. Hardwicke	17.30 • 20.00 22.30			G
UGC CINÉ CITÉ 10		**NATA PER VINCERE** di S. McNamara	17.30 • 20.00 22.30			G
UGC CINÉ CITÉ 11		**LA GUERRA DEI MONDI** di S. Spielberg	18.30 21.00			G
UGC CINÉ CITÉ 12		**AMITYVILLE HORROR** di A. Douglas	18.00 • 20.30 22.45			S
UGC CINÉ CITÉ 13		**TU CHIAMAMI PETER** di S. Hopkins	17.30 20.00 • 22.30			G
UGC CINÉ CITÉ 14		**DEAD DOLL** di A. Sherman	18.00 • 20.30 22.45			G
UGC CINÉ CITÉ 23		**LA GUERRA DEI MONDI** di S. Spielberg	17.30 • 20.00 22.30			S
UGC CINÉ CITÉ 24		**INDOVINA CHI?** di K. R. Sullivan	17.30 • 20.00 22.30			G
WARNER VILLAGE MEDICI 1 ✆ 06.658551	VIA PARCO DE' MEDICI WWW.WARNERVILLAGE.IT EURO 5,50/ 7,50	**TU CHIAMAMI PETER** di S. Hopkins	19.40 22.20	♿	✆	S
WARNER VILLAGE MEDICI 2		**COSE DA FARE PRIMA DEI 30** di S. Shore	19.20 21.40			G
WARNER VILLAGE MEDICI 3		**L'UOMO PERFETTO** **BOOGEYMAN**	20.40 18.00 • 22.50			G
WARNER VILLAGE MEDICI 4		**INDOVINA CHI?** di K. R. Sullivang	19.30 22.00			S
WARNER VILLAGE MEDICI 5		**4 AMICHE E UN PAIO DI JEANS** di K. Kwapis	19.00 21.50			S
WARNER VILLAGE MEDICI 6		**THE HONEYMOONERS** di J.Schultz	19.10 21.30			G
WARNER VILLAGE MEDICI 7		**NATA PER VINCERE** di S. McNamara	17.40 • 20.10 22.30			S
WARNER VILLAGE MEDICI 8 SALA MAZDA		**AMITYVILLE HORROR** di A. Douglas	18.20 • 20.30 22.40			S
WARNER VILLAGE MEDICI 9		**LICANTROPIA** di G. Harvey	17.50 • 20.00 22.10			S
WARNER VILLAGE MEDICI 10		**LA TERRA DEI MORTI VIVENTI** di G. A. Romero	18.15 • 20.25 22.35			S
WARNER VILLAGE MEDICI 11		**LA GUERRA DEI MONDI** di S. Spielberg	19.25 21.55			S
WARNER VILLAGE MEDICI 12		**SAINT ANGE** di P. Laugier	18.35 20.35 • 22.55			S
WARNER VILLAGE MEDICI 13		**DUMA** **ALONE IN THE DARK**	17.55 • 20.15 22.45			G
WARNER VILLAGE MEDICI 14		**BATMAN BEGINS** di C. Nolan	18.45 21.45			S
WARNER VILLAGE MEDICI 15		**LA GUERRA DEI MONDI** di S. Spielberg	19.55 22.25			S
WARNER VILLAGE MEDICI 16		**MEAN CREEK** di J. A. Estes	18.25 20.35 • 22.45			G
WARNER VILLAGE MEDICI 17		**L'ALTRA SPORCA ULTIMA META** di P. Segal	19.35 22.15			G
WARNER VILLAGE MEDICI 18		**GUIDA GALATTICA PER AUTOSTOPPISTI** di D. Adamson	19.15 22.05			S
WARNER VILLAGE MODERNO 1	P. REPUBBLICA 45/46 EURO 5,50/ 7,50	**LA GUERRA DEI MONDI** di S. Spielberg	17.10 • 19.40 22.20	♿	✆	G
WARNER VILLAGE MODERNO 2		**NATA PER VINCERE** di S. McNamara	17.30 • 19.50 22.20			S
WARNER VILLAGE MODERNO 3		**AMITYVILLE HORROR** di A. Douglas	18.10 • 20.15 22.30			S
WARNER VILLAGE MODERNO 4		**INDOVINA CHI?** di K. R. Sullivan	17.00 • 19.30 22.00			S
WARNER VILLAGE MODERNO 5		**SAINT ANGE** di P. Laugier	18.00 • 20.20 22.30			G

MILANO

TEATRI

Auditorium di Milano
Campagna abbonamenti tel. 02 83389201/202/203 dalle 10,00 alle 19,00.
RIPOSO

Carcano
C.so di P.ta Romana, 65 - tel 02.55181377 - 02.55181362
e-mail: info@teatrocarcano.com
Campagna abbonamenti stagione 2005/2006. Info: dalle ore 8,30 alle 18,30 da lunedì a venerdì, allo 02 55181377 - Dal 1° settembre.

Ciak
Via Sangallo, 33 - tel 02.76110093
e-mail: info@teatroariberto.it
Campagna abbonamenti stagione 2005/2006. Info: dalle ore 11,00 alle 17,30 da lunedì a sabato, allo 02 76110093.

Crt - Teatro dell'Arte
Via Alemagna, 6 - Tel 02.89011644

Filodrammatici
Via Filodrammatici, 1 - tel 02.8693659
e-mail: info@teatrofilodrammatici.it
Campagna abbonamenti stagione 2005/2006. Orario: dal lunedì al venerdì dalle ore 15,00 alle 19,00.

Litta
C.so Magenta, 24 - 02.8055882
e-mail: silviapacciarini@teatrolitta.it

Manzoni
Via Manzoni, 42 - tel 02.7636901
e-mail: info@teatromanzoni.it
Campagna abbonamenti stagione 2005/2006.
Orario cassa: da lunedì a venerdì ore 10,00/18,00 (info all'800 914350 e 02 7636901).
Nuovi abbonamenti: dal 29 agosto al 23 ottobre.

Nuovo
P.zza San Babila - tel 02.76000086
e-mail: info@teatronuovo.it
Campagna Abbonamenti Stagione 2005/2006
Orario uffici: da lunedì a venerdì ore 10,00/18,00, sabato 10,00/13,00. Da giovedì 1 settembre a sabato 1 ottobre.

Teatro Strehler - Nuovo Piccolo Teatro
Largo Greppi, 1 - tel 02.72333222
e-mail: info@piccoloteatro.org
Campagna Abbonamenti Stagione 2005/2006
Chiusura estiva dal 25 luglio al 28 agosto.

Teatro Paolo Grassi - Piccolo Teatro
Via Rovello, 2 - tel 02.72333222
e-mail: info@piccoloteatro.org
Campagna Abbonamenti Stagione 2005/2006
Orario casse: da lunedì a sabato ore 12,00/18,00, chiusura estiva dal 25 luglio al 28 agosto, riapertura casse dal 29 agosto). Info allo 02 72333222.

San Babila
C.so Venezia, 2/a - tel 02.795469
Campagna Abbonamenti Stagione 2005/2006
Orario uffici: da lunedì a venerdì ore 10,00/13,00 e 14,00/18,00, sabato ore 10,00/13,00. Info allo 02 795469.

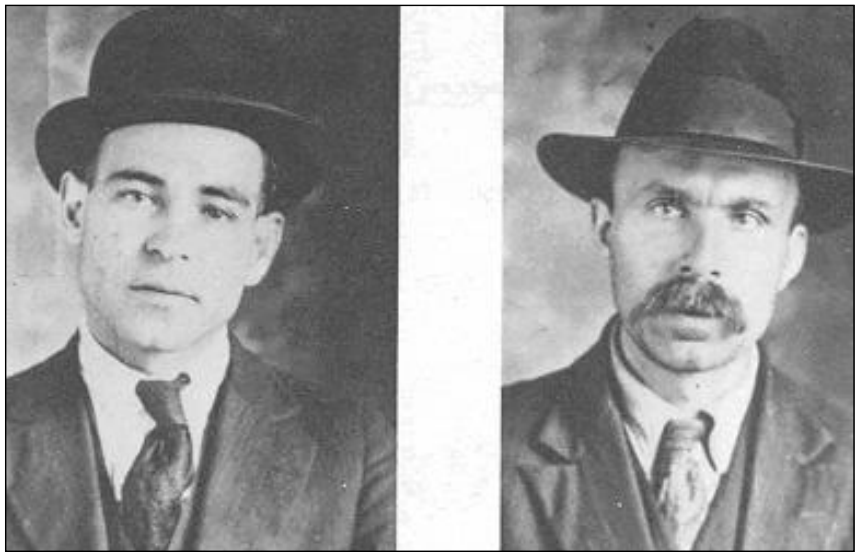
Teatro Smeraldo
Piazza XXV Aprile, 10 - tel 02.29006767
e-mail: ggaliano@smeraldo.it
Campagna Abbonamenti Stagione 2005/2006 Orario uffici: da lunedì a sabato dalle ore 11,00 alle 17,30. Info al 199 177 199.

Teatridithalia Elfo e Leonardo
e-mail: info@elfo.org
Teatridithalia Elfo
Via Ciro Menotti, 11 Tel. 02.716791

Teatridithalia Leonardo
Via Ampère, 1 - Tel 02.26681166

Teatro Libero
Via Savona, 10 Tel 02.8323126
e-mail: teatro@agislombarda.it

Teatro Studio
Via Rivoli, 6 - Tel 02.72333222.
Chiusura estiva dal 25 luglio al 28 agosto.



(Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti)

Mi sunt anarchic

Sono le ultime parole di Bartolomeo Vanzetti (Gian Maria Volontè) in dialetto al giudice che lo condannava a morte insieme a Nicola Sacco per una rapina e un duplice omicidio che non avevano mai commesso. La loro colpa era di essere immigrati italiani per di più anarchici nell'America degli anni Venti. Furono "giustiziati" sulla sedia elettrica il 23 agosto del 1937 dopo sette anni di processi, nonostante l'assoluta mancanza di prove. Questa sera alle 21,30 al Ponte della Ghisolfa viene proiettato il film "Sacco e Vanzetti" realizzato da Giuliano Montaldo nel 1971, colonna sonora di Ennio Morricone e voce di Joan Baetz. Forse l'avrete visto mille volte ma vale la pena vederlo una volta di più. Negli anni Settanta quella storia era simbolo della repressione politica, oggi è ancora più evidente l'aspetto della repressione razziale e di classe. Quando gli albanesi eravamo noi.

AGENDA

ONDA D'URTO IN FESTA

Triplo concerto con "Interno 17", Paolo Cattaneo e i piemontesi "Perturbazione" (nella foto); alla tenda Migranti rock blues con "Mirror Man", continua anche la rassegna di rock indipendente "Inde d'urto" con i "Chomski", poi hip-hop con dj Balbo e "Tarapia Hh".
Brescia, sant'Eufemia, via Serenissima, ore 20

DI TUTTO UN POP

Scimmie, via Ascanio Sforza 49, ore 22,30: jazz samba session con il gruppo di Rubinho Jacob.
Sesto San Giovanni, Pino Argentato, villa Zorn, via Cesare da Sesto, ore 21,30: "Non è tutto euro ciò che luccica", spettacolo di cabaret con Claudio Lauretta.

ARCINFESTA A CREMONA

La compagnia teatrale "Po'Etica" di Milano porta in scena lo spettacolo di teatro civile "Caffè corretto", un'esplorazione di altri mondi possibili dentro una tazzina di caffè prodotto nel sud del mondo.
Cremona, Centro Civico Cascinetto, ore 19

SCHERMI RASSEGNATI

Spazio Oberdan, piazza Oberdan, ore 21,30: prosegue la rassegna dei film muti "Il silenzio è d'oro", questa sera sullo schermo "La carne e il diavolo" di Clarence Brown (ingresso gratuito).
Conservatorio, via Conservatorio 12, ore 21,30: per Arianteo sullo schermo nel chiostro del film di Patrice Leconte "Confidenze troppo intime".
Teatro Litta, corso Magenta 24, ore 21,30: viene proiettato all'aperto il film di Michael Leigh "Il segreto di Vera Drake".
Società Umanitaria, via Daverio 7, ore 20,30 e 22,30: doppia proiezione del film di Robert Michell.
Varese, giardini Estensi, via Sacco, ore 21,30: per "Esterno Notte", sullo schermo all'aperto il film di Bertrand Tavernier "La piccola Lola".

ESTATE QUI

CENTRALINO EMERGENZE

Vigili del Fuoco: 115/02-34999. **Vigili Urbani:** 02-77031, 02-77271. Polizia stradale: 02-32678. Croce Rossa Centrale: 02-3883. **Ambulanze:** 118. Centro Antiveleni: 02-66101029. **Centro Ustioni:** 02-64442625. **Guardia Ostetrica:** 02-57991. **Guardia Medica:** 02-34567. **Farmacie di Turno:** 800801185.

SUI MEZZI IN AGOSTO

L'Atm ha preparato un pacchetto di iniziative per i mezzi in agosto. L'inizio del servizio a chiamata Radiobus per Milano viene anticipato alle 12,30, solo su prenotazione al numero 02-48034803. Il biglietto denominato BI4 da 4 euro può essere utilizzato a partire dalla 12,30 e consente corse illimitate per tutta la giornata. L'abbonamento serale da 1,80 euro ha la stessa validità del biglietto BI4. Per ulteriori informazioni: numero verde 800-80-81-81, operativo tutti i giorni dalle 7,30 alle 19,30 o sito internet www.atm-mi.it.

PANE E ROSE

Fino al 20 settmbre sono attivi i servizi del Comune di Milano per gli anziani. Chiamando il numero verde 800071471 si possono richiedere pasti caldi a domicilio, la spesa a casa e consegna di medicinali, ma anche aiuto domestico, infermieri e accompagnamento a visite mediche. Inoltre con 10 euro si può avere a casa un parrucchiere, il podologo e un massaggiatore. Quest'anno sono previste anche visite guidate al Parco Nord e al parco del Ticino.
Numero vede 800071471

SOS PASTI SAN FRANCESCO

La Fondazione Fratelli di san Francesco (via Bertoni 9) anche quest'anno organizza un servizio mensa diurno e serale per i poveri. Da lunedì a domenica, dalle 10 alle 13 e dalle 18 alle 21,15, distribuzione del pasto ai senza fissa dimora e ai gravi emarginati sociali. In più è attivo un servizio di pasti a domicilio per gli anziani. Chi fosse interessato a dare una mano deve contattatare la segreteria al numero 02-62545960, la mattina, da lunedì a venerdì, oppure all'indirizzo volontari@fratellisanfrancesco.it.

SOS PASTI CARITAS

L'associazione volontari di Caritas Ambrosiana, dal 20 luglio al 4 settembre, organizza un servizio di consegna pasti a domicilio e di aiuto nelle necessità per le persone anziande della zona 3 di Milano. La base operativa del servizio è la parrocchia santo Santo Spirito, via Bassini 50. Chi è interessato può telefonare da lunedì a venerdì al numero 02-58391386, oppure allo 02-58325289 (14-18).

MOSTRE

BERENGO GARDIN

Si chiama "Forma", è il nuovo centro internazionale e multifuzionale della fotografia di Milano, 800 metri quadrati ricavati da un ex deposito dell'Atm su iniziativa dell'agenzia fotografica Contrasto (presto apriranno anche un ristorante, un internet caffè e una libreria). Tocca al fotografo Gianni Berengo Gardin inaugurare la nuova struttura con una personale suddivisa per temi, le donne, il paesaggio, le passioni, Venezia e Parigi...Dalle 10 alle 20 (giovedì fino alle 22), chiuso lunedì. Informazioni www.formafoto.it.
Forma, piazza Tito Lucrezio Caro 1, fino al 18 settembre

ARTE RELIGIONE POLITICA AL PAC

La mostra "Arte religione politica", curata da Jean-Hubert Martin, ha l'ambizione di rappresentare le tre principali espressioni delle culture umane con l'esposizione di opere provenienti da cinque continenti. Tra gli artisti presenti: José Bedia, Joseph Beuys, Frédéric Bruly Bouabré, Mestre Didi, Dan Flavin, Lucio Fontana, Yves Klein, Hermann Nitsch, Charo Oquet, Kazuo Shiraga, antoni Tàpies, Anatjari Tjakamarra, Old Walter Tjakamarra, Ronnie Tjampitjinpa, Mick Namarari Tjaltjarri, Cyprien Tokoudagba e altri. Dalle 9,30 alle 17,30 da martedì a sabato (giovedì fino alle 21, domenica fino alle 19,30).
Pac, via Palestro 14, fino al 18 settembre

L'ARTE IN CINA

La mostra "La Cina: prospettive d'arte contemporanea" offe, in sintesi, alcuni esempi delle tendenze artistiche sviluppate dai giovani artisti cinesi. Sono esposte 70 opere che riflettono il presente quotidiano che i cinesi sanno rappresentare in modo molto creativo. Aperta tutti i giorni tranne lunedì dalle 10 alle 19,30 (martedì e giovedì fino alle 22).
Spazio Oberdan, viale Vittorio Veneto 2, fino al 2 ottobre

LA PINACOTECA DEL CASTELLO

Riapre dopo quattro anni la Pinacoteca del Castello Sforzesco di Milano. Fin dal 1867 quasi 100 donatori ne hanno arricchito la collezione che oggi comprende 1508 dipinti, tra cui alcuni capolavori: Mantegna, Antonello da Messina, Foppa, Cesare da Sesto, Procaccini, Cerano, Canaletto, Lotto, Correggio e altri.
Castello Sforzesco, Pinacoteca

AREA '70

Si tratta di una collettiva dedicata all'arte degli anni Settanta, sono esposte soprattutto opere fotografiche appartenenti alle principali correnti artistiche. Da martedì a sabato dalle 10,30 alle 19,30 (chiusura estiva dal 2 al 31 agosto).
Studio Cannaviello, via Stoppani 15, fino al 5 ottobre

BRUNO PINTO

La mostra è incentrata sulla recente produzione di Bruno Pinto, circa ottanta opere tra dipinti di grandi dimensioni, disegni, incisioni e sculture. Dalle 10 alle 19,30 (martedì e giovedì fino alle 22,30). Chiusa tutti i lunedì e dall'8 al 22 agosto.
Fondazione Mazzotta, Foro Buonaparte 50, fino al 25 settembre

ROBERT DOISNEAU

Si intitola "l'amore è..." la mostra del fotografo che ha scattato il più celebre bacio della storia della fotografia. In mostra ci sono 119 fotografie in bianco e nero che raccontano una Parigi splendida lontano dai cliché dell'ultima moda. E la città dei parigini qualunque, della periferia e delle piccole cose di tutti i giorni. Da martedì a domenica alle 9,30 alle 20 (giovedì fino alle 22,30, lunedì chiuso).
Palazzo Reale, piazza Duomo, fino al 25 settembre

ALICE NEL CASTELLO

La mostra "Alice nel castello delle meraviglie" interpreta in modo inedito l'arte italiana del Novecento secondo la metafora delle avventure della piccola creata da Carroll: si tratta di un viaggio per avvicinare il pubblico (bambini compresi) all'arte contemporanea. Le opere da vedere con occhi nuovi sono di Boetti, Paladino, Dadamaino, Moranda, Boccioni, Balla, Sironi, Fontana e altri. Tutti i giorni tranne lunedì dalle 9 alle 17.
Castello Sforzesco, sale Viscontee, fino al 18 settembre

STAR WARS THE SHOW

Una mostra per i fanatici della saga cinematografica "Guerre stellari". Un viaggio nei sei episodi, con una miriade di oggetti, disegni, manichini, spezzoni, gigantografie, show galattici, postazioni interattive e colonna sonora. Insomma, come al cinema, anche meglio. Dalle 10,30 alle 20,30, chiusa lunedì.
Triennale, viale Alemagna 6, fino al 28 agosto

TUFFI

ARGELATI

Aperta fino al 4 settembre, da lunedì a domenica dalle 10 alle 19 tranne il martedì che è chiusa; entrata gratuita dalle 19,30 alle 23,30 per intratteniemto "Swimming Bar" e utilizzo vasca piccola.
Argelati, via Argelati, info 02-50100012

ARIOLI

Aperta fino al 25 luglio, dal lunedì al venerdì dalle 11 alle 22,30, sabato e domenica dalle 10 alle 19.
Arioli Venegoni, via Arioli Venegoni, info 02-4566316

CAIMI

Aperta fino al 4 settembre, da lunedì a domenica dalle 10 alle 19, tranne il mercoledì che è chiusa; entrata gratuita dalle 19,30 alle 23,30 per "Swimming Bar" e utilizzo della piscina piccola.
Caimi, via C.Botta 18, info 02-59900754

CANTU'

Aperta fino al 17 luglio, lunedì e giovedì dalle 10 alle 23,30, martedì, mercoledì e venerdì dalle 11 alle 22,30, sabato e domenica dalle 10 alle 19; dal 18 luglio al 15 agosto, dal lunedì al venerdì dalle 11 alle 19, sabato e domenica dalle 10 alle 19.
Cantù, via A.Graf 8, info 02-3559104

CARDELLINO

Aperta fino al 28 agosto la vasca scoperta da lunedì a giovedì dalle 11 alle 19,30, sabato e domenica dalle 10 alle 19,30, venerdì chiuso.
Cardellino, via Del Cardellino 3, info 02-417948

COZZI

Aperta fino al 31 luglio, lunedì dalle 12 alle 22,30, martedì e giovedì dalle 7,30 alle 19,30, mercoledì dalle 8,30 alle 22,30, venerdì dalle 8,30 alle 21, sabato e domenica dalle 10 alle 17,30.
Cozzi, viale Tunisia 35, info 02-6599703

ISEO

Aperta fino al 17 luglio, dal lunedì al giovedì dalle 12 alle 22, venerdì dalle 11,30 alle 19, sabato e domenica dalle 10 alle 19; dal 18 luglio al 31 luglio, dal lunedì al venerdì dalle 11,30 alle 19, sabato e domenica dalle 10 alle 19.
Iseo, via Iseo 10, info 02-6468804

LIDO

Aperta fino al 4 settembre, tutti i giorni tranne luned dalle 10 alle 19,30.
Lido, piazzale Lotto 15, info 02-392791

MINCIO

Aperta fino al 25 luglio, lunedì e giovedì dalle 7,30 alle 9,30 poi dal lunedì al venerdì dalle 11 alle 22,30, sabato e domenica dalle 10 alle 19.
Mincio, via Mincio 13, info 02-538416

PROCIDA

Aperta fino al 31 luglio, lunedì e giovedì dalle 7,30 alle 19, martedì, mercoledì e venerdì dalle 7,30 alle 22, sabato e domenica dalle 10 alle 19; dal 1 agosto al 28 agosto, aperta dal lunedì al venerdì dalle 11 alle 19, sabato e domenica dalle 10 alle 19.
Procida, via Giovanni da Procida 20, info 02-33104970

ROMANO

Aperta fino al 4 settembre, tutti i giorni dalle 10 alle 19 tranne mercoledì che è chiuso, a giugno si apre alle 11.
Romano, via Ampère 20, info 02-70600224

SAINI

Aperta fino al 4 settembre la vasca scoperta, da martedì a domenica dalle 10 alle 19,30 tranne il mercoledì che è aperta fino alle 22, chiuso il lunedì.
MSaini, via Corelli 136, info 02-7562741

ACCESSO DISABILI PRENOTAZIONI

Anteo v. Milazzo 9 — ✆ 02.6597732 — € 4,00/7,00
Sala cento 100 posti
- La sposa siriana 16.30•18.30 — di E. Riklis, con H. Abbass 20.30•22.30
Sala duecento 200 posti
- La samaritana 16.30•18.30 — di Kim Ki-Duk, con Lee Hul 20.30•22.30
Sala quattrocento 400 posti
- Tu chiamami Peter 16.00•18.10 — di S.Hopkins, con G.Rush 20.20•22.30

Apollo S. Cinema Gall. De Cristoforis 3 — ✆ 02.780390 — € 4,00/7,50
Sala Gea
- Mean Creek 16.30•18.30 — di J.A.Estes, con R.Culkin 20.30•22.30
Sala Fedra
- Un'ora sola ti vorrei 16.30•17.40•18.50
- La storia del cammello che piange 20.00•21.30
Sala Elettra
- La vita è un miracolo 16.15• 19.00 — di E.Kusturica, con S.Stimac 21.45
Sala Dafne € 4,00 / € 5,00
- Un mondo perfetto di C.Eastwood 16.30
- Mystic river di C.Eastwood 19.00•21.30
Sala Urania
- Cose da fare prima dei 30 16.30•18.30 — di S. Shore, con D. Scott 20.30•22.30

Arcobaleno Filmcenter v. Tunisia 11 — ✆ Prenotazioni 199199166 — € 7,50
Filmcenter 1
- La diva Julia - Being Julia — di I. Szabò, con A. Bening 20.00•22.30
Filmcenter 2
- Mean Creek — di J.A.Estes, con R.Culkin 20.10•22.30
Filmcenter 3
- Old Boy — di P.C.Wook, con C.Min 20.00•22.30

Ariosto v. Ariosto 16 — ✆ 02.48003901 — *Chiusura estiva*
Arlecchino v. S. P. all'Orto 9 — ✆ 02.76001214 — € 7,50
- L'uomo in più — di P. Sorrentino, con T. Servillo 20.20•22.30

Arti v. Mascagni 8 — ✆ 02.781463 — *Chiusura estiva*
Brera multisala c.so Garibaldi 99 — ✆ 02.29001890 — € 7,50
Brera 1 350 posti
- The Honeymooners — di J.Schultz, con C.The Entertainer 20.30•22.30
Brera 2 150 posti
- Le pagine della nostra vita-The Notebook — di N. Cassavetes, con R. Gosling 20.10•22.30
Cavour p.zza Cavour 3 — ✆ 02.6595779 — *Prossima riapertura*
Centrale multisala v. Torino 30/32 — ✆ 02.874826 — € 4,10/6,70
Sala 1 120 posti
- La sposa turca 15.00•17.30 — di F.Akin, con B.Unel 20.00•22.30
Sala 2 89 posti — Programmazione non pervenuta

Colosseo v. Montenero 84 — ✆ 02.59901361
Sala allen 191 posti — Chiuso per lavori
Sala Chaplin 198 posti — Chiuso per lavori
Sala Visconti 666 posti — Chiuso per lavori

Corallo L.go corsia dei Servi — ✆ 02.76020721 — *Chiusura estiva*
Corsica v. Corsica 68 — ✆ 02.70006199 — *Chiusura estiva*
Ducale multisala p.zza Napoli 27 — ✆ Prenotazioni. 199199166 — € 7,50
Sala 1 350 posti
- Amityville Horror — di A.Douglas, con R.Reynolds 20.10•22.30
Sala 2 115 posti
- Quo vadis, baby? — di G. Salvatores, con G. Alberti 20.00•22.30
Sala 3 115 posti
- Star Wars - Episodio III: La vendetta dei Sith — di G. Lucas, con E. McGregor 19.50•22.30

Sala 4 350 posti
- La diva Julia - Being Julia — di I. Szabò, con A. Bening 20.00•22.30

Eliseo multisala Via Torino, 64 — ✆ 02.72008219 — € 7,50
Sala Kubrick 148 posti
- Quando sei nato non puoi più nasconderti — di M. Tullio Giordana, con A. Boni 20.15•22.30
Sala Olmi 149 posti
- Acque silenziose — di S. Sumar, con K. Kher 20.20•22.30
Sala Scorsese 149 posti
- Le ricamatrici — di E. Faucher, con L. Neymark 20.30•22.30
Sala Truffaut 149 posti
- Tu chiamami Pit Peter — di S.Hopkins, con G.Rush 20.15•22.30

Europlex Bicocca Viale Sarca, 336 — ✆ Prenotazioni. 199119988 — € 5,50/6,50
Sala 1 264 posti
- Guida galattica per autostoppisti 14.00•17.00 — di G.Jennings, con M.Freeman 20.15•22.45
Sala 2 679 posti
- Amityville Horror 14.30•17.15 — di di A.Douglas, con R.Reynolds 20.30•22.45
Sala 3 395 posti
- Nata per vincere 14.15•17.15 — di S.McNamara, con H.Duff 19.45•22.15
Sala 4 303 posti
- Saint Ange 14.15•17.30 — di P. Laugier, con V. Ledoyen 20.15•22.30
Sala 5 248 posti
- Tu chiamami Peter 15.45 — di S.Hopkins, con G.Rush 19.30•22.30
Sala 6 179 posti
- Batman Begins 15.30 — di C. Nolan, con C. Bale 19.30•22.45
Sala 7 179 posti
- Cose da fare prima dei trenta 14.15•17.15 — di S. Shore, con D. Scott 20.30•23.00
Sala 8 248 posti
- L'uomo di casa 14.00•17.00 — di S. Herek, con T. L. Jones 20.00•22.45
Sala 9 267 posti
- Indovina chi 14.30•17.30 — di K.R.Sullivan, con B.Mac 20.30•23.00
Sala 10 267 posti
- Mean Creek 14.30•17.45 — di J.A.Estes, con R.Culkin 20.00•22.15
Sala 11 248 posti
- 4 amiche e un paio di jeans 14.15•17.00 — di K.Kwapis, con A.Tamblyn 20.15•23.00
Sala 12 179 posti
- Licantropia 14.30•17.45 — di G.Harvey, con K.Isabelle 20.30•22.45
Sala 13 179 posti
- La terra dei morti viventi 14.45•17.45 — di G.Romeo, con S.Baker 20.30•22.45
Sala 14 248 posti
- L'altra sporca ultima meta 14.00•17.15 — di P.Segal, con A.Sandler 20.00•22.45
Sala 15 303 posti
- La guerra dei mondi 15.30•18.00 — di S. Spielberg, con T. Cruise 20.30•23.00
Sala 16 395 posti — Non pervenuta
Sala 17 679 posti — Non pervenuta
Sala 18 264 posti — Non pervenuta

Excelsior multis. Galleria del Corso — ✆ Prenotazioni. 199199166 — € 7,50
Sala Excelsior 600 posti
- Amityville Horror — di di A.Douglas, con R.Reynolds 20.10•22.30

Sala Mignon 350 posti
- Batman Begins 17.10 — di C. Nolan, con C. Bale 19.50•22.30

Gloria Multisala corso Vercelli 18 — ✆ 02.48008908 — € 4,50/7,50
Sala Garbo 316 posti
- La guerra dei mondi 15.20•17.40 — di S. Spielberg, con T. Cruise 20.10•22.30
Sala Marilyn 329 posti
- Un tocco di zenzero 15.20•17.40 — di T. Boulmetis, con G. Corraface 20.10•22.30

Maestoso c.so Lodi 39 — ✆ 02.5516438 — *Chiusura estiva*

D'ESSAI

Spazio Oberdan v.le V. Veneto 2 — ✆ 02.77406300 — € 5,00 + tessera
- La carne e il diavolo 21.30

Manzoni v. Manzoni 40 — ✆ 02.76020650 — *Chiusura estiva*
Mediolanum corso V. Emanuele 24 — ✆ 02.76020818 — *Chiusura estiva*
Mexico v. Savona 57 — ✆ 02.48951802
- Manuale d'amore 20.15• 22.30 — di G.Veronesi, con C.Verdone

Nuovo orchidea v. Terraggio 3 — ✆ 02.875389 — *Chiusura estiva*
Odeon v. S. Radegonda 8 — ✆ 199757757 — € 4,50/7,50
Sala 1 1004 posti
- La guerra dei mondi 15.20•17.45 — di S. Spielberg, con T. Cruise 20.10•22.35
Sala 2 486 posti
- Indovina chi 14.50•17.20 — di K.Rodnesy, con B.Mac 20.00•22.30
Sala 3 222 posti
- Nata per vincere 15.00•17.30 — di S. McNamara, con H. Duff 20.00•22.35
Sala 4 131 posti
- The Honeymooners 14.50• 16.45 — di J.Schultz, con C.The Entertainer 18.40•20.35•22.30
Sala 5 144 posti
- Le conseguenze dell'amore 15.00•17.30 — di P. Sorrentino, con T. Servillo 20.00•22.30
Sala 6 122 posti
- 4 amiche e un paio di jeans 15.15•17.40 — di K.Kwapis, con A.Tamblyn 20.10•22.35
Sala 7 135 posti
- Dead Doll 15.00•16.45 — di A.Sherman, con R.Koch 18.30•20.30•22.40
Sala 8 84 posti
- Evil Eyes 14.50•16.45 — di M.Atkins, con A.Baldwin 18.40•20.35•22.30
Sala 9 114 posti
- L'altra sporca ultima meta 15.30•17.55
- La terra dei morti viventi 20.25•22.40
Sala 10 112 posti
- L'uomo di casa 14.50•17.15 — di S.Herek, con T.L.Jones 20.05•22.30

Orfeo Multisala v.le C. Zugna 50 — ✆ 02.89403039
Sala Blu 438 posti — *Chiusura estiva*
Sala Verde 250 posti — *Chiusura estiva*
Sala Rossa 250 posti — *Chiusura estiva*

Palestrina v. Palestrina 7 — ✆ 02.6702700 — *Chiusura estiva*
Pasquirolo corso V. Emanuele 28 — ✆ 02.76020757 — *Chiusura estiva*
Plinius multisala v.le Abruzzi 28/30 — ✆ Prenotaz. 199199166 — € 4,50/7,50
Sala 1 438 posti
- Amityville Horror 17.50 — di di A.Douglas, con R.Reynolds 20.10•22.30
Sala 2 250 posti
- Tu chiamami Peter 17.30 — di S.Hopkins, con G.Rush 20.00•22.30
Sala 3 250 posti
- Les choristes - I ragazzi del coro 17.30 — di C. Barratier, con G. Jugnot 20.00•22.30
Sala 4 143 posti
- Quo vadis, baby? 17.30 — di G. Salvatores, con G. Alberti 20.00•22.30
Sala 5 171 posti
- Le conseguenze dell'amore 17.30 — di P. Sorrentino, con T. Servillo
Sala 6 162 posti
- Il mercante di Venezia 17.30 — di M. Radford, con A. Pacino 20.00•22.30

President L.go Augusto 1 — ✆ 02.76022190 — *Chiusura estiva*
San Carlo v. M. della Rocca 4 — ✆ 02.4813442 — € 7,50
- Indovina chi — di K.R.Sullivan, con B.Mac 20.00•22.30

Splendor multis. v.le Gran Sasso 50 — ✆ 02.2365124 — € 7,50
Sala 1 552 posti
- Indovina chi — di K.R.Sullivan, con B.Mac 20.00•22.30
Sala 2 180 posti
- Nata per vincere — di S.McNamara, con H.Duff 20.00•22.30
Sala 3 180 posti
- The Honeymooners — di J.Schultz, con C.The Entertainer 20.10•22.30

IN LOMBARDIA • IN LOMBARDIA • IN LOMBARDIA • IN LOMBARDIA • IN LOMBARDIA • IN LOMBARDIA

ABBIATEGRASSO	Al Corso	02 9462616	*Chiusura estiva*
ARCORE	Nuovo	039 6012493	RIPOSO
ARESE	Cinema arese	02 9380390	*Chiusura estiva*
BOLLATE	Splendor	02 3502379	*Chiusura estiva*
	Auditorium	02 3513153	*Chiusura estiva*
CARATE B.ZA	L'Agora'	0362 900022	*Chiusura estiva*
CERRO MAGGIORE	Medusa Multisala	199757757	Amityville Horror / Cose da fare prima...
			La guerra dei mondi / Saint Ange / Dead Doll
			L'uomo di casa / 4 amiche e un paio di jeans
			Tu chiamami Peter / Hitch lui si che...
			Robots / Batman Begins / Indovina chi
			Nata per vincere / Mean Creek
CESANO B.	Cristallo	02 4580242	*Chiusura estiva*
CESANO M.	Excelsior	0362 541028	*Chiusura estiva*
CINISELLO B.	Marconi	02 66015560	*Chiusura estiva*
	Pax	02 6600102	*Chiusura estiva*
COLOGNO M.	Cineteatro	02 25308292	*Chiusura estiva*
CORNATE D'ADDA	Cineteatro Ars	039 6927099	*Chiusura estiva*
CORSICO	S. Luigi	02 4401369	*Chiusura estiva*
CUSANO M.	S. G. Bosco	02 6133577	*Chiusura estiva*
DESIO	C. Centro	0362 626266	*Chiusura estiva*
GARBAGNATE	Auditor. S.Luigi	02 9556978	*Chiusura estiva*
	Italia	02 9956978	*Chiusura estiva*
INZAGO	Nuovo Cine-Teatro Giglio	02 95311186	*Chiusura estiva*
LAINATE	Villa Litta	02 93598266	*Programmazione non pervenuta*
LEGNANO	Galleria	0331 547865	*Chiusura estiva*
	Mignon	0331 547527	*Chiusura estiva*
	Sala Ratti	0331 546291	*Programmazione non pervenuta*
LISSONE	Excelsior	039 2457233	*Chiusura estiva*
	Uci Cinemas	199 123321	Nata per vincere
			Cose da fare prima dei trenta
			George and the Dragon / Alone in the dark
			Indovina chi / Amityville Horror
			La guerra dei mondi / L'altra sporca ultima..
			Boogeymann - L'uomo nero
			Licantropia / La terra dei morti viventi
			Saint Ange
			Batman Begins
MAGENTA	Centrale	02 97298560	*Chiusura estiva*
	C. Nuovo	02 97291337	*Chiusura estiva*
MELZO	Arcadia Multisala	02 95416444	La guerra dei mondi / Nata per vincere
			Batman Begins
			Mean Creek / Amityville Horror
MONZA	Maestoso	039 380512	*Prossima riapertura*
	Metropol Multis.	039 740128	*Chiusura estiva*
			Chiusura estiva
	Multis. Capitol	039 324272	*Prossima riapertura*
	Multis. Teodolinda	039 323788	*Prossima riapertura*
	Triante	039 748081	*Chiusura estiva*
NOVATE M.	Nuovo	02 3541641	*Chiusura estiva*
PADERNO D.	Le Giraffe Multis.	02 91084250	Saint Ange / Neverland - Un sogno per la vita
			Million dollar baby / Batman begins
			Indovina chi / Tu chiamami peter / Mean creek
			Nata per vincere
			Le conseguenze dell'amore / Amityville Horror
	Metropolis	02 9189181	*Chiusura estiva*
			La guerra dei mondi
PESCHIERA B.	De Sica	02 55300086	*Chiusura estiva*
PIEVE FISSIRAGA	Cinelandia Multiplex	0371 237012	Herbie il supermaggiolino / Batman begins
			Amityville Horror
			Nata per vincere / Indovina chi
			Dead Doll / Boogeyman - L'uomo nero
			La guerra dei mondi
PIOLTELLO	Europlex	02 9244361	Batman Begins
			La guerra dei mondi
			Amityville Horror / Tu chiamami Peter
			Nata per vincere / La terra dei morti viventi
			Boogeymann L'uomo nero
			Indovina chi
			L'altra sporca ultima meta
			Mean Creek
SAN DONATO M.	Troisi	02 55604225	*Chiusura estiva*
SAN GIULIANO	Ariston	02 9846496	*Chiusura estiva*
SEREGNO	Roma	036 2231385	*Chiusura estiva*
	San Rocco	0362 230555	*Chiusura estiva*
SESTO S. GIOV.	Manzoni	02 2421603	RIPOSO
	Rondinella	02 22478183	*Chiusura estiva*
	Skyline Multiplex	02 24860547	Nata per vincere / La diva Julia - Begin Julia
			Indovina chi / Batman Begins
			Alone in the dark / La guerra dei mondi
			La terra dei morti viventi
			Amityville Horror /
			Saint Ange / L'altra sporca ultima meta
			George and the Dragon
TREZZO sull'ADDA	King	02 9090254	*Chiusura estiva*
VIMERCATE	Spazio Capitol	039668013	*Chiusura estiva*
WARNER Village	Cinemas	039 6612573	Nata per vincere / Duma
			Cose da fare prima dei trenta / licantropia
			Land of the dead / 4 amiche e un paio di jeans
			Tu chiamami Peter / Guida galattica per...
			Mindhunters / Madagascar / Batman Begins
			Amityville Horror / Mean creek / Herbie....
			Indovina chi / La guerra dei mondi
			L'uomo perfetto / L'uomo di casa / Willard
			Saint Ange / Boogeyman
VITTUONE	C. T. Tresartes	02 9020632	*Chiusura estiva*
BERGAMO	Alba-Blob House	035 576080	*Chiusura estiva*
	Apollo	035 220700	*Chiusura estiva*
	Conca Verde	035 251339	*Chiusura estiva*
	Del Borgo		*Chiusura estiva*
	Multis. San Marco	035 244383	*Chiusura estiva*
	Studio Capitol	035 248330	La schivata / Quovadis, baby?
			La samaritana
CURNO	Uci Cinemas	199 123321	La guerra dei mondi
			Cose da fare prima dei trenta / Saint Ange
			Indovina chi / Nata per vincere
			La terra dei morti viventi
			Batman Begins
			Boogeyman L'uomo nero / Amityville Horror
			George and the Dragon
ROMANO DI LOMB.	Multisala Il Borgo	0363 903818	La guerra dei mondi / Amityville Horror
			Nata per vincere /Saint Ange
			Alone in the Dark
TREVIGLIO	Ariston Multisala	0363 419503	Saint Ange / Nata per vincere
			Nella mente del serial killer / La guerra dei mondi
			Hitch - Lui si che capisce... / Cosa fare prima dei 30
			La terra dei morti... / Amityville Horror
BRESCIA	Astra	030 49372	*Chiusura estiva*
	Metropol	030 305828	*Chiusura estiva*
	Moretto	030 48383	*Chiusura estiva*
	Multisala Oz	030 3507911	Saint Ange / Amityville / Indovina chi
			La guerra dei mondi / Mean Creek
			Nata per vincere / Batman Begins / Alone in the Dark
			Cose da fare prima dei trenta / Boogey...
			Tu chiamami Peter
	Sociale	030 41140	*Chiusura estiva*
CAPRIOLO	Gemini	030 7460530	RIPOSO
			RIPOSO
CORTE FRANCA	Multi Nexus	030 986060	Amityville horror / Nata per vincere
			Tu chiamami Peter / Imaginary Heroes
			La guerra dei mondi / Licantropia /L'altra sporca ultima...
			Alone in the Dark / Indovina chi / schegge...
DARFO BOARIO	Multisala Garden	0364 529101	Million Dollar Baby /Amityville Horror / La guerra...
			Nata per vincere / Tu chiamami Peter
ERBUSCO	M. Porte Franche	030 7717644	Nata per vincere / Mean Crek
			Amityville Horror / Batman begins
			La guerra dei mondi / Saint Ange
LONATO	Multisala King	030 9913670	Tu chiamami Peter / Amityville Horror
			Le ricamatrici
			Nata per vincere
			Cose da fare prima dei trenta
COMO	Astra	031 261234	*Chiusura estiva*
	Cineplex Astoria	031 262170	RIPOSO
	Gloria	031 523995	*Chiusura estiva*
CANTU'	Cinelandia Multis.	031 710039	Nata per vincere / Batman begins
			Alone in the Dark
	Lux	031 714759	La guerra dei mondi
LECCO	Capitol	0341 494603	*Chiusura estiva*
	Marconi	0341 362731	*Chiusura estiva*
	Mignon	0341 366331	RIPOSO
	Nuovo	0341 366331	Saint Age
	Palladium	0341 361533	*Chiusura estiva*
LODI	Del Viale	0371 426028	Maria full of grace
	Fanfulla	0371 30740	*Chiusura estiva*
	Moderno	0371 420017	*Chiusura estiva*
CREMONA	Chaplin	0372 453005	*Chiusura estiva*
	Filo	0372 411252	*Chiusura estiva*
	Padus	0372 30540	*Chiusura estiva*
	Tognazzi	0372 458892	Nata per vincere / Amityville Horror
CREMA	Multis. Porta Nova	0373 218411	Cosa da fare prima dei 30
			Saint Age / Nata per vincere
			Amityville Horror
			La guerra dei mondi
PAVIA	Corallo	0382 539224	Amityville Horror / Le pagine della nostra vita
	Kursaal	0382 24793	RIPOSO
	Politeama	0382 530343	*Chiusura estiva*
MONTEBELLO	Multiplex Medusa	199 757757	Mean Creek / Nella mente del serial killer
			La guerra dei mondi / Amityville Horror
			L'uomo di casa / Evil Eyes / Dead Doll
			Tu chiamami Peter / Indovina chi
			Nata per vincere / L'uomo di casa / Evil...
			4 amiche e un paio di jeans
PARONA	Multis. Movie Planet	0384 296728	Star Wars - Episodio III: La vendetta....
			La guerra dei mondi / Indovina chi
			Tu chiamami Peter / Nata per vincere
			Schegge di April
			Nata per vincere / Amityville Horror
SONDRIO	Excelsior	0342 215368	*Chiusura estiva*
MORBEGNO	Cinema 3	0342 610161	*Chiusura estiva*
	Cinema Teatro Iris	0342 611711	*Chiusura estiva*
	Cinema T. Pedretti	0342 610161	La terra dei morti viventi
VARESE	Impero	0332 284004	*Chiusura estiva*
	Nuovo	0332 289480	Nata per vincere
	Politeama	0332 284289	Amityville Horror
	Vela	0332 225275	*Chiusura estiva*
	Vittoria	0332 285744	Licantropia
BUSTO ARSIZIO	Cinema N. Mignon	0331 634307	*Chiusura estiva*
	Cinema Oscar	0331 632925	*Chiusura estiva*
	Manzoni	0331 677961	*Chiusura estiva*
	Sociale	0331 632912	*Chiusura estiva*
GALLARATE	Cinelandia Multip.	0331 268017	Mean CReek / Tu chiamami Peter
			Batman begins / Amityville Horror
			Indovina chi / Nata per vincere
			La guerra dei mondi
			Cosa da fare prima dei 30
LUINO	Sociale	0332 511779	*Chiusura estiva*
SARONNO	Multisala Saronnese		Il mistero dei templari...
			Chiusura estiva
TRADATE	Paolo Grassi	0331 841292	*Chiusura estiva*

MINIFILM

a cura di Antonello Catacchio

LA SPOSA SIRIANA

di Eran Riklis con Clara Khouri, Makram Khoury, Hiam Abbass (Francia, Germania, Israele, 2004)

Alture del Golan, a un passo dal confine tra il territorio occupato da Israele e la Siria, separati da un presidio dell'Onu. Qui vive una comunità drusa siriana, non hanno nazionalità ufficiale. Vivono seguendo tradizioni e contraddizioni. Ma succede anche che ci si sposi. La faccenda si complica maledettamente quando la sposa vive lì e il promesso sposo (il matrimonio è combinato dalle famiglie) risiede a Damasco. Se già lo scontro con la burocrazia è grottesco, in questo caso diventa una battaglia epica. Con un dramma aggiunto: quando la sposa varcherà il confine non potrà più tornare indietro. Cast, composto da ebrei, palestinesi, francesi, in un guazzabuglio linguistico e di comportamenti che ha però reso possibile il film.

BE COOL

di F. Gary Gray con John Travolta, Uma Thurman, Vince Vaughn (Usa, 2005)

Chili Palmer-John Travolta è tornato. Dopo Get Shorty ha diversificato l'attività. Basta cinema, solo musica. Chili recluta una cantante dotatissima, sotto contratto ma non è il caso di preoccuparsi, Chili sa come gestire queste faccende. Sullo schermo si alternano guardie del corpo con pretese artistiche, mafia ucraina, gangstarap, killer a pagamento, ma trova spazio anche Steven Tyler leader degli Aerosmith, Uma Thurman, vedova inconsolabile, The Rock parodia di se stesso, come Harvey Keitel, Danny DeVito, il rapper André 3000, Cedric the Entertainer il boss Vince Vaughn manager bianco/nero. Da Elmore Leonard una gustosa commedia che utilizza al meglio la colonna sonora e l'insieme degli interpreti.

MILLION DOLLAR BABY

di Clint Eastwood con Clint Eastwood, Hilary Swank, Morgan Freeman (Usa, 2004)

Tra i film in circolazione quello più vicino al capolavoro. Clint, vecchissimo e sconfitto, gestisce una scalcinata palestra per pugili. Freeman, ex campione potenziale, è il guardiano che tutto vede con l'unico occhio rimasto. Swank, strapazzata dalla vita, sogna il riscatto con la boxe femminile. Tre solitudini che si puntellano e si completano. Il resto conta poco. I match sono talmente secondari da essere tirati via, la famiglia di lei sfiora la macchietta del cinismo, come il ragazzotto tontolone (mal)tollerato agli allenamenti. Conta invece l'intreccio magistrale dei tre protagonisti, monumenti di malinconia e umanità con un finale sorprendente che fa crescere il groppo alla gola.

LA GUERRA DEI MONDI

di Steven Spielberg con Tom Cruise, Dakota Fanning, Tim Robbins (Usa, 2005)

Tempi paurosi. Il nemico è ovunque. Prepotente, inafferrabile e crudele. In questo caso sono alieni succhiasangue. Anche Spielberg vira verso il timore, dopo avere celebrato con entusiasmo e ottimismo il rapporto con esseri provenienti da altri mondi in Et e Incontri ravvicinati. Si affida, troppo, a Tom Cruise padre separato che deve riconquistare fiducia e amore dei figli, quindi sfrutta l'occasione spaventosa per trasformarsi in eroe agli occhi dei suoi cuccioli. Non tutto però funziona. Mentre il film scivola sui disastri magnificamente amplificati dagli effetti speciali, la sceneggiatura lascia molto e desiderare. Affidando la soluzione dell'enigma alla voce fuori campo che segue un happy end che rasenta il grottesco.

FIRENZE & DINTORNI

Via Maragliano 31/a - 50144 Firenze
Telefono 055/363263 - 357212 - Fax 055/354634

INTERVENTO

Nessun dogma

ELISABETTA AMALFITANO*

Da questa sera al 30 agosto l'Arena piccola di Campo di Marte di Firenze ospita la prima edizione di un festival unico nel suo genere. Il «Nessun dogma international film festival» è ideato e organizzato da Il Gigante, in collaborazione con la Mediateca Regionale Toscana e la cooperativa l'Atelier, e con il contributo del Comune di Firenze. Partiamo da est (Ungheria, Polonia e Repubblica Ceca) per indagare che cosa sia accaduto dopo l'abbattimento del «dogma» comunista in quei paesi dove la ricerca sulle immagini, fin dalla nascita del cinema, si è caratterizzata per un alto spessore artistico e formale (Wajda, Kieslowskij, Forman, Szabo, Jancso...).

La domanda è: come hanno proseguito la ricerca le generazioni degli anni '90? Filo conduttore che lega i sedici lungometraggi (selezionati in collaborazione con Massimo Tria, Lorenzo Pompeo e l'Accademia d'Ungheria di Roma) e gli otto cortometraggi (della scuola polacca di Lodz, proiettati grazie alla collaborazione del Festival dei Popoli) è appunto la ricerca sulle immagini, che comunicano pensieri così come il linguaggio parlato. Contro «Dogma '95» di Lars Von Trier, ecco l'idea che l'arte delle immagini in movimento sia arte di trasformazione e di invenzione da parte dell'artista nei confronti della realtà. Nessuna «camera a spalla», nessuna documentazione obiettiva e asettica di ciò che ci circonda, ma l'intervento forte e poetico dell'artista che si esprime con il linguaggio silenzioso delle immagini.

Alcuni titoli da segnalare: «Wrony», «Nic», Diably Diably» della polacca Kedzierzawska; «Simon Magus», «Tamas and Julie», «Il mio XX secolo» dell'ungherese Enyedi Ildikò; «Sono seduto sul ramo e mi sento bene di Jakubisko», «Il principe dei ladri» e «Lea» di Ivan Fila, regista ceco che incontrerà il pubblico giovedì 25 agosto all'arena stessa. Il tentativo è quello di opporsi all'ideologia fascista e reazionaria del Dogma '95, che ci dice che siamo tutti dannati: l'uomo è cattivo, l'amore e il desiderio sono morte («Dancer in the dark», «Dogville» e «Le onde del destino» di Lars Von Trier). Le opere proiettate invece, per la loro poeticità e per la loro artisticità, propongono allo spettatore un messaggio diverso: alla stupidità, alla violenza, al fascismo di tutte le immagini inutili, piatte, banali, l'uomo opponga il colore e le immagini della mente. Lasciamo allora gli artisti parlare per «disintossicarci» da quel cinema americano, dalla violenza televisiva (e non solo), dal cinema fatto di inseguimenti della polizia, di sparatorie e di effetti speciali, che i nostri governanti sono ben lieti di propinarci per rincretinirci quotidianamente.

Di realismo e antirealismo cinematografico parleremo poi nel convegno del 27 agosto dal titolo «Documentare, trasformare, inventare... la realtà» alla sala degli Affreschi di Sant'Apollonia (via S.Gallo 25a) con giornalisti, critici, registi. Nel pomeriggio si affronteranno problemi distributivi e produttivi del cinema indipendente, perchè Nessun dogma ha un'altra ambizione: quella di dire basta ai festival come occasioni mondane, dove vige la logica delle case di distribuzione e di produzione, la logica del profitto e della commerciabilità, per ridare invece la parola agli autori e a tutti coloro che intendono fare ricerca sull'espressività umana esplorando linguaggi nuovi, perchè la conoscenza è amore per se stessi e per gli altri esseri umani.

Il festival si conclude con una festa finale al cafè Ratòn del parco dell'Albereta con musica slava, organizzata in collaborazione con l'Arci di Firenze.

*presidente coop Il Gigante

Siena aromatica

Alle medievali Fonti di Fontebranda a Siena alle 21.30 vanno in scena «Ferita (...come se fosse l'Africa)» della compagnia Francesca Selva e «Le mosche» della Motus Danza, due coreografie che attraverso passi di danza raccontano l'Africa, la terra madre ingannata e la società malata. Comincia così la quinta edizione del festival senese «La città aromatica», per la direzione artistica di Mauro Pagani: quattro serate a ingresso (e parcheggio) gratuiti che alternano giovani artisti senesi a grandi nomi della musica internazionale, legati dal filo rosso della cultura africana. Centrale l'appuntamento di domani in piazza del Campo, alle 21.30 «Farafrique», un concerto con Miriam Makeba, Mory Kante e Badara Seck, considerati tra i più importanti artisti africani. Giovedì sera tornano le rock band senesi accompagnate da Mauro Pagani, con «Rock alle Fonti» di Fontebranda si esibiranno Effetti speciali, Hyride e Overflow. In chiusura venerdì sempre nella piazza del Palio (ore 21.30) Elisa e Negroamaro, due nomi della musica d'autore italiana insieme in un appuntamento unico per il gran finale del festival. (g.b.)

AGENDA

FIRENZE Iscrizioni universitarie
Gli studenti interessati ai corsi di laurea triennale e specialistica hanno tempo fino al 30 settembre. Scadenze anticipate per le facoltà con il numero programmato, da consultare sui singoli bandi. Info e modulistica sul sito www.unifi.it. Le segreterie studenti sono aperte lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 13; martedì e giovedì dalle 15 alle 16.30.

FIRENZE Publiacqua informa
Dalle 8.30 fino al pomeriggio di oggi sarà sospesa per lavori l'erogazione idrica in piazza Gualfredotto da Milano e in via Caponsacchi.

FIRENZE Classici al cinema
Ultimo appuntamento al Teatro romano di Fiesole alle 21 con la rassegna su «Francesco Rosi e il cinema civile degli anni '60-70». Sullo schermo «La tregua», tratto dal romanzo autobiografico di Primo Levi al ritorno a casa dopo la liberazione di Auschwitz. All'Arena piccola di Marte, per «Nessun dogma film festival», dalle 21 «Due uomini e un armadio» di Roman Polanski; «Il re dei ladri» di Ivan Fila e «Storie d'amore» di Jerzy Sthur.

FIRENZE Suoni e visioni
Al Parco sud dell'Anconella alle 21.30 il film «La legge del desiderio» di Pedro Almodovar. Allo Zero alle 22 le Technostorie di Massimiliano Chiamenti & friends. A San Salvi alle 22 «Amarcord...io mi ricordo», film scelti dal pubblico, e alle 24 nuovo appuntamento per «Passeggiando nella notte di San Salvi».

TOSCANA Feste dell'Unità
A Siena alla Fortezza Medicea alle 21 l'incontro «Finisce l'illusione, comincia l'Italia. Ritrovare la fiducia nella crescita, nell'impresa e nel lavoro» con Cesare Damiano, Claudio Vigni, Giorgio Raggi e Michele Logi; alle 22 Fabrizio Moro in concerto. Al via al circolo Arci di Riglione anche la festa comunale di Pisa.

ROSELLE (GR) Via Cava
Al parco di Pietra (proseguendo da Roselle per Istia d'Ombrone sulla via dei Laghi) nella cava dismessa per «Via Cava-Trasmissioni fuori dagli sche(r)mi» alle 21 la presentazione del progetto «Olive-Aid» e degustazioni d'olio seggianese; alle 21.30 conferenza con l'astronomo Massimo Capaccioli; alle 23 il Duo Criollos; poi roots e reggae music.

SASSOFORTINO (GR) Grey Cat Festival
Al parco Fonte di Vandro alle 21.30 il concerto di Riccardo Tesi & Banditaliana (Maurizio Geri alla chitarra e voce, Claudio Carboni al sax ed Ettore Bonafe al vibrafono e percussioni), che presentano «Lune», il quarto album del gruppo edito da Manifesto cd.

TOSCANA Musica e festival
Al Castello di Poppiano a Montespertoli alle 21.15 la musica cubana dei Perfidia. In piazza Matteotti a Greve in Chianti alle 21.15 l'esibizione del «Trio barocco», composto da Paolo Mauceri, Lorenzo Fattorini e Ilaria Guasconcini. A Castel San Gimignano in piazzetta del Capitano alle 21.30 la Strange Band.

TOSCANA Le mostre
A Chiusi al chiostro di San Francesco fino al 14 settembre l'esposizione «Le irrealtà quotidiane» omaggio allo scrittore Ottiero Ottieri. A Livorno fino al 28 agosto nello spazio espositivo dei Bottini dell'Olio, nel quartiere La Venezia, la mostra «Sandro Martini- Dipanando pittura. Sempre a Livorno alla fondazione Trossi Uberti in via Ravizza 76 visitabile fino al 31 agosto «Aldo Ciucci- La figura in pittura». A Firenze alla galleria di arte contemporanea Fyr (via dell'Acqua 15r) fino al 25 agosto la mostra personale di Philippa Blair «Llano quemado & other works». A Ponte a Ema all'oratorio di Santa Caterina l'esposizione «Folon ceramiche: da Firenze al Chianti». Al museo archeologico di Fiesole (sala Costantini) fino al 28 agosto «Passioni» di Enzo Butera. A Vernio (Prato) fino al 28 agosto la mostra dedicata al pittore Lorenzo Viani «La rabbia del genio».

NOTIZIE

LIVORNO
Camp Darby

«Sono assolutamente contrario alla possibilità di raddoppio, di allargamento, di potenziamento o di qualsiasi forma di maggiore importanza strategico militare della base di Camp Darby». Lo dice Alessandro Cosimi, sindaco di Livorno che con una nota ufficiale interviene sull'ipotesi di un potenziamento della base Usa, attraverso l'acquisizione da parte di alcuni contractor dell'amministrazione Usa di terreni e permessi nella zona di Guasticce. «Sono rimasto sorpreso - spiega Cosimi - dalle interpretazioni che sono state date in seguito alle mie parole sul futuro della base americana. Non vi era, in quelle parole, nessuna valutazione positiva da parte mia per l'ipotesi che veniva in qualche modo anticipata nelle domande. Ribadisco l'idea che se ne possa e se ne debba parlare, con assoluta contrarietà verso iniziative militari, e con la necessità comunque di avere un'interlocuzione con chi potrebbe autonomamente decidere per il nostro territorio, visti i trattati internazionali dei quali peraltro esistono anche clausole segrete».

TOSCANA
Liberarci dalla spine

E' partito nei giorni scorsi il secondo gruppo di giovani toscani che hanno deciso di partecipare al campo di lavoro a Corleone nell'ambito del progetto «Liberarci dalla spine», iniziativa promossa dall'associazione Libera di don Luigi Ciotti, dall'Arci Toscana, e dalla Fondazione culturale Banca Etica in collaborazione con la Regione Toscana. I cinquantacinque fra ragazzi e ragazze hanno dato il cambio ai loro coetanei che fra la fine di luglio e l'11 agosto hanno lavorato nei terreni confiscati alla mafia a Canicattì, mentre questo secondo campo di lavoro di volgerà fino al primo settembre in altri terreni confiscati a Corleone. Anche il comune di Colle val d'Elsa ha contribuito all'organizzazione del campo di lavoro, che vede i giovani toscani impegnati fianco a fianco con i coetanei della coop sociale «Lavoro e non solo».

PONTIGNANO (AR)
La Certosa delle donne

Da oggi a domenica alla Certosa di Pontignano si svolge la sedicesima edizione della scuola estiva «La Certosa delle donne», una settimana di incontri e riflessioni che questa volta tratter‡ del rapporto fra le donne, la Resistenza e la Repubblica. Promosso dall'Università di Siena e dal dottorato in Storia delle scritture femminili della Sapienza di Roma, l'appuntamento vedrà la partecipazione di docenti quali Luisa Cicognetti, Patrizia Gabrielli e Marina Zancan, e si svolgerà attraverso un fitto programma di studio che prevede incontri al mattino e attività seminariali il pomeriggio.

FIRENZE
Piante medicinali

Dal Convegno sulla ricerca sulle piante medicinali, in corso fino a domani a Firenze, arriva la notizia che un estratto della pianta cinese Salvia Miltiorrhiza avrebbe la capacità di agire sul sistema nervoso centrale per annullare il desiderio di bere alcool, agendo sui meccanismi di controllo dell'assuefazione. Ancora in fase di sperimentazione, la ricerca sarà presentata oggi dai suoi scopritori del Cnr e dell'Università di Cagliari, e della Indena di Milano che ha brevettato la scoperta.

Per la pubblicità: Poster s.r.l. c/o il manifesto
Via Maragliano 31/a, 50144 Firenze
Tel. 055/363.263 - 357.212 - 0347/7721786 - Fax 055/35.46.34

FIRENZE 1ª VISIONE

Sala		Film	Orari	N. Posti	Accesso disabili	Schermo
Multisala Adriano	Via Romagnosi 46					
✆ 055.483607	Euro 7,00					
sala rubino		Riapertura venerdì 2 settembre con il film:			♿	S
		Madagascar				
sala zaffiro		Riapertura venerdì 2 settembre con il film:			♿	S
		Seven Swords				
Alfieri Atelier	Via dell'Ulivo 6				♿	G
✆055.240720		Chiusura estiva				
Astra 2 Cinehall	Piazza Beccaria	Domani anteprima assoluta:			♿	G
✆ 055.2343666	Euro 6,50	**Madagascar**	16.45• 18.30			
			20.15• 22.30			
Ciak Alter	Via Faenza 56r	**Tu chiamami Peter**	• 21.15		♿	M
✆ 055.212178		di Stephen Hopkins				
Teatro della Compagnia	Via Cavour 50/r			252	♿	G
✆ 055.6810550		Chiusura estiva				
Colonna Cinehall	L.no F. Ferrucci 23			500	♿	G
✆ 055.6810550		Chiusura estiva				
Multisala Fiamma C.G.	Via Pacinotti					
✆ 055.587307		Riapertura venerdì 26 agosto			♿	G
Fiorella Atelier	Via G. D'Annunzio					
✆ 055.678123						
sala Claudio Zanchi		Riapertura venerdì 26 agosto		400	♿	G
sala Fiesole		Riapertura venerdì 26 agosto		400	♿	G
Multisala Firenze c.g.	Via Baracca					
✆ 055.410007		Chiusura estiva				
Multisala Flora Atelier	p.za Dalmazia 2/r					
✆ 055.4220420		Riapertura venerdì 2 settembre				
Multisala Fulgor	Via Maso Finiguerra					
✆ 055.2381881						
sala 1 Mercurio		Chiusura estiva		100	♿	M
sala 2 marte		Chiusura estiva		150	♿	M
sala 3 Giove		Chiusura estiva		240	♿	G
sala 4 Nettuno		Chiusura estiva		300	♿	S
sala 5 Venere		Chiusura estiva				
Gambrinus Cinehall	Via Brunelleschi				♿	G
✆ 055.215112		Chiusura estiva				
Goldoni Atelier	Via dei Serragli				♿	M
✆ 055.222437		Chiusura definitiva				
Ideale	Via Firenzuola			350	♿	G
✆ 055.573776		Chiusura				
Manzoni C.G.	Via Mariti					
✆ 055.366808		Chiusura estiva				
Multisala Marconi	Viale Giannotti, 45					
✆ 055.685199		Riapertura venerdì 26 agosto				
Odeon Cinehall	Via degli Anselmi				♿	G
✆ 055.214068		Chiusura estiva				
Multisala Portico	Via Capo di mondo, 66					
✆ 055.2396242						
Sala Blu		Riapertura venerdì 2 settembre con il film di animazione				
		Madagascar		140	♿	G
Sala Verde		Chiusura estiva		340	♿	G

I FILM

Sballati d'amore
di **Nigel Cole,** *con* Ashton Kutcher e Amanda Peet [Usa 05]
Nulla li accomuna; lui rampante manager, lei aspirante fotografa dalla vita alquanto sregolata. Tranne una cosa: la comune sfortuna nelle relazioni amorose...

Amityville Horror
di **Andrew Douglas,** *con* Jimmy Bennete e Melissa George [Usa 05]
13 novembre 1974: la Polizia arriva al civico 112 di Ocean avenue dove scopre un orrendo delitto. Anni dopo la famiglia composta da George e Kathy Lutz con i bambini va ad abitare in quella casa...

Dead Doll
di **Adam Sherman,** *con* Chris Karmiol e Romi Koch [Usa 04]
Horror con reincarnazione per la bella fidanzata di uno scrittore, strangolata dall'amato e imprigionata nel corpo di una bambola. La non-morta ha in animo una tremenda vendetta...

Indovina chi?
di **Kevin Rodney Sullivan,** *con* Zoe Saldana e Ashton Kutcher [Usa 05]
Incrocio tra Ti presento i Miei e Indovina chi viene a cena. Questa volta è una ricca famiglia di colore a restare spiazzata dal nuovo fidanzato della giovane figlia: intelligente, ottimo impiego ma... è bianco!

Nata per vincere
di **Sean McNamara,** *con* Rebecca De Mornay e Hilary Duff [Usa 05]
Terry Fletcher, giovanissima ma dotata cantante, ha un unico grande desiderio: frequentare il corso di musica più famoso del paese.

The Honeymooners
di **John Schultz,** *con* Eric Stoltz e Cedric the Entertainer [Usa 05]
Le avventure comiche di un bizzarro autista di autobus: Ralph.

Tu chiamami Peter
di **Stephen Hopkins,** *con* Stephen Fry e Stanley Tucci [Usa 05]
Il racconto della vita del regista e attore Peter Sellers, in questa pellicola tratta dal romanzo di Roger Lewis.

Evil Eyes
di **Mark Atkins,** *con* Adam Baldwin e Udo Kier [Usa 04]
Non passano mai di moda i serial killer, vera ancora di salvezza per il botteghino. Qui ci si immagina che uno sceneggiatore venga contattato da un produttore per scrivere una storia sugli assassini seriali. E lui trova la chiave: così efficace da trasformare la finzione in spaventosa realtà.

Saint Ange
di **Pascal Laugier,** *con* Virginie Ledoyen e Lou Doillon [Francia 05]
Donna di fatica in un grande orfanatrofio chiuso da poco tempo, Anna non riesce a darsi pace. Sente, da qualche parte della casa, voci di bambini. Nel cast Lou Doillon, figlia di Jane Birkin.

Guida intergalattica per autostoppisti
di **Garth Jennings,** *con* Sam Rockwell e Zooey Deschanel [Usa 05]
Dall'omonimo romanzo di Douglas Adams, un viaggio nelle galassie di un gruppo di marziani alla ricerca di un ipotetico «senso della vita».

Breaking News
di **Johnnie To,** *con* Richie Chen e Kelly Chen [Hong Kong 04]
Polizia e malviventi, sembra la solita storia ma il tocco di Johnni e To garantisce assoluta frenesia al film che inizia con sette minuti di adrenalitica piano sequenza.

George and The Dragon
di **Tom Reeve,** *con* James Purefoy e Piper Perabo [Usa 04]
Ritorno a casa per i crociati inglesi, fra di loro George - cavaliere inglese che dopo l'orrore visto in Palestina vorrebbe ritirarsi a vita privata. Ma...

Kicking & Screaming
di **Jesse Dylan,** *con* Will Ferrell e Robert Duvall [Usa 04]
Il regista è quello della fortunata serie di American Pie, il protagonista è un cosiddetto «uomo tranquillo» convinto che nelle competizioni «l'importante è partecipare». Ma quando diventa allenatore della squadra in cui milita il figlio...

L'uomo di casa
di **Stephen Herek,** *con* Tommy Lee Jones e Matthew Stone [Usa 05]
Roland Sharp è un ranger texano che riesce a rintracciare un importante informatore grazie all'aiuto di un ex detenuto convertitosi alla predicazione religiosa di nome Percy Stevens. Quando l'informatore viene rilasciato, il testardo Sharp viene assegnato alla protezione di un gruppo di cheerleader dell'Università del Texas, uniche testimoni di un crimine...

Cose da fare prima dei 30
di **Simon Shore,** *con* Dougray Scott e Jimi Mistry [Usa 04]
Commedia brillante dove il protagonista racconta: «tutte le cose che avremmo voluto fare prima di aver compiuto 30 anni»...

Sala		Film	Orari	N. Posti	Accesso disabili	Schermo
Multisala Principe C.G.	Viale Matteotti					
✆ 055.575891						
Sala Uno		Riapertura venerdì 26 agosto		340	♿	G
Sala Due		Riapertura venerdì 26 agosto		140	♿	G
Spazio Uno Festival	Via del Sole, 10					
✆ 055.284642		Chiusura estiva				
Supercinema	Via dei Cimatori			100	♿	P
✆ 055.217922		Sala riservata				
Multisala Variety	V. del Madonnone, 47					
	Euro 7,00					
Sala 1 Sole		**Sala riservata**		500	♿	S
Sala 2 Luna		**Indovina chi?(Guess who?)**	20.30• 22.45			
		di Kevin Rodney Sullivan				
Sala 3 Urano		**The amityville horror**	20.30• 22.45	500	♿	S
		di Andrew Douglas				
Sala 4 Saturno		Chiusura estiva				
Sala 5 Plutone		**Nata per vincere**	20.30• 22.45			
		di Sean McNamara				
Verdi Atelier	Via Ghibellina, 99			1000	♿	S
✆ 055.2396242		Vedi teatri				
Puccini	Piazza Puccini				♿	G
✆055.362067		Vedi teatri				
Warner Village il Magnifico	V. Cavallaccio	la proiezione dei film				
✆ 055.7870000	Euro 7,00	inizierà circa 20' dopo l'orario indicato				
sala 1		**Indovina chi?(Guess who?)**	• 17.05			
			19.30• 21.15			
sala 2		**Mean creek**	• 18.30			
			20.40• 22.45			
sala 3		**Tu chiamami Peter**	19.10• 21.50			
sala 4		**Saint Ange**	• 17.55			
			19.55• 22.10			
		Nella mente del serial killer	• 17.20			
			19.50• 22.20			
sala 5		**Guida galattica per autostoppisti**	• 17.15			
			19.35• 22.00			
		Herbie - il supermaggiolino	• 17.40			
			20.00• 22.20			
sala mazda		**The amityville horror**	• 18.05			
			20.10• 22.25			
		Madagascar	• 18.10			
			20.10• 22.20			
sala 7		**Nata per vincere**	15.30• 17.50			
			20.15• 22.30			
		Madagascar	• 17.20			
			19.20• 21.30			
sala 8		**War of the worlds**	• 17.35			
			20.10• 22.40			
sala 9		**Batman**	19.05• 22.05			
sala 10		**Land of dead**	• 20.05			
		L'altra sporca ultima meta	17.30• 22.15			
sala 11		**4 amiche e un paio di jeans**	• 17.10			
			19.40• 22.35			
Auditorium Stensen	Viale Don Minzoni, 25a				♿	M
✆055.576551		Riposo				
Sala Esse	Via Del Ghirlandaio, 38				♿	M
✆055.666643		Riposo				
Cinecitta' Cineclub	Via Pisana, 76				♿	M
✆055.67325510		Riposo				

ARENE ESTIVE

Sala		Film	Orari	N. Posti	Accesso disabili	Schermo
Arena Chiardiluna	Via Monteoliveto, 1	**Herbie - il supermaggiolino**	• 21.30		♿	M
✆ 055.2337042	Euro 5,00	di Angela Robinson				
Arena Esterno Notte	Via M. Mercati, 24/b	**Striscia - Una zebra alla riscossa**	• 21.30		♿	M
✆ 055.481285	Euro 5,00	di Frederick Du Chau				
Arena Romito	Piazza Baldinucci, 6	**Lavorare con lentezza**	• 21.30		♿	M
✆ 055.496763	Euro 5,00	di Giudo Chiesa				
Arena Castello	Via R. Giuliani, 374	**Cane di paglia**	• 21.30		♿	M
✆ 055.451480	Euro 5,00	di Sam Peckinpah				
Arena di Marte Grande	Palasport,V.le Paoli	**L'uomo perfetto**	• 21.15		♿	M
✆ 055.678841	Euro 5,00	di L. Lucini				
Arena di Marte Piccola	Palasport,V.le Paoli	«Nessun dogma - International Film Fest»				
✆ 055.678841	Euro 5,00	**Il principe dei ladri** - Repubblica Ceca	• 21.15			
		Storie d'amore - Polonia				
Arena Parco Demidoff	Parco di Pratolino	**Ma quando arrivano le ragazze?**	• 21.15			
✆ 055.409155	Euro 5,00	di Pupi Avati				
Arena del Forte Belvedere						
Forte Belvedere		Non comunicato				
Arena Giardino Grotta	Via Gramsci, 387	**Manuale d'amore**	• 21.30			
✆ 055.446600	Euro 5,00	di Giovanni Veronesi				

DINTORNI

Sala		Film	Orari	N. Posti	Accesso disabili	Schermo
Cinema Antella	Via Pulicciano, 53				♿	M
✆ 055.621207		Riposo				
Comunale	Via della Repubblica, 3				♿	M
✆ 055.841853	Barberino di mugello	Riposo				
Estivo Don Bosco	Corso Matteotti, 184				♿	M
✆ 055.8495018	Borgo S. Lorenzo	Riposo				
Giotto	Corso Matteotti, 151				♿	M
✆ 055.8459658	Borgo S. Lorenzo	Chiusura estiva				
Multisala Grotta	Via Gramsci,387					
✆ 055.446600	Sesto Fiorentino					
sala 1		Chiusura estiva				
sala 2		Chiusura estiva			♿	M
sala 3		Chiusura estiva				
sala 4		Chiusura estiva			♿	M

IL CINEMA SOTTO LE STELLE
GIUGNO/SETTEMBRE 2005

BANCA TOSCANA
GRUPPO MPS

ARENE DI MARTE GRANDE
Mandela Forum, Viale Paoli
ore 21.15
«L'uomo perfetto»
di L. Lucini

ARENA LE NOTTI DI CABIRIA
a Scandicci, Terrazza Comunale
Piazzale della Resistenza
ore 21.30
«Herbie - Il Supermaggiolino»
di A. Robinson

ARENE DI MARTE PICCOLA
Mandela Forum, Viale Paoli
ore 21.45 - Nessun Dogma Festival
«Il principe dei ladri»
Repubblica Ceca
«Storie d'amore»
Polonia

ARENA CHIARDILUNA
Via Monteoliveto
ore 21.30
«Herbie - Il Supermaggiolino»
di A. Robinson

ARENA PARCO DEMIDOFF
a Pratolino
ore 21.15
«Ma quando arrivano le ragazze?»
di P. Avati

ARENA IL POGGETTO
Via Michele Mercati
ore 21.30
«Striscia - Una zebra alla riscossa»
di F. Du Chau

ARENA TEATRO ROMANO
a Fiesole
Retrospettiva su Francesco Rosi
ore 21.15
«La tregua»
di F. Rosi

2005